

4 La ceramica protopalaziale (e i manufatti in pietra) Tipologia e cronologia

Sommario 4.1 La datazione dei depositi dell'edificio dell'Acropoli Mediana: dalla sequenza di Festòs alle fasi minoiche. – 4.1.1 La cronologia relativa del periodo protopalaziale di Festòs: storia degli studi. – 4.1.2 I Gruppi A, B, C ed E dell'edificio dell'Acropoli Mediana nella sequenza di Festòs, i sincronismi e la loro cronologia. – 4.2 Lo studio della ceramica (Gruppi A, B, C ed E). – 4.2.1 Le forme. – 4.2.2 Classi ceramiche, decorazioni e caratteristiche della manifattura. – 4.3 I manufatti in pietra del Gruppo E.

4.1 La datazione dei depositi dell'edificio dell'Acropoli Mediana: dalla sequenza di Festòs alle fasi minoiche

L'edificio dell'Acropoli Mediana presenta due gruppi di materiali ben distinti e stratificati: da un lato la ceramica rinvenuta al di sopra dei livelli pavimentali dei Vani CV e CVI (Fase costruttiva 4;¹ p/1-p/2, p/4-p/5, v. figg. 2.6, 2.7, 3.4) (Gruppi A, B e C, Cat. nn. 1-127), dall'altro quella conservata sotto le lastre dei livelli pavimentali p/6 e p/7 dei Vani CVI e CVII (v. figg. 2.6, 2.7, 3.3) (Gruppo E, Cat. nn. 145-847, L1-L17). Si tratta di due depositi internamente omogenei e chiusi. Il primo è infatti stato coperto dallo strato di distruzione dell'edificio e gli unici elementi intrusivi sono rappresentati dal gruppo di *skoutelia* TM I (Gruppo D, Cat. nn. 128-144), che costituisce un deposito strutturato.² L'omogeneità del deposito al di sotto dei pavimenti dei Vani CVI e CVII (Gruppo E) è stata garantita dalla sigillatura eseguita mediante le lastre di alabastro che costituivano il pavimento degli ambienti (p/6 e p/7) e qualche modesta intrusione di materiale del TM si è potuta verificare solo nelle aree non coperte dalle lastre.³

La possibilità di poter condurre uno studio estensivo su questi materiali stratificati ha dunque la potenzialità di ampliare e sistematizzare le conoscenze sulla produzione e sulla sequenza ceramica del protopalaziale a Festòs, tanto più che la quantità del vasellame rinvenuto sotto le lastre costituisce un buon campione per una ricostruzione complessiva della fase di appartenenza.

4.1.1 La cronologia relativa del periodo protopalaziale di Festòs: storia degli studi

Il primo ciclo di scavi eseguiti da Luigi Pernier a Festòs in larga parte tra il 1900 e il 1909, con una serie di appendici condotte da lui e poi, dopo la sua morte, da Luisa Banti, fino al 1950, consentì di mettere in luce i resti del primo Palazzo, al di sotto delle rovine del secondo, nonché di resti ancora più antichi ('strato neolitico' e 'sedimenti minoico-primitivi e medio-minoici anteriori al primo Palazzo').⁴ Lo 'strato' relativo al primo Palazzo veniva ricondotto alla cronologia minoica elaborata a Cnosso da Arthur Evans e veniva così genericamente attribuito al periodo *Middle Minoan*,⁵ e la ceramica 'di Camares' al MM II.⁶ Non sfuggì all'osservazione dello scavatore una serie di rimaneggiamenti nell'area dei cosiddetti 'sacelli' (che si affacciavano sul piazzale occidentale mediano),⁷ avvenuti nell'ambito del periodo del primo Palazzo, che consentivano di ipotizzare che la fase non dovesse essere intesa come priva di una sua evoluzione interna.

1 Cf. *supra*, § 3.5.

2 Cf. *supra*, § 3.6.1.

3 Cf. *infra*, § 5.3.

4 Pernier 1935.

5 Pernier 1935, p. 447.

6 Pernier 1935, pp. 75, 213.

7 In particolare Pernier 1935, pp. 199-207.

Tra il 1950 e il 1966 ebbe luogo il secondo ciclo di scavi, sotto la direzione di Doro Levi, con un'appendice tra 1969 e 1971, quando, in seguito ai lavori condotti dall'EOT (Ente del Turismo Ellenico), si eseguirono i saggi alle pendici meridionali dell'Acropoli Mediana, con la scoperta dell'edificio CV-CVII. I lavori condotti da Levi consentirono di mettere in luce l'ala sud-occidentale del primo Palazzo, rimasta precedentemente intoccata. A seguito della monumentale scoperta, lo studioso ritenne di elaborare e proporre un nuovo sistema di cronologia relativa per il protopalaziale di Festòs,⁸ che si opponeva a quello delineato da Evans per Cnosso. Sulla base della lettura della stratigrafia dell'ala sud-occidentale, nella quale restava traccia di tre diversi livelli pavimentali sovrapposti, Levi identificava tre differenti fasi architettoniche, che sarebbero state distinte anche sul piano cronologico. Ciascuna di queste fasi sarebbe terminata con una distruzione, attribuita a terremoti, alla quale sarebbe seguita una gettata di *astraki* (calcestruzzo), dopodiché si sarebbe proceduto con la costruzione delle strutture della fase successiva, sfruttando i tronconi dei muri più antichi. Per tale motivo, le nuove strutture ricostruite avrebbero mantenuto un perimetro analogo a quelle precedenti. Dunque, Levi distinse tre fasi (I, II e III), suddividendo ulteriormente la I in Ia e Ib sulla base di rifacimenti strutturali minori. Le fasi individuate non sarebbero state solo architettoniche, ma anche ceramiche: quindi il materiale rinvenuto sui tre livelli pavimentali riconosciuti nell'ala sud-occidentale avrebbe dovuto rendere conto dei cambiamenti stilistici intervenuti nel tempo. In quest'area non si rinvenne materiale associato alla III fase, che fu invece messo alla luce in altre aree del sito, cosa che Levi giustificava pensando a una massiccia rimozione dell'ultimo livello, da mettere in relazione alla costruzione del secondo Palazzo.

Ancora prima della pubblicazione definitiva degli scavi, la ricostruzione proposta da Levi fu aspramente criticata da Antonis Zois⁹ e Nikolaos Platon:¹⁰ i due studiosi, sottolineando come non fosse possibile riscontare differenze stilistiche tra la ceramica rinvenuta sui piani pavimentali dell'ala sud-occidentale (in particolare quelli della I e II), sostennero che le fasi individuate da Levi non rappresentassero edifici diversi, ma piuttosto tre piani di un medesimo edificio. Questo sarebbe stato distrutto definitivamente da un terremoto nel MM II (A secondo Zois, B secondo Platon), e ricoperto da uno strato di calcestruzzo, prima della costruzione del secondo Palazzo.

Un sistema cronologico differente fu proposto dall'architetto Enrica Fiandra,¹¹ che aveva collaborato con Levi affiancandolo nello scavo di alcuni settori del Palazzo. Fiandra riconosceva quattro stadi nella vita del primo Palazzo, definiti 'periodi struttivi', la cui identificazione si basava fondamentalmente sui cambiamenti nello stile costruttivo, in associazione a mutamenti stilistici nella ceramica. Tali mutamenti stilistici, che tuttavia non sono stati giustificati fornendo dettagli stratigrafici o presentando sistematicamente i depositi, trovavano una certa corrispondenza nella sequenza elaborata da Evans. Al periodo 1 (MM IB) Fiandra attribuiva la costruzione dell'ala sud-occidentale, collocabile nel MM IB; nel periodo 2 (MM IIA) sarebbe stato aggiunto il settore nord-occidentale scavato da Pernier e, dopo una distruzione parziale, nel periodo 3 ci sarebbe stata una ricostruzione. Il periodo 3, corrispondente al MM IIB, si sarebbe concluso con un incendio, forse connesso a un terremoto¹² in seguito al quale venne effettuata una gettata di calcestruzzo, l'unica riconoscibile¹³ (in accordo dunque con Zois e Platon). Il periodo 4 era scarsamente attestato e corrispondente, almeno in parte, al MM III.

La tabella 4.1 schematizza il rapporto tra i sistemi di Levi, Evans e Fiandra,¹⁴ e sottolinea, oltre alla corrispondenza tra gli ultimi due, le profonde differenze tra le due cronologie relative elaborate per Festòs.

8 Per le prime presentazioni delle nuove teorie di Levi, cf. Levi 1960 e 1961. Tale lettura fu poi ripresa nella monumentale pubblicazione del Palazzo di Festòs: cf. in particolare Levi 1976, pp. 15-28.

9 Zois 1965.

10 Platon 1968.

11 Fiandra 1961-1962 (= Fiandra 2006); cf. anche Fiandra 1973, 1980.

12 Fiandra 1961-1962, p. 121.

13 Le considerazioni relative all'esistenza di un'unica gettata di calcestruzzo vengono delineandosi in modo pieno in Fiandra 1980, in particolare pp. 170-176.

14 Cf. Fiandra 1961-1962, p. 125.

Tabella 4.1. Schema riassuntivo di corrispondenza tra i sistemi di cronologia relativa elaborati da Levi, Fiandra e Evans

LEVI (fasi)	FIANDRA (periodi)	EVANS
Ia	1	MM IB
Ib	2	MM IIA
	3	MM IIB
II		
III	4	MM III

I sistemi di Fiandra e di Levi, infatti, differiscono non solo nominalmente ma anche nella sostanza; se infatti i periodi 1 e 4 (Fiandra) trovano una corrispondenza nelle fasi I e III (Levi), i depositi attribuiti ai periodi 2 e 3 hanno caratteristiche differenti da quelli delle fasi Ib e II. Da un lato, infatti, Fiandra negò un valore di successione cronologica di queste fasi, dal momento che a suo avviso esse rappresentavano due differenti piani di uno stesso edificio (il Palazzo del periodo 3). Dall'altro, erano presenti profonde divergenze nell'interpretazione dell'evoluzione degli stili ceramici: secondo Fiandra il momento di massima fioritura della ceramica Kamares era il secondo della sequenza (che attribuiva al MM IIA), mentre nel successivo (3) ci sarebbero stati dei segni di decadenza; tuttavia, le ceramiche del suo periodo 3 si sovrapponevano, in parte, con quelle della fase Levi Ib, che rappresentavano l'*akmè* della produzione secondo lo studioso.

Un'operazione di parziale revisione della sequenza elaborata da Levi è apparsa nel lavoro dedicato alla ceramica protopalaziale di Festòs pubblicato nel 1988 da Levi e da Carinci.¹⁵ In tale opera, che pure restava ancorata alle tre fasi di Levi, si sottolineano due aspetti innovativi rispetto alle precedenti ricostruzioni. In primo luogo, gli studiosi riconobbero la sostanziale uguaglianza del materiale ceramico attribuito alla I e II fase:¹⁶ questo non era distinguibile su base stilistica, come era già stato sottolineato da Zois, Platon e Fiandra. Inoltre, all'interno del volume, si identificò una fase definita come Ib iniziale o Ia/Ib, rappresentata da alcuni depositi distinguibili dal punto di vista stilistico e, in certi casi, anche dal punto di vista stratigrafico, rispetto ai livelli di fase Ib.¹⁷ In un ulteriore contributo, Carinci sottolineò infine come, di fatto, le fasi Ib/II rappresentassero i momenti finali del primo Palazzo di Festòs, e che quindi la fase III non andasse considerata all'interno della sequenza relativa a quest'ultimo.¹⁸

Il riconoscimento del fatto che la sequenza ceramica elaborata da Levi necessitasse una revisione, insieme alla volontà di pubblicare classi di materiali o di complessi che erano stati considerati dallo studioso solo in maniera parziale sono state le motivazioni che hanno dato l'avvio alla ripresa dei lavori a Festòs, sotto la direzione di La Rosa e Carinci, a partire dal 1994. I lavori di scavo condotti in diverse aree del sito, sia all'interno del Palazzo che nelle aree circostanti,¹⁹ hanno contribuito a fornire nuove informazioni sulla storia dell'insediamento e a sistematizzare la sequenza del sito, fin dalle fasi più antiche.²⁰ Per quanto riguarda il periodo protopalaziale, l'acquisizione più importante ha consistito nel definitivo riconoscimento del fatto che i resti messi in luce da Levi nell'ala sud-occidentale del Palazzo sono da riferirsi a un edificio a più piani e non a più costruzioni distinte sul piano cronologico. Oltre all'esame delle ceramiche, che ha confermato la piena identità del materiale precedentemente attribuito alle fasi Ib e II di Levi,²¹ si è rivelata determinante anche l'analisi delle

15 Levi, Carinci 1988.

16 Levi, Carinci 1988, pp. 209, 303.

17 Levi, Carinci 1988, pp. 300-301.

18 Carinci 1989.

19 Per le campagne di scavo, cf. La Rosa 1998-2000 (1994); Carinci, La Rosa 2001, La Rosa 2001 e La Rosa 2002 (2000-2002); La Rosa 2004 (2004).

20 Cf. ora, in generale, Todaro 2013.

21 Carinci, La Rosa 2001, pp. 477-515.

strutture affidata a un gruppo di ingegneri.²² L'esame da loro condotto sulle modalità del crollo del Palazzo conseguenti alle sollecitazioni sismiche, ha dimostrato che sono compatibili con quelle di un unico edificio a più piani.

L'operazione di revisione della stratigrafia protopalaziale ha inoltre consentito a Carinci e La Rosa di riflettere su alcuni aspetti cruciali relativi alla fondazione e alla distruzione del Palazzo, assegnate, rispettivamente al MM IB (su entrambe le terrazze) e al MM IIB.²³ Lo studio delle operazioni costruttive del Piazzale occidentale I ha portato all'identificazione di cinque fasi architettoniche, distinte anche dal punto di vista cronologico, di volta in volta denominate sulla base dell'aggiunta di uno o più elementi strutturali (tab. 4.2).²⁴

Tabella 4.2. Schema riassuntivo degli interventi architettonici individuati da Carinci e La Rosa (2007) nel settore ovest del Piazzale I

PIAZZALE I – SETTORE OVEST (Carinci, La Rosa)	
Fasi architettoniche / Stratigrafia	Cronologia
Fase del Betilo	MM IB iniziale
Fase della Vasca lustrale XXX	MM II iniziale
Fase della Kouloura	MM II
Fase dei Sacelli	MM IIB
Fase della 'Garitta' CIV	MM IIIA

In particolare, la 'fase dei Sacelli', quarta nella sequenza, prende il nome dai piccoli Vani V-VII, chiamati 'sacelli' da Pernier, addossati alla facciata a ortostati del primo Palazzo che, nella rilettura proposta, sarebbero stati aggiunti in una fase di ripresa post-distruzione, avvenuta mentre era in uso la ceramica del MM IIB, intervenuta tra un primo e un secondo terremoto, che avrebbe definitivamente messo fuori uso la struttura palaziale.²⁵ Alla stessa fase si possono attribuire una serie di interventi di ripresa all'interno dell'ala sud-occidentale del Palazzo,²⁶ nonché alcune operazioni costruttive nel quartiere immediatamente a ovest.²⁷

Da un lato, oggi risulta necessario riagganciare la sequenza del sito di Festòs a quella di Cnosso, tanto più che, sebbene soprattutto all'inizio del protopalaziale la produzione ceramica sia caratterizzata da un forte regionalismo, esistevano degli stretti contatti tra la Creta meridionale e settentrionale e parte dei materiali di Cnosso risulta prodotta nell'area della Messarà.²⁸ La sequenza di Cnosso relativa al periodo protopalaziale, rispetto allo schema originariamente elaborato da Evans, è stata sistematizzata dal lavoro di Alexander MacGillivray, che ha ricostruito i contesti della ceramica protopalaziale portata in luce dal primo scavatore,²⁹ ed è stata recentemente arricchita dalla pubblicazione dei depositi del Magazzino A e delle *South-West Houses*,³⁰ significativa per tali fasi sarà anche la pubblicazione della *Royal Road*.³¹ Dall'altro lato va tenuto presente che per la datazione dei depositi protopalaziali di Cnosso, in diversi casi contenenti materiali misti, MacGillivray si sia abbondantemente riagganciato alla sequenza di Festòs così come presentata da Fiandra.³² Dal momento che, come si è visto, tale sequenza ha preso in considerazione solo alcuni depositi e si

22 Riva, Signorini 2001.

23 Carinci, La Rosa 2007.

24 Carinci, La Rosa 2007, pp. 46-88.

25 Carinci, La Rosa 2007, p. 86. Cf. anche La Rosa 1995.

26 Vani LX, LXI, LXIII e LXV (Carinci, La Rosa 2001, pp. 516-524).

27 Casa a sud della rampa e fornace (Carinci, La Rosa 2001, pp. 523-524).

28 Day, Wilson 1998.

29 MacGillivray 1998, con aggiornamento generale in Momigliano 2007 e MacGillivray 2007.

30 Macdonald, Knappett 2007.

31 Dati preliminari in Hood 1961-1962 e Hood 1966.

32 In particolare Fiandra 1980. Cf. MacGillivray 1998.

basa su dati stratigrafici parziali, questa operazione può portare a uno sfalsamento tra i depositi di Cnosso e Festòs. Pertanto, nel momento in cui si cerchino dei paralleli tra i materiali dei due siti, questi possono risultare parziali, oltre che come esito della formazione dei depositi archeologici in conseguenza dei differenti eventi che hanno scandito la storia dei due siti, anche per le modalità con cui è stata definita la datazione dei depositi protopalaziali di Cnosso.

4.1.2 Gruppi A, B, C ed E dell'edificio dell'Acropoli Mediana nella sequenza di Festòs, i sincronismi e la loro cronologia

Nell'articolazione della sequenza dei depositi protopalaziali di Festòs proposta da Levi i gruppi di materiale che qui abbiamo denominato A, B e C (Cat. nn. 1-127), pertinenti agli ultimi livelli pavimentali in uso nell'edificio (Fase costruttiva 4,³³ Vani CV e CVI, p/1-p/2, p/4-p/5, v. figg. 2.6, 2.7, 3.4) sulla base dei confronti con gli altri materiali del sito, venivano attribuiti alla fase Ib³⁴ che, come si è visto, a partire dal volume realizzato in collaborazione con Carinci del 1988, è stata riconosciuta come stilisticamente analoga alla II. Si tratta della fase ceramica meglio rappresentata nel sito, in quanto include un buon numero di depositi pavimentali, sia all'interno del Palazzo (ala sud-occidentale: Vani XXVII, XXVIII, IL, L, LI, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LXI, LXIII, LXV, LIX, LX, LXIV) che nell'area dell'abitato (XCIV, XCV, XCVII-XCVIII).³⁵ Tre dei depositi dell'ala sud-occidentale del Palazzo (Vani LIX, LX, LIV), secondo la nuova ricostruzione di Carinci e La Rosa,³⁶ sarebbero da ricondurre, sulla base delle stratigrafie e della successione architettonica, a un momento successivo agli altri ('fase dei Sacelli'), anche se non risultano distinguibili sul piano tipologico-formale, lasciando ipotizzare che gli episodi che hanno portato alla formazione dei due gruppi di depositi siano, di fatto, ravvicinati tra loro, senza che cioè durante il tempo intercorso tra l'uno e l'altro siano avvenuti dei cambiamenti significativi negli stili ceramici in uso. Gli episodi a cui ricondurre la formazione di questi depositi pavimentali, sono legati alla fine dell'utilizzo del primo edificio palaziale di Festòs, determinata da eventi di tipo sismico.

Il riesame della ceramica dei piani pavimentali dei Vani CV-CVII, che ha coinvolto non solo gli esemplari interi considerati da Levi, ma anche il materiale frammentario, ha pienamente confermato l'omogeneità con gli altri depositi attribuiti precedentemente alla medesima fase. Solo un gruppo di *skoutelia*, isolati e discussi separatamente (Gruppo D),³⁷ è risultato all'esame del tutto differente rispetto agli altri materiali dello stesso gruppo e a quello degli altri depositi della stessa fase, e di fatto attribuibile al TM I.

I Gruppi A, B e C e i depositi a questi omogenei, dunque, si ancorano alla fase di distruzione del Palazzo e, come sottolineato anche dalle ricerche più recenti, trovano confronto nei materiali di Cnosso datati al MM IIB (tab. 4.3).³⁸ I confronti con il MM IIB di Cnosso, ben rappresentato dal *Trial KV Group*,³⁹ sono stati confermati anche dallo studio delle forme e delle decorazioni della ceramica dei Gruppi A, B e C.⁴⁰ Per quanto riguarda la ceramica fine dipinta (Classe 1a), a quest'orizzonte rimanda chiaramente la comparsa delle decorazioni 'a margherita' e 'mezza margherita' (*sunrise style* e *starbust style*), e con linee ondulate costituenti un sistema a giro (*wavy-line style*). Nell'ambito della Classe 2, si individuano paralleli per il tipo della tazza carenata acroma o parzialmente dipinta, di cui si ha un buon numero di esemplari dai Gruppi A, B e C.⁴¹ La presenza di tazze emisferiche a labbro distinto e delle decorazioni in *wavy-line style* consente di individuare anche un parallelo con

33 Cf. *supra*, § 3.5.

34 Levi 1976, pp. 601-629; Levi, Carinci 1988.

35 Per la descrizione dei contesti, Levi 1976.

36 Carinci, La Rosa 2007, pp. 46-88.

37 Cf. *supra*, § 3.6.1.

38 Carinci, La Rosa 2001, pp. 509-512.

39 MacGillivray 2007, pp. 134-144.

40 Cf. *infra*, § 4.2.

41 *Fine buff crude ware - type 4*: cf. MacGillivray 1998, p. 84.

i materiali di Archanes, altro sito della Creta centro-settentrionale, pertinenti alla cosiddetta 'fase di Anemospilia', attribuita dagli scavatori al MM IIB-MM IIIA.⁴²

I migliori confronti per i materiali dei Gruppi A, B e C si individuano nell'area della Messarà, ad Haghia Triada e Kommos, siti che condividono la stessa tradizione ceramica di Festòs. Ad Haghia Triada mancano depositi pavimentali relativi alla fine del protopalaziale, ma la fase MM IIB è molto ben rappresentata da una serie di scarichi, che recano materiale cronologicamente omogeneo,⁴³ e che hanno presentato diversi esemplari confrontabili con quelli dei gruppi in esame. A Kommos la maggior parte del materiale protopalaziale è stato rinvenuto all'interno di gruppi misti;⁴⁴ Van de Moortel ha isolato un gruppo di vasi, datati a una fase finale del MM IIB, che rappresentano i resti dei vasi utilizzati all'interno della struttura monumentale denominata *Building AA*.⁴⁵ Diversi vasi dei Gruppi A, B e C del complesso dell'Acropoli Mediana (*skoutelia*, ciotole, lattiere, giara stamnoide) trovano confronto in materiali provenienti da questi contesti.

In generale, la fase relativa alla fine del MM II è ben rappresentata in diversi siti cretesi e sembra riflettere un orizzonte di distruzione piuttosto esteso, al quale è riconducibile la maggior parte dei rinvenimenti protopalaziali messi in luce nei siti della Valle di Amari (Monastiraki e Apodoulou),⁴⁶ che nella Creta orientale, in particolare a Mallia. Tra i materiali del *Quartier Mu* si sono individuati alcuni confronti con la ceramica dei Gruppi A, B e C; ad ogni modo, nel sito, non si è rinvenuta una stratigrafia che abbia consentito di ripartire in sottofasi il periodo MM II.⁴⁷

Il materiale del Gruppo E (Cat. nn. 145-847) si trovava stratificato e sigillato al di sotto dei depositi pavimentali dei Gruppi A, B e C. Quando fu scavato il complesso dell'Acropoli Mediana, Levi aveva terminato gli scavi nell'area del Palazzo e aveva già creato la griglia delle tre fasi protopalaziali, in cui mal si inserivano i reperti che venivano alla luce all'interno del Gruppo E. La Rosa, nella relazione di scavo relativa al saggio scriveva: «La nostra impressione, fondata sia sulle forme dei vasi che su alcuni motivi decorativi, è che ci si trovi innanzi ad un interessante momento di trapasso tra la cosiddetta I fase a e la I fase b».⁴⁸ L'idea che questo materiale potesse rappresentare una fase intermedia tra la Ia e la Ib nel sistema elaborato da Levi fu accettata anche nella pubblicazione del 1976,⁴⁹ ma venne espressa in maniera più sistematica solo nel volume sulla ceramica del 1988.⁵⁰ Qui fu ufficialmente inserita all'interno della scansione cronologica definita da Levi, la fase Ib iniziale. A questa stessa fase, nel volume del 1988, veniva ascritto non solo il materiale del riempimento del Vano CVII, ma anche quello rinvenuto in altri depositi:⁵¹ Bastione II, bancone del Vano IL, livelli inferiori della banchina del Vano LXIII, strato pavimentale del Vano β di Haghia Fotini, livello protopalaziale sotto al Vano neopalaziale ι' e Vano ζ₂ del quartiere di Chalara.⁵² Altri depositi misti, contenenti anche materiale attribuibile alla medesima fase, erano quelli rinvenuti nei Vani LXXVII-LXXVIII e nei saggi eseguiti a sud del Palazzo da Fiandra.⁵³

Il riesame analitico della ceramica proveniente dal riempimento inferiore dei Vani CVI-CVII ha consentito di confermarne l'appartenenza alla medesima fase del materiale pertinente ai gruppi citati. A questi va verosimilmente aggiunto, sulla base dei paralleli rinvenuti, anche quello della banchina del Vano LI/primo piano. La ceramica proveniente da tale contesto dell'ala sud-occidentale del Palazzo era stata ritenuta da Levi di scarso interesse dal punto di vista cronologico in considerazione della

42 Sakellarakis, Sakellaraki 1997, pp. 415-426.

43 In particolare, quelli del Settore Nord-est, cf. Baldacci 2013a.

44 Cf. Van de Moortel 2006, pp. 264-350.

45 Van de Moortel 2006, pp. 350-377 (Gruppi K-O).

46 Apodoulou: Civitillo, Greco 2003; Monastiraki: Kanta 2012 e Kanta, Di Tonto, Festuccia 2012.

47 Poursat, Knappett 2005, in particolare pp. 193-200.

48 La Rosa, RdS, 1969, p. 6.

49 Levi 1976, p. 626.

50 Levi, Carinci 1988, pp. 300-302.

51 Levi, Carinci 1988, pp. 299-307.

52 Per i contesti, Levi 1976. Per un riesame dei dati relativi al bancone del Vano IL, Carinci 2011 e Caloi 2012.

53 Per questi ultimi, cf. anche Fiandra 2000.

supposta appartenenza del vano alla II fase (e per questo attribuita alla fase Ib/II).⁵⁴ Tra i paralleli più significativi tra il materiale della banchina del Vano LI/primo piano e quello del Gruppo E in esame, si segnala in particolare l'ampio *skouteli* in argilla fine con spruzzatura all'interno e decorazione lungo l'orlo all'esterno,⁵⁵ confrontabile con i nn. 406-411 del riempimento dei Vani CVI-CVII. Inoltre, un vasetto quadriansato dalla banchina⁵⁶ trova il parallelo più preciso in un esemplare dal Bastione II⁵⁷ che può essere considerato un deposito coevo a quello del Gruppo E. Il recente studio di Ilaria Caloi sugli ambienti collocati sulla terrazza mediana e superiore del Quartiere a ovest del Piazzale I ha inoltre consentito di attribuire allo stesso orizzonte del riempimento dei Vani CVI-CVII anche la ceramica rinvenuta nei livelli superficiali del riempimento dei Vani CI, CIII e IC della terrazza mediana (Fase C).⁵⁸ Altri materiali che, sulla base dei confronti individuabili con la ceramica del riempimento di CVI-CVII, appartengono a un orizzonte coevo sono stati rinvenuti durante i saggi del 2000 presso la Strada Nord, in corrispondenza del Vano CII del Quartiere a ovest del Piazzale I: si tratta, in particolare, degli strati 32 e 33, che fungono da livelli di preparazione di un battuto stradale (31a).⁵⁹

La ceramica dal pavimento del Vano β di Haghia Fotini rappresenta l'unico corredo pavimentale attribuibile a questa fase e si pone in un chiaro rapporto stratigrafico rispetto a un deposito più antico, rappresentato dai materiali della banchina dello stesso vano. Lo *status* dei livelli protopalaziali dei Vani τ' e ζ₂ di Chalara non è ben chiaro, anche a causa della complessa situazione stratigrafica degli ambienti, ma la quantità di manufatti interi rinvenuti nel primo ambiente,⁶⁰ nonché la coerenza funzionale dei manufatti (tra cui erano presenti diversi *stamnoi* e vasi stamnoidi) lascia ipotizzare che si trattasse di un corredo pavimentale. Tutti gli altri depositi riconducibili a tale orizzonte, come quello dei Vani CVI-CVII, sono rappresentati da riempimenti, collocati al di sotto di pavimenti o all'interno di banchine. Oltre al Gruppo E, anche il materiale sigillato all'interno del bancone del Vano IL, del Bastione II, dei livelli inferiori della banchina del Vano LXIII, della banchina di LI/primo piano e dei vani della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I si pone in una posizione stratigrafica relativamente anteriore rispetto a quella dei livelli pavimentali dei medesimi ambienti.

Diversi studiosi hanno attribuito il deposito di materiale rinvenuto al di sotto delle lastre di CVI e CVII al MM IIA.⁶¹ Come si vedrà in modo puntuale nella discussione sui tipi e le decorazioni della ceramica,⁶² è possibile individuare diversi confronti tra il materiale del riempimento dei Vani CVI-CVII e quello di alcuni depositi di Cnosso, anche se spesso tali ceramiche provengono da contesti misti, che non consentono di avere certezze riguardo ai sincronismi. I gruppi ceramici di Cnosso che offrono i migliori confronti sono i *Royal Pottery Stores* (soprattutto la *South-West Room*) e quello della *Room of the Olive Press* (i gruppi F e L di MacGillivray),⁶³ entrambi formati nel MM IIA (ma contenenti anche materiale attribuito al MM IB), e i depositi delle *South-West Houses* (gruppi D ed E di Colin Macdonald e Carl Knappett), datati al MM IIA (tab. 4.3).⁶⁴

In particolare, le coppe carenate con labbro ondulato che sono caratteristiche del riempimento dei Vani CVI-CVII sono confrontabili con i *Shallow Angular Bowls* di Cnosso: il tipo realizzato al tornio, con anse orizzontali a cestello e, in due casi su tre, decorato *à la barbotine*, proviene dai gruppi F e

54 Levi 1976, pp. 211-213 e Levi, Carinci 1988, p. 361 (indice dei rinvenimenti) e *passim*.

55 F 843 (Levi 1976, p. 212, fig. 331; Levi, Carinci 1988, p. 239).

56 F 844 (Levi 1976, p. 212, fig. 329; Levi, Carinci 1988, p. 163, fig. 42).

57 F 2236 (Levi 1976, p. 169; Levi, Carinci 1988, p. 163).

58 Caloi 2013, in particolare pp. 37-43.

59 La Rosa 2002, pp. 728-729, 857-859, figg. 856-889.

60 Cf. Levi 1976, fig. 1126.

61 MacGillivray 1998, p. 74; Caloi 2009 e Caloi 2012, in particolare pp. 37-43. Van de Moortel attribuisce il deposito al MM IIA (Van de Moortel 2006, pp. 267, 270), ma in alcuni punti del volume ne indica come datazione la fase che riconosce come MM IIB *early* (Van de Moortel 2006, pp. 282, 295).

62 Cf. *infra*, § 4.2.

63 MacGillivray 1998, in particolare pp. 36-37 e pp. 42-44.

64 Macdonald, Knappett 2007, in particolare pp. 153-154.

L del Palazzo di Cnosso ed è stato datato al MM IIA.⁶⁵ Una particolare somiglianza si denota tra una di queste coppe⁶⁶ e la **n. 150** dal riempimento del Vano CVII, non solo per la morfologia, ma anche per la decorazione. Un altro confronto è offerto da un vaso a cestello proveniente dal deposito D delle *South-West Houses* (MM IIA),⁶⁷ simile per forma e impasto (piuttosto grezzo) all'esemplare attestato dal frammento **n. 482**. Inoltre, il bicchiere del Gruppo E con piede a disco (**n. 207**), con il consimile esemplare da Chalara⁶⁸ mostra una netta somiglianza con un *goblet* dalla *Room of the Olive Press*,⁶⁹ che sembra porsi alla fine della produzione del tipo, nel MM IIA.⁷⁰ Infine, un gruppo di bacini dai depositi D e E delle *South-West Houses* di Cnosso,⁷¹ doveva recare un'ingubbiatura rossa lucidata a stecca, che consente un chiaro confronto per il gruppo di bacini presenti in quantità nel riempimento dei Vani CVI-CVII (Classe 4).

La decorazione per spruzzature in chiaro su scuro che si è rinvenuta su frammenti di vario tipo dal Vano CVII trova un confronto tra i rinvenimenti del gruppo D delle *South-West Houses*, che attestano l'inizio dell'utilizzo di tale tecnica decorativa nel MM IIA.⁷²

Nonostante il fatto che anche da Cnosso provengano frammenti di ceramica fine decorati in scuro su chiaro o con aree risparmiare, ricorrenti tra la ceramica del riempimento dei Vani CVI-CVII, e talvolta con motivi del tutto analoghi tra loro, si tratta perlopiù di materiale trovato in depositi misti. Risultano tuttavia particolarmente interessanti i frammenti di due ollette decorate in modo identico, a bande verticali alternate dipinte e risparmiare, con motivi a goccia ripetuti su tutta la superficie del vaso a contrasto.⁷³ Dal momento che si può supporre che le due ollette appartengano a una stessa fase, e poiché provengono da depositi con materiali datati rispettivamente tra il MM IB e il MM IIA e tra il MM IIA e il MM III,⁷⁴ è verosimile che i due vasi siano da datare al MM IIA. Il tipo di decorazione delle ollette di Cnosso è peraltro molto simile a quella individuata in alcuni dei frammenti dal Vano CVII e mostra un'alternanza di porzioni in scuro su chiaro e chiaro su scuro, che ricorda alcune tazze del bancone del Vano IL, deposito coevo a quello di CVI-CVII.⁷⁵ Dai depositi protopalaziali di Cnosso provengono anche alcuni frammenti decorati con un motivo marmorizzato simile a quelli rinvenuti nel Vano CVII (v. i **nn. 184-185**), la cui datazione al MM IIA sembra essere confermata dai materiali delle *South-West Houses*.⁷⁶ La pubblicazione del materiale dalle *South-West Houses* consentirebbe inoltre di datare al MM IIA i motivi a crescente in *early printed ware* rinvenuti a Cnosso,⁷⁷ che si ritrovano molto simili sulla coppa **n. 154** e sulla teiera **n. 685** del deposito dei Vani CVI-CVII, nella versione in chiaro su scuro. Anche la tecnica di decorazione per impressione, che si individua su diversi frammenti dal riempimento, è caratteristica del MM IIA di Cnosso.⁷⁸

Se, dunque, lo studio della ceramica del riempimento dei Vani CVI-CVII ne consente una datazione al MM IIA, va anche sottolineato come il confronto tra i depositi di Festòs e Cnosso attribuiti

65 MacGillivray 1998, p. 77; cf. anche MacGillivray 2007, pp. 127-128, fig. 4.17.

66 MacGillivray 1998, n. 926 (p. 165, tav. 135).

67 Macdonald, Knappett 2007, n. 554 (pp. 30, 110, fig. 3.34).

68 F 4378 (Levi 1976, p. 699, tav. 119e; Levi, Carinci 1988, p. 183, tav. 80b).

69 MacGillivray 1998, n. 925 (p. 165, tav. 135).

70 MacGillivray 1998, p. 66.

71 Macdonald, Knappett 2007, p. 31 (nn. 537-540 e 665-668, *rounded bowl*).

72 Macdonald, Knappett 2007, p. 36 (*stoneware*), con riferimenti ai vasi con questo tipo di decorazione provenienti dal Gruppo D.

73 MacGillivray 1998, nn. 874 (p. 162, tavv. 25, 131) e 1004 (p. 169, tav. 149).

74 Gruppi K e M (MacGillivray 1998, pp. 39-42 e 45-46).

75 F 85 (Levi 1976, p. 51, tav. 133h; Levi, Carinci 1988, pp. 197, 201) e F 86 (Levi 1976, p. 51, tav. 125c; Levi, Carinci 1988, p. 188, tav. 83l).

76 MacGillivray 1998, nn. 212 (p. 132, tav. 52) e 621 (p. 152, tavv. 100, 103). Il primo frammento viene dal gruppo D, con materiale misto MM IB-II B (MacGillivray, pp. 28-30), il secondo dal gruppo F (MacGillivray, pp. 28-30), con materiale MM IB-IIA. Una tazza con lo stesso motivo viene dal deposito D (MM IIA) delle *South-West Houses* (Macdonald, Knappett 2007, n. 451, fig. 3.23, tav. 27).

77 Macdonald, Knappett 2007, p. 83. Cf. anche MacGillivray 1998, p. 58.

78 MacGillivray 1998, p. 57.

alla stessa cronologia risulti per certi versi parziale. Infatti, un gruppo di tazze diagnostiche del gruppo del Vano CVII e anche del materiale proveniente da altri contesti di Festòs considerabili coevi è costituito dalle tazze a calice di tulipano che a Cnosso vengono datate esclusivamente al MM IB.⁷⁹ D'altro canto, sia dal riempimento dei Vani CVI-CVII che dai gruppi correlati mancano le tazze in *egg-shell* che a Cnosso caratterizzano MM IIA.⁸⁰ Come si è detto, non si può escludere che questa situazione sia dovuta alle problematiche relative alla definizione della sequenza protopalaziale di Cnosso o ai differenti eventi che hanno scandito la storia dei due siti, determinando la formazione dei depositi archeologici in momenti diversi pur all'interno di una stessa generale fase ceramica. Infatti, a Cnosso, i depositi del MM IIA presentano tracce di bruciato e la fine del periodo viene definita all'interno di un quadro di *general conflagration*.⁸¹ I depositi di Festòs databili al MM IIA, sono sostanzialmente costituiti da riempimenti sigillati in occasione di lavori edilizi (rifacimento di pavimenti, costruzione di banchine) e non sembrano riflettere un orizzonte di distruzione, quanto piuttosto una serie di attività di rifacimento e sistematizzazione di strutture più antiche, non necessariamente avvenute in uno stesso momento. Solo alcuni resti databili al MM IIA rivenuti nei quartieri esterni al Palazzo (Haghia Fotinì, Vano β e, probabilmente, γ di Chalara) sono riferibili a livelli di abbandono. Il fatto che nella Messarà il MM IIA non rappresenti una fase di distruzione (con la conseguente formazione di livelli archeologici relativi a questo tipo di eventi), sembra essere indirettamente confermato dalla situazione riscontrabile ad Haghia Triada, dove non si sono rivenuti depositi di tale fase,⁸² ma solo frammenti in piccole quantità all'interno di livelli della fine del protopalaziale (MM IIB), da interpretare come materiale di tipo residuale. Anche a Kommos è possibile individuare una situazione simile, dal momento che tutti i materiali di confronto vengono da depositi misti.⁸³ Qualche vaso in ceramica fine trova uno stringente confronto con i materiali di alcune *tholoi* che presentano fasi d'uso nel protopalaziale: come si vedrà, è il caso delle tazzine nn. 184-185, del tutto analoghe a un esemplare da Vorou⁸⁴ e del frammento di becco a imbuto n. 687, appartenente a una teiera di un tipo attestato nella *Tholos A* di Haghia Triada;⁸⁵ brocchette triansate a imboccatura ampia à la *barbotine* analoghe ai nn. 558-570 vengono dalla *Tholos E* di Koumasa.⁸⁶ Si tratta di contesti in uso per periodi prolungati, con depositi misti. Altri materiali di confronto vengono dalla Grotta di Kamares, i cui rinvenimenti ceramici sono strettamente correlati a quelli di Festòs e coprono tutte le fasi del protopalaziale:⁸⁷ somiglianti a esemplari del Gruppo E sono, in particolare, alcune tazze carenate;⁸⁸ anche alcuni motivi caratteristici si trovano nei due complessi (elementi 'a macchia' in bianco puntinato di rosso;⁸⁹ motivo 'a stella', con quattro bracci semplici e quattro a freccia;⁹⁰ motivo 'a scala verticale').⁹¹

I siti di Monastiraki e Apodoulou, nella Valle di Amari, conservano soprattutto materiale relativo alla fase di distruzione dei siti, avvenuta nel MM IIB; materiale più antico si è rinvenuto, a Monastiraki, in alcuni livelli individuati al di sotto dei pavimenti. Da uno di questi livelli viene un fram-

79 *Squat Rounded Cup Type I* di MacGillivray (MacGillivray 1998, pp. 74-75).

80 MacGillivray 1998, p. 56.

81 MacGillivray 1998, pp. 97-98.

82 Baldacci 2013a.

83 Van de Moortel 2006, pp. 264-350.

84 Marinatos 1930-1931, pp. 156-157, figg. 18 (quarta tazza nella fila centrale) e 19.

85 Banti 1930-1931, n. 55 (p. 177, tav. XVIa, b).

86 Xanthoudidis 1924, nn. 4971-4973 (p. 43, tav. V).

87 Van de Moortel 2011.

88 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 21, tav. VI in alto e in basso.

89 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 24, tav. IX in basso.

90 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 21, tav. VI in alto.

91 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 15, tav. V in basso.

mento di tazza simile agli esemplari a calice di tulipano tipici del Gruppo E,⁹² ma non si tratta di un confronto dirimente, dal momento che i materiali dello strato erano misti MM IB e IIA, e che il tipo a calice di tulipano è presente in entrambe le fasi.⁹³ I confronti individuabili nella Creta orientale restano molto scarsi. Per quanto riguarda Mallia, dal sito mancano depositi stratificati anteriori al MM IIB, mentre è possibile individuare alcune ceramiche confrontabili tra i materiali della necropoli di Chrysolakkos: in particolare, si segnalano alcuni frammenti di tazza a calice di tulipano, con motivi (geometrici marginati) tipici del Gruppo E e dei depositi coevi,⁹⁴ nonché la presenza delle caratteristiche decorazioni con ridotte aree risparmiate.⁹⁵

Le caratteristiche diagnostiche del materiale rinvenuto all'interno dei Gruppi E ed A, B dell'edificio dell'Acropoli Mediana, che ci consentono di scandire, su solide basi stratigrafiche, il periodo MM II di Festòs, verranno riprese e discusse nel dettaglio nel § 4.2. Questi gruppi rappresentano gli unici due depositi consistenti e stratificati all'interno del complesso in esame. La fase ceramica che, all'interno della sequenza protopalaziale di Festòs, precede quella del Gruppo E, a cui è necessario fare riferimento per seguire l'evoluzione delle forme e degli stili ceramici nella discussione che segue, è rappresentata da alcuni depositi attribuiti da Levi e Carinci alla fase Levi Ia. A uno stesso orizzonte ceramico gli studiosi riconducevano il livello inferiore del Vano LXV, la ceramica della banchina del Vano β di Haghia Fotini e alcuni strati individuati negli ambienti del Quartiere a ovest del Piazzale I.⁹⁶ Il recente studio di Caloi su questi ultimi vani ha consentito di attribuire a tale fase il riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC (ICα e ICβ) e, sulla base del confronto con i depositi di Cnosso, di datarlo al MM IB.⁹⁷ Come nel caso della maggior parte dei depositi coevi al Gruppo E dei Vani CVI-CVII, anche quelli di questa fase sono rappresentati da riempimenti volontari, sigillati in banchine (Vano β di Haghia Fotini), al di sotto di pavimenti (Vano LXV) o collocati al di sotto di altri livelli di riempimento (Quartiere a ovest del Piazzale I).

Tabella 4.3. Schema riassuntivo dei sincronismi tra i depositi dell'edificio dell'Acropoli Mediana, gli altri gruppi ceramici di Festòs e quelli di Cnosso

EDIFICIO DELL'ACROPOLI MEDIANA: DEPOSITI	GRUPPI DI CONFRONTO A FESTÒS	GRUPPI DI CONFRONTO A CNOSSO (Macgillivray 2007; Macdonald, Knappett 2007)	CRONOLOGIA MINOICA
Gruppi A, B e C (Cat. nn. 1-127)	Palazzo, ala sud-occidentale: Vani XXVII, XXVIII, IL, L, LI, LIII, LIV, LV, LVI, LVII, LVIII, LXI, LXIII, LXV, LIX, LX, LXIV Quartiere a ovest del Piazzale I: Vani XCIV, XCV, XCVII-XCVIII	<i>Trial KV Group</i>	MM IIB
Gruppo E (Cat. nn. 145-847)	Palazzo: Bastione II; Vano IL – balcone; Vano LXIII – banchina, livelli inferiori; Vano LI/primo piano – banchina Quartiere a ovest del Piazzale I: Strada Nord – strati 32 e 33; Vani CI, CIII e IC – riempimento Haghia Fotini: Vano β – strato pavimentale Chalara: Vano ι' – livelli inferiori; Vano ζ ₂	<i>Royal Pottery Stores (in particolare South-West Room) Room of the Olive Press South-West Houses (gruppi D, E)</i>	MM IIA

92 Ambiente D35, tazza RP38 (Kanta, Di Tonto, Festuccia 2012, pp. 127-128, 155).

93 Cf. *infra*, § 4.2.1.2.

94 Cf. il motivo a triangolo con doppia marginatura e lineette accessorie su una tazza (a calice di tulipano?) e su un'olletta con becco a ponte in Stürmer 1993, nn. 58 (pp. 141-142, figg. 7, 16) e 110 (p. 152, figg. 10, 16), entrambe datate al MM II.

95 Cf. il particolare vaso carenato Stürmer 1993, n. 112 (p. 154, fig. 10).

96 Levi, Carinci 1988, pp. 300-302. Allo stesso orizzonte veniva attribuito anche il materiale della *larnax* individuata durante i saggi eseguiti sotto al Vano neopalaziale 11, ma gli studi più recenti ne hanno chiarito l'antioriorità, collocandone il materiale all'interno della prima fase protopalaziale (Caloi 2013, pp. 25-32) o dell'ultima prepalaziale (Todaro 2009a, pp. 130, 142-143).

97 Caloi 2013, pp. 32-37.

4.2 Lo studio della ceramica (Gruppi A, B, C ed E)

4.2.1 Le forme

4.2.1.1 Coppe e coppette

Le coppe, normalmente in ceramica fine decorata, talvolta munite di una o più anse, orizzontali o verticali, e/o di presine o sgrondi, si distinguono dalle tazze per una maggiore ampiezza dell'imboccatura, in relazione all'altezza (rapporto 3:1), e per la base ampia.

La definizione di coppette è stata utilizzata di comodo per vasi aperti di piccole dimensioni, con altezza massima di 3 cm, realizzati in ceramica fine, le cui caratteristiche restano sfuggenti per la frammentarietà degli esemplari e la mancanza di confronti in altri depositi. A parte il **n. 158**, non conservano anse.

Le coppe e le coppette caratterizzano il Gruppo E (fig. 4.1), mentre sono assenti all'interno dei corredi pavimentali dell'edificio (Gruppi A, B e C).

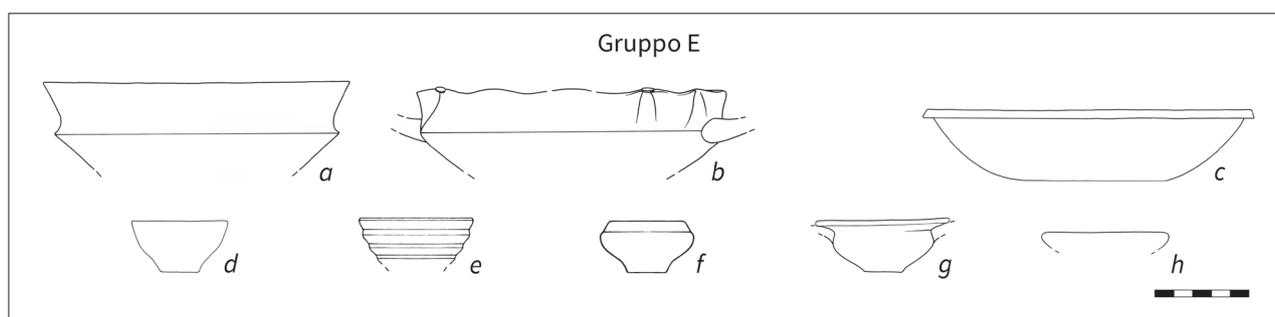


Figura 4.1. Coppe: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 145; b = n. 150; c = n. 152; d = n. 155; e = n. 156; f = n. 157; g = n. 158; h = n. 160)

Coppe carenate

GRUPPO E, nn. 145-151 (tavv. 30-31, 83, 116; fig. 4.1a-b)

La coppa carenata rappresenta il tipo maggiormente attestato nel riempimento inferiore dei Vani CVI e CVII: la forma non differisce sostanzialmente da quella della tazza carenata, rispetto alla quale ha un'imboccatura più ampia; alcuni esemplari recano un'ansa. Si presenta in due varianti, a orlo regolare o ondulato, entrambe realizzate al tornio, in impasto fine e con superficie decorata (Classe 1a).

Le coppe carenate con orlo regolare (**nn. 145-148**, fig. 4.1a) presentano la carena a profilo dritto e il labbro a profilo leggermente curvilineo, con lo spigolo della carenatura ben marcato. Due degli esemplari catalogati (**nn. 146-147**) mostrano tracce di ansa.

Le coppe carenate con orlo ondulato (**nn. 149-151**, fig. 4.1b) si caratterizzano per una serie di lobature realizzate manualmente, che determinano due sgrondi in punti diametralmente opposti della circonferenza; lo spigolo della carenatura può essere più o meno marcato. Su di un esemplare è presente un'ansa verticale (**n. 149**), mentre un altro (**n. 150**) reca la traccia di due ansette orizzontali impostate sulla carenatura.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici campiti e marginati; spruzzature); con fondo risparmiato (aree risparmiate; spruzzature).

DISCUSSIONE: la variante della coppa carenata con orlo regolare risulta attestata a Festòs durante il periodo MM⁹⁸ solo dai rinvenimenti del Vano CVII.⁹⁹ La variante con orlo ondulato si ritrova a Festòs in un esemplare ben conservato proveniente dai livelli inferiori del Vano LXV, caratterizzato da superficie *à la barbotine*.¹⁰⁰ In forma frammentaria, è presente tra il materiale della cosiddetta Grande Frana,¹⁰¹ un grande scarico con materiale prevalentemente coevo alla distruzione del Palazzo, ma contenente anche frammenti più antichi,¹⁰² e tra il materiale di uno strato inferiore del Vano LXII (al di sotto dell'ultimo livello d'uso riferibile alla fine del protopalaziale).¹⁰³ Quest'ultimo esemplare presenta una decorazione con aree risparmiare, che è ricorrente sulla ceramiche fini del Gruppo E dei Vani CVI-CVII. Esempari confrontabili vengono da Cnosso (*Shallow Angular Bowl*): il tipo realizzato al tornio, con anse orizzontali a cestello e, in due casi su tre, decorato *à la barbotine*, è datato al MM IIA e ha un antecedente nel MM IB in una versione fatta a mano.¹⁰⁴ Particolarmente rilevante risulta la somiglianza tra un esemplare di Cnosso e il **n. 150**,¹⁰⁵ non solo per la presenza di ansette orizzontali allo spigolo, ma anche per la decorazione, che in entrambe è realizzata in tecnica mista (in chiaro su scuro sull'orlo e con aree risparmiare sulla carena); la coppa da Cnosso, inoltre, presenta la parte inferiore decorata a bande orizzontali scure marginate di bianco, in maniera del tutto analoga ad alcuni frammenti del Gruppo E.

Le coppe carenate, in entrambe le varianti, rappresentano pertanto un tipo caratteristico del Gruppo E. La variante con labbro ondulato compare già nel MM IB (livelli inferiori del Vano LXV), ma con superficie caratterizzata dalla *barbotine*, mentre tutti gli esemplari dal Vano CVII (MM IIA) hanno superficie liscia e decorazioni ricorrenti nello stesso deposito e in quelli coevi (aree risparmiare, motivi geometrici campiti e marginati). Il tipo è poi assente nei depositi del MM IIB di Festòs.

Coppe a sezione di sfera con orlo estroflesso

GRUPPO E, nn. 152-154 (tavv. 31, 84; fig. 4.1c)

Uno dei due esemplari semplici (**n. 153**) presenta la peculiare caratteristica di una sequenza di fori lungo l'orlo: è possibile che questi avessero una funzione pratica, come quella di consentire il fessaggio di un elemento di chiusura o di una garza che fungesse da filtro. Al tipo semplice (fig. 4.1c), si affianca una variante con becco di sgrondo e orlo orizzontale (**n. 154**). Le coppe di questo tipo sono realizzate al tornio, in impasto fine e con superficie decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: monocroma (?); in chiaro su scuro (a stampo).

DISCUSSIONE: non si sono individuati esemplari esattamente confrontabili con quelli in esame. Si segnala la somiglianza della coppa con becco con l'esemplare di piccole dimensioni, anch'esso dotato di orlo orizzontale e sgrondo, rinvenuto nello stesso riempimento (**n. 158**). La decorazione di questa coppa, eseguita a stampo in chiaro su scuro, risulta inoltre del tutto analoga a quella della teiera **n. 685** dello stesso Gruppo E.

98 Coppe carenate di grandi dimensioni sono conosciute a Festòs nel Neolitico Finale: cf. Vagnetti 1972-1973, p. 65, figg. 56 e 65, 1-10.

99 Un ulteriore esemplare frammentario, inedito, è stato rinvenuto tra le macerie immediatamente a ovest del Vano CVII.

100 F 2116 (Levi 1976, p. 149, tavv. 31a, XIIa; Levi, Carinci 1988, pp. 99, 171).

101 F 6215 (Levi 1976, p. 593; Levi, Carinci 1988, p. 171).

102 Cf. ora La Rosa 2011.

103 F 2308 (Levi 1976, p. 109; Levi, Carinci 1988, p. 171).

104 MacGillivray 1998, p. 77.

105 MacGillivray 1998, n. 926 (p. 165, tav. 135). Cf. *supra*, § 4.1.2.

Coppette emisferiche

GRUPPO E, nn. 155-156 (tavv. 31, 84; fig. 4.1d-e)

Le coppette emisferiche si distinguono dagli *skoutelia* per via della manifattura al tornio, più accurata, che prevede una realizzazione con un impasto fine e compatto e una decorazione della superficie (Classe 1a). Al tipo semplice (**n. 155**, fig. 4.1d), si affianca una variante a parete ondulata orizzontalmente (mediante l'ausilio del tornio) (**n. 156**, fig. 4.1e).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (piccolo motivo semplice ripetuto); con fondo risparmiato (sgocciolature).

DISCUSSIONE: altri frammenti, non catalogati, analoghi per forma e decorazione al **n. 156** sono stati rinvenuti all'interno del Gruppo E. Altri frammenti di coppette emisferiche con parete ondulata sono stati rinvenuti nei livelli attribuiti al MM IIA del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I; risultano decorati con il fondo risparmiato, talora con sgocciolature, in modo analogo all'esemplare dall'edificio dell'Acropoli Mediana.¹⁰⁶

Coppette emisferico-schiacciate

GRUPPO E, nn. 157-158 (tavv. 31, 84; fig. 4.1f-g)

Le due coppette emisferico-schiacciate, individuate all'interno del Gruppo E, hanno il piede ristretto e il profilo vagamente angolare. Al tipo semplice (**n. 157**, fig. 4.1f), con l'orlo rientrante presso l'imboccatura, si affianca una variante con orlo estroflesso, orizzontale, beccuccio di sgrondo e due anse orizzontali (**n. 158**, fig. 4.1g). Le coppette sono realizzate al tornio, con impasto fine e superficie decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari); trattamento tridimensionale (incisione).

DISCUSSIONE: la variante con orlo estroflesso rappresentata dal **n. 158** è confrontabile con la coppa di maggiori dimensioni **n. 154**, proveniente dallo stesso riempimento.

Coppette a profilo schiacciato

GRUPPO E, nn. 159-161 (tavv. 31, 84; fig. 4.1h)

Il tipo, attestato da tre esemplari frammentari, si caratterizza per l'orlo ribattuto all'interno. Sono realizzati al tornio, con impasto fine e superficie decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari); bifacciale (esterno in chiaro su scuro, interno con fondo risparmiato); trattamento tridimensionale (incisioni).

DISCUSSIONE: un profilo similmente schiacciato caratterizza una bassa coppetta dal bancone del Vano IL del Palazzo di Festòs (coevo al Gruppo E),¹⁰⁷ che tuttavia presenta un labbro ondulato e un beccuccio a colino. La frammentarietà degli esemplari del Vano CVII non consente di escludere la presenza di un elemento di sgrondo, né che le coppette potessero di fatto costituire parti accessorie funzionanti come beccucci di teiere.¹⁰⁸

¹⁰⁶ Caloi 2013, nn. 715-719 (p. 232, tav. XXXIII, fig. 41).

¹⁰⁷ F 269 (Levi 1976, p. 57, tav. XIIIa; Levi, Carinci 1988, pp. 99, 172, tav. 75d).

¹⁰⁸ Cf. F 1928 dal Bastione II (Levi 1976, p. 164, tav. 32a, b; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42g) e F 3095 dai Saggi a sud (Levi 1976, p. 444, tav. 32c; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42i-k).

4.2.1.2 Tazze

Le tazze compaiono numerose sia all'interno del Gruppo E che dei Gruppi A, B e C (fig. 4.2). Sono normalmente realizzate al tornio, in ceramica fine e decorata (Classe 1a), con l'eccezione di alcuni esemplari dai Gruppi A e B (nn. 4-9, 79-84) di fabbrica più grossolana, acromi o parzialmente verniciati (Classe 2).

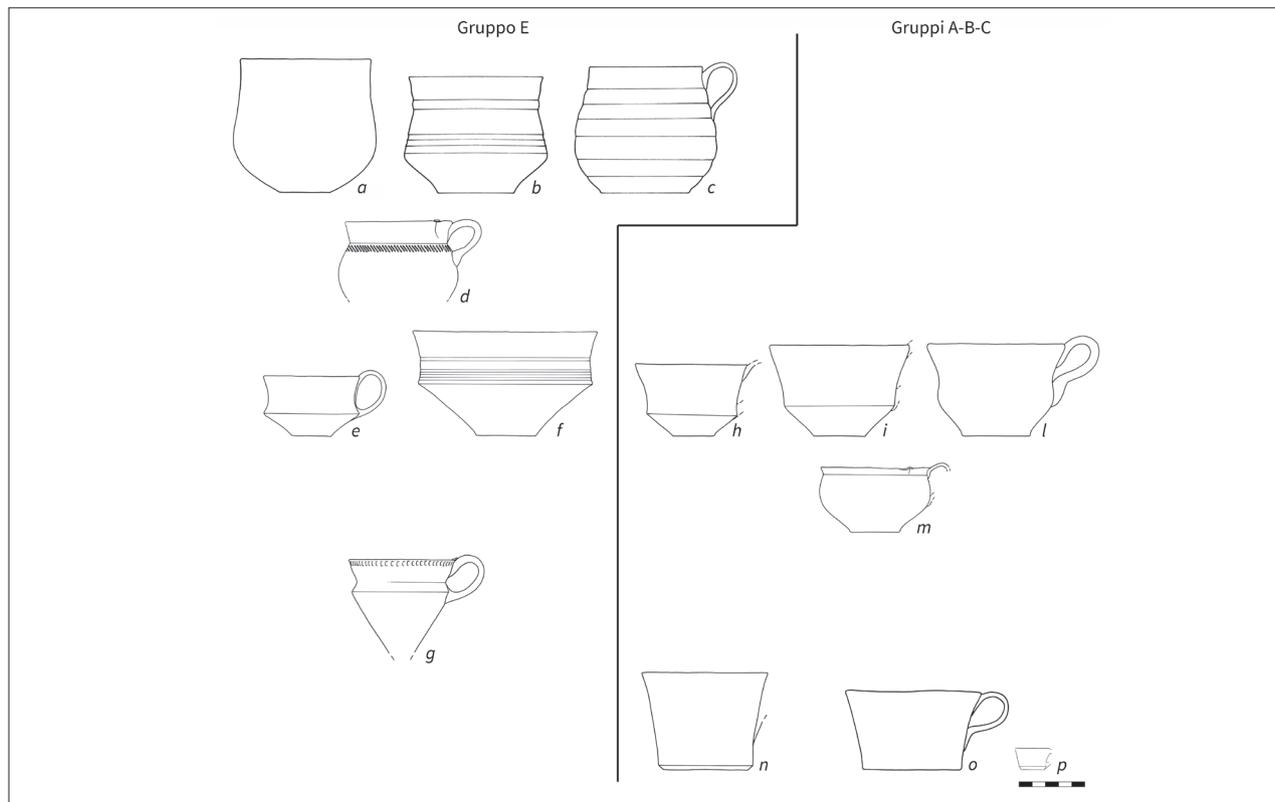


Figura 4.2. Tazze: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B, C (a = n. 163; b = n. 170; c = n. 171; d = n. 172; e = n. 185; f = n. 195; g = n. 203; h = n. 3; i = n. 81; l = n. 82; m = n. 85; n = n. 15; o = n. 89; p = n. 18)

Tazze a calice di tulipano

GRUPPO E, nn. 162-171 (tavv. 32, 85, 116; fig. 4.2a-c)

Il tipo cosiddetto a calice di tulipano, con un caratteristico profilo 'a S', è nel complesso raro a Festòs, ma ben attestato nel Gruppo E (ben 10 esemplari integri o ricostruibili almeno parzialmente). Tra gli esemplari semplici (nn. 162-169, fig. 4.2a), solo il n. 162 reca un'ansetta verticale a nastro. La tazza n. 170 (fig. 4.2b) costituisce una variante: pur presentando la massima espansione nella parte inferiore del vaso, si distingue per via della maggiore curvatura e per il labbro distinto; anch'essa è dotata di ansa. La tazza n. 171 (fig. 4.2c), ansata, è invece caratterizzata da un'imboccatura ellittica. Tutte le tazze di questo tipo sono realizzate al tornio, che talvolta determina uno spessore molto sottile della parete e viene anche utilizzato per creare delle leggere scanalature sulla superficie (nn. 169-171), con impasto fine e decorate (Classe 1a).

DECORAZIONE: monocroma (?); in chiaro su scuro (motivi lineari, verticali, regolarmente ripetuti a scandire l'intera superficie della parete o su registri orizzontali; motivi geometrici campiti e marginati); con fondo risparmiato (piccoli motivi semplici ripetuti; sgocciolature).

DISCUSSIONE: il tipo è ben rappresentato a Festòs anche da altri depositi coevi al Gruppo E dei Vani CVI-CVII: bancone del Vano IL¹⁰⁹ e Bastione II.¹¹⁰ Sempre dal Bastione II proviene una tazza con profilo simile a quello dell'esemplare con labbro distinto **n. 170**, pur differenziandosene per la presenza di un orlo estroflesso orizzontale.¹¹¹ Una tazza con profilo simile alla **n. 171** con costolature, ma imboccatura circolare, è tra i materiali del bancone del Vano IL.¹¹² Alcuni esemplari, che si caratterizzano per essere decorati in maniera molto semplice, con fasci di linee, e che presentano un maggior spessore della parete (0,6 cm rispetto a 0,2-0,3 della tazza a calice di tulipano del Gruppo E) provengono dai livelli datati al MM IB del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I¹¹³ e da un deposito puro del MM IB individuato ad Haghia Triada.¹¹⁴ Il tipo è attestato a Cnosso da un gruppo di tazze (*Squat Rounded Cup Type I* di MacGillivray), la maggior parte delle quali provenienti dalla *Early Chamber beneath the West Court*, con datazione al MM IB;¹¹⁵ sempre al MM IB è datata una *rounded cup* dal deposito di Lakkos a Petras.¹¹⁶ Lo stesso MacGillivray evidenzia inoltre un possibile confronto con una delle forme di tazze attestata nel Tesoro di Tôd (Egitto).¹¹⁷ Un ulteriore esemplare frammentario proviene da uno dei livelli inferiori dell'ambiente D35 di Monastiraki, che presentava materiale misto MM IB e MM IIA.¹¹⁸ Alcuni frammenti che sembrano riconducibili al tipo provengono anche da Mallia: in particolare, si segnala un esemplare da Chrysolakkos, datato al MM II, decorato con motivi geometrici con marginatura e frange, molto simili a quelli che ricorrono sulla ceramica del Gruppo E dei Vani CVI-CVII.¹¹⁹

In conclusione, il tipo sembra avere una prima diffusione a Festòs e Cnosso nel MM IB. Gli esemplari di Festòs e Haghia Triada del MM IB si caratterizzano per una decorazione molto semplice (a fasci di linee verticali), mentre quelli del Gruppo E dei Vani CVI-CVII e dei depositi coevi, presentano, oltre che pareti più sottili, decorazioni diverse e caratteristiche di questa fase ceramica, come motivi geometrici con marginatura, utilizzo di tricromia (bianco, rosso e arancione) e motivi eseguiti sul fondo risparmiato. Il tipo è poi del tutto assente nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB).

Tazze-boccale con sgrondo

GRUPPO E, nn. 172-173 (tavv. 32, 85, 116; fig. 4.2d)

All'interno del Gruppo E si sono individuate due tazze-boccale, con profilo globulare e sgrondo che si apre sul labbro, distinto dal resto del corpo, dotate di ansetta nella parte superiore del corpo, realizzate al tornio con impasto fine, con superficie decorata (Classe 1a). La tazza **n. 173** si caratterizza per la presenza di un'ansetta a bastoncino con andamento ad arco acuto, contrapposta a un'ansa a nastro verticale nella posizione usuale.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; piccoli motivi ripetuti, su registri orizzontali); trattamento tridimensionale (incisioni).

DISCUSSIONE: il tipo, che sembra rappresentare una variazione rispetto a quello più standard della tazza a calice di tulipano, non trova precisi corrispettivi in altri depositi.

109 F 94 (Levi 1976, p. 168, tav. LVd; Levi, Carinci 1988, p. 185, tav. 82i) e F 276 (Levi 1976, p. 56, fig. 58; Levi, Carinci 1988, p. 185).

110 F 1923 (Levi 1976, p. 52, tav. 119g; Levi, Carinci 1988, p. 185, tav. 82k).

111 F 2329 (Levi 1976, p. 169, tav. 123g; Levi, Carinci 1988, p. 186, tav. 82f).

112 F 174 (Levi 1976, p. 52, tav. 123c; Levi, Carinci 1988, p. 187, tav. 82c).

113 Caloi 2013, p. 94 e nn. 176-178 (p. 184, fig. 19, tav. XVI).

114 Baldacci 2013a (Vano a sud del Bastione).

115 MacGillivray 1998, pp. 74-5.

116 Haggis 2007, L138 (fig. 19d).

117 MacGillivray 1998, pp. 74, 103-104, con riferimenti bibliografici.

118 Ambiente D35, tazza RP38 (Kanta, Di Tonto, Festuccia 2012, pp. 127-128, 155).

119 Stürmer 1993, n. 58 (pp. 141-142, figg. 7, 16) (cf. anche Demargne 1945, tav. XVIIId).

Tazze carenate

La tazza carenata è uno dei manufatti più distintivi della produzione protopalaziale a Creta e compare sia all'interno del Gruppo E che dei Gruppi A e B dell'edificio dell'Acropoli Mediana. Le tazze carenate rivenute nel riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII (Gruppo E) sono realizzate al tornio in argilla fine e dipinte e/o decorate (Classe 1a), a parte un unico esemplare di forma peculiare con un impasto meno puro e decorazione eseguita per immersione e sgocciolatura (Classe 2b). All'interno dei Gruppi A e B, la tazza carenata più diffusa è costituita da una variante più grossolana, acroma o con decorazioni realizzate per immersione (Classe 2a, b).

GRUPPO E, nn. 174-200 (tavv. 33-34, 86; fig. 4.2e-f)

Le tazze carenate, per quanto rinvenute in stato altamente frammentario, rappresentano il tipo di tazza più attestato tra la ceramica del riempimento dei Vani CVI e CVII. Gli esemplari presentano, in generale, delle caratteristiche comuni: l'imboccatura è ampia; quando è possibile valutare il rapporto tra carena e labbro, l'altezza di quest'ultimo non supera quella della prima (con l'unica eccezione della tazza **n. 174**);¹²⁰ la carenatura presenta uno spigolo netto e accentuato; la carena ha profilo dritto e il labbro presenta una leggera concavità; le anse risultano impostate inferiormente sullo spigolo della carenatura, quasi fuse con esso. Nella versione più diffusa (**nn. 174-194**, fig. 4.2e), le tazze carenate presentano normalmente un diametro all'imboccatura compreso tra i 6 e i 10 cm, mentre un minor numero di esemplari ha dimensioni maggiori (**nn. 195-198**, fig. 4.2f). Tutte le tazze carenate sono realizzate al tornio, talvolta con linee di tornitura ben visibili (nel caso della **n. 195** forse anche con volontà decorativa), con impasto fine, e decorate. Un'unica tazza, che si distingue dalle altre anche per la morfologia, grande e con alto labbro (con un'altezza superiore a quella della carena) (**n. 199**), è realizzata con un impasto ricco di inclusi e decorata in maniera corsiva (Classe 2b). Un'ulteriore variante è rappresentata da un unico esemplare di dimensioni estremamente ridotte, con il labbro ondulato, caratterizzato da lobature pronunciate che potevano fungere da sgrondo, con profilo slanciato e imboccatura piuttosto stretta (**n. 200**). Anche questa variante, cui potrebbero appartenere anche altri piccoli frammenti di labbro polilobato non catalogati, è realizzata al tornio, con impasto fine e superficie decorata.

DECORAZIONE (Classe 1): monocroma (?); in chiaro su scuro (motivi lineari a pannelli verticali; motivi geometrici campiti e marginati; motivi indipendenti, bifacciali e posizionati simmetricamente sopra e sotto la linea di carenatura); con fondo risparmiato (motivi lineari; motivi 'marmorizzati'); con aree risparmiate; bifacciale; in bianco lucido (con sovradecorazioni); trattamento tridimensionale (incisioni).

DISCUSSIONE: l'esemplare **n. 199**, decorato con sgocciolature, che si caratterizza per le grandi dimensioni e per il labbro particolarmente alto, non trova diretti confronti, dal momento che le tazze carenate appartengono normalmente alla Classe 1a. Altri esemplari di tazze carenate della Classe 2, come si vedrà, provengono dai livelli pavimentali del complesso dell'Acropoli Mediana (Gruppi A e B), ma sono completamente diversi per morfologia.

Gli altri frammenti di tazza carenata semplice individuati nel riempimento dei Vani CVI-CVII si avvicinano particolarmente ad alcuni esemplari dai depositi del Bastione II, del bancone del Vano IL e dal deposito al di sotto del Vano u' di Chalara.¹²¹ I raffronti non riguardano solo la morfologia, ma anche il tipo di decorazione (motivi lineari verticali in chiaro su scuro,¹²² motivi su fondo risparmiato,¹²³

¹²⁰ Non si può escludere che in questo caso il rapporto labbro/carena sia falsato dal fatto il vaso presenta un difetto di manifattura, per cui la carena è stata schiacciata nella parte superiore.

¹²¹ Cf. F 4361 (Levi 1976, p. 699, tav. 132h; Levi, Carinci 1988, p. 197).

¹²² Cf. F 2239, dal Bastione II (Levi 1976, p. 168, fig. 258; Levi, Carinci 1988, pp. 196, 201), F 154 e 193, dal bancone del Vano IL (Levi 1976, p. 51, figg. 134a, d; Levi, Carinci 1988, p. 197).

¹²³ Cf. F 2238, dal Bastione II (Levi 1976, p. 168, fig. 258; Levi, Carinci 1988, pp. 196-197) e F 85, dal bancone del Vano IL (Levi 1976, p. 51, tav. 133h; Levi, Carinci 1988, pp. 197, 201). Cf. anche l'esemplare sporadico in Pernier 1935, p. 379, fig. 227 (in basso a sinistra).

rivestimento in vernice bianca lucida).¹²⁴ Altre tazze confrontabili vengono dai livelli datati al MM IB e al MM IIA del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I,¹²⁵ anche se solo quelle del secondo gruppo presentano decorazioni simili a quelle del Gruppo E. Dalla *Tholos A* di Vorou proviene una tazza carenata analoga ad alcuni degli esemplari dal CVII (**nn. 184-185**) per la forma e per la peculiare decorazione 'marmorizzata' su fondo risparmiato;¹²⁶ un'ulteriore tazza simile, con fondo alto e decorazione a pannelli, è stata rinvenuta nella Grotta di Kamares.¹²⁷ La variante di grandi dimensioni trova un buon confronto, per la morfologia, in due esemplari da Cnosso (*tall-rimmed angular cup - type 6*), datati al MM IIA da MacGillivray e ritenuti importazioni dalla Messarà.¹²⁸

Il tipo di tazza carenata rappresentato dagli esemplari del Gruppo E compare pertanto a Festòs a partire dal MM IB (anche se gli esemplari dal Quartiere a ovest del Piazzale I sono semplicemente monocromi) per poi avere massima diffusione nella fase successiva (MM IIA), rappresentata dal deposito in esame e coevi, con decorazioni che caratterizzano la produzione di questo periodo (come motivi geometrici campiti e marginati, o su fondo risparmiato). Tale variante scompare poi nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB), per lasciare spazio a esemplari con imboccatura più stretta e labbro più alto.

Per quanto riguarda la variante costituita dalla tazza carenata con labbro ondulato, essa riprende, in forma ridotta, il modello della coppa carenata a doppio sgrondo,¹²⁹ ed è documentata a Festòs da pochi esemplari provenienti da bancone del Vano IL¹³⁰ e dal Vano τ' di Chalara:¹³¹ questi presentano un'imboccatura più ampia e sono di dimensioni maggiori rispetto al **n. 200**. Da Cnosso provengono solo pochi frammenti pertinenti tazze carenate con orlo ondulato, da depositi datati al MM IB e MM IIA.¹³²

GRUPPI A E B, nn. 1-9, 78-84 (tavv. 18, 24, 77, 80; fig. 4.2*h-l*)

All'interno dei Gruppi A e B sono presenti due varianti di tazze carenate, che differiscono notevolmente nella manifattura e nella decorazione, entrambe realizzate al tornio: da un lato gli esemplari con superficie dipinta/decorata, e dall'altro quelli che si avvicinano per il tipo di impasto e di lavorazione agli *skoutelia*, con superficie acroma o parzialmente dipinta.

Le tazze carenate con superficie dipinta/decorata (Classe 1a) compaiono in numero ridotto rispetto alla variante acroma o parzialmente dipinta (**nn. 1-3, 78**, fig. 4.2*h*). Sono caratterizzate da un labbro alto rispetto alla carena, concavo, parete inferiore dritta o appena arrotondata sotto la linea di carenatura e altezza standard di 5,5 cm ca.; l'ansa a nastro è impostata tra la carenatura e l'orlo. Un solo esemplare ha la bocca più ampia (**n. 1**), ed è anche l'unico a recare tracce di sovradecorazione.

Le tazze carenate con superficie acroma o parzialmente dipinta (con una fascia ottenuta per immersione lungo l'orlo) (Classe 2a, b), di cui si ha un buon repertorio dai Gruppi A e B (**nn. 4-9, 79-84**, fig. 4.2*i-l*) presentano, come le altre, il labbro alto, e mostrano leggere variazioni morfologiche date da una maggiore o minore svasatura del labbro e dal differente aspetto che può assumere la linea di carenatura (più marcata o attenuata, che dà un profilo campaniforme al manufatto).

DECORAZIONE (Classe 1): monocroma; in chiaro su scuro (motivo lineare, con sistema a giro).

DISCUSSIONE: la variante di tazza carenata a superficie dipinta, con alto labbro, a Festòs è caratteristica dei livelli di distruzione del Palazzo e coevi: si vedano, per esempio, gli esemplari dal Vano

124 Cf. F 228 (Levi 1976, p. 51, tav. 133c; Levi, Carinci 1988, p. 197).

125 Riempimento del MM IB, cf. Caloi 2013, nn. 80 (di grandi dimensioni) e 81 (p. 176, fig. 14); riempimento del MM IIA: cf. Caloi 2013, nn. 651, 652 (pp. 225-226, fig. 39).

126 Marinatos 1930-1931, pp. 156-157, figg. 18 (quarta tazza nella fila centrale) e 19.

127 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 21, tav. VI in alto.

128 MacGillivray 1998, p. 73.

129 Levi, Carinci 1988, p. 195.

130 F 187 (Levi 1976, p. 51, tav. 30e; Levi, Carinci 1988, p. 195, tav. 81a) e F 270 (Levi 1976, p. 56, fig. 56; Levi, Carinci 1988, p. 195, tav. 81b).

131 F 4358 (Levi 1976, p. 699, tav. 123e; Levi, Carinci 1988, p. 195, tav. 81d).

132 Macdonald, Knappett 2007, p. 27.

11.¹³³ La decorazione a linea sinusoidale che caratterizza l'esemplare **n. 1** si ritrova su alcune tazze (cilindriche/troncoconiche) provenienti da livelli di scarico con materiale del MM IIB di Hagia Triada.¹³⁴ A Cnosso sono state rinvenute due tazze dal profilo analogo (*tall-rimmed angular cup - type 4*), ritenute importazioni dalla Messarà.¹³⁵

Anche la variante con superficie acroma o parzialmente dipinta si trova, a Festòs, in diversi contesti relativi alla fase distruzione del Palazzo, in particolare nel sottoscala tra i Vani LIII e LV.¹³⁶ A Cnosso è conosciuto un tipo analogo in contesti del MM IIB, che compare sia in versione acroma che parzialmente verniciata (*Fine buff crude ware - type 4*).¹³⁷ A Palekastro, tazze di questo tipo sono presenti in livelli del MM IIIA.¹³⁸

Tazze emisferiche

Le attestazioni di tazze di forma emisferica sono scarsissime nel Gruppo E, all'interno del quale si sono rinvenuti solo due frammenti riconducibili alla variante con labbro distinto e obliquo verso l'esterno, che rappresenta quella più diffusa negli strati protopalaziali di Festòs.¹³⁹ La stessa variante è meglio rappresentata all'interno dei Gruppi A e B, nei quali è anche presente una particolare tazza di forma emisferica, dotata di labbro ondulato. In tutti i casi, si tratta di esemplari realizzati al tornio con impasto fine e decorazione (Classe 1a).

GRUPPO E, nn. 201-202 (tav. 34)

La frammentarietà dei pezzi non consente di avere dettagli sul profilo delle tazze emisferiche provenienti dal riempimento dei Vani CVI-CVII, delle quali non si conserva il labbro, che pur chiaramente distinto dal corpo poteva essere più o meno alto.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari).

DISCUSSIONE: a Festòs è stato possibile individuare due varianti di tazza emisferica con labbro distinto: ad alto e a basso labbro. La prima, piuttosto rara, compare già in un deposito coevo a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII (bancone del Vano IL),¹⁴⁰ mentre la seconda rappresenta uno dei manufatti più tipici della fine del protopalaziale a Festòs,¹⁴¹ che normalmente presenta una ricca decorazione su entrambe le superfici. La semplice decorazione¹⁴² degli esemplari del Vano CVII si differenzia nettamente da quella che caratterizza queste ultime tazze. A Cnosso il tipo della tazza emisferica a labbro distinto compare già dall'inizio del protopalaziale.¹⁴³

¹³³ Cf., in particolare, F 398, 434, 435, 446 (Levi 1976, p. 365, tav. 131c, d, g, p; Levi, Carinci 1988, pp. 198-200, tavv. 86p, 87d, f).

¹³⁴ Baldacci 2013a (Settore Nord-est).

¹³⁵ MacGillivray 1998, p. 73, nn. 170 e 656 (datate al MM IIA utilizzando la sequenza di Fiandra, sulla base di confronti con materiali relativi ai livelli di distruzione del Palazzo, di fatto databili al MM IIB).

¹³⁶ Levi 1976, pp. 91-96, fig. 118; Levi, Carinci 1988, pp. 214-215.

¹³⁷ MacGillivray 1998, p. 84.

¹³⁸ Knappett, Collar 2007, p. 15, fig. 15, tav. 4e.

¹³⁹ Levi, Carinci 1988, p. 189.

¹⁴⁰ F 185 (Levi 1976, p. 51, tav. LVa; Levi, Carinci 1988, pp. 189, 193, tav. 83b).

¹⁴¹ Levi, Carinci 1988, pp. 189-193.

¹⁴² Cf. in particolare lo schema a fasci verticali della decorazione del **n. 202**, che trova confronto in diversi altri vasi del deposito.

¹⁴³ MacGillivray 1998, pp. 75-77.

GRUPPI A E B, nn. 10-11, 85-87 (tavv. 18, 24, 80, 115; fig. 4.2m)

Nei livelli pavimentali dei vani le tazze emisferiche sono rappresentate dalla più comune variante a labbro distinto e da un esemplare a labbro ondulato.

Nella variante a labbro distinto (nn. 10-11, 85-86, fig. 4.2m), esso si presenta basso e leggermente obliquo verso l'esterno; l'ansa è a nastro, impostata tra la metà della parete e l'orlo. Due tazze dal Vano CV (nn. 10-11), con corpo a calotta emisferica, sono realizzate in *egg-shell* (con pareti sottilissime, con uno spessore che si aggira attorno a 1 mm), mentre le altre due tazze (nn. 85-86), dal CVI, presentano uno spessore delle pareti canonico per le produzioni fini (2-3 mm) e mostrano un profilo leggermente diverso dalle precedenti, con rastremazione alla base e diametro massimo leggermente spostato verso il basso.

La tazza n. 87 presenta il corpo globulare schiacciato, con il labbro distinto e ondulato, e ansa verticale a nastro. La parete è caratterizzata da uno speciale trattamento tridimensionale, con leggere impressioni circolari, organizzate su due fasce, e con incisioni sull'orlo.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (con elementi fitomorfi, all'interno di un sistema a giro, e indipendenti; elementi lineari, 'a raggiera' e 'a baccellature'); trattamento tridimensionale (scanalature; incisioni; impressioni).

DISCUSSIONE: le tazze globulari a labbro distinto in *egg-shell*, con un profilo analogo a quello degli esemplari dal Vano CV, costituiscono una delle produzioni più caratteristiche dei livelli di distruzione del Palazzo di Festòs,¹⁴⁴ come del resto la versione con pareti di maggior spessore rappresentata dagli esemplari del Vano CVI.¹⁴⁵ In alcuni contesti le due varianti appaiono associate come nel complesso CV-CVII.¹⁴⁶ È possibile individuare una serie di raffronti anche dal punto di vista decorativo: in diverse tazze in *egg-shell* ritorna il motivo 'a racchetta' che è presente sulla parete del n. 10 e sul fondo interno del n. 11.¹⁴⁷ Tra gli esemplari a pareti con spessore normale rinvenuti a Festòs, diverse tazze presentano una decorazione 'a baccellature' analoga a quella della n. 86;¹⁴⁸ il motivo 'a margherita' e 'a mezza margherita' compare invece frequentemente sulle tazze troncoconiche, comprese due dal complesso di CV-CVII (nn. 12, 88), e si ritrova anche a Cnosso su vasellame da depositi del MM IIB-MM IIIA.¹⁴⁹ Esempari analoghi a quelli di Festòs si sono rinvenuti anche ad Haghia Triada, all'interno di diversi depositi con maggioranza di materiale del MM IIB.¹⁵⁰ Il tipo emisferico a labbro distinto con corpo a calotta o con rastremazione alla base è diffuso anche a Cnosso (*rounded cup*), dal MM IB al IIB,¹⁵¹ probabilmente con una maggiore concentrazione in quest'ultimo periodo;¹⁵² nella sequenza definita da MacGillivray i tipi in *egg-shell* non scendono oltre il MM IIA.¹⁵³ La tipologia delle tazze emisferiche a labbro distinto è nota, con diverse varianti, anche per il MM II di Mallia (*Quartier Mu*)¹⁵⁴ e di Archanes.¹⁵⁵

144 Levi, Carinci 1988, pp. 189-190.

145 Levi, Carinci 1988, pp. 190-191.

146 Cf. F 5017 e F 5412, dal Vano XCIV (Levi 1976, p. 531, tavv. 125d, Lb; Levi, Carinci 1988, p. 190-191, tavv. 84i, 85a).

147 Cf. F 521 e F 527 dal sottoscala XXVII-XXVIII (Levi 1976, p. 64, tavv. 124b, c, XLVIIb, c, XLVIIIb; Levi, Carinci 1988, pp. 189-190, tavv. 84a, b) e F 4954 dal Vano LXXXIV (Levi 1976, p. 517, tavv. 124d, ILc; Levi, Carinci 1988, p. 190, tavv. 84c).

148 Cf. F 3507 dal Vano ζ₂ di Chalara Nord, F 4896 dalla Grande Frana, con puntini sotto l'orlo come l'esemplare da CVI e F. 1449, dal Vano LVIII (Levi 1976, tav. 125; Levi, Carinci 1988, p. 191).

149 *Sunrise style* e *starburst style*, MacGillivray 1998, pp. 59-62.

150 Baldacci 2013a.

151 MacGillivray 1998, pp. 75-76, tipi 3-6.

152 Macdonald, Knappett 2007, p. 27.

153 MacGillivray 1998, pp. 75-76.

154 Poursat, Knappett 2005, pp. 74-75, tipi 1-4, nn. 826-834.

155 Sakellarakis, Sakellarakis 1997, pp. 411-412.

La tazza con labbro ondulato resta invece isolata ma la particolare lavorazione, che le conferisce un aspetto di metallico, pur riprendendo alcune caratteristiche che risultano più frequentemente attestate in depositi più antichi,¹⁵⁶ si ritrova anche in alcuni vasi della fine del protopalaziale.¹⁵⁷

Tazza conica

GRUPPO E, n. 203 (tavv. 34, 86; fig. 4.2g)

L'esemplare frammentario **n. 203**, con carenatura e ansa verticale a nastro, sembra appartenere a una tazza di forma conica, senza base, anche se essendo mancante del fondo, non è possibile escludere *a priori* che potesse trattarsi di un *rhyton*, qualora fosse stato originariamente presente un foro. Il vaso è realizzato al tornio, con impasto fine, e decorato (Classe 1).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (elementi lineari); trattamenti tridimensionali (impressioni a stampo).

DISCUSSIONE: il vaso di forma peculiare trova un unico confronto a Festòs in un esemplare di tazza conica senza base, rivestito di vernice bianca, rinvenuto nello strato pavimentale del Vano II,¹⁵⁸ e quindi attribuibile alla fase di distruzione del Palazzo, successiva alla formazione del riempimento dei Vani CVI-CVII. Anche il vaso dal Vano II è caratterizzato dalla presenza di un basso labbro, che è altrimenti assente nei *rhyta* festii conosciuti.

Tazze troncoconiche

GRUPPI A E B, nn. 12-17, 88 (tavv. 19, 25, 77; fig. 4.2n)

Dai livelli superiori del complesso CV-CVII provengono sette tazze troncoconiche di dimensioni medio-piccole, con altezza dai 6,5 ai 9 cm, base ristretta, una leggerissima svasatura presso l'orlo e ansa a nastro, che supera in altezza l'orlo, impostata inferiormente sotto la metà del vaso. I **nn. 12-13, 15-16** presentano, tra fondo e parete, una smussatura obliqua. Sono realizzate al tornio, in argilla fine, con superficie dipinta e/o decorata (Classe 1).

DECORAZIONE: monocroma (?); in chiaro su scuro (elementi fitomorfi, indipendenti, con spirali; a spruzzatura policroma); a chiazze.

DISCUSSIONE: la tazza troncoconica ha una grande diffusione a Festòs nei livelli di distruzione del Palazzo e coevi, mentre prima risulta fundamentalmente assente.¹⁵⁹ Tazze analoghe alle troncoconiche dai Vani CV e CVI provengono da diversi contesti del Palazzo come, ad esempio, il sottoscala tra LIII e LV¹⁶⁰ e il Vano LIX.¹⁶¹ La decorazione a spruzzature così ampie non trova diretti confronti a Festòs, mentre risulta particolarmente diffuso l'utilizzo di motivi 'a margherita', sia semplici che inseriti, come nel caso degli esemplari da CV-CVI, all'interno di elementi spiraliformi;¹⁶² gli stessi elementi decorativi compaiono anche su ollette.¹⁶³ A Cnosso la tazza troncoconica, nella versione realizzata al tornio, è nota fin dal MM IB,¹⁶⁴ anche se la caratteristica della smussatura obliqua, che

¹⁵⁶ Cf. Levi, Carinci 1988, p. 194.

¹⁵⁷ Cf. il vaso chiuso F 1783 dal sottoscala LV-LVII, con scanalature e ondulature (Archivio SAIA; non pubblicato).

¹⁵⁸ F 302 (Levi 1976, p. 55, tav. 138e; Levi, Carinci 1988, p. 186, tav. 83k).

¹⁵⁹ Levi, Carinci 1988, pp. 205-207.

¹⁶⁰ Cf. F 1426 e 1719 (Levi 1976, p. 93, tavv. 127a, 128q; Levi, Carinci 1988, pp. 205, 209, tav. 89b, h).

¹⁶¹ F 936 (Levi 1976, p. 126; Levi, Carinci 1988, p. 205, tav. 88o).

¹⁶² Cf. gli esempi in Levi 1976, tavv. 126, 128, 129 e Levi, Carinci 1988, pp. 208-209.

¹⁶³ Levi, Carinci 1988, p. 209.

¹⁶⁴ MacGillivray 1998, pp. 69-71, tipi 6, 8, 9, 10.

è visibile in alcuni dei nostri frammenti, si riscontra nei tipi del MM IIB, come del resto l'utilizzo dei motivi 'a margherita'.¹⁶⁵

Tazze cilindriche

Le tazze cilindriche presentano una base ampia, con un diametro che è uguale o maggiore all'altezza del vaso.¹⁶⁶ Il tipo potrebbe essere attestato da alcuni frammenti del Gruppo E, mentre meglio conservati sono due esemplari dai Gruppi A e B. Si tratta in tutti i casi di vasi realizzati al tornio con impasto fine e superficie dipinta e/o decorata (Classe 1a).

GRUPPO E, nn. 204-206 (tav. 34)

Nel riempimento dei Vani CVI-CVII si sono rinvenuti solo alcuni fondi, quasi completamente privi di estensione in altezza, che potrebbero essere pertinenti a tale tipo di tazza, ma non è stato possibile ricostruire, neanche in modo parziale, alcun esemplare. Non si può pertanto escludere che la parete poi proseguisse in maniera svasata, conferendo al vaso un profilo più spiccatamente troncoconico. I fondi rinvenuti hanno un diametro da 6 a 8 cm e presentano una smussatura obliqua tra fondo e parete.

DECORAZIONE: monocroma/in chiaro su scuro (?).

DISCUSSIONE: a Festòs, come in diversi altri siti cretesi, la tazza cilindrica si ritrova per tutto l'arco del protopalaziale.¹⁶⁷ Solo un esemplare pubblicato dal Bastione II attesta la diffusione del tipo in depositi di Festòs coevi a quello rappresentato dal Gruppo E: è decorato con motivi geometrici campiti e marginati, tipici anche del materiale dal riempimento dei Vani CVI-CVII.¹⁶⁸

GRUPPI A E B, nn. 18, 89 (tavv. 77, 25; fig. 4.2o-p)

Dai livelli pavimentali del complesso CV-CVII provengono solo due esemplari di tazza cilindrica, uno di dimensioni normali (**n. 89**, fig. 4.2o), e l'altro miniaturistico (**n. 18**, fig. 4.2p). Il primo presenta il labbro leggermente svasato e l'ansa a nastro impostata tra l'orlo e la parete, mentre il secondo ha un'altezza di 1,5 cm e riprende i tratti principali del tipo in dimensioni ridotte.

DECORAZIONE: monocroma (?).

DISCUSSIONE: la tazza cilindrica a Festòs ha la sua maggiore diffusione nei depositi relativi alla fase di distruzione del Palazzo, dove si affianca al tipo troncoconico. La morfologia della tazza **n. 89** trova confronto in esemplari provenienti da questi depositi e in alcune *straight sided cups* rinvenute in depositi del MM IIB di Cnosso.¹⁶⁹ Non sono pubblicati altri esemplari in versione miniaturistica.

4.2.1.3 Bicchiere

GRUPPO E, n. 207 (tavv. 34, 86; fig. 4.3)

Un unico esemplare ricostruibile di bicchiere, con vasca emisferica, orlo dritto e piede a disco, convesso, proviene dal Gruppo E. È realizzato al tornio, con impasto fine e superficie decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi geometrici).

¹⁶⁵ MacGillivray 1998, pp. 62 (*starburst style*), 71 (tipi 9 e 10).

¹⁶⁶ Levi, Carinci 1988, p. 202.

¹⁶⁷ Per gli sviluppi del tipo a Festòs, cf. Levi, Carinci 1988, pp. 202-205.

¹⁶⁸ F 2240 (Levi 1976, p. 168, tavv. 127b, LIVd; Levi, Carinci 1988, pp. 202, 204, 207, tav. 87p).

¹⁶⁹ Cf. il tipo 7 di MacGillivray 1998, p. 69.

DISCUSSIONE: i bicchieri non rappresentano una forma particolarmente diffusa a Festòs, mentre hanno una lunga tradizione, che parte dal periodo prepalaziale, nell'area di Cnosso (*goblets*).¹⁷⁰ Un esemplare analogo al **n. 207** viene dal livello protopalaziale del Vano ι' di Chalara,¹⁷¹ decorato a stampo (con motivi simili ai **nn. 154** e **685**). A Cnosso, è possibile individuare un chiaro confronto con il *Rounded Goblet - Type 3* di MacGillivray, datato al MM IB e MM IIA.¹⁷²

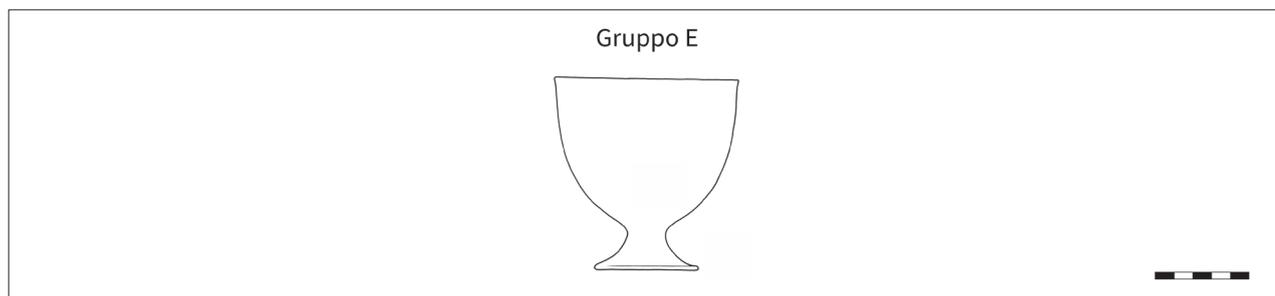


Figura 4.3. Bicchiere: tipo attestato dal Gruppo E (n. 207)

4.2.1.4 Lattiere

A Festòs è possibile individuare due principali tipi di lattiera sulla base dell'imboccatura e dello sgrondo, a cui corrispondono delle differenze anche nel tipo di impasto utilizzato e nel trattamento della superficie: lattiere a bocca trilobata (Classe 5) e lattiere a sgrondo semplice (Classe 3). Dal riempimento inferiore dei Vani CVI-CVII (Gruppo E) provengono esemplari pertinenti a entrambi i tipi, mentre dai piani pavimentali (Gruppi A e B) solo lattiere a sgrondo semplice.

Lattiere trilobate

GRUPPO E, nn. 208-209 (tav. 35)

Il tipo di lattiera con bocca trilobata è attestato solo all'interno del Gruppo E. Le lattiere a bocca trilobata hanno il profilo di norma ovoidale e presentano una caratteristica imboccatura, con orlo deformato in due punti a formare un beccuccio di sgrondo. Sono realizzate con un impasto rossiccio granuloso, con la superficie lisciata e rivestita di un leggero strato di ingubbiatura marrone, che spesso assume un aspetto lucente e chiazzato (Classe 5). Dal Gruppo E ne provengono due esemplari sufficientemente ricostruibili. Il frammento **n. 208** è di dimensioni piuttosto grandi (altezza conservata di 15 cm, senza fondo), presenta il diametro massimo a metà del corpo ed è realizzato a mano.

DISCUSSIONE: lattiere a imboccatura trilobata si trovano a Festòs per tutto l'arco del protopalaziale, con una maggiore concentrazione nei depositi più antichi.¹⁷³ Caratteristiche analoghe a quelle degli esemplari del Gruppo E si individuano nelle lattiere del Bastione II e del bancone del Vano IL.¹⁷⁴ Le

¹⁷⁰ MacGillivray 1998, p. 67.

¹⁷¹ F 4378 (Levi 1976, p. 126; Levi, Carinci 1988, p. 205, tav. 88o). L'esemplare è decorato in chiaro su scuro, a pannelli verticali contenenti elementi a ferro di cavallo.

¹⁷² MacGillivray 1998, p. 66; cf. anche Macdonald, Knappett 2007, p. 25. Particolarmente simili agli esemplari di Festòs sono MacGillivray 1998, nn. 925 e 976 (pp. 165, 167, tavv. 29, 135), quest'ultimo confrontabile con l'esemplare di Chalara anche per la decorazione con elementi a ferro di cavallo in *printed ware*.

¹⁷³ Levi, Carinci 1988, pp. 217-218.

¹⁷⁴ F 1945 e F 2232 dal Bastione II (Levi 1976, p. 170, tav. 136d, e; Levi, Carinci 1988, p. 217, tav. 92e); F 60, F 99, F 191, dal bancone del Vano IL (Levi 1976, p. 52, tav. 136c, f; Levi, Carinci 1988, p. 217, tav. 92h, k).

lattiere trilobate provenienti dai livelli di distruzione del Palazzo e coevi si caratterizzano per recare evidenti tracce di tornitura e per il profilo generalmente più slanciato, con base ben ristretta.¹⁷⁵

Lattiere a sgrondo semplice

Le lattiere a sgrondo semplice, rinvenute sia nel Gruppo E che nei Gruppi A e B (fig. 4.4), sono realizzate nell'impasto semigrezzo rosato o beige rosato che caratterizza altre produzioni di Festòs (come quelle di piatti e bacini), e presentano un tipo di trattamento analogo della superficie, che generalmente è acroma o decorata con elementi a fascia in scuro (Classe 3). Lo sgrondo è ottenuto mediante una strizzatura presso il labbro che deforma l'imboccatura, la quale assume una forma ellissoidale.

GRUPPO E, nn. 210-212 (tavv. 37, 85; fig. 4.4a)

I frammenti del Gruppo E che, per lo stato di conservazione, consentono di individuare tratti significativi della morfologia, sono da ricondurre alla variante a vasca profonda, che mostra un profilo simile a quello della lattiera a bocca trilobata e si distingue dalla variante a vasca bassa, con una forma assimilabile a quella di una tazza.¹⁷⁶ Gli esemplari del Gruppo E non mostrano tracce di tornitura (tav. 123a-b).

DISCUSSIONE: la lattiera a sgrondo semplice **n. 210**, che ha il profilo ricostruibile per intero, risulta estremamente simile, per morfologia, a un esemplare proveniente dal bancone del Vano IL.¹⁷⁷ La variante a vasca profonda inizia a essere attestata a partire dal riempimento dei Vani CVI-CVII e nei depositi coevi,¹⁷⁸ mentre in quelli più antichi è attestata solo la variante a vasca bassa.

GRUPPI A E B, nn. 19, 90 (tavv. 19, 25, 78, 80; fig. 4.4b)

Dai livelli pavimentali del complesso provengono due lattiere, simili tra loro per dimensioni, morfologia e manifattura, appartenenti al tipo a sgrondo semplice, con vasca profonda. Entrambe sono realizzate al tornio (tav. 124b) con un impasto semigrezzo, granuloso, con evidenti inclusi anche sulla superficie esterna.

DISCUSSIONE: il tipo riprende nelle caratteristiche generali quello già attestato all'interno del Gruppo E, mostrando tuttavia un profilo più slanciato e caratterizzandosi per la lavorazione al tornio. Lattiere di questo tipo, completamente tornite, sono largamente diffuse nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo;¹⁷⁹ particolarmente simile agli esemplari in esame è una lattiera dai Vani XCVII-XCVIII.¹⁸⁰ Un'altra lattiera, somigliante a queste, viene da un livello misto di Kommos.¹⁸¹

¹⁷⁵ Levi, Carinci 1988, pp. 217-218.

¹⁷⁶ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 218-219.

¹⁷⁷ F 23 (Levi 1976, p. 52; Levi, Carinci 1988, p. 218, tav. 93f).

¹⁷⁸ Levi, Carinci 1988, pp. 218-219.

¹⁷⁹ Levi, Carinci 1988, p. 218.

¹⁸⁰ F 5283 (Levi 1976, p. 559, tav. 137n; Levi, Carinci 1988, p. 218, tav. 93h).

¹⁸¹ Van de Moortel 2006, M/4 (p. 358, tav. 3.16).

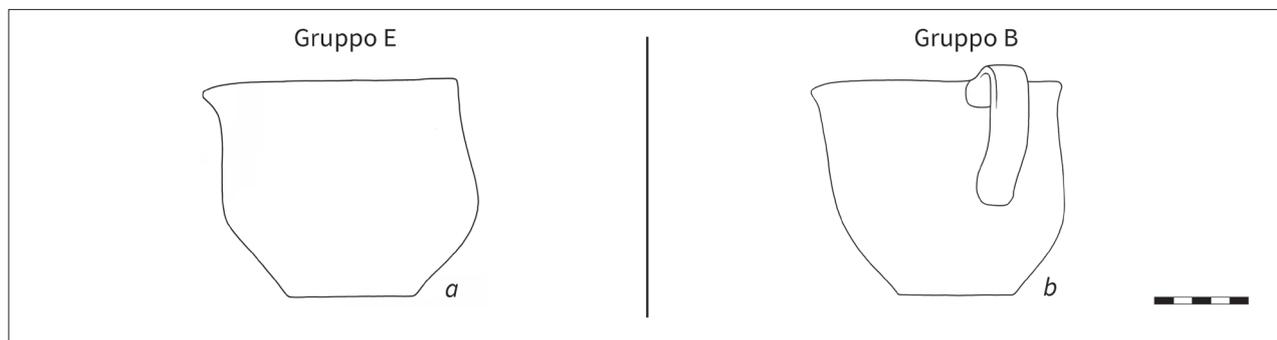


Figura 4.4. Lattiere: tipi a sgrondo semplice attestati dai Gruppi E e B (a = n. 210; B = n. 90)

4.2.1.5 Skoutelia

Lo *skouteli* (*conical cup*) è una forma vascolare caratteristica durante tutto il corso della civiltà mi-noica, diffusissima in tutti i siti, forse anche in virtù della sua flessibilità funzionale.¹⁸² Sia dal Gruppo E che dai Gruppi A, B e C proviene una grande quantità di *skoutelia* (Classe 2), nella maggior parte dei casi acromi, più raramente decorati per immersione (fig. 4.5). Alcuni *skoutelia* del Gruppo E si avvicinano maggiormente alla produzione della ceramica fine (Classe 1a), essendo realizzati con un'argilla ben depurata e compatta e accuratamente levigata in superficie, con spessore sottile e decorati con motivi semplici sul fondo risparmiato e non per immersione.

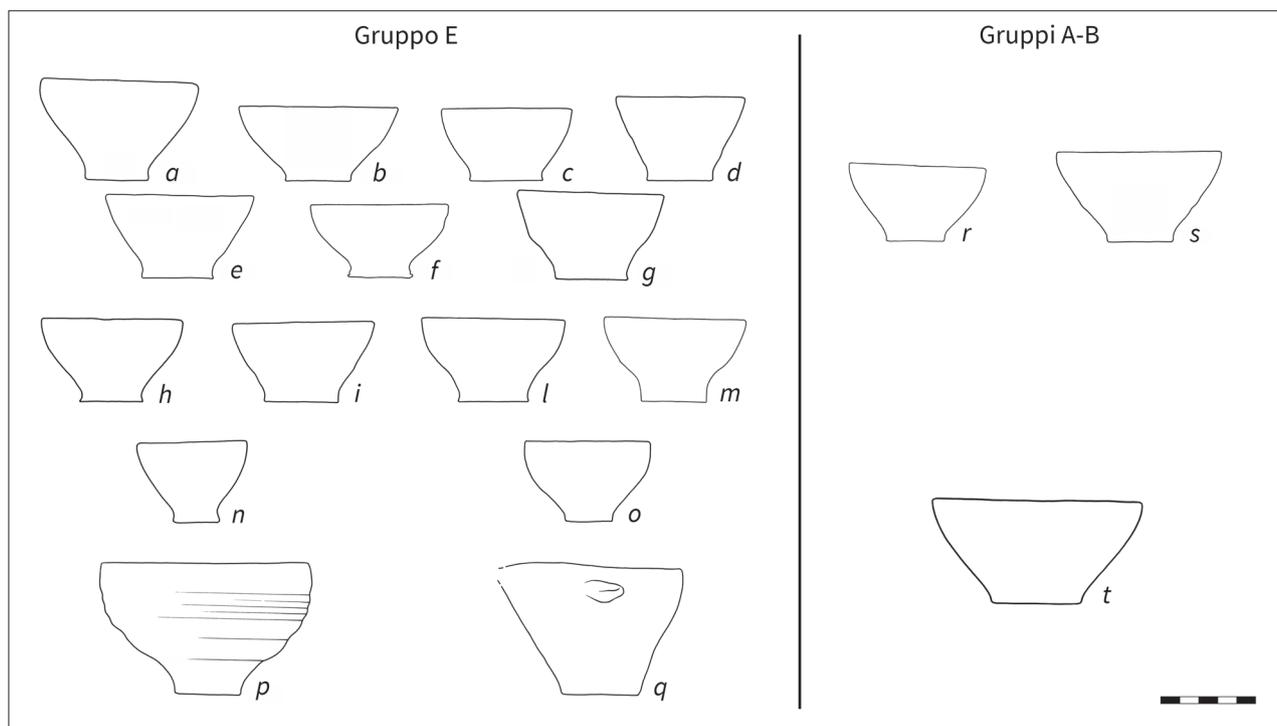


Figura 4.5. *Skoutelia*: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B, C (a = n. 224; b = n. 294; c = n. 306; d = n. 318; e = n. 320; f = n. 340; g = n. 343; h = n. 379; i = n. 388; l = n. 367; m = n. 356; n = n. 402; o = n. 405; p = n. 406; q = n. 412; r = n. 92; s = n. 42; t = n. 45)

182 Knappett 1999b, pp. 418-419 e Gillis 1990, pp. 133-135.

Skoutelia a profilo curvilineo

La gran parte degli *skoutelia* acromi (Classe 2a) rinvenuti sia all'interno del Gruppo E che dei Gruppi A, B e C si caratterizza per un profilo più o meno marcatamente curvilineo, su base distinta e rialzata. Gli esemplari del Gruppo E mostrano una maggiore varietà nei profili, mentre quelli all'interno dei Gruppi A, B e C sono generalmente più standardizzati. All'interno del Gruppo E è stato inoltre possibile rinvenire un esemplare analogo agli altri per forma, ma caratterizzato da una decorazione pittorica (e non per immersione, come consueto nella Classe 2b).

GRUPPO E, nn. 213-401 (tavv. 36-42, 87-90; fig. 4.5a-h)

Nonostante gli *skoutelia* di questo gruppo presentino tra loro differenze di dettaglio nella morfologia, hanno dimensioni piuttosto standardizzate, con un'altezza generalmente compresa tra i 4 e i 5 cm e il diametro dell'imboccatura tra i 7 e gli 8 cm. La maggior parte degli esemplari è realizzata completamente al tornio (nn. 213-354, fig. 4.5a-g, tav. 121a-b, d-e), come mostrano le tracce lasciate sui manufatti dall'utilizzo della forza cinetica rotativa, come la presenza di striature, perlopiù all'interno del vaso, o le sottili linee lasciate sul fondo nel momento dallo stacco dalla ruota, che possono essere orizzontali e parallele oppure concentriche e sfalsate rispetto alla circonferenza del piede del vaso: nel primo caso la ruota doveva essere completamente ferma nel momento dello stacco, nel secondo ancora in movimento. Tutti gli esemplari sono acromi (Classe 2a), tranne uno (n. 354), che pur avendo un profilo analogo agli altri, è decorato con motivi fitomorfi, differenziandosi così dagli altri vasi della Classe 2b, che sono normalmente decorati per immersione.

Considerata la quantità degli esemplari con forma intermedia, non è possibile raggruppare tali *skoutelia* all'interno di vere e proprie varianti, ma si possono individuare delle differenze di dettaglio nei profili:

- profilo curvilineo con base piccola (ad esempio il n. 224, fig. 4.5a);
- profilo curvilineo, basso (altezza di 4 cm ca.) e con imboccatura ampia (ad esempio il n. 294, fig. 4.5b);
- profilo appena curvilineo, con base ampia (maggiore di 3,5 cm), piuttosto basso (massimo 4,5 cm) (ad esempio il n. 306, fig. 4.5c);
- profilo a pareti appena curvilinee, quasi dritte, con imboccatura più o meno ampia (ad esempio il n. 318, fig. 4.5d, con imboccatura piuttosto stretta e il n. 320, fig. 4.5e, con pareti più svasate);
- profilo la cui curvatura cambia nettamente di inclinazione ai 2/3 dell'altezza circa (ad esempio il n. 340, fig. 4.5f);
- profilo la cui curvatura cambia di inclinazione a metà dell'altezza circa (ad esempio il n. 343, fig. 4.5g).

Un numero minore di esemplari presenta ancora tracce di ritocchi eseguiti manualmente nella porzione inferiore del vaso, abbinati alle tracce lasciate dalla lavorazione con la ruota (nn. 355-401, fig. 4.5h-m, tav. 121c).¹⁸³ Sebbene alcuni *skoutelia* mostrino una fattura particolare (v. per esempio il n. 387), data proprio dalla mescolanza di lavorazione manuale e al tornio, la maggior parte di essi presenta una forma riconducibile alle varianti identificate per gli esemplari completamente realizzati al tornio:

- profilo curvilineo con base piccola (ad esempio il n. 379, fig. 4.5h);
- profilo a pareti appena curvilinee, con base piuttosto ampia (ad esempio il n. 388, fig. 4.5i);
- profilo con cambio di inclinazione ai 2/3 dell'altezza (ad esempio il n. 367, fig. 4.5l);
- profilo con cambio di inclinazione a metà dell'altezza ca. (ad esempio il n. 356, fig. 4.5m).

Considerando sia gli *skoutelia* catalogati che il numero minimo di esemplari frammentari non catalogati (calcolati sulla base dei fondi conservati almeno per metà), si ha un totale di 668 esemplari, di cui il 73% risulta completamente realizzato al tornio (v. fig. 4.6).

183 Sulla tecnica 'mista', cf. Knappett 1999a, pp. 118-119.

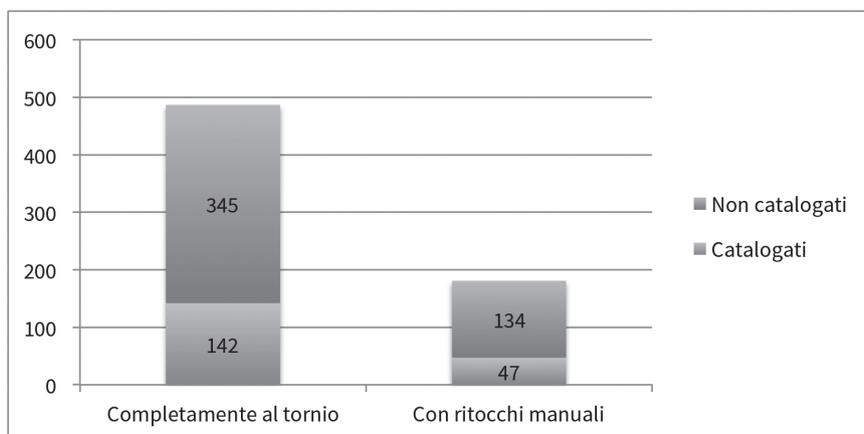


Figura 4.6. *Skoutelia* del Gruppo E: grafico relativo alla manifattura, comprendente anche gli esemplari non catalogati

DISCUSSIONE: la principale caratteristica mostrata da questo gruppo di *skoutelia* è l'affermazione della completa lavorazione al tornio, che si riscontra nella maggior parte degli esemplari, a cui se ne affianca un minor numero che ancora presenta dei ritocchi eseguiti manualmente, come nei tipi prevalenti nei depositi più antichi.¹⁸⁴ *Skoutelia* confrontabili a quelli completamente lavorati al tornio del gruppo E sono stati rinvenuti nel vicino sito di Kommos, e datati al MM IIA;¹⁸⁵ altri paralleli si rinvengono con il gruppo di *conical cups* del deposito D (MM IIA) dalle *South-West Houses* di Cnosso.¹⁸⁶ Lo *skouteli* decorato n. 354 resta isolato.

GRUPPI A, B E C, nn. 20-43, 91-96, 120-126 (tavv. 19-20, 25, 29, 78, 81-82; fig. 4.5r-s)

Dai livelli pavimentali dei Vani CV e CVI proviene un buon numero di *skoutelia* a profilo curvilineo. Hanno la base ristretta e rialzata e un aspetto regolare, con variazioni minime del profilo, che può essere più meno marcatamente curvilineo. Le dimensioni sono abbastanza standard (altezza tra i 4 e i 4,5 cm e diametro all'imboccatura tra i 7 e gli 8 cm); accanto a esemplari di dimensioni normali (nn. 20-41, 91-94, 120-125, fig. 4.5r) ve ne sono di grandi (altezza maggiore di 5 cm), che non mostrano variazioni nel profilo rispetto a quelli più piccoli (nn. 42-43, 95-96, 126, fig. 4.5s). Sono completamente realizzati al tornio (tav. 122a-b) nell'impasto tipico degli *skoutelia* (Classe 2a) e non sono presenti esemplari con segni di lavorazione manuale.

DISCUSSIONE: gli esemplari rinvenuti negli strati pavimentali sono, dal punto di vista morfologico e dimensionale, molto simili a quelli realizzati completamente al tornio del Gruppo E, anche se mostrano una maggiore regolarità nella realizzazione; sono totalmente assenti, inoltre, *skoutelia* che presentano segni di lavorazione manuale, rinvenuti invece, in quantità minori, nel livello inferiore. *Skoutelia* analoghi a quelli in discussione provengono da diversi altri complessi di Festòs relativi alla fine del protopalaziale (MM IIB).¹⁸⁷ Simili sono anche alcuni esemplari da Kommos, datati al MM IIB.¹⁸⁸

¹⁸⁴ Cf. ad esempio gli *skoutelia* datati al MM IB in Caloi 2013, fig. 27.

¹⁸⁵ Betancourt 1990, nn. 184, 220 (pp. 77, 80, figg. 17, 18); Van de Moortel 2006, in particolare Ja/5, p. 295, tav. 3,3.

¹⁸⁶ Macdonald, Knappett 2007, pp. 24, 85-87, fig. 3.17.

¹⁸⁷ Cf. ad esempio F 1420 e 1508a dal sottoscala LIII-LV (Levi 1976, p. 94, fig. 119, tav. 145 q'; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 100t, u) e F 1301b e 1323c dal Vano 25 (Levi 1976, p. 395; Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 100y, z).

¹⁸⁸ Cf. Van de Moortel 2006, K/1, O/1, Je/2 (pp. 305-306, 353, 360, tavv. 3.3, 3.13, 3.17a).

Skouteli semiovoide, piccolo con fondo stretto

GRUPPO E, n. 402 (tavv. 42-90; fig. 4.5n)

Un primo tipo di *skouteli* dipinto è attestato da un solo esemplare proveniente dal Gruppo E: è piccolo e di forma semiovoide, con fondo di dimensioni molto ridotte e imboccatura non ampia (diametro inferiore ai 6 cm). È realizzato al tornio, nell'argilla normalmente utilizzata per gli *skoutelia*, e decorato per immersione (Classe 2b).

DISCUSSIONE: il tipo non risulta particolarmente diffuso anche all'interno di altri depositi. Un esemplare confrontabile per forma proviene dal bancone del Vano IL,¹⁸⁹ che rappresenta un contesto coevo a quello in esame.

Skoutelia a profilo curvilineo, piccoli con fondo stretto

GRUPPO E, nn. 403-405 (tavv. 42, 90; fig. 4.5o)

Un secondo tipo di *skouteli* dipinto è quello rappresentato da alcuni frammenti pertinenti a esemplari piccoli, a profilo curvilineo, rinvenuti all'interno del Gruppo E. Assomigliano per morfologia al tipo a profilo curvilineo semplice da cui si distinguono per le dimensioni, leggermente ridotte, e per il fondo piccolo. Sono realizzati al tornio e decorati per immersione obliqua, che determina degli archi pieni in vernice rossiccia, in un caso con sovradipinture in bianco (**n. 405**) (Classe 2b).

DISCUSSIONE: lo *skouteli* piccolo, decorato per immersione obliqua, talvolta con sovradecorazioni, è un tipo caratteristico dei depositi della fase ceramica precedente a quella rappresentata dal Gruppo E. Un buon numero di esemplari di questo tipo proviene dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I, datato al MM IB.¹⁹⁰ *Skoutelia* del tutto analoghi provengono inoltre da un contesto puro del MM IB di Haghia Triada.¹⁹¹ Gli esemplari dal riempimento dei Vani CVI-CVII si differenziano da questi per avere un profilo curvilineo e non campanato, e per essere privi di tracce di lavorazione manuale. Altri *skoutelia* piccoli, decorati per immersione nella parte superiore, si trovano in depositi coevi a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII (Bastione II, bancone del Vano IL).¹⁹²

Pertanto, sulla base del fatto che *skoutelia* del tipo in esame compaiono in tutti i maggiori gruppi ceramici attribuibili al MM IIA, si può ipotizzare che essi non costituiscano residui del periodo precedente confluiti all'interno dei depositi, ma che la loro produzione, iniziata nel MM IB, continui nella fase successiva, anche se probabilmente in misura più limitata. Sulla base dell'evidenza del Gruppo E, gli esemplari più tardi si differenziano da quelli più antichi per il tipo di profilo (più slanciato) e per la lavorazione (al tornio). La produzione di tali *skoutelia* si interrompe prima della fine del protopalaziale, dal momento che essi risultano completamente assenti nei depositi relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB).

Skoutelia emisferici, grandi

GRUPPO E, nn. 406-411 (tavv. 42, 90; fig. 4.5p)

Un ulteriore tipo, attestato da un solo vaso ricostruibile e da alcuni frammenti del riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII, è quello di forma emisferica, con base rialzata e imboccatura ampia (diametro di ca. 10 cm). Sono realizzati al tornio con linee di tornitura ben evidenti soprattutto sulla

¹⁸⁹ F 6730 (Levi, Carinci 1988, p. 237, tav. 100h).

¹⁹⁰ Caloi 2013, pp. 116-117.

¹⁹¹ Baldacci 2013a.

¹⁹² Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 237-238 e Levi 1976, fig. 258, tav. 145.

superficie esterna: queste creano delle leggere costolature, che hanno verosimilmente una funzione decorativa. Per il tipo di argilla utilizzata, molto fine e maggiormente compatta rispetto a quella che normalmente caratterizza gli *skoutelia*, per lo spessore estremamente sottile e il tipo di trattamento della superficie (decorata, ma non per immersione) questo tipo di *skouteli* sembra rappresentare una versione fine della forma in esame (Classe 1a).

DECORAZIONE: con fondo risparmiato (motivo semplice; spruzzature; sgocciolature).

DISCUSSIONE: un confronto per lo *skouteli* emisferico grande decorato è costituito da un esemplare di forma analoga, con le stesse striature da tornitura, e decorazione dello stesso tipo (con un motivo - triangolare - ripetuto al di sotto dell'orlo e spruzzature all'interno),¹⁹³ rinvenuto tra il materiale della banchina del Vano LI 'di II fase' (riferibile pertanto al primo piano dell'edificio palaziale), che probabilmente conteneva materiale precedente alla fine del periodo protopalaziale, comparabile con quello del riempimento dei Vani CVI-CVII.¹⁹⁴ Un vaso praticamente identico a quello del Vano LI/primo piano è stato rinvenuto ad Haghia Triada, tra la ceramica del Settore Nord-est, che conteneva una maggioranza di materiali del MM IIB accanto a una percentuale minore di frammenti più antichi.¹⁹⁵

Skouteli a sgrondo

GRUPPO E, n. 412 (tavv. 42, 90; fig. 4.5g)

Un tipo di *skouteli* a sgrondo è attestato da un unico vasetto del riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII, che conserva il profilo curvilineo tipico dello *skouteli*, ma con una chiara modifica di tipo funzionale data dall'aggiunta del becco. È di dimensioni piuttosto grandi, con due presine a bottone laterali, ed eseguito al tornio con in un impasto semigrezzo con piccoli inclusi, diverso da quella utilizzata per gli esemplari più comuni, e decorato in maniera semplice (con semplici fascette distribuite a coppie), e non per immersione. Per il tipo di argilla e per la decorazione, si avvicina maggiormente alla produzione della Classe 3.

DISCUSSIONE: il tipo a sgrondo è caratteristico del protopalaziale.¹⁹⁶ Simili all'esemplare del Vano CVII, a vasca profonda e piuttosto grandi, sono due *skoutelia* dal bancone del Vano IL.¹⁹⁷

Skouteli miniaturistico

GRUPPO E, n. 413 (tav. 42)

Un unico esemplare miniaturistico dal riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII sembra riprendere in dimensioni ridotte il tipo piccolo a profilo curvilineo, sia per la forma che per il tipo di decorazione, realizzata per immersione nella parte superiore del vaso.

DISCUSSIONE: uno *skouteli* miniaturistico molto simile a quello in esame proviene dal bancone del Vano IL, anche se non è chiaro se sia decorato o meno.¹⁹⁸

193 F 843 (Levi 1976, p. 212, fig. 331; Levi, Carinci 1988, p. 239).

194 Cf. *supra*, § 4.1.2.

195 Carinci 1999, p. 130, fig. 11a; cf. ora Baldacci 2013a.

196 Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 245-246.

197 F 35, F 147 (Levi 1976, p. 52, tav. 144q, w; Levi, Carinci 1988, p. 245, fig. 59).

198 F 6732b (Levi, Carinci 1988, p. 238, tav. 105f).

Skoutelia a base ampia, grandi

GRUPPO A, nn. 44-45 (tavv. 20, 48; fig. 4.5t)

Il tipo, rappresentato da due *skoutelia*, rivvenuti tra i materiali dei piani pavimentali dell'edificio, è di grandi dimensioni (diametro all'orlo maggiore di 9 cm), ha la parete appena curvilinea, con base ampia, priva di netta distinzione rispetto alla parete, ed è realizzato al tornio e decorato per immersione o a sgocciolature nella parte superiore (Classe 2b).

DISCUSSIONE: il tipo è ben attestato nei livelli relativi alla distruzione del Palazzo di Festòs (MM IIB),¹⁹⁹ alcuni dei quali presentano anche una decorazione con sgocciolature come il n. 45,²⁰⁰ oppure a fascia per immersione analogamente al n. 44.²⁰¹ Quest'ultimo, tuttavia, presenta un profilo maggiormente tendente al troncoconico rispetto agli altri della stessa tipologia.

4.2.1.6 Ciotole

All'interno del complesso in esame, sono stati individuati due diversi tipi di ciotola, ovvero piccoli recipienti privi di anse, a vasca bassa (rapporto con altezza di 1:3), a sezione di sfera, con un'ampia imboccatura. Un tipo, di dimensioni ridotte, compare solo all'interno dei Gruppi A, B e C, mentre l'altro, di dimensioni leggermente maggiori e dotato di sgrondo, solo all'interno del Gruppo E.

Ciotole a sgrondo

GRUPPO E, nn. 414-417 (tavv. 43, 90)

Questo tipo, presente esclusivamente tra i materiali del riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII, ha profilo grossomodo emisferico, con orlo semplice, e si caratterizza per la presenza di uno sgrondo eseguito manualmente (come mostra il n. 414) a cui doveva corrispondere, in posizione contrapposta (sulla base del confronto con alcuni vasi noti) una deformazione dell'orlo verso l'interno del vaso: la forma dunque ricorda, in scala ridotta, quella dei bacini a sgrondo, realizzati con un impasto più grossolano. Il tipo è realizzato con un impasto semifine, a mano, e mescola le caratteristiche di più classi ceramiche: per il tipo di decorazione (a fasce in chiaro su scuro) si connette alla Classe 3, a cui rimanda anche per la forma, che riprende un tipo pienamente inserito in questa classe (bacino a sgrondo); l'argilla è tuttavia più depurata, e la decorazione più accurata (trattini obliqui; motivo 'a raggiera' sul n. 417), avvicinandolo agli esemplari fini (Classe 1a).

DISCUSSIONE: gli unici contesti chiusi e omogenei nei quali si è individuato il tipo sono depositi coevi a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII: Bastione II e livelli inferiori del Vano IL.²⁰² Un altro esemplare proviene dai Saggi a sud del Palazzo,²⁰³ che pur non rappresentando un contesto cronologicamente chiuso, offrono diverso materiale direttamente confrontabile con quello del riempimento del Vano CVII. Ciotole simili sono state individuate anche ad Haghia Triada,²⁰⁴ a Kamares²⁰⁵ e affine è anche un esemplare da Christòs,²⁰⁶ tuttavia privo di decorazioni.

199 Cf. Levi, Carinci 1988, p. 239, con esemplari rappresentati in tav. 100c', d' e in Levi 1976, tav. 144.

200 Cf. ad esempio F 1314c, dal Vano 25 (Levi 1976, p. 395, tav. 144g'; Levi, Carinci 1988, p. 239, tav. 100d').

201 Cf. ad esempio F 3519, dal Vano ζ₂ di Chalara (Levi 1976, p. 661, tav. 144y; Levi, Carinci 1988, p. 239).

202 Rispettivamente F 1936 (Levi 1976, p. 169, tav. 139b; Levi, Carinci 1988, p. 176, tav. 78a) e F 6738 (Levi, Carinci 1988, p. 176, tav. 78b).

203 F 5269 (Levi 1976, p. 443, tav. 34i; Levi, Carinci 1988, p. 176, tav. 78c).

204 Baldacci 2013a.

205 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 26, fig. 5c.

206 Xanthoudidis 1924, p. 71, fig. XLb.

Ciotole semplici

GRUPPI A, B E C, nn. 47-54, 97, 127 (tavv. 21, 25, 29, 78, 81-82; fig. 4.7a-f)

Diverse ciotole semplici provengono dai livelli pavimentali dell'edificio dell'Acropoli Mediana. Hanno un'imboccatura tra i 9 e gli 11,5 cm di diametro e presentano la parete curvilinea. È possibile individuare due varianti morfologiche a seconda del tipo di base, che può essere ampia oppure ristretta, con pieduccio maggiormente distinto e parete più marcatamente curvilinea. A parte un esemplare realizzato in argilla fine e a superficie dipinta (n. 47, Classe 1a), tutti gli altri sono realizzati al tornio in maniera simile agli *skoutelia*, lasciati acromi o decorati in modo parziale (per immersione, ad archi pieni, con fascia lungo l'orlo o sgocciolature) (Classe 2a, b).

Nella variante con base ampia della Classe 2 il tipo presenta l'orlo estroflesso (n. 48, fig. 4.7b), leggermente estroflesso (n. 127, fig. 4.7c) o obliquo (n. 49, fig. 4.7d). L'esemplare unico appartenente alla Classe 1a (n. 47, fig. 4.7a) mostra l'orlo semplice.

Nella variante con base ristretta, il tipo presenta l'orlo semplice (nn. 50-52, fig. 4.7e) o leggermente estroflesso (nn. 53-54, 97, fig. 4.7f).

DISCUSSIONE: il tipo, in entrambe le varianti a base ampia e ristretta, con il labbro più o meno estroflesso e sporgente, a Festòs è frequente nei contesti relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB): diversi esemplari sono noti dal sottoscala tra i Vani LIII e LV e dai Vani XXVII-XXVIII.²⁰⁷ Non ci sono ciotole di questo tipo note in depositi più antichi. Esempari di confronto provengono anche da Kommos, datati al MM IIB,²⁰⁸ da Cnosso, datati al MM IIA e B²⁰⁹ e dal *Quartier Mu* di Mallia (MM II).²¹⁰

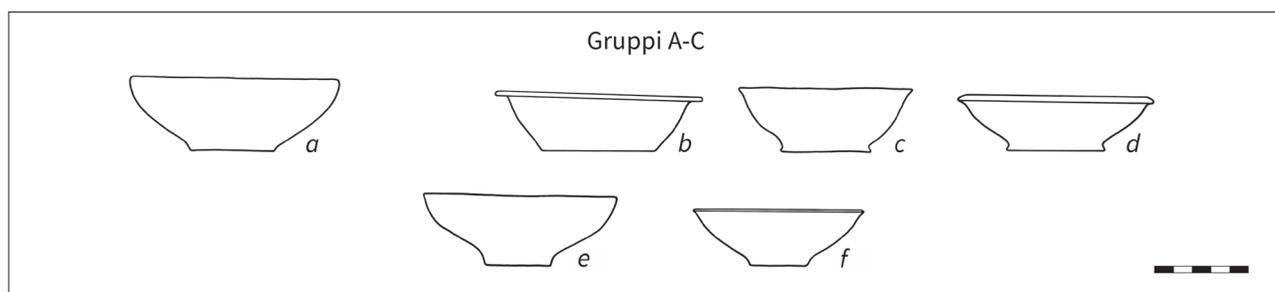


Figura 4.7. Ciotole: tipi semplici attestati dai Gruppi A e C (a = n. 47; b = n. 48; c = n. 127; d = n. 49; e = n. 51; f = n. 53)

4.2.1.7 Vasi multipli

I vasi multipli (detti anche 'saliere') derivano dall'accostamento di almeno due contenitori, di piccole dimensioni.²¹¹ Se ne sono individuati due diversi tipi, differenti per il tipo di contenitori e per la classe di appartenenza: il primo, a coppette, rinvenuto nel Gruppo E; il secondo, a vasetti troncoconici, rinvenuto nel Gruppo A (fig. 4.8).

²⁰⁷ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 244-245.

²⁰⁸ Van de Moortel 2006, C/1 (p. 286, tavv. 3.3, 3.21) e L/1 (pp. 353-354, tav. 3.13).

²⁰⁹ *Crude bowl* - tipo 3, in MacGillivray 1998, p. 83.

²¹⁰ *Coupelle* 1a, in Poursat, Knappett 2005, pp. 80-81.

²¹¹ Levi, Carinci 1988, p. 248.

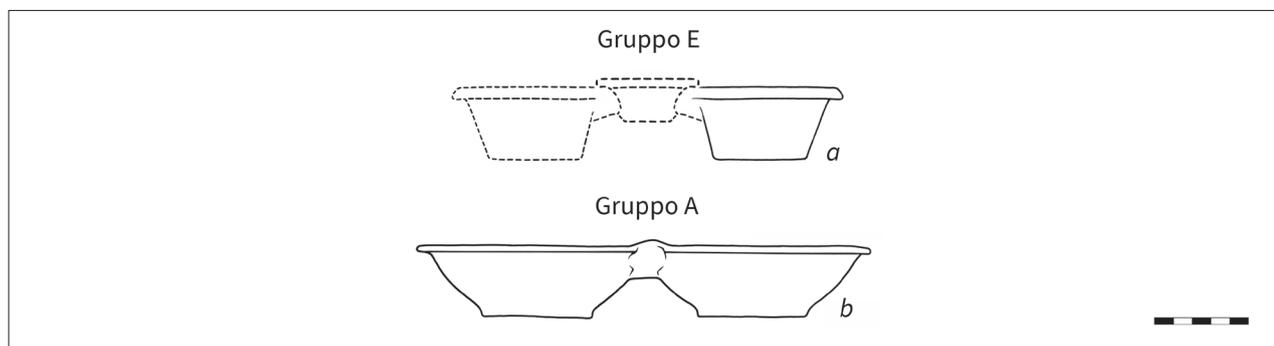


Figura 4.8. Vasi multipli: tipi attestati dai Gruppi E ed A (a = n. 420; b = n. 55)

Vasi multipli: a coppette troncoconiche

GRUPPO E, nn. 418-420 (tav. 43; fig. 4.8a)

Dal riempimento dei Vani CVI-CVII provengono tre piccoli recipienti che dovevano comporre vasi multipli, come evidente dall'attacco che aveva la funzione di connetterli agli altri elementi. Sono realizzati con impasto fine e a superficie decorata (Classe 1a). Le coppette hanno forma troncoconica, con orlo ribattuto all'esterno. Due coppette sono di piccole dimensioni (**nn. 418-419**), mentre una di dimensioni maggiori (**n. 420**). Nei casi noti, un vasetto piccolo veniva accostato a due più grandi, in una composizione a tre, spesso dotata di ansa a ponte (di cui si conserva un tratto nel **n. 419**). Per la somiglianza della decorazione, è verosimile che i frammenti **nn. 418** e **420** fossero associati tra loro nello stesso vaso multiplo.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; spruzzature/sgocciolature); con fondo risparmiato (spruzzature/sgocciolature).

DISCUSSIONE: il tipo con coppette troncoconiche (alcune con orlo ribattuto) è noto da altri contesti di Festòs. L'unico con cronologia sicura è il Bastione II, che si può ritenere coevo a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII. Gli esemplari del Bastione II²¹² risultano particolarmente simili a quelli in esame per morfologia (composizione di tre vasi, con il centrale di dimensioni minori)²¹³ e per il tipo di decorazione.²¹⁴ Altri esemplari di confronto vengono da contesti meno chiari, che mostrano comunque diversi contatti con il Gruppo E,²¹⁵ e dagli scavi delle campagne 2000-2002.²¹⁶ Due di essi provengono dallo strato 32 della Strada Nord, che presenta materiali del tutto compatibili con quelli del riempimento dei Vani CVI-CVII.

²¹² F 2314, F 2316, F 2317, F 2318 (Levi 1976, p. 170, fig. 258; Levi, Carinci 1988, p. 248, tav. 104e').

²¹³ Cf. Levi, Carinci 1988, p. 248, tav. 104e'.

²¹⁴ F 2314 mostra, come le coppette in esame, una ripartizione orizzontale della superficie esterna del vaso in due, tramite la presenza di una fascia nella porzione inferiore; F 2318 presenta una decorazione a sgocciolature, simile a quella vista su due degli esemplari dal Vano CVII.

²¹⁵ F 6291, da un livello non chiaro del Vano II (Levi, Carinci 1988, p. 248, tav. 104f, g) e F 6688, dai Saggi a sud del Palazzo (Levi 1976, p. 447, tav. 146k; Levi, Carinci 1988, p. 248).

²¹⁶ F 7938, dallo strato 1308a del saggio a sud del muro M/49 (La Rosa 2002, pp. 705-706, fig. 664), che è decorato con aree risparmiate e il resto dipinto di scuro con una doppia marginatura rossa e bianca, secondo uno schema ricorrente tra le ceramiche del Gruppo E e F 7714, F 7718, dallo strato 32 della Strada Nord, in corrispondenza del Vano CII (La Rosa 2002, pp. 728-729, fig. 867).

Vaso multiplo: a ciotole

GRUPPO A, n. 55 (tavv. 21, 78; fig. 4.8b)

Dal Vano CV proviene un vaso multiplo, composto di (almeno) due ciotole, del tipo a base ampia, con orlo estroflesso, di tipo identico a quello discusso sopra. La ciotola conservata è realizzata al tornio con impasto depurato e decorazione per immersione obliqua (Classe 2b). Le ciotole erano connesse tra loro da un grumo di argilla semigrezza.

DISCUSSIONE: le ciotole utilizzate per la realizzazione dei vasi multipli sono del tutto identiche a quelle singole rinvenute nello stesso deposito. Vasi multipli di questo tipo sono diffusi nei livelli di distruzione del Palazzo²¹⁷ e si ritrovano anche ad Haghia Triada in contesti con materiale a maggioranza del MM IIB.²¹⁸ In altri siti, come a Monastiraki nella valle di Amari, per la composizione di simili vasi doppi, si predilige l'accostamento di *skoutelia* piuttosto che di ciotole.²¹⁹

4.2.1.8 Piatti

Il tipo di piatto più largamente diffuso è quello troncoconico, che si è potuto rinvenire sia nei Gruppi A e B che nel Gruppo E. Accanto a questo, all'interno del Gruppo E, un singolo esemplare appartiene a un altro tipo, caratterizzato dalla base ampia (fig. 4.9). I piatti sono normalmente realizzati con impasto semigrezzo, eventualmente decorati con ornati rustici (Classe 3).

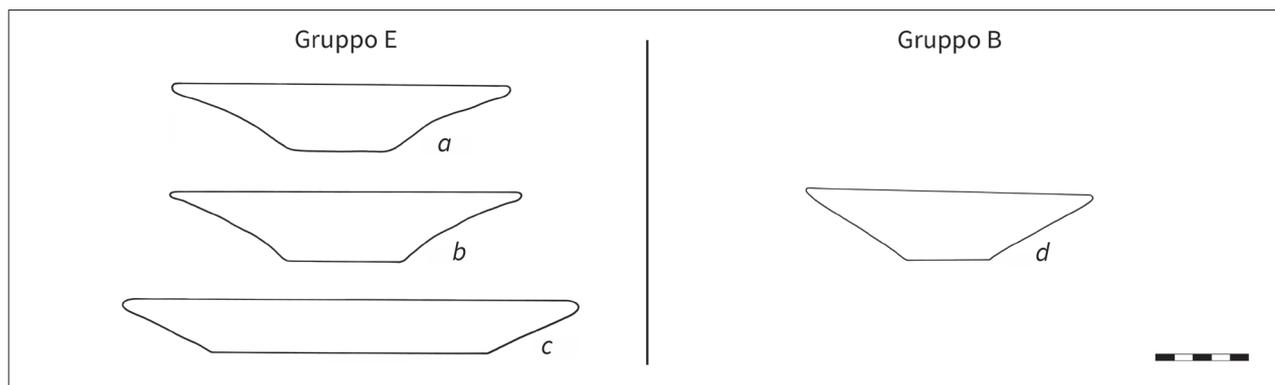


Figura 4.9. Piatti: tipi attestati dai Gruppi E e B (a = n. 422; b = n. 423; c = n. 429; d = n. 101)

Piatti troncoconici

Il piatto a forma troncoconica, con parete molto svasata e orlo semplice è il tipo più diffuso a Festòs; è normalmente realizzato con impasto semigrezzo, decorato con ornato rustico in scuro su chiaro o semplicemente acromo (Classe 3). Nel Gruppo E si sono individuate, sulla base della manifattura, degli impasti e del trattamento della superficie, anche altre varianti minoritarie appartenenti ad altre classi.

GRUPPO E, nn. 421-428 (tavv. 43, 90-91; fig. 4.9a-b)

I piatti troncoconici, all'interno del Gruppo E, compaiono nella tipica versione in impasto semigrezzo con decorazione rustica o acromi, mentre due esemplari singoli sono rispettivamente realizzati in impasto fine con superficie decorata e in impasto rosso fine con la superficie ingubbiata di rosso e lucidata a stecca.

²¹⁷ Cf. Levi, Carinci 1988, p. 248.

²¹⁸ Baldacci 2013a.

²¹⁹ Kanta 2012, p. 65, p. 174, tav. IV.10.

Il frammento appartenente a un piatto troncoconico realizzato in impasto fine e decorato (Classe 1a), al tornio (n. 421) si caratterizza per una sorta di modanatura nella porzione inferiore, che determina un basso pieduccio.

Frequentemente utilizzato nella produzione dei bacini del Gruppo E, l'impasto rosso fine con ingubbiatura rossa lucente (Classe 4a) è attestato anche per un esemplare di piattello catalogato (e da alcuni frammenti di orlo), di forma troncoconica (n. 422, fig. 4.9a), del tutto analoga a quella dei piatti dello stesso riempimento della Classe 3. L'esemplare ricostruibile mostra una leggera inclinazione del profilo e orlo semplice arrotondato. Presenta chiari segni di lavorazione manuale sulla superficie esterna, mentre la interna è rivestita di uno spesso strato di ingubbiatura rossa lucidata a stecca (tav. 124c).

I frammenti pertinenti al tipo di piattello canonico, realizzato in impasto semigrezzo e decorato con ornato rustico (con festoni contrapposti, singoli e doppi) o acromi (Classe 3), rinvenuti nel riempimento di CVII (nn. 423-428, fig. 4.9b) sono almeno parzialmente realizzati a mano, come mostrano le impronte di ditate chiaramente visibili sul fondo della superficie esterna, mentre il tornio viene utilizzato per rifinire la parte superiore. Hanno un'imboccatura di ampiezza varia, compresa tra i 15 e i 20 cm di diametro e presentano un orlo semplice e arrotondato.

DECORAZIONE (Classe 1): in chiaro su scuro (motivi lineari).

DISCUSSIONE: piatti decorati finemente come il n. 421 si trovano a Festòs solo in modo sporadico e si tratta spesso di esemplari di dimensioni notevolmente ridotte.²²⁰

Il piatto realizzato in impasto rosso con superficie lucidata a stecca non trova precisi raffronti anche se la classe di appartenenza è assai caratteristica del deposito in esame.

Il piatto troncoconico classico, in impasto semigrezzo, la cui forma a Festòs è conosciuta fin dal Neolitico Finale, non presenta particolari variazioni morfologiche o decorative nel corso del protopalaziale.²²¹ Le modifiche coinvolgono piuttosto la manifattura, dal momento che gli esemplari rinvenuti nei livelli di distruzione del Palazzo (MM IIB), a differenza di quelli rinvenuti nel Gruppo E, presentano una lavorazione completamente eseguita al tornio e, di conseguenza, un profilo più regolare.

GRUPPI A E B, nn. 56-57, 98-102 (tav. 21, 26, 81; fig. 4.9d)

I piatti rinvenuti nei livelli pavimentali di CV e CVI sono tutti del tipo troncoconico, con orlo leggermente slabbrato e basso pieduccio, realizzati al tornio con impasto semigrezzo, acromi o con decorazione rustica in scuro su chiaro (Classe 3), con archi pieni ottenuti per immersione.

DISCUSSIONE: tali piattelli si inseriscono nella tipologia ben nota nelle diverse fasi a Festòs che, non presenta grandi variazioni dal punto di vista morfologico. Gli esemplari rinvenuti nei livelli pavimentali del complesso dell'Acropoli Mediana si distinguono per una maggiore regolarità nella realizzazione: sono assenti i segni di lavorazione manuale, ancora visibili sui piattelli rinvenuti sotto le lastre dei Vani CVI-CVII sull'esterno dei manufatti e in alcuni sono chiaramente individuabili i segni lasciati dal tornio.

Piatto a base ampia

GRUPPO E, n. 429 (tavv. 43, 91; fig. 4.9c)

Il piatto n. 429, proveniente dal riempimento dei vani CVI-CVII, presenta una forma del tutto inusuale rispetto ai diffusissimi esemplari di forma troncoconica: si caratterizza per una base molto ampia e la vasca più bassa. È realizzato a mano in maniera analoga ai tipi troncoconici normali, con lo stesso tipo di manifattura e decorazione (rustica, con doppio festone) (Classe 3).

DISCUSSIONE: non esistono esemplari analoghi a Festòs tra il materiale pubblicato.

²²⁰ Levi, Carinci 1988, p. 225.

²²¹ Levi, Carinci 1988, pp. 224-226.

4.2.1.9 Bacini

I bacini di solito hanno la vasca piuttosto bassa, ma si rinvencono anche esemplari che presentano un più elevato rapporto tra altezza e diametro massimo. Bacini sono stati rinvenuti sia all'interno dei Gruppi A e B che del Gruppo E; in quest'ultimo deposito si riscontra una varietà di tipi che non compare nel primo (fig. 4.10).

Bacini pithoidi

GRUPPO E, nn. 430-433 (tavv. 44, 92; fig. 4.10a-b)

Bacini del tipo cosiddetto pithoide²²² si sono rinvenuti solo all'interno del Gruppo E. Essi si caratterizzano per il corpo in genere campaniforme, alto intorno ai 35 cm, con diametro massimo all'imboccatura, di ca. 40-45 cm, orlo sagomato o aggettante rispetto alla parete. Dal riempimento dei vani CVI-CVII provengono un esemplare ben ricostruibile e tre frammenti di orlo. Sono realizzati a mano con impasto grezzo e hanno la superficie dipinta e decorata (Classe 1b). Sulla base del profilo è possibile individuarne due varianti, a profilo troncoconico e curvilineo. Nella variante a profilo troncoconico (n. 430, fig. 4.10a) l'orlo si presenta squadrato, sporgente anche all'interno e realizzato parzialmente (nella porzione interna) in argilla depurata, secondo un procedimento tecnico che si individua, all'interno dello stesso deposito, in esemplari pertinenti a diverse forme (v. tav. 120c-f). Nella variante a profilo curvilineo (nn. 431-433, fig. 4.10b) l'orlo è arrotondato, ribattuto verso l'esterno nel caso del n. 433. Le anse, dove conservate, sono cilindriche, orizzontali e impostate obliquamente a circa i 2/3 dell'altezza.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari); con fondo risparmiato (fregio).

DISCUSSIONE: il tipo del bacino pithoide è attestato solo a Festòs, da dove comunque ne è noto un ridotto numero di esemplari pubblicati (tre), tutti verniciati e dipinti, provenienti da contesti contenenti in maggior parte materiali coevi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB).²²³

Bacino troncoconico, grande

GRUPPO E, n. 434 (tav. 44, 92; fig. 4.10c)

Un frammento del Gruppo E appartiene a un bacino troncoconico di grandi dimensioni, con orlo ispessito e arrotondato, esternamente aggettante. Il vaso è realizzato in impasto grezzo, ingubbiato e liscio solo all'interno e nella fascia superiore esterna.²²⁴

DISCUSSIONE: il tipo assomiglia ai cosiddetti *louteres*, che normalmente si rinvencono su un fusto creato a parte,²²⁵ di cui non si è trovata traccia tra i materiali del riempimento sotto i Vani CVI-CVII. Bacini di questo genere sono particolarmente diffusi nei livelli di distruzione del Palazzo (MM IIB), ma un esemplare²²⁶ è già presente all'interno del corredo pavimentale del Vano β di Haghia Fotini, che ha restituito materiali del tutto comparabili a quelli del gruppo in esame. Inoltre, bacini simili ad essi per forma, dimensioni e manifattura (ma apparentemente senza fusto) si sono rinvenuti in

222 Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 21-22.

223 F 613, dai Vani XXVII-XXVIII (Levi 1976, p. 65, tav. XXVIIIb; Levi, Carinci 1988, p. 21, tav. 12b) F 2189, dalla Grotta M (Levi 1976, p. 454, tavv. 56b, XXVIIIa; Levi, Carinci 1988, p. 21, tav. 12c) e F 5639 dalla Grande Frana (Levi 1976, p. 562, fig. 889; Levi, Carinci 1988, p. 21, tav. 12d).

224 Un ulteriore frammento non è stato catalogato.

225 Levi, Carinci 1988, p. 14.

226 F 886 (Levi 1976, pp. 642-643, tav. 55e; Levi, Carinci 1988, p. 14).

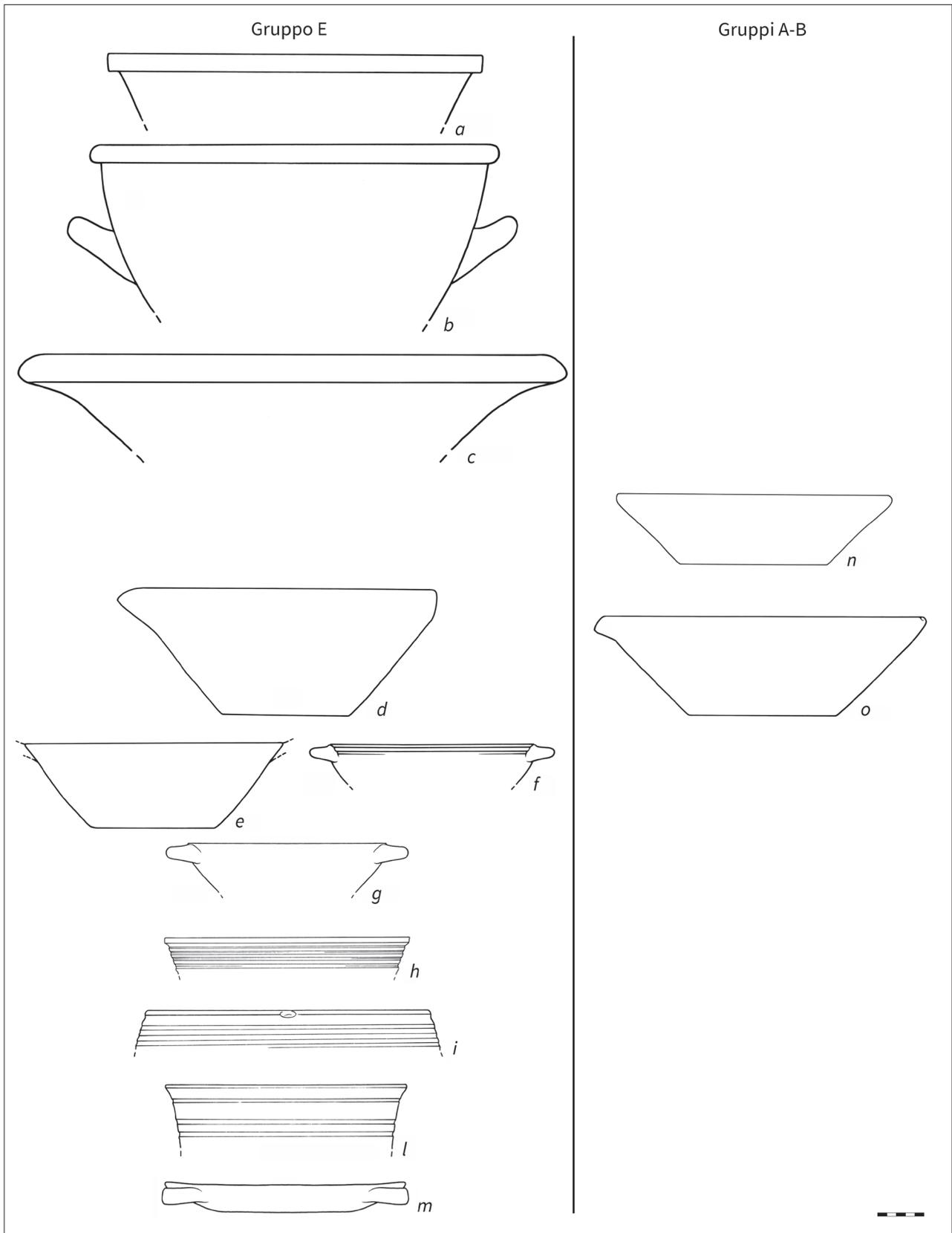


Figura 4.10. Bacini: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B (a = n. 430; b = n. 433; c = n. 434; d = n. 436; e = n. 438; f = n. 443; g = n. 452; h = n. 457; i = n. 459; l = n. 460; m = n. 461; n = n. 103; o = n. 60)

un deposito puro del MM IB ad Haghia Triada.²²⁷ Altri esemplari di bacini di questo tipo vengono da Monastiraki, nella valle di Amari.²²⁸

Bacino troncoconico semplice

GRUPPO B, n. 103 (tavv. 26, 81; fig. 4.10n)

Nei depositi relativi ai piani pavimentali dell'edificio è stato rinvenuto un solo bacino troncoconico semplice, mentre risultano più numerosi i bacini a sgrondo, che rappresentano una variazione sulla forma di base del bacino, cui viene sostanzialmente aggiunto un apparato per versare. Il bacino semplice è realizzato in impasto semigrezzo e ha forma rigidamente troncoconica, con chiari segni di lavorazione al tornio (Classe 3).

DISCUSSIONE: si tratta di un tipo di bacino diffuso a Festòs per tutto il corso del protopalaziale.²²⁹ L'esemplare in questione risulta completamente realizzato al tornio (con i segni visibili sul fondo esterno), a differenza dei bacini del Gruppo E, che presentano ancora segni di una lavorazione eseguita almeno parzialmente a mano.

Bacini a sgrondo

Bacini del tipo a sgrondo ('scodelloni a sgrondo'), dotati di un apparato per versare e di un sistema di presa posteriore, in posizione contrapposta, sono stati rinvenuti sia all'interno del Gruppo E che dei Gruppi A e B. In entrambi i depositi, gli esemplari hanno lo sgrondo ottenuto per deformazione dell'orlo e la presa realizzata con una semplice pressione, sempre sull'orlo, in posizione contrapposta allo sgrondo. Sono realizzati in impasto semigrezzo, acromi o decorati con ornato rustico sul fondo dell'argilla (Classe 3).

GRUPPO E, nn. 435-436 (tavv. 44-45, 93; fig. 4.10d)

Gli esemplari ricostruibili pertinenti a questo tipo di bacino non hanno anse ed è pertanto verosimile che il sistema di presa fosse costituito da semplici pressioni eseguite manualmente, che conferivano un andamento ondulato all'orlo in posizione contrapposta allo sgrondo, anche se il tratto che doveva esserne interessato non è conservato. Il profilo è troncoconico con una curvatura nella porzione superiore. Sono realizzati a mano, con chiari segni di spazzolatura all'interno, ben visibili nell'esemplare **n. 436** (tav. 123d), sul quale l'utensile utilizzato per la lisciatura ha lasciato delle tracce circolari sul fondo e sulla parete interna, alternativamente dritte e oblique.

DISCUSSIONE: questo tipo di bacino con sgrondo risulta attestato da una serie di esemplari provenienti da contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB),²³⁰ dove tuttavia presenta una forma più rigidamente troncoconica e, dal punto di vista della manifattura, chiare tracce di lavorazione al tornio.

GRUPPI A E B, nn. 58-60, 104-105 (tavv. 21, 26, 79, 81; fig. 4.10o)

Gli esemplari di bacini a sgrondo rinvenuti nei livelli pavimentali del complesso dell'Acropoli Mediana sono simili per morfologia a quelli che sono stati rinvenuti nel riempimento sotto le lastre (Gruppo E), anche se il profilo è semplicemente troncoconico, senza curvatura nella porzione superiore. Accanto a esemplari di dimensioni standard (con diametro all'imboccatura di poco superiore ai 20

227 Baldacci 2013a (Vano a sud del Bastione).

228 Kanta 2012, p. 175, tav. IV.10.

229 Levi, Carinci 1988, p. 22.

230 Levi, Carinci 1988, p. 221.

cm), se ne incontrano anche di notevolmente più grandi (**n. 60**, diametro di 34 cm). Diversi degli esemplari individuati presentano chiare tracce di tornitura (tav. 124a).

DISCUSSIONE: anche se la forma compare già in depositi più antichi, come attestato dal riempimento dei Vani CVI-CVII (Gruppo E, MM IIA), essa conosce una maggiore diffusione a Festòs nei livelli relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB), coevi a quelli dei depositi pavimentali del complesso dell'Acropoli Mediana.²³¹ Rispetto agli esemplari più antichi, che recano ancora tracce di lavorazione manuale, questi si differenziano per una completa realizzazione al tornio. Esemplari del tutto analoghi provengono anche da Haghia Triada.²³²

Bacini ansati (o con prese), troncoconici o emisferici

GRUPPO E, nn. 437-455 (tavv. 45, 93-95; fig. 4.10e-g)

Questo tipo di bacino, all'interno del complesso dell'Acropoli Mediana, è rappresentato solo da esemplari del Gruppo E: presenta la vasca bassa, il profilo troncoconico o emisferico, con orlo semplice, arrotondato, leggermente schiacciato superiormente, o squadrato, con anse cilindriche, orizzontali e contrapposte, impostate obliquamente all'orlo o appena più sotto. È stato possibile ricondurre al tipo ansato anche alcuni frammenti di orlo che non hanno conservato le prese, sulla base di alcune caratteristiche della manifattura che li accomunano a esemplari maggiormente conservati. Un unico esemplare si distingue dagli altri per presentare, al posto delle anse, due presine a bottone (**n. 441**).

A livello di manifattura, si possono individuare tre varianti, tutte realizzate a mano.

Un unico esemplare (**n. 437**), dal profilo emisferico, in impasto semigrezzo, ha la superficie dipinta e decorata (Classe 1b), con un tipo di manifattura e decorazione che si lega a quella degli anforischi a bocca rotonda, delle olle di medio formato e delle fruttiere rinvenute all'interno dello stesso deposito. Questo bacino si caratterizza anche per l'elevato diametro all'imboccatura (ca. 40 cm) e per l'orlo realizzato in argilla depurata, secondo un espediente tecnico individuato anche nella realizzazione di altre forme (v. tav. 120c-f).

La variante maggiormente diffusa di questo gruppo di bacini (**nn. 438-451**, fig. 4.10e-f) è quella realizzata in impasto rosso, piuttosto fine e morbido, con le superfici rivestite di uno spesso strato di ingubbiatura rossa, talvolta arancione o marroncina, che viene lucidata a stecca e in alcuni casi assume colorazioni disomogenee (Classe 4a). I diametri all'imboccatura, pur essendo normalmente superiori ai 20 cm, mostrano una varietà e sono compresi tra i 15 e i 32 cm. La maggior parte dei frammenti ha la superficie semplice, ma alcuni presentano delle costolature (**n. 441**, sulla parete esterna) o scanalature orizzontali (**n. 443**, su entrambe le pareti; **n. 447** sulla parete interna).

Un minor gruppo di frammenti, la cui morfologia non differisce dagli altri (**nn. 452-455**, fig. 4.10g), è invece realizzato in un impasto compatto, semifine, con piccoli inclusi, con la superficie rivestita di un'ingubbiatura bruna semilucida, che in taluni casi presenta delle crepature superficiali (Classe 5).
DECORAZIONE (Classe 1): in chiaro su scuro (motivo geometrico campito).

DISCUSSIONE: il frammento decorato in chiaro su scuro e quelli con ingubbiatura bruna semilucida non hanno precisi raffronti con materiale pubblicato di Festòs, anche se entrambe le varianti mostrano un'assoluta consonanza dal punto di vista della manifattura e della decorazione, con vasi di altre forme rinvenuti nel riempimento dei Vani CVI-CVII. Il **n. 437** presenta infatti dei motivi geometrici campiti che caratterizzano diversi vasi del Gruppo E (anche realizzati in impasto semigrezzo, come gli anforischi a bocca rotonda), e lo stesso impasto, con analogo trattamento della superficie dei **nn. 452-455** viene utilizzato anche per vasi di altre forme (lattiere **nn. 208-209** e brocchetta **n. 580**).

Per quanto riguarda i bacini realizzati in impasto rosso, con superficie lucidata a stecca, da Festòs si conoscono altri vasi pertinenti a tale tipologia, sempre a profilo troncoconico, provenienti sia

231 Levi, Carinci 1988, p. 221.

232 Baldacci 2013a.

da depositi coevi a quello in esame (MM IIA),²³³ che attribuiti alla fase precedente (MM IB).²³⁴ Altri esemplari vengono da un deposito puro del MM IB di Haghia Triada.²³⁵ Questi manufatti sono completamente assenti nei livelli di distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB).

Il tipo del *rounded bowl*, che talvolta compare anche nella versione ansata, si rinviene nei depositi del MM IIA a Cnosso;²³⁶ in particolare, si segnala un bacino a profilo emisferico rivestito di vernice rossa e lucidato a stecca, da un deposito delle *South-West Houses* (D) che, a differenza degli esemplari di Festòs, si caratterizza per un'ansa verticale e uno sgrondo.²³⁷

Bacini troncoconici a parete ondulata

GRUPPO E, nn. 456-458 (tavv. 46-95; fig. 4.10h)

Alcuni frammenti rinvenuti all'interno del Gruppo E appartengono a bacini di forma troncoconica con particolari trattamenti della superficie, che assume un aspetto ondulato. Se ne individuano due varianti, differenti per manifattura, trattamento della superficie e modalità in cui essa viene resa ondulata.

La prima variante, individuata da un solo frammento (**n. 456**), è quella con scanalature orizzontali interne, con orlo semplicemente arrotondato, realizzata in impasto semigrezzo e con le pareti rivestite di una fine ingubbiatura bianca, resa lucida a stecca (Classe 1b).

La seconda variante è attestata da due frammenti (**nn. 457-458**, fig. 4.10h), con diametro all'imboccatura piuttosto grande (superiore ai 30 cm), che si caratterizzano per la superficie esterna a ampie costolature, orlo squadrato e una spessa ingubbiatura rossa lucidata a stecca. A differenza dei bacini ansati, questi non sono realizzati in impasto rosso fine, ma in impasto semigrezzo beige (Classe 4b). Dal punto di vista morfologico, uno dei due frammenti è dotato di un'ansa cilindrica orizzontale, mentre l'altro presenta una scanalatura posizionata a metà della superficie superiore dell'orlo, che poteva servire per l'appoggio di un coperchio.

DECORAZIONE (Classe 1): in bianco lucido.

DISCUSSIONE: non esistono precisi confronti morfologici per questi bacini tra il materiale pubblicato anche se, all'interno dello stesso deposito, si sono rinvenuti vasi di forme o tipi diversi delle stesse classi, in generale piuttosto rari, con lo stesso tipo di manifattura. La presenza della scanalatura a metà dell'orlo del bacino troncoconico con costolature **n. 457**, verosimilmente utilizzata per un coperchio, trova diversi confronti in altri vasi della Classe 4, che risultano associati a sistemi di chiusura, come mostrano sia alcune caratteristiche morfologiche dei contenitori stessi, che l'attestazione di diversi coperchi.

Bacino-pisside con costolature

GRUPPO E, n. 459 (tavv. 46, 95; fig. 4.10i)

Il **n. 459** è un *unicum*, caratterizzato da un profilo che tende a chiudere verso l'imboccatura, da una presina plastica lungo l'orlo e all'interno, poco sotto l'imboccatura, un anello, che doveva essere funzionale alla posa di un coperchio. È realizzato in impasto rosso fine e la superficie esterna presenta delle costolature orizzontali parallele e uno strato di ingubbiatura rossa resa lucente a stecca (Classe 4a).

²³³ F 705, dal bancone del Vano IL (Levi 1976, p. 52; Levi, Carinci 1988, p. 24, tav. 13i); F 2243, dal Bastione II (Levi 1976, p. 169; Levi, Carinci 1988, p. 24).

²³⁴ Senza numero, dal livello inferiore del Vano LXV (Levi, Carinci 1988, tav. 13g); Caloi 2013, nn. 564-578 (pp. 218-219, fig. 37, tav. XXVIII), dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

²³⁵ Baldacci 2013a (Vano a sud del Bastione).

²³⁶ Macdonald, Knappett 2007, p. 31.

²³⁷ Macdonald, Knappett 2007, n. 537 (p. 109, fig. 3.3).

DISCUSSIONE: anche per questo esemplare non esistono degli specifici paralleli in altri depositi, mentre diversi vasi con simile manifattura sono presenti all'interno dello stesso Gruppo E. Come si è già detto per il tipo precedente, la verosimile presenza di un coperchio da associare al vaso è una caratteristica ricorrente tra i recipienti della stessa classe. Uno *straight-sided bowl* da Cnosso, datato al MM IB,²³⁸ anch'esso rivestito di rosso e lucidato a stecca, presenta un sistema di appoggio per coperchio simile.

Bacino cilindrico con scanalature

GRUPPO E, n. 460 (tavv. 46, 95; fig. 4.10l)

Un solo frammento del Gruppo E è pertinente a un tipo di bacino con profilo dritto, con una leggera svasatura all'orlo, imboccatura piuttosto stretta e parete alta. L'orlo è squadrato e presenta un'inclinazione diversa, maggiormente obliqua, rispetto al resto della parete: anche in tale caso, è possibile che questo particolare tratto morfologico fosse funzionale alla posa di un coperchio. Il vaso è realizzato in impasto semigrezzo e le sue superfici sono rivestite di vernice semilucida, con scanalature orizzontali sulla parete esterna (Classe 4b).

DISCUSSIONE: anche questo vaso rappresenta un *unicum*, sebbene rientri nel gruppo di vasi della Classe 4, che è ben attestata nel deposito in esame; come si è visto, diversi di questi bacini si caratterizzano per l'associazione a un coperchio.

Bacino ovale a parete bassissima

GRUPPO E, n. 461 (tavv. 46, 95; fig. 4.10m)

Possiamo assimilare alla forma dei bacini questo particolarissimo vaso, che si è ricostruito graficamente in modo completo, sulla base di numerosi frammenti rinvenuti all'interno del Gruppo E. Si tratta di un bacino di forma ovale a parete bassissima, realizzato in impasto rosso e rivestito di un'ingubbiatura rossa lucidata a stecca (Classe 4a). È un vaso di forma del tutto peculiare, con pareti molto aperte e appena curvilinee, su base squadrata, dotato di un sistema di quattro prese cilindriche mozze, prive di vernice e di lucidatura, posizionate nei punti di massima curvatura del vaso, in direzione opposta sui due lati. Anche se è stato possibile ricostruire un solo esemplare, considerando anche i frammenti non catalogati, all'interno del riempimento dovevano essere presenti almeno tre vasi di forma analoga.²³⁹

DISCUSSIONE: il tipo, che doveva essere originariamente presente nel riempimento con più esemplari, presenta una manifattura analoga ad altri vasi del Gruppo E (Classe 4), ma dal punto di vista morfologico resta senza confronti.

4.2.1.10 Vassoi

I vassoi, caratterizzati da bassa parete generalmente verticale (dritta o troncoconica), sono in alcuni casi dotati di anse, anche se la generale frammentarietà dei pezzi e la mancanza di precisi raffronti tra il materiale pubblicato non consente di capire se la presenza di prese fosse canonica nei vasi di questa forma. I vassoi compaiono in due tipi diversi, circolare e rettangolare, tutti realizzati a mano, all'interno del Gruppo E.

²³⁸ Macdonald, Knappett 2007, n. 258 (p. 77, fig. 3.14, tav. 22).

²³⁹ Il conteggio è stato effettuato sulla base del numero di prese conservate (comprese quelle del n. 461): ponendo tutte le pareti con l'orlo verso l'alto e la superficie interna del vaso all'insù, si sono contate due prese rivolte a destra e sei a sinistra; considerato che ciascun vaso, per come ricostruito, doveva averne due di ciascun tipo, la presenza di sei prese rivolte a sinistra dà l'indicazione di (almeno) tre vasi identici.

Vassoi circolari

GRUPPO E, nn. 462-472 (tavv. 47-48, 96-97; fig. 4.11a-d)

I vassoi circolari rappresentano il tipo maggiormente diffuso all'interno del Gruppo E. Sulla base della frammentarietà dei pezzi, non è possibile sapere se tale tipo di vaso fosse sempre corredato di anse o meno. I vassoi circolari semplici, che non hanno recato tracce di anse o di altri elementi accessori (**nn. 462-468**), hanno un diametro di base piuttosto ampio (fig. 4.11a), compreso tra i 30 e i 40 cm, con l'eccezione del **n. 465** (fig. 4.11b), che risulta notevolmente più piccolo. Gli orli sono semplici, arrotondati o talvolta appena squadrati; in alcuni casi è presente qualche scanalatura sulla parete esterna. Sulla base della manifattura è possibile individuarne diverse sotto-varianti:

- in impasto semigrezzo con superfici dipinte (Classe 1b);
- in impasto semigrezzo, con superficie rivestita di un sottile strato di vernice rossa, con un unico esemplare che si caratterizza per la presenza di un marchio in bassorilievo al centro del fondo esterno (Classe 3);
- con superficie ingubbiata di rosso e lucidata a stecca, sia in impasto fine rosso, che in impasto più grossolano (Classi 4a, b): tra questi esemplari, due (**nn. 467-468**) presentano una leggera scanalatura a metà della superficie superiore dell'orlo, che poteva essere funzionale all'appoggio di un coperchio.

Due varianti morfologiche attestano la presenza di anse. La prima variante di vasoio circolare ansato è rappresentata da due esemplari molto simili tra loro (**nn. 469-470**, fig. 4.11c), realizzati in impasto semigrezzo, con la superficie rivestita di ingubbiatura rossiccia-arancione lucida (Classe 4b). Hanno anch'essi un ampio diametro del fondo, che presenta una modanatura esterna, e una parete piuttosto alta rispetto agli altri esemplari del tipo; le anse sono grosse, orizzontali e impostate obliquamente sulla parete, con orlo caratterizzato, in un caso dalla scanalatura già individuata in altri esemplari lungo il margine superiore dell'orlo (**n. 469**), mentre nell'altro da una serie di leggere protuberanze, che potevano avere una funzionalità analoga (**n. 470**). Un'ulteriore variante è costituita dal vasoio circolare ansato con parete curvilinea (invece che verticale o dal profilo troncoconico): l'esemplare **n. 471** (fig. 4.11c) è sempre caratterizzato da un'ingubbiatura rossa lucidata a stecca, ma realizzata in impasto rosso fine (Classe 4a), e presenta come la maggior parte degli esemplari di questo tipo un ampio diametro del fondo.

Un unico vasoio circolare, di dimensioni ridotte rispetto agli altri, realizzato in impasto semigrezzo con rivestimento in bianco lucido (Classe 1b), si caratterizza per la presenza di una partizione verticale (**n. 472**).

DECORAZIONE (Classe 1): in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici campiti); in bianco lucido. DISCUSSIONE: la varietà di vassoi circolari che si ritrova all'interno del deposito di ceramica al di sotto dei Vani CVI-CVII non è altrimenti attestata a Festòs. I diversi vassoi sono comunque raffrontabili, per classe di appartenenza e manifattura, ad altri vasi dello stesso gruppo. In particolare, i bacini circolari ansati **nn. 469-470** si avvicinano, per il tipo di orlo adatto ad accogliere un coperchio, al gruppo dei bacini della Classe 4 sopra descritti. La presenza di partizioni interne in vasi aperti a parete bassa, che si trovano nel **n. 472**, è attestata a Festòs da esemplari di forma rettangolare.²⁴⁰

240 Levi, Carinci 1988, pp. 227-228.

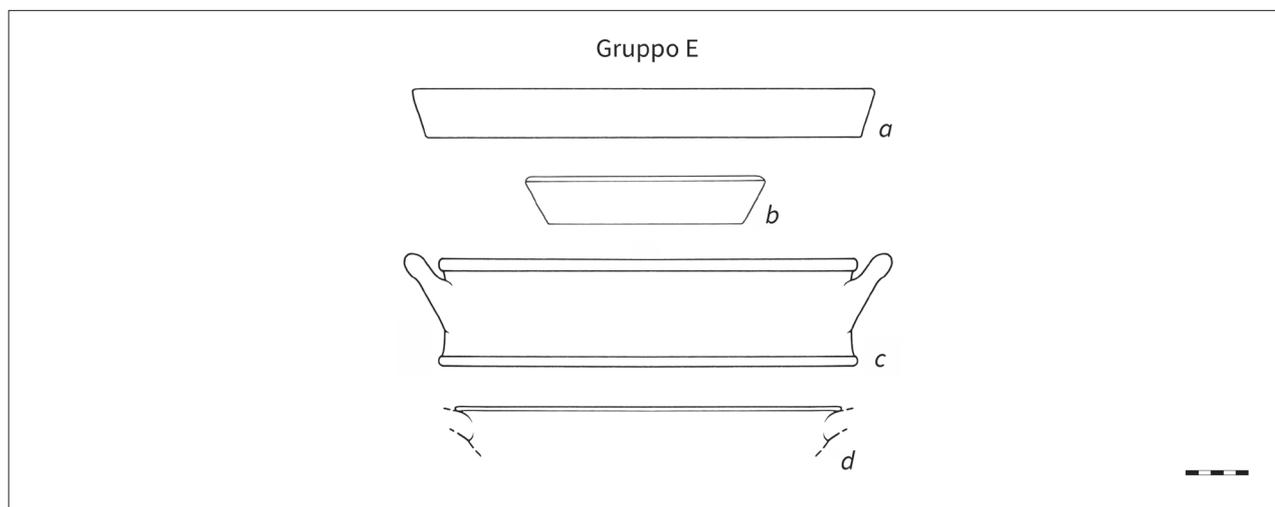


Figura 4.11. Vassoi: tipi circolari attestati dal Gruppo E (a = 462; b = 465; c = 469; d = 471)

Vassoio rettangolare con pieducci

GRUPPO E, n. 473 (tav. 48)

Un unico frammento del Gruppo E attesta il tipo del vassoio rettangolare, realizzato in impasto semigrezzo, con superficie dipinta (Classe 1b). Ha angoli arrotondati, bordo piuttosto stretto, pareti basse e un pieduccio cilindrico all'angolo (probabilmente quattro in origine).

DECORAZIONE: in bianco lucido.

DISCUSSIONE: il tipo si avvicina a un esemplare di 'tavola d'offerta' con bordo stretto, angoli stondati e peduccio proveniente dal Vano LI (fase di distruzione del Palazzo, MM IIB),²⁴¹ decorato in chiaro su scuro. Le caratteristiche della manifattura del n. 473, realizzato in impasto semigrezzo e superficie bianca lucida, lo avvicinano ad altri vasi realizzati in modo analogo individuati all'interno del Gruppo E (nn. 456, 464, 472).

4.2.1.11 Fruttiere

Dal Gruppo A proviene un frammento di stelo verosimilmente riconducibile a una fruttiera (n. 73), mentre dal Gruppo E si hanno anche porzioni di vasca.

GRUPPO E, nn. 474-479 (tavv. 48, 97; fig. 4.12)

I frammenti, rinvenuti all'interno del Gruppo E, sia di vasca che di stelo, sono tutti realizzati in un impasto analogo a quello utilizzato per le olle di medio formato e per gli anforischi, e presentano la superficie dipinta e decorata (Classe 1b). Come le olle di medio formato e gli anforischi, inoltre, anche le fruttiere mostrano un analogo accorgimento tecnico per la manifattura dell'orlo, che viene realizzato in argilla depurata (tav. 120c-f).

I frammenti di vasca sono a profilo troncoconico (nn. 474-476, fig. 4.12), e in un solo caso, leggermente curvilineo (n. 477); quando conservato, l'orlo è ad anello, con l'estremità ribattuta all'esterno, con diametro all'imboccatura di 22-24 cm. Laddove presente l'area di congiunzione tra la vasca e il fusto, si nota chiaramente come la manifattura prevedesse la realizzazione separata delle

²⁴¹ F 6342, dal Vano LI (livello di distruzione del Palazzo, Levi 1976, p. 212, fig. 330; Levi, Carinci 1988, p. 269, tav. 116a-b) e F 5979, dai Vano IC-C (tra il pavimento inferiore e superiore, Levi, Carinci 1988, p. 269, tav. 115e-f).

due parti, che venivano successivamente assemblate (**nn. 476-477**); gli stessi frammenti mostrano la presenza di un foro centrale al fondo della vasca. Le dimensioni ridotte dei frammenti di stelo non consentono di definirne in modo chiaro la morfologia.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivo indipendente; spruzzature policrome).

DISCUSSIONE: le fruttiere si trovano a Festòs in diverse varianti morfologiche durante tutto l'arco della fase protopalaziale.²⁴² Alcuni esemplari particolarmente simili ai frammenti in esame del Gruppo E, provengono dal Bastione II, uno dei depositi di Festòs coevi a quello in esame. Anche in tal caso si riscontra la stessa compresenza di fruttiere a vasca curvilinea e troncoconica: si segnala una particolare somiglianza con una fruttiera a vasca troncoconica e orlo ad anello che conserva il fusto alto e cilindrico,²⁴³ e un esemplare a vasca curvilinea che, come il **n. 477**, presenta un foro circolare nel punto di congiunzione con lo stelo.²⁴⁴ Una fruttiera con vasca a profilo troncoconico simile a quello dei **nn. 474-476**, datata al MM IIA, viene dal *Block M* di Palekastro.²⁴⁵ Una produzione di fruttiere con caratteristiche originali e locali si individua, nel protopalaziale, a Mallia;²⁴⁶ frammenti con caratteristiche più simili a quelli di Festòs vengono da Cnosso,²⁴⁷ con decorazioni che si avvicinano a quelle della fine del protopalaziale festio (MM IIB).

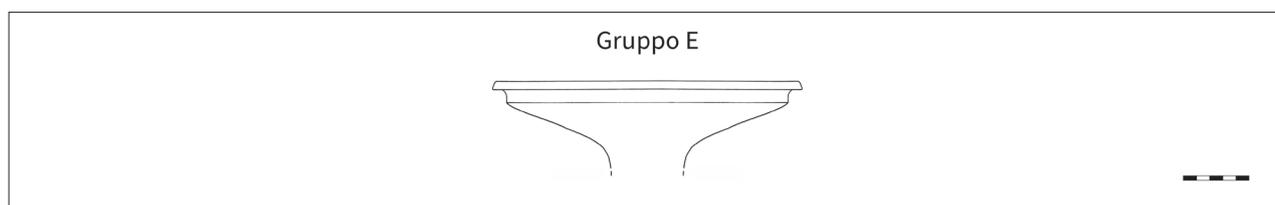


Figura 4.12. Fruttiera: tipo attestato dal Gruppo E (n. 474)

4.2.1.12 Tavole d'offerta

Si è ampiamente discusso sulla funzione e sul carattere sacrale/non sacrale di questo tipo di manufatti,²⁴⁸ normalmente provvisti di conca centrale e di tracce di fuoco sulla superficie, ma il loro rinvenimento a Festòs sia in contesti culturali che abitativi farebbe pensare a un utilizzo diversificato. Per l'appartenenza ad ampi manufatti rettangolari dotati di bordo, si sono attribuiti a questa forma due frammenti, entrambi rinvenuti all'interno del Gruppo E, che tuttavia non presentano tracce di bruciato e per i quali, a causa della frammentarietà, non è possibile verificare la presenza di una conca centrale. Non è pertanto chiaro neppure se le forme di appartenenza fossero state utilizzate a contatto con fonti di calore. I due frammenti sono riconducibili a due tipi diversi, a bordo ampio e a bordo stretto, caratterizzati anche da un tipo diverso di impasto e di decorazione.

²⁴² Levi, Carinci 1988, pp. 17-19.

²⁴³ F 1922 (Levi 1976, p. 164, tav. 21a; Levi, Carinci 1988, p. 17, tav. 10a).

²⁴⁴ F 2248 (Levi 1976, p. 170, tav. 61b-c; Levi, Carinci 1988, p. 17, tav. 10b).

²⁴⁵ Knappett, Cunningham 2012, n. 76 (p. 120, fig. 4.5).

²⁴⁶ Cf. Pelon, Stürmer 1989.

²⁴⁷ MacGillivray 1988, p. 86.

²⁴⁸ Cf. Metaxa-Muhly 1984, in particolare p. 118 e Levi, Carinci 1988, p. 269.

Tavola d'offerta a bordo ampio

GRUPPO E, n. 480 (tavv. 48, 97)

Il frammento a bordo ampio presenta una manifattura analoga a quella delle forme da riscaldamento e illuminazione (Classe 7): è realizzato in un impasto grezzo, granuloso e con grossi inclusi ed è rivestito, sul bordo, di uno spesso strato di ingubbiatura di colore rosso-arancione, originariamente lucidato a stecca (mentre la vasca interna con un leggero strato di vernice bruna); il bordo è decorato con leggere impressioni che formano dei motivi triangolari. Presenta un bordo molto ampio, squadrato, con bassa vasca.

DISCUSSIONE: il frammento è assimilabile alle altre tavole d'offerta, rinvenute in diversi esemplari durante l'arco di tutto il protopalaziale a Festòs.²⁴⁹ L'esemplare si avvicina al resto della produzione da illuminazione, sia dal punto di vista dell'impasto, che del trattamento della superficie, decorata con motivi a impressione come spesso le lampade e i bracieri, e che come questi era probabilmente lucidata a stecca.

Tavola d'offerta a bordo stretto

GRUPPO E, n. 481 (tavv. 48, 97)

Il frammento si differenzia dal precedente per morfologia, avendo un bordo più stretto e la vasca più profonda, ma anche per il tipo di impasto, grezzo ma meno granuloso e più chiaro, e per il trattamento della superficie, dipinta e decorata in chiaro su scuro (Classe 1b).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi geometrici).

DISCUSSIONE: questa tavola d'offerta si differenzia da quelle normalmente rinvenute a Festòs, che sono del tipo della precedente.

4.2.1.13 Vaso a cestello

GRUPPO E, n. 482 (tavv. 49, 98)

Dal riempimento dei Vani CVI-CVII (Gruppo E) proviene un solo frammento attribuibile con sicurezza a questa forma, di dimensioni piuttosto grandi, realizzato al tornio in impasto semigrezzo, con superficie dipinta e decorata (Classe 1b).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi geometrici campiti).

DISCUSSIONE: in area festia i vasi a cestello sono attestati nel protopalaziale da un numero ridotto di esemplari, alcuni dei quali di piccolo formato. Un vaso a cestello di dimensioni analoghe al **n. 482** è stato rinvenuto nel Bastione II, uno dei depositi coevi a quello in esame.²⁵⁰ Altri esemplari di formato simile provengono da depositi relativi alla fase di distruzione del Palazzo.²⁵¹ Un *basket vase* da Cnosso (*South-West Houses*, deposito D), datato al MM IIA, presenta un profilo analogo ai vasi a cestello di Festòs e mostra lo stesso tipo di decorazione dell'esemplare del Bastione II (con linee orizzontali e scansione in pannelli); si caratterizza tuttavia per avere due coppie di fori al posto delle anse, funzionali all'inserimento di una maniglia di corda.²⁵²

249 Cf. Levi, Carinci 1988, p. 269.

250 F 1943 (Levi 1976, p. 168, tavv. 116a, c, XLIIIa; Levi, Carinci 1988, p. 152, tav. 66a).

251 Cf. F 1037, dal Vano LV (Levi 1976, p. 102, tavv. 116e, XLIIIa; Levi, Carinci 1988, p. 152, tav. 66b).

252 Macdonald, Knappett 2007, p. 30, n. 554 (p. 110, fig. 3.34).

4.2.1.14 Pissidi

Con la denominazione di pisside qui si definiscono alcuni vasi di piccole dimensioni, appartenenti al Gruppo E, realizzati in impasto fine con superficie decorata (Classe 1a), con orli dotati di caratteristiche che fanno intuire un'originaria predisposizione per l'appoggio di un coperchio. Altri vasi rinvenuti all'interno del riempimento dei Vani CVI-CVII dovevano essere dotati di coperchio, ma sono stati trattati come varianti insieme alla più generica forma di appartenenza (olletta-pisside e alcuni bacini). Si sono individuate due varianti di pisside, a seconda che l'orlo sia aggettante verso l'interno, oppure sia estroflesso, con anello interno.²⁵³

Pissidi con orlo aggettante all'interno

GRUPPO E, nn. 483-485 (tavv. 49, 98; fig. 4.13)

Tre vasi frammentari hanno forma cilindrica, leggermente troncoconica, con diametro dai 16 ai 25 cm; presentano l'orlo aggettante verso l'interno, ripiegato di 90 gradi, che poteva essere funzionale alla posa di un coperchio. A causa della frammentarietà non è possibile definire il rapporto tra imboccatura e altezza dei manufatti e non si conservano eventuali elementi accessori quali anse.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici campiti e marginati); trattamenti tridimensionali: *barbotine* (rilievi lineari; dentelli).

DISCUSSIONE: pissidi di varia forma sono conosciute a Festòs nel protopalaziale,²⁵⁴ ma non ci sono esatti confronti tra il materiale pubblicato e quello rinvenuto all'interno del riempimento dei Vani CVI-CVII.

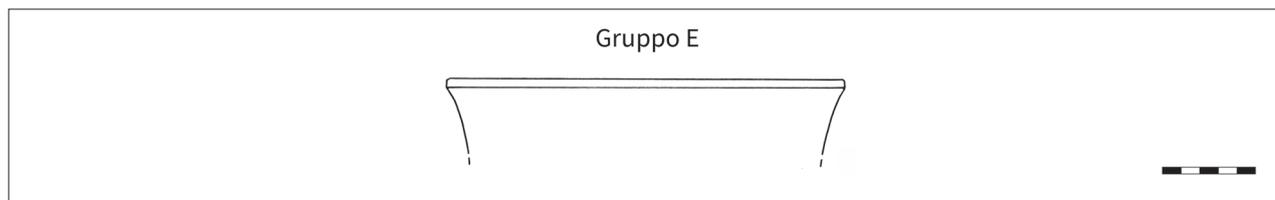


Figura 4.13. Pisside: tipo con orlo aggettante all'interno attestato dal Gruppo E (n. 483)

Pissidi con orlo estroflesso e anello interno

GRUPPO E, nn. 486-487 (tav. 49)

Alcuni frammenti sono pertinenti a vasi cilindrici-troncoconici e presentano l'orlo estroflesso; all'interno hanno un anello aggettante e piatto che poteva essere funzionale all'appoggio di un coperchio. Il **n. 486** mostra l'attacco di un'ansa verticale. Quando presenti sulle pissidi, le anse sono sempre orizzontali o a cestello: il frammento in esame quindi sembra piuttosto presentarsi come un tipo intermedio, derivante dalla commistione di forme aperte, anche se la frammentarietà non consente di cogliere maggiori dettagli. Entrambi i frammenti catalogati si caratterizzano per la presenza di elementi plastici: lobature sull'orlo del **n. 486**, incisioni e impressioni sul **n. 487**; tutti e due, inoltre, recano dei bottoncini plastici.

²⁵³ Trattandosi in tutti i casi di materiale frammentario, non si può a priori escludere che i vasi d'appartenenza originari non fossero in origine dotati di un apparato per versare, come l'olletta a secchiello F 2335 (dal Bastione II; cf. Levi, Carinci 1988, pp. 137-138), che pure presenta un ispessimento presso l'orlo.

²⁵⁴ Levi, Carinci 1988, pp. 157-161.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari); con fondo risparmiato; trattamento tridimensionale (impressioni a stampo, incisioni).

DISCUSSIONE: come per il gruppo di frammenti precedente, non ci sono esatti confronti per questo tipo di pisside.

4.2.1.15 Vaso a sospensione

GRUPPO B, n. 106 (tavv. 27, 82, 115; fig. 4.14)

Dai livelli pavimentali del Vano CVI proviene un vasetto con profilo ovoidale, a ampia imboccatura, con un basso orlo distinto, dotato di sgrondo e di due presine forate, che potevano servire per la sospensione del vaso. Il vaso è realizzato al tornio, in impasto fine, ed è riccamente decorato (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivo lineare, con sistema a giro).

DISCUSSIONE: il peculiare vaso trova un unico confronto tra il materiale pubblicato di Festòs: si tratta di un frammento dal condotto del Vano LIX, con superficie *à la barbotine*, di cronologia non sicura.²⁵⁵ Un altro vaso di questo tipo, a superficie liscia, proviene da Haghia Triada, da un deposito a larga maggioranza di materiale del MM IIB.²⁵⁶

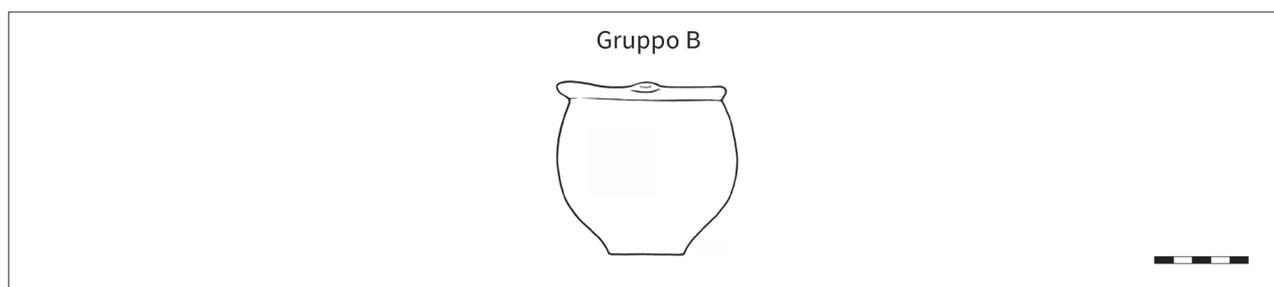


Figura 4.14. Vaso a sospensione: tipo attestato dal Gruppo B (n. 106)

4.2.1.16 Idria

GRUPPO E, n. 546 (tavv. 52, 99)

Un vaso frammentario, rinvenuto tra i materiali del Gruppo E, può verosimilmente essere considerato un'idria, anche se mancano le due anse orizzontali e si conserva solo l'ansa verticale. Sembra preferibile una classificazione come idria piuttosto che come brocca sulla base del fatto che l'ansa verticale risulta troppo piccola per essere l'unica presa di un vaso così grande; inoltre, le fratture sono compatibili con l'originale presenza di anse orizzontali; infine, se tra le numerose brocche pubblicate di Festòs non esistono precisi confronti, è possibile individuarne di puntuali tra le idrie. Il vaso, di grandi dimensioni, si caratterizza per la spalla molto espansa, l'imboccatura ampia con il becco appena rialzato, la piccola ansa verticale e due bottoncini plastici applicati a metà dell'altezza del collo, in posizione perpendicolare rispetto al becco. È realizzata in impasto semigrezzo, con superficie dipinta e decorata (Classe 1b).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi geometrici campiti e marginati).

DISCUSSIONE: idrie di grandi dimensioni dal profilo del tutto analogo al n. 546, almeno per quanto riguarda la porzione conservata, sono state rinvenute solo nei depositi coevi a quello in esame: li-

255 F 1272 (Levi 1976, p. 129; Levi, Carinci 1988, p. 162, tav. 74a-b).

256 Baldacci 2013a (Settore Nord-est).

vello pavimentale del Vano β di Haghia Fotinì, bancone del Vano IL e Bastione II.²⁵⁷ In particolare, l'esemplare da quest'ultimo complesso è decorato, analogamente a quello del Gruppo E, in chiaro su scuro con motivi dello stesso tipo. La forma non pare essere presente nei depositi protopalaziali più antichi, mentre nei depositi relativi alla fine del protopalaziale (MM IIB) presenta un'imboccatura più ampia e un becco di maggiori dimensioni.

4.2.1.17 Brocche e brocchette

Le brocche, rinvenute nei Gruppi E ed A, B (fig. 4.15), si presentano in una varietà così ampia che risulta estremamente difficile una classificazione precisa e l'individuazione di costanti a cui possano far capo tutte le possibili varianti (dimensioni, forma, impasto, lavorazione della superficie e decorazione). A parte la brocca **n. 108**, dal Gruppo B, sono tutte del tipo a becco, che rappresenta la versione di brocca minoica più diffusa. Sulla base dell'altezza abbiamo distinto: brocchettine (<15 cm), brocchette (15-20 cm), broccche (20-30 cm), grande brocca (>30 cm).

Brocchettine monoansate

GRUPPO E, nn. 547-548 (tav. 52)

Nella grande varietà di frammenti di brocche rinvenuti nel riempimento dei Vani CVI-CVII è possibile isolarne alcuni pertinenti a esemplari di dimensioni molto piccole, anche se non propriamente miniaturistiche, la cui precisa morfologia resta sfuggente a causa della lacunosità delle porzioni conservate. Il profilo è globulare e in un caso sono presenti anche, in posizione perpendicolare al becco, due bottoncini plastici (**n. 547**); non si conservano anse, ma le brocchettine in esame dovevano essere monoansate, dal momento che non vi sono tracce di prese lateralmente al becco. Sono realizzate al tornio in impasto fine e hanno la superficie dipinta e decorata (Classe 1a).
DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici campiti).
DISCUSSIONE: la frammentarietà dei pezzi non consente di individuare precisi raffronti.

Brocche monoansate a imboccatura stretta e alta

GRUPPO E, nn. 549-551 (tavv. 52, 99; fig. 4.15a)

Al tipo sono riconducibili alcuni esemplari frammentari dal Gruppo E, di dimensioni medie o medio-grandi. Si tratta di brocche realizzate in impasto semigrezzo con superficie dipinta (e decorata) (Classe 1b), fatte a mano, caratterizzate da un collo piuttosto stretto e lungo. Il **n. 549** conserva il becco, che è allungato e rialzato, e i due bottoncini plastici in posizione perpendicolare. La frammentarietà dei pezzi non consente di apprezzare la morfologia del corpo, che presenta una spalla maggiormente espansa nei casi dei **nn. 549** e **551**, più sfuggente nel **n. 550**, con un profilo più marcatamente schiacciato.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivo geometrico, 'a ruota'); bicroma.

DISCUSSIONE: tipi di forma ovoide-globulare con imboccatura stretta e alta sono diffusi a Festòs per tutto l'arco del protopalaziale.²⁵⁸ Anche se la lacunosità dei nostri frammenti non consente di individuare in modo sicuro esemplari del tutto analoghi, un particolare raffronto è ravvisabile con una brocca decorata in chiaro su scuro proveniente dal Bastione II,²⁵⁹ uno dei depositi coevi a quello in esame. Dal *North-West Pit* di Cnosso proviene una brocca con caratteristiche simili alle nostre,

²⁵⁷ Rispettivamente F 873 (Levi 1976, p. 644, tav. 79a; Levi, Carinci 1988, p. 50, tav. 25a), F 181 (Levi 1976, p. 53, fig. 49; Levi, Carinci 1988, p. 50, tav. 25b), F 2342 (Levi 1976, p. 168, tav. 80c; Levi, Carinci 1988, p. 50).

²⁵⁸ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 65-66.

²⁵⁹ F 1940 (Levi 1976, p. 168, tav. 88a; Levi, Carinci 1988, p. 65).

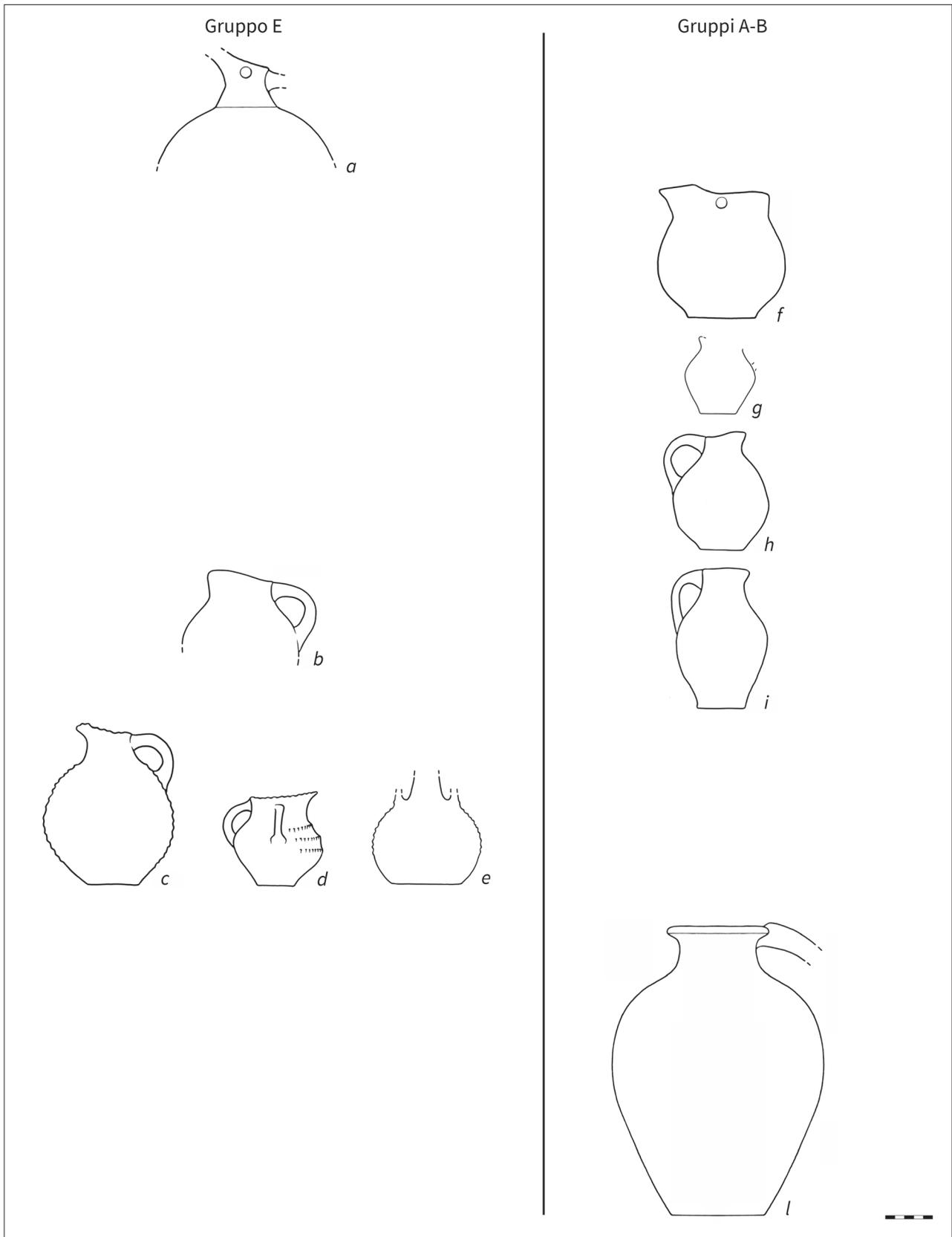


Figura 4.15. Brocche e brocchette: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B (a = n. 549; b = n. 552; c = n. 553; d = n. 558; e = n. 571; f = n. 61; g = n. 107; h = n. 62; i = n. 63; l = n. 108)

con un profilo più marcatamente globulare, datata al MM IIA.²⁶⁰ Sempre dal Bastione II viene una brocca con spalla molto espansa, analoga al **n. 551**, e identico trattamento decorativo, bicromo, che prevede un rivestimento di vernice nera sul corpo, mentre il collo e l'ansa sono dipinti di bianco.²⁶¹

Brocchetta monoansata a imboccatura molto ampia e bassa, con corpo globulare

GRUPPO A, n. 61 (tavv. 22, 79; fig. 4.15f)

Il tipo, caratterizzato da un'imboccatura bassa e ampia quasi quanto il corpo del vaso, è rappresentato da un esemplare singolo realizzato al tornio in impasto fine, con superficie dipinta (Classe 1a) di nero opaco, dotato di due bottoncini plastici in posizione laterale rispetto allo sgrondo e corpo marcatamente globulare.

DECORAZIONE: monocroma.

DISCUSSIONE: non ci sono esatti paralleli per la forma tra il materiale pubblicato di Festòs.

Brocchetta monoansata a imboccatura ampia e bassa

GRUPPO B, n. 107 (tav. 27; fig. 4.15g)

Il tipo della brocchetta monoansata (con altezza di 15 cm ca.), caratterizzato da un'imboccatura piuttosto ampia e bassa, è realizzato in impasto semigrezzo e presenta un particolare trattamento della superficie, differente dal normale ornato rustico a bande scure tipico della Classe 3. L'esemplare proveniente dal Gruppo B non ha conservato il collo e presenta il corpo ovoidale. La peculiare manifattura prevede un'ampia fascia risparmiata e lucidata presso il diametro massimo, con una serie di anelli realizzati in scuro su chiaro sulla medesima banda.

DISCUSSIONE: brocchette caratterizzate da questa particolare manifattura, con profilo analogo, più o meno ovoidale, si trovano a Festòs nelle diverse fasi del protopalaziale;²⁶² ricorre anche il motivo ad anelli presente sul **n. 107**.²⁶³ La stessa produzione è attestata anche ad Haghia Triada.²⁶⁴

Brocchetta monoansata a imboccatura stretta e bassa, con corpo ovoidale

Il tipo corrente della brocchetta monoansata (con altezza di 15 cm ca.), caratterizzato da un'imboccatura piuttosto stretta rispetto al corpo, con il becco appena rialzato, è attestato sia all'interno del Gruppo E, che del Gruppo A. Le brocchette di questo tipo sono realizzate in impasto semigrezzo e decorate semplicemente con bande scure (Classe 3).

GRUPPO E, n. 552 (tav. 53; fig. 4.15b)

All'interno del Gruppo E, il tipo compare in un solo esemplare frammentario, con ornato rustico in scuro su chiaro, realizzato a mano.

DISCUSSIONE: il tipo è raffrontabile, dal punto di vista morfologico, con diversi esemplari provenienti da contesti cronologicamente differenziati di Festòs, che tuttavia di solito si caratterizzano per una

²⁶⁰ MacGillivray 1998, p. 30, n. 250 (p. 135, tavv. 8, 59).

²⁶¹ F 2215 (Levi 1976, p. 168, tav. 88f; Levi, Carinci 1988, p. 65, tav. 30e).

²⁶² Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 72-73 e Levi 1976, tav. 94.

²⁶³ Cf. F 468 (Levi 1976, p. 48, tav. 94i; Levi, Carinci 1988, p. 72, tav. 33e) e F 5408 (Levi 1976, p. 530, tav. 94e; Levi, Carinci 1988, p. 72).

²⁶⁴ Baldacci 2013a.

decorazione che prevede fasce lunate,²⁶⁵ come mostra anche la brocchetta di tipo analogo **n. 62** dal Gruppo A.

GRUPPO A, n. 62 (tav. 22; fig. 4.15h)

Il tipo è rappresentato all'interno del Gruppo A da un esemplare decorato a lunule.

DISCUSSIONE: brocchette di questo tipo, con decorazione a fasce lunate, talvolta con elementi sovradiipinti in bianco, sono frequenti nei depositi relativi alla fase distruzione del Palazzo e coevi a Festòs (MM IIB).²⁶⁶

Brocchetta monoansata a imboccatura stretta e bassa, con corpo ovoidale-allungato

GRUPPO A, n. 63 (tav. 22; fig. 4.15i)

La brocchetta **n. 63**, realizzata in impasto semigrezzo, acroma (Classe 3) si caratterizza per la spalla sfuggente, il collo non chiaramente distinto dal corpo e il becco alla stessa altezza del collo, ottenuto per deformazione dell'orlo.

DISCUSSIONE: un esemplare di forma simile proviene dai livelli inferiori della banchina del Vano LXIII,²⁶⁷ che ha restituito materiale comparabile a quello del Gruppo E del complesso dell'Acropoli Mediana (MM IIA). Questo tipo corrente di brocchetta si trova poi con maggiore frequenza nei depositi relativi alla fine del periodo protopalaziale (MM IIB), normalmente caratterizzato da marcati segni di tornitura.²⁶⁸

Brocchette e brocche monoansate a imboccatura stretta e bassa, con corpo globulare

GRUPPO E, nn. 553-557 (tav. 53; fig. 4.15c)

All'interno del Gruppo E sono stati individuati alcuni esemplari ricostruibili e un buon numero di frammenti riferibili a brocche o brocchette monoansate a imboccatura piuttosto stretta a bassa e corpo globulare, realizzati in impasto semigrezzo, con la superficie caratterizzata da increspature à *la barbotine* (Classe 1b) (*barnacle* nella terminologia di Evans²⁶⁹ o *irregular polygonal ridges*, nella classificazione di Karen Polinger Foster)²⁷⁰ che interessano la porzione superiore dei vasi. All'interno di questo gruppo si possono distinguere due varianti sulla base delle dimensioni, che possono essere ridotte (15 cm di altezza ca.) o maggiori. Nella prima variante, la superficie è decorata in scuro su chiaro, nella seconda in chiaro su un fondo rosa-rossiccio.

Le brocchette (**nn. 553-555**, fig. 4.15c) hanno il corpo globulare, con spalla espansa, collo di altezza media, di forma troncoconica e becco angolato sovrelevato rispetto a esso; un'ansa cilindrica è impostata tra il collo e la spalla. L'orlo presenta dentelli à *la barbotine*; increspature caratterizzano la porzione superiore del vaso, interrotte da bande oblique lisce. La decorazione, in scuro sul fondo chiaro ingubbiato, prevede fascette sul collo, dischetti sulle aree increspate, ancora fascette sulle bande lisce e bande orizzontali lungo il fondo.²⁷¹

²⁶⁵ Cf. Levi, Carinci 1988, p. 73.

²⁶⁶ Cf. ad esempio F 642 (Levi 1976, p. 66, tav. 92i; Levi, Carinci 1988, p. 71, tav. 32f) e F 4798 (Levi 1976, p. 530, tav. 92g; Levi, Carinci 1988, p. 71).

²⁶⁷ F 2088 (Levi 1976, p. 142, fig. 214; Levi, Carinci 1988, p. 74).

²⁶⁸ Cf. ad esempio F 811 (Levi 1976, p. 74, fig. 214; Levi, Carinci 1988, p. 74), F 1717 (Levi 1976, p. 272, fig. 428; Levi, Carinci 1988, p. 74), Caloi 2013, n. 817 (p. 241, tav. XXXIX).

²⁶⁹ *PM* IV, pp. 100-106.

²⁷⁰ Polinger Foster 1982.

²⁷¹ Polinger Foster 1982: variante *black spotted irregular polygonal ridges*.

La *brocche* di questo tipo (**nn. 556-557**) hanno dimensioni maggiori rispetto alle precedenti, con increspature sulla porzione superiore del vaso e decorazione in chiaro su scuro. In entrambi i casi individuati la vernice di rivestimento è rossiccia. Il frammento **n. 577** conserva solo parte del collo e mostra i tipici bottoncini plastici laterali, perpendicolari al becco. Il **n. 576** è più ampiamente ricostruibile: le leggere increspature con dischetti bianchi si interrompono, lasciando lisce due aree circolari marginate di rosso scuro; la parte inferiore è liscia, con bande rosse.²⁷²

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (fasce e dischetti); con fondo risparmiato (fasce e dischetti); trattamento tridimensionale (*barbotine*: increspature).

DISCUSSIONE: la brocchetta con increspature *à la barbotine*, completamente assente nei livelli relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB), si trova nella versione con decorazione in scuro su chiaro sia in altri depositi coevi a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII (MM IIA),²⁷³ che in quelli della fase ceramica precedente (MM IB),²⁷⁴ senza maggiori variazioni. Una brocchetta analoga viene da un livello del MM IB puro di Haghia Triada,²⁷⁵ mentre altri esemplari dalla Messarà sono stati rinvenuti in contesti che non offrono indicatori cronologici sicuri (*tholoi* e Kommos).²⁷⁶ Un gruppo di frammenti pertinenti al tipo proviene anche un deposito misto di Cnosso.²⁷⁷

I frammenti riconducibili alla variante di dimensioni maggiori trovano confronto, a Festòs, con alcune brocche di forma globulare, anche queste caratterizzate da vernice rossiccia e decorazioni a dischetti in chiaro con fasce lisce provenienti, anche in questo caso, sia da depositi coevi a quello in esame (MM IIA),²⁷⁸ che del MM IB.²⁷⁹

La presenza di brocche e brocchette monoansate con increspature *à la barbotine* in buona parte ricostruibili dal deposito di CVII e il fatto che se ne ritrovino anche in contesti che sulla base di altri paralleli possono essere considerati, almeno per gran parte del materiale, coevi a questo, fanno pensare che la produzione di questi manufatti, iniziata nel MM IB, prosegua anche nella fase ceramica successiva.

Brocchette triansate a imboccatura ampia

GRUPPO E, nn. 558-570 (tavv. 54, 99; fig. 4.15d)

Un solo esemplare è ben conservato (**n. 558**). Nonostante la lacunosità, è possibile ascrivere al tipo un buon numero di frammenti dal riempimento al di sotto dei Vani CVI e CVII. Si tratta sempre di esemplari di piccole dimensioni, realizzati in impasto fine al tornio (Classe 1a), con ansette laterali a nastro impostate tra orlo e spalla e un'ansa posteriore maggiormente sviluppata, con attacco inferiore presso la circonferenza massima del vaso. Nella maggior parte dei casi, questo tipo di brocchetta presenta la superficie trattata *à la barbotine*, anche se in maniera meno estensiva rispetto al tipo precedente. Il **n. 558**, che mostra il profilo completo, presenta un corpo globulare schiacciato e una notevole rastremazione alla base. La superficie è trattata *à la barbotine*, con dentelli lungo l'orlo e tre file orizzontali di corti rilievi verticali sulla spalla. Per il resto, il tipo è rappresentato da alcuni becchi (**nn. 559-560, 562, 570**) con ampio sgrondo a margine orizzontale, dipinti/decorati

272 Polinger Foster 1982: variante *white spotted irregular polygonal ridges*.

273 Bastione II (F 1944, F 1952: Levi 1976, p. 168, fig. 259; Levi, Carinci 1988, p. 68); banchina del Vano LXIII (F 2109: Levi 1976, fig. 214; Levi, Carinci 1988, p. 68).

274 Caloi 2013, p. 100 (riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I).

275 Baldacci 2013a (Vano a sud del Bastione). Altre brocchette dello stesso tipo vengono dalla *Tholos A*, cf. Banti 1930-1931, nn. 313-315, (pp. 228-229, figg. 145-147).

276 Cf. Levi, Carinci 1988, p. 69; per Kommos: Van de Moortel 2006, Jg/4 (p. 313, tav. 3.9).

277 MacGillivray 1998, n. 255 (p. 135, tav. 60), dal *North-West Pit*.

278 Cf. F 1954, dal Bastione II (Levi 1976, p. 169, tav. 84e; Levi, Carinci 1988, p. 64, tav. 30c). Un'altra brocca di questo genere (F 721) viene dal Vano IL, ma la sua posizione stratigrafica all'interno del vano non è chiara: v. Levi, Carinci 1988, pp. 64-65.

279 Caloi 2013, n. 200 (p. 187, fig. 22), dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

su entrambe le pareti, che in tre casi su quattro presentano delle leggere scanalature orizzontali sulla superficie esterna al di sotto dello sgrondo. Uno di questi frammenti (n. 562) ha il margine dell'orlo caratterizzato da dentelli *à la barbotine*.

Altri frammenti attribuibili al tipo (sulla base del diametro dell'imboccatura e della presenza di ansette verticali a nastro), presentano l'orlo con margine superiore a dentelli *à la barbotine* e sequenze orizzontali di rilievi verticali lungo il collo (nn. 564-566).

Dei frammenti di parete conservati, uno ha la superficie liscia (n. 561), mentre due mostrano, lateralmente all'attacco dell'ansa, dei pannelli realizzati mediante rilievi lineari *à la barbotine*, che inquadrano decorazioni bidimensionali in chiaro su scuro (nn. 567-568). Un altro combina la *barbotine* con un elemento circolare depresso (n. 569).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (dischetti; motivi geometrici); su fondo risparmiato (dischetti; fregio); trattamento tridimensionale (*barbotine*: rilievi lineari, dentelli).

DISCUSSIONE: questo tipo di brocchetta, con e senza *barbotine*, è stato rinvenuto a Festòs pure nel deposito del Bastione II, coevo a quello rappresentato dal Gruppo E,²⁸⁰ ma anche nel riempimento della banchina del Vano β di Haghia Fotinì,²⁸¹ che rappresenta una fase ceramica precedente (MM IB). Un esemplare del tutto analogo, a superficie liscia, è stato rinvenuto nel recente scavo della Strada Nord, in uno strato con materiale ceramico del tutto compatibile con quello del riempimento dei Vani CVI-CVII.²⁸² Altri esemplari hanno dimensioni leggermente maggiori.²⁸³ La decorazione è sempre realizzata in chiaro su scuro, a parte la citata brocchetta da Haghia Fotinì che presenta dei motivi 'marmorizzati' sul fondo risparmiato, simili a quelli che caratterizzano anche alcuni vasi del riempimento di CVI-CVII.²⁸⁴ Anche dall'esterno della *Tholos E* di Koumasa provengono alcune brocchette di questo tipo,²⁸⁵ tutte decorate *à la barbotine*.

Brocchette triansate a imboccatura stretta e alta, con corpo globulare

GRUPPO E, nn. 571-572 (tavv. 54, 99; fig. 4.15e)

All'interno del gruppo delle brocche realizzate in impasto semigrezzo, con superficie estensivamente trattata *à la barbotine* (Classe 1b), rinvenute nel riempimento dei Vani CVI-CVII, è possibile individuarne due esemplari di piccole dimensioni a tre anse, che presentano un collo stretto, quasi tubolare, con il corpo globulare e la base larga e piatta. Su entrambe le brocchette, la *barbotine* compare sotto forma di protuberanze disposte a fascia sul corpo, che interagiscono con la decorazione pittorica.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (dischetti); con fondo risparmiato (aree risparmiate); trattamento tridimensionale (*barbotine*: protuberanze).

DISCUSSIONE: una brocchetta di forma simile, anch'essa decorata con protuberanze *à la barbotine*, meno fitte che negli esemplari esaminati, proviene dalla banchina (?) del Vano β di Haghia Fotinì,²⁸⁶ il cui materiale appartiene a una fase ceramica precedente a quella del deposito in esame. Come per altri tipi di brocchette *à la barbotine*, anche questo sembra essere prodotto senza maggiori cambiamenti sia nel MM IB e nel MM IIA, per essere poi assente nei livelli di distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB).

280 F 1946 (Levi 1976, p. 166, tav. 22a; Levi, Carinci 1988, p. 60, tav. 28m), F 2244 (Levi 1976, p. 168, tav. 82c, e; Levi, Carinci 1988, p. 62, tav. 29b).

281 F 906 (Levi 1976, p. 641, tav. 91a; Levi, Carinci 1988, p. 61, tav. 28n).

282 F 7785 (La Rosa 2002, p. 728, fig. 861).

283 Cf. ad esempio F 866 e F 1648, rispettivamente dalla banchina e dal corredo pavimentale del Vano β di Haghia Fotinì (Levi 1976, pp. 640, 644, tavv. 28c, 81e; Levi, Carinci 1988, p. 62, tavv. 29c, d) e F 4357, dal Vano τ di Chalara (Levi 1976, p. 698, tavv. 81f, XXXIb; Levi, Carinci 1988, p. 61).

284 Cf. *infra*, § 4.2.2.1.

285 Xanthoudidis 1924, nn. 4971-4973 (p. 43, tav. V).

286 F 871 (Levi 1976, pp. 640-641, tav. 24a; Levi, Carinci 1988, p. 63, tav. 29l).

Brocchette triansate (o con presine laterali) a imboccatura stretta

GRUPPO E, nn. 573-574 (tav. 54)

Due colli frammentari dal riempimento dei Vani CVI-CVII dovevano appartenere a brocchette realizzate in impasto semigrezzo, con superficie trattata à *la barbotine* (Classe 1b), con imboccatura piuttosto stretta ma più bassa rispetto al tipo precedente. Sono caratterizzati da tre anse (**n. 574**) oppure, al posto delle ansette laterali, due presine (**n. 573**). La *barbotine* compare, sotto forma di dentelli, lungo l'orlo,²⁸⁷ protuberanze sulla presa e increspature sulla parete del frammento **n. 573**.
DECORAZIONE: in chiaro su scuro; con fondo risparmiato.

DISCUSSIONE: la brocchetta triansata (anche nella variante con presine) con superficie trattata à *la barbotine* è ben nota a Festòs soprattutto nei depositi del MM IB di Festòs.²⁸⁸ Compare, oltre che nel riempimento dei Vani CVI-CVII, anche nel coevo deposito del Bastione II²⁸⁹ (MM IIA) ed è pertanto possibile che si tratti di una produzione che, come quella delle brocchette monoansate con superficie increspata, prosegue anche oltre il MM IB. Esempari analoghi vengono anche da Haghia Triada (*Tholos A*²⁹⁰ e deposito del MM IB del Vano a sud del Bastione).²⁹¹ Le brocchette triansate di questo tipo risultano normalmente associate a una decorazione in chiaro su scuro, mentre non è finora attestata la variante con decorazione su fondo risparmiato, rappresentata dal **n. 574**.

Grande brocca a bocca rotonda

GRUPPO B, n. 108 (tavv. 27, 82; fig. 4.15)

Una sola brocca dai livelli pavimentali del complesso CV-CVII, che è possibile ricomporre virtualmente da frammenti rinvenuti presso il museo stratigrafico di Festòs e una larga porzione conservata al museo di Heraklion, presenta l'imboccatura circolare e non quella maggiormente diffusa, a becco. È di grande formato, di forma ovoidale allungata, con il collo cilindrico a orlo estroflesso e un'ansa cilindrica imposta tra orlo e spalla. È realizzata in impasto semigrezzo, con superficie dipinta e decorata (Classe 1b).
DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivo fitomorfo indipendente), con bande nere orizzontali nella parte inferiore.

DISCUSSIONE: le brocche con bocca rotonda sono scarsamente attestate in confronto al grande numero di tipi a becco. Brocche a bocca rotonda, piuttosto grandi e con corpo ovoidale allungato, sono attestate a Festòs solo nei livelli relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB).²⁹² Si tratta di una produzione che poi avrà un seguito nel MM III. Esempari simili a quello individuato nel Vano CVI, anch'essi caratterizzati da bande nere nella porzione inferiore, vengono dall'Atrio LVI e dal Vano LV del Palazzo.²⁹³

287 Polinger Foster 1982, pp. 46-49: *accessory protuberances*.

288 Cf. Caloi 2013, nn. 226-234 (pp. 189-191, tav. 18, fig. 22), dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

289 F 2331 (Levi 1976, p. 166, tav. 23d; Levi, Carinci 1988, p. 59).

290 Banti 1930-1931, nn. 295-303 (pp. 223-226, figg. 133b-140).

291 Baldacci 2013a.

292 Levi, Carinci 1988, pp. 80-81.

293 Rispettivamente F 792 e F 1034 (Levi 1976, pp. 71, 97, tav. 85c, d; Levi, Carinci 1988, p. 80, tav. 37a).

Altri frammenti di brocche

GRUPPO E, nn. 575-580 (tav. 55)

Diversi frammenti, pur restando isolati o non consentendo una ricostruzione anche minima dei vasi di appartenenza, risultano interessanti per aspetti morfologici e/o decorativi e se ne dà qui brevemente conto.

Un frammento in argilla fine, con *barbotine* lungo l'orlo, si caratterizza per la presenza di un motivo geometrico 'a pelta' (Classe 1a) (**n. 575**).

Due frammenti di collo in impasto semigrezzo, con superficie dipinta, sono stati catalogati (Classe 1b) (**nn. 576-577**): il primo, per la presenza del tipico bottone plastico non solo all'esterno, ma anche all'interno del collo stesso; il secondo, per la presenza di un diaframma forato interno, che poteva servire per il filtraggio di sostanze. Non sono sconosciuti altri casi di diaframmi forati associati a brocche del tipo triansato con superficie trattata *à la barbotine* e questo viene dal Vano C del Quartiere a ovest del Piazzale I.²⁹⁴

Appartenente a una grande brocca in argilla semigrezza e ornato rustico (Classe 3), è un becco che si caratterizza per la presenza, in origine, di due costolature perpendicolari all'asse dello sgrondo, in posizione laterale rispetto al centro (**n. 578**).

Due frammenti attestano la realizzazione di brocche all'interno di classi ceramiche che normalmente sono caratteristiche per altre forme. Una porzione di collo con bottoncino plastico sotto l'orlo, in impasto rosso con superficie lucidata a stecca (Classe 4a), presenta, all'interno, una sorta di anello, che poteva servire per l'appoggio di un coperchio (**n. 579**). Il vaso è pertanto assimilabile, per manifattura, al gruppo dei bacini con superficie levigata a stecca. L'altro frammento (**n. 580**), appartiene a una brocchetta monoansata a imboccatura ampia, realizzata in argilla rosso semifine e rivestita di un'ingubbiatura bruna lucente, come le lattiere trilobate (Classe 5).

4.2.1.18 Brocca ascoide

GRUPPO E, n. 581 (tav. 55; fig. 4.16)

Un solo esemplare di brocca ascoide quasi interamente ricostruibile proviene dal riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII (**n. 581**): è di medio formato, con asimmetria non particolarmente accentuata e ansa cilindrica impostata poco sopra il massimo diametro del vaso. Il vaso è realizzato in impasto semigrezzo, a mano, ed è decorato in scuro su chiaro (Classe 3), in modo tipico per questi vasi, con lunule contrapposte tra collo e base.

DISCUSSIONE: diversi esemplari di brocca ascoide sono stati rinvenuti a Festòs, relativi a tutto il corso del protopalaziale; questi, morfologicamente e dal punto di vista decorativo, non presentano notevoli differenze o varianti cronologicamente dirimenti. La brocca ascoide sembra essere una forma tipica di Festòs e ha una diffusione soprattutto in area locale.²⁹⁵

²⁹⁴ Cf. ad esempio Caloi 2013, n. 228 (p. 190, tav. XVIII) dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

²⁹⁵ Cf. Caloi 2008-2009.

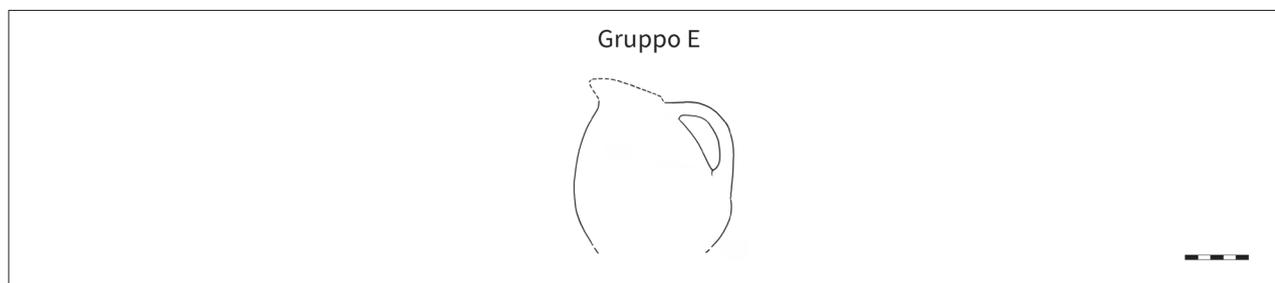


Figura 4.16. Brocca ascoide: tipo attestato dal Gruppo E (n. 581)

4.2.1.19 Boccale

GRUPPO A, n. 64 (tavv. 22, 79; fig. 4.17)

Dai livelli pavimentali del complesso proviene un solo esemplare di boccaletto (distinguibile dalle brocche per l'imboccatura ampia, priva di un vero e proprio collo, e per il becco di piccole dimensioni), con il corpo espanso (Classe 1a). La superficie è interamente verniciata di bruno rossiccio. DECORAZIONE: monocroma.

DISCUSSIONE: i boccaletti rappresentano una forma tipicamente festia, ampiamente nota nei livelli relativi alla distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB):²⁹⁶ il tipo maggiormente diffuso è senza dubbio quello cosiddetto 'a foglie', che presenta una decorazione in scuro su chiaro costituita da due coppie di fogliette in posizione contrapposta (Classe 3). Più rari sono esemplari diversamente decorati, come il **n. 64**. Un boccaletto confrontabile è tra il materiale della Grande Frana,²⁹⁷ un grande scarico con materiale prevalentemente coevo alla distruzione del Palazzo.²⁹⁸

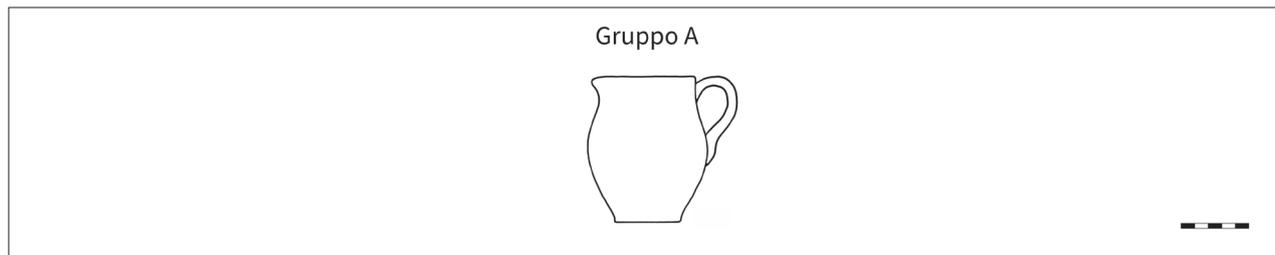


Figura 4.17. Boccale: tipo attestato dal Gruppo A (n. 64)

4.2.1.20 Olle e ollette

Olle e ollette non si distinguono solo per le dimensioni: al formato sono strettamente correlate alcune caratteristiche, come l'impasto utilizzato, il trattamento della superficie, il profilo, il numero e la forma delle anse, il tipo di becco. Le olle hanno formato medio (ca. 20 cm di altezza) o grande (più di 35 cm) e presentano di norma pareti piuttosto spesse e la superficie meno accuratamente trattata;²⁹⁹ le ollette, invece, hanno un'altezza che varia dai 6/7 cm ai 15, sono realizzate con un impasto più

²⁹⁶ Levi, Carinci 1988, pp. 88-90.

²⁹⁷ F 4885a (Levi 1976, p. 564, fig. 896; Levi, Carinci 1988, p. 89, fig. 21).

²⁹⁸ Cf. ora La Rosa 2011.

²⁹⁹ Levi, Carinci 1988, p. 110.

fine e presentano normalmente la superficie verniciata e decorata.³⁰⁰ All'interno del Gruppo E sono state rinvenute sia olle che ollette, mentre nei Gruppi A e B solo ollette (fig. 4.18).

A parte è poi possibile individuare un gruppo di ollette ('di tipo speciale') che, pur mantenendo alcuni elementi caratterizzanti della forma (quali dimensioni, becco e anse), si caratterizzano per aspetti morfologici ibridi, e che sono state individuate solo all'interno del Gruppo E.³⁰¹

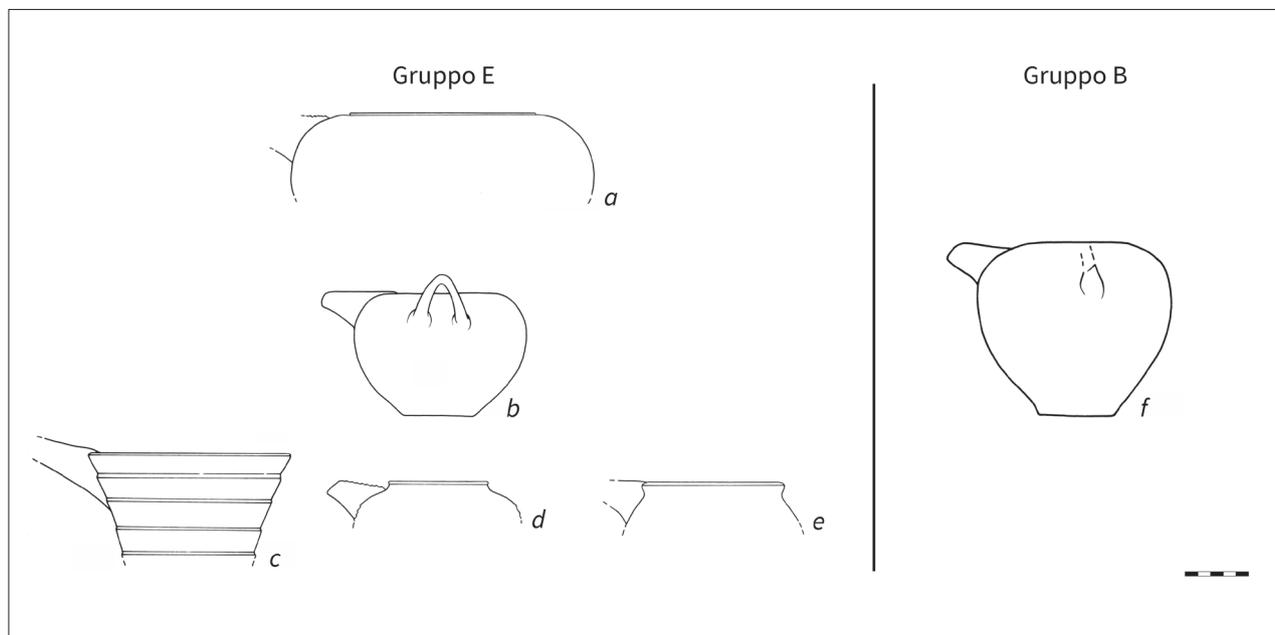


Figura 4.18. Olle e ollette: tipi attestati dai Gruppi E e B (a = n. 583; b = n. 592; c = n. 656; d = n. 672; e = n. 676; f = n. 109)

Olle

GRUPPO E, nn. 582-591 (tavv. 56, 100; fig. 4.18a)

Il gruppo delle olle, rinvenute nel riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII, è stato suddiviso in due varianti su base dimensionale (di grande formato e di medio formato), che rivelano una serie di distinzioni anche sul piano della manifattura e della decorazione. Le olle di medio formato, in particolare, rappresentano un gruppo assolutamente caratteristico e omogeneo all'interno del riempimento dei Vani CVI e CVII e si differenziano dagli esemplari più grandi per l'utilizzo di un impasto con inclusi di minori dimensioni, per il minore spessore delle pareti (0,4-0,7 cm), per alcuni accorgimenti tecnici nella realizzazione e per il trattamento delle superfici.

Nel Gruppo E è stato possibile identificare solo un'olla di grande formato ricostruibile (**n. 582**), di forma globulare, con becco a ponte e una terza ansa verticale, in aggiunta alle due canoniche orizzontali. Il recipiente è realizzato a mano in argilla semigrezza, con superficie dipinta e decorata (Classe 1b).

La variante di medio formato, sebbene attestata solo in maniera frammentaria (**nn. 583-591**, fig. 4.18a),³⁰² risulta caratteristica del deposito. Tali olle sono realizzate in impasto semigrezzo, compatto (Classe 1b), che spesso assume una tonalità brunita sulla superficie interna non decorata, mentre per l'orlo si utilizza un'argilla depurata (tav. 120e-f). L'unico frammento di fondo che è possibile attribuire a uno di questi vasi (**n. 591**) presenta delle striature da tornitura, mentre

³⁰⁰ Levi, Carinci 1988, p. 116.

³⁰¹ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 136-140.

³⁰² È attestato soprattutto da frammenti di orlo, ma a esso potevano appartenere anche alcuni dei frammenti di parete in argilla semigrezza.

i pezzi riferibili alla porzione superiore dei vasi non presentano tracce lasciate dal tornio (v. tav. 120a). L'imboccatura misura attorno ai 15 cm, le pareti in media 0,5 cm; l'orlo è ispessito e sagomato (arrotondato, squadrato o a sezione di triangolo); negli unici casi in cui il becco è presente, è del tipo a ponte;³⁰³ il fondo che con alta probabilità appartiene a questo tipo mostra un profilo globulare; la sola ansa conservata è squadrata, con insellatura. La superficie, rivestita di vernice nera lucida, è decorata in policromia.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi geometrici, campiti e marginati; grande motivo geometrico, in schema zonale e quadripartito); trattamento tridimensionale (*barbotine*: dentelli, rilievi lineari; impressioni).

DISCUSSIONE: l'olla di grande formato, anche se frammentaria, consente una ricostruzione della decorazione: i motivi sono disposti nella porzione superiore del vaso, determinanti un'organizzazione zonale quadripartita, che prende come punti di riferimento il becco e le anse.³⁰⁴ Sugli esemplari rinvenuti nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB), invece, la decorazione tende a espandersi su tutta la superficie, con l'utilizzo di sistemi bifacciali semplici; iniziano inoltre ad affermarsi i sistemi a giro.³⁰⁵ La peculiare decorazione a triangoli campiti 'a scacchiera', con tratteggi, sebbene non inserita all'interno di un triangolo, si ritrova in un sistema a giro che orna la spalla di una brocchetta proveniente da Cnosso datata al MM IIA,³⁰⁶ nonché sulla porzione superiore di uno dei frammenti minoici rinvenuti in Egitto a Kahun.³⁰⁷

I frammenti delle olle di medio formato mostrano caratteristiche di manifattura (uso di argilla semigrezza per il corpo, con orlo in argilla depurata) e di decorazione (motivi geometrici marginati e campiti) che si avvicinano a quelle degli anforischi individuati nello stesso riempimento dei Vani CVI-CVII. Le anse ad arco insellato si trovano raramente nel deposito in esame e sono normalmente caratteristiche dei contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB). Un'olla che mostra qualche aspetto di affinità (dimensioni, orlo sagomato, becco a ponte, presenza di *barbotine* sulla parete) con quelle appena illustrate viene dalla banchina del Vano β di Haghia Fotinì (MM IB),³⁰⁸ anche se in quest'esemplare le anse sono ad arco acuto e mancano i peculiari motivi che caratterizzano i frammenti del Gruppo E.

Ollette

Le ollette mostrano in generale una grande varietà. Dal punto di vista morfologico, gli elementi diagnostici sono dati dal profilo, dalla tipologia delle anse e dal becco. Quest'ultimo può essere aperto o a ponte: si tratta di una differenza significativa anche sotto l'aspetto cronologico, in quanto il becco aperto, caratteristico dell'inizio del protopalaziale (MM IB), alla fine del periodo risulta soppiantato dalla variante a ponte (MM IIB).³⁰⁹ Nel Gruppo B sono state individuate solo ollette con becco a ponte, mentre nel Gruppo E la variante con becco a ponte coesiste con quella a becco aperto.

GRUPPO E, nn. 592-653 (tavv. 57-61, 100-101, 116; fig. 4.18b)

Considerando sia il materiale catalogato che non, proveniente dal riempimento dei Vani CVI-CVII, si nota una netta prevalenza della variante aperta su quella a ponte (rapporto 6:1). Tutte le ollette sono realizzate in impasto fine con superficie dipinta e/o decorata (Classe 1a), con l'ausilio del tornio, come mostrano le linee di tornitura visibili all'interno delle porzioni inferiori dei vasi (v. tav. 118c).

303 In un caso (n. 583) è presente una sorta di doppio ponte, con una bassa fessura in mezzo.

304 Levi, Carinci 1988, p. 112; Carinci 1996, p. 29.

305 Levi, Carinci 1988, p. 114.

306 MacGillivray 1998, p. 80, n. 250 (p. 135, tavv. 8, 59).

307 Kemp, Merrillees 1980, Ka.1 (p. 57, fig. 22).

308 F 5256 (Levi 1976, p. 640, fig. 1037; Levi, Carinci 1988, p. 111, tav. 51a).

309 Levi, Carinci 1988, p. 116.

Le ollette con becco aperto dal riempimento dei Vani CVI-CVII (**nn. 592-610**, fig. 4.18b) hanno un'imboccatura con diametro compreso tra i 6,5 e i 9,5 cm ca. e gli esemplari meglio conservati sono alti all'incirca 10 cm; l'orlo è semplice; le anse, quando presenti, sono impostate sopra la spalla e sono di forma cilindrica, con andamento ad arco acuto. Gli esemplari con profilo interamente ricostruibile presentano forma globulare, con il fondo più o meno marcatamente ristretto. Le superfici non sono in nessun caso trattate *à la barbotine* e presentano variabilità nella decorazione.

Le ollette con becco a ponte rappresentano un gruppo minoritario tra i materiali del Gruppo E (**nn. 611-612**) e nessuna di queste è ricostruibile in modo completo. Va sottolineato che invece il becco a ponte sembra essere maggiormente attestato in ollette di tipo speciale. Rispetto all'orlo delle ollette con becco aperto, che è sempre semplice, quello delle ollette con becco a ponte rinvenute è ispessito, sagomato e squadrato. Un ulteriore elemento di differenza tra gli esemplari del riempimento dei Vani CVI-CVII con becco a ponte e aperto, è dato dal fatto che i primi sono caratterizzati dall'impiego della *barbotine* (presente su entrambi i frammenti catalogati),³¹⁰ sia lungo il margine del becco che sulla parete.

Numerosi frammenti attribuibili a ollette, pur non consentendo una ricostruzione dei vasi, offrono qualche dato interessante sulla tipologia delle stesse (**nn. 613-653**).

Dal punto di vista della morfologia, tutti i fondi sufficientemente conservati in altezza mostrano una forma globulare, a conferma del dato già sottolineato per gli esemplari a becco aperto; l'unica eccezione è costituita dal **n. 649** che presenta un profilo ovoidale, con rastremazione alla base e un basso pieduccio. Gli orli conservati sono sempre del tipo semplice, a parte un frammento che si caratterizza per la presenza di una sorta di collarino (**n. 613**). Le anse rinvenute, sia catalogate che non, sono nella quasi totalità cilindriche, ad arco acuto; del tipo insellato, sono presenti pochissimi frammenti (rapporto 1:13). Alcuni frammenti si caratterizzano per la lavorazione della superficie, che assume un andamento ondulato, con costolature ottenute lavorando la parete dall'interno in modo da creare un'alternanza in senso orizzontale di concavità e sporgenze (**n. 633**), oppure agendo solo sulla superficie esterna del vaso (**n. 650**). Un numero abbastanza ridotto di frammenti decorati in chiaro su scuro presenta la superficie decorata *à la barbotine* che, come si è visto, caratterizza anche alcuni esemplari con becco a ponte provenienti dal deposito (**nn. 634-637**).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari, disposti in verticale o obliqui; motivi indipendenti, in schema quadripartito; motivi geometrici, marginati e campiti, in schema bifacciale; spruzzature); con fondo risparmiato (fasce marginate, perlopiù in verticale o oblique; fregio, in schema a giro; motivo verticale, in schema quadripartito; spruzzature; sgocciolature); in bianco lucido; con porzioni in bianco lucido; trattamenti tridimensionali (*barbotine*: protuberanze, dentelli, elementi lineari; depressione).

DISCUSSIONE: l'olletta con becco aperto ha una diffusione strettamente locale e si ritrova a partire dall'inizio del protopalaziale, come esito di una serie di sperimentazioni avvenute nella Creta centro-meridionale già durante l'epoca prepalaziale.³¹¹ Le ollette a becco aperto continuano a essere prodotte senza grossi cambiamenti nella morfologia; ma a esse vengono affiancandosi quelle a becco a ponte, che le soppiantano prima della fine periodo protopalaziale.³¹² Ollette a becco aperto analoghe a quelle rinvenute nel deposito dei Vani CVI-CVII provengono dal Bastione II:³¹³ gli esemplari da questo contesto presentano tutti forma globulare; dal punto di vista decorativo, anche qui sono assenti i motivi circolari che caratterizzano gli schemi quadripartiti nei depositi più antichi, sostituiti da elementi verticali e lineari; è attestata, come negli esemplari del Gruppo E, la tecnica decorativa con fondo risparmiato e compare anche l'applicazione di un sistema bifacciale. Altre ollette di questo tipo, simili per decorazione e morfologia, sono state rinvenute nei livelli inferiori della banchina sotto la parete nord del Vano LXIII,³¹⁴ il cui materiale, sulla base dei paralleli riscontrati, può essere considerato coevo al deposito al di sotto delle lastre dei Vani CVI-CVII.

310 Una lavorazione *à la barbotine* presenta anche l'olletta-teiera con becco a ponte **n. 672**.

311 Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 116-117.

312 Levi, Carinci 1988, p. 122.

313 Levi, Carinci 1988, pp. 119-120; Levi 1976, fig. 257.

314 Levi, Carinci 1988, p. 120; Levi 1976, fig. 215.

A Festòs, l'uso del beccuccio a ponte su ollette, probabilmente derivato da olle di grande formato che lo sfruttano già dall'inizio del protopalaziale, si trova per la prima volta, anche in questi casi in associazione con tipi con becco aperto, presso il Bastione II e il bancone del Vano IL, depositi coevi a quello degli esemplari in esame.³¹⁵ Alcune di queste ollette, di forma ovoidale e globulare hanno conservato le anse, che risultano perlopiù cilindriche ad arco acuto, ma con la comparsa dei primi esempi ad arco semplice insellati. Come si è visto, anche dal Gruppo E provengono alcuni frammenti di anse insellate: quelle meglio conservate (**nn. 646-647**) sono decorate con fondo risparmiato (fasce con marginatura), secondo uno schema decorativo ricorrente tra i frammenti del Vano CVII; l'unica olletta con anse insellate conservata dal Bastione II è anch'essa decorata con fondo risparmiato, con uno schema a fasce verticali.³¹⁶ Nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB), l'uso del becco a ponte, in associazione alle anse insellate, soppianta in maniera definitiva quello del becco aperto. Rispetto alle ollette con becco a ponte dal riempimento dei Vani CVI-CVII, va tuttavia sottolineato che quelle dal Bastione II e dal bancone del Vano IL hanno sempre superficie liscia (e mai trattata *à la barbotine*), e compaiono anche nella versione con decorazione a superficie risparmiata.³¹⁷ Anche il frammento di fondo **n. 649**, che si caratterizza per la rastremazione alla base e una sorta di basso pieduccio, trova il confronto più diretto in esemplari dal Bastione II e dal bancone del Vano IL,³¹⁸ entrambi con becco a ponte.

GRUPPI A E B, nn. 74-76, 109-112 (tavv. 23, 28, 79, 82, 115; fig. 4.18f)

Dal Vano CVI provengono alcune ollette reintegrabili, mentre nel Vano CV si sono rivenuti solo dei frammenti. Gli esemplari ricostruibili sono realizzati con impasto fine al tornio, con segni ben visibili anche sulla superficie interna, e hanno la superficie dipinta e decorata (Classe 1a). Hanno forma globulare o globulare ovoide, con rastremazione alla base; il becco è a ponte e le anse ad arco semplice, insellate. Il frammento **n. 76** è realizzato con un impasto meno depurato (Classe 1b) e presenta una forma schiacciata.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivo fitomorfo, in schema a giro bifacciale); trattamento tridimensionale (scanalature).

DISCUSSIONE: le ollette dei livelli superiori del complesso dell'Acropoli Mediana mostrano pertanto l'affermazione del tipo con becco a ponte e anse ad arco insellato, rispetto a quello con becco aperto e anse ad arco acuto presente nel riempimento dei Vani CVI-CVII: si tratta del tipo canonico negli strati di distruzione del Palazzo e coevi a Festòs (MM IIB) come, dal punto di vista decorativo, la predominanza di decorazioni che sfruttano sistemi a giro.³¹⁹

Ollette di tipo speciale

GRUPPO E, nn. 654-676 (tavv. 61-62, 102-103; fig. 4.18c-e)

Alcuni vasi del Gruppo E, assimilabili alle ollette per dimensioni, becco e anse, si caratterizzano per particolari aspetti morfologici, che hanno consentito di definire tre diverse varianti: olletta a secchiello, olletta-teiera e olletta-pisside,³²⁰ tutte realizzate al tornio in impasto fine e decorate (Classe 1a).

Le ollette a secchiello (**nn. 654-662**, fig. 4.18c) hanno profilo troncoconico, con parete ad andamento diritto o appena concavo, imboccatura larga, aperta, due anse laterali e orizzontali applicate

³¹⁵ Levi, Carinci 1988, pp. 122-124.

³¹⁶ F 1956 (Levi 1976, p. 166, fig. 257; Levi, Carinci 1988, p. 123, tav. 54k).

³¹⁷ Cf. F 1956, dal Bastione II (Levi 1976, p. 166, fig. 257; Levi, Carinci 1988, p. 123, tav. 54k).

³¹⁸ Rispettivamente F 1920 (Levi 1976, p. 167, tav. 109f; Levi, Carinci 1988, pp. 123, 125, tav. 54d) e F 268 (Levi 1976, p. 50, tav. 104a; Levi, Carinci 1988, pp. 123, 125, 193, tav. 54f).

³¹⁹ Levi, Carinci 1988, pp. 122-133. Sui sistemi decorativi, cf. anche Carinci 1996.

³²⁰ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 136-140.

sull'orlo e, talvolta, una terza verticale posteriore; il becco può essere aperto oppure a ponte.³²¹ Il materiale del Gruppo E riconducibile a questo tipo è frammentario e non è possibile ricostruire alcun esemplare per intero; la pertinenza al tipo di alcuni pezzi, laddove manchino elementi quali anse e becco, è stata ipotizzata sulla base del confronto con esemplari meglio conservati. L'unico frammento che ha mantenuto il becco (**n. 656**, fig. 4.18c), nella variante aperta, ha la parete lavorata con larghe costolature orizzontali a gradoni. Solo due frammenti (**nn. 654-655**), con anse a cestello, di dimensioni piuttosto grandi, hanno la superficie liscia: conservano la porzione superiore del vaso e si caratterizzano per l'orlo sagomato e ispessito; nel caso del **n. 654**, è inoltre presente un'ansa ad arco, di foggia particolare, realizzata a doppio cordone, con quello anteriore che forma un motivo plastico sotto l'imboccatura. Diversi frammenti (**nn. 658-662**) hanno la superficie trattata *à la barbotine*, mentre uno presenta delle costolature (**n. 657**).

Sotto la denominazione di *ollette-teiera* (**nn. 663-675**, fig. 4.18d) si raggruppano vasi singoli, che combinano elementi differenziati, riprendendo alcuni tratti della teiera e alcuni dell'olletta;³²² in relazione con quest'ultima, in particolare, utilizzano il becco aperto o a ponte, in sostituzione al beccuccio tubolare. A parte i **nn. 663 e 672** (fig. 4.18c), con becco a ponte, tutti gli altri frammenti non conservano lo sgrondo. La loro attribuzione al tipo resta ipotetica ed è stata effettuata, per gli orli, sulla base della presenza di un anello verticale su una spalla meno sfuggente di quella che caratterizza le teiere (**nn. 664-667, 673**), mentre per le pareti sulla base del profilo globulare-schiacciato (**nn. 668-671**) o biconico (**nn. 674-675**), ma con un maggiore sviluppo della parte inferiore rispetto alla morfologia tipica delle teiere. Tra gli esemplari a corpo globulare, la **n. 663** si distingue, oltre che per un'originale decorazione plastica (con occhielli lungo l'orlo), per la notevole rastremazione alla base. Quest'ultimo vaso ha anche conservato le due anse orizzontali; per il resto, il frammento **n. 669** reca traccia di un'ansa, che è impostata verticalmente. Come la maggior parte degli esemplari di *ollette-teiera* noti a Festòs, anche diversi frammenti del Gruppo E presentano particolari trattamenti a rilievo della superficie.

Il frammento **n. 676** presenta dei caratteri intermedi tra l'*olletta* e la *pisside* (fig. 4.18d): è assimilabile alla prima forma per il profilo e la presenza del becco a ponte, ma è dotato di un colletto rilevato verticalmente che prosegue verso l'interno a formare un anello interno all'imboccatura, funzionale alla posa di un coperchio.

DECORAZIONE:

- *ollette a secchiello*: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici campiti e marginati); con aree risparmiare; trattamento tridimensionale (*barbotine*: rilievi lineari, protuberanze, dentelli);
- *ollette-teiera*: monocroma; in chiaro su scuro (motivi lineari; motivo semplice; fregio; spruzzature; bianco lucido; trattamenti tridimensionali (scanalature; *barbotine*: rilievi lineari; protuberanze singole, in schema quadripartito; impressioni a stampo);
- *olletta-pisside*: in chiaro su scuro (spruzzature).

DISCUSSIONE: l'*olletta a secchiello* è una forma tipicamente festia, diffusa nel protopalaziale e comunque non attestata nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB).³²³ Si trova nei livelli del MM IB³²⁴ e, oltre che tra i materiali del riempimento dei Vani CVI-CVII, anche in altri depositi coevi (MM IIA). In particolare, l'*olletta* con superficie a gradoni risulta del tutto analoga a due altri esemplari, solo parzialmente conservati, provenienti dal Bastione II e dai livelli inferiori del Vano IL (il primo con becco aperto, il secondo con becco a ponte).³²⁵ Soluzioni decorative simili a quelle mostrate dagli esemplari del riempimento dei Vani CVI-CVII si trovano su un gruppo di frammenti relativi ai livelli superiori del riempimento del gruppo di vani della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I (MM IIA).³²⁶ Rispetto alla situazione dei depositi del MM IB, si segnala nel

321 Levi, Carinci 1988, p. 137.

322 Levi, Carinci 1988, pp. 139-140.

323 Levi, Carinci 1988, p. 138.

324 Cf. Caloi 2013, pp. 89-91, per il riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

325 Rispettivamente F 6421 (Levi, Carinci 1988, p. 137, fig. 38) e F 267 (Levi 1976, p. 50; Levi, Carinci 1988, p. 137).

326 Caloi 2013, nn. 677-682 (pp. 228-229, tav. XXXII).

Gruppo E la presenza di esemplari a superficie liscia e l'assenza di ollette a secchiello con superficie increspata. A Cnosso si è rinvenuto un esemplare di olletta a secchiello³²⁷ nella *South-West Room* dei *Royal Pottery Stores* (con materiale datato al MM IB e IIA),³²⁸ con ansa verticale e decorata in scuro sul fondo risparmiato (bande marginate di bianco); altri frammenti³²⁹ decorati in chiaro su scuro, con *barbotine*, vengono dal *North-West Treasury-North-West Pit* (MM IB-MMIIA).³³⁰

L'olletta-teiera rappresenta, in generale, una variante non molto diffusa, per alcuni versi sperimentale, che non si ritrova nei depositi relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB).³³¹ Sono note sia ollette-teiera a profilo globulare che biconico, varianti attestate, entrambe, all'interno del Gruppo E. Esemplari del primo tipo vengono dal coevo deposito del Bastione II,³³² confrontabili in particolare con il n. 672. Altri due, di dimensioni più piccole e forma maggiormente schiacciata, sono riferibili ai livelli di distruzione del Palazzo (MM IIB):³³³ a questi ultimi assomiglia in particolare il n. 669, anche per la presenza delle leggere scanalature. L'esemplare a fondo rastremato n. 663 trova invece il migliore confronto in un esemplare dai Saggi a sud del Palazzo,³³⁴ da cui provengono materiali attribuibili a cronologie diverse; simile per il profilo sensibilmente schiacciato è inoltre un vaso dalla Grotta di Kamares, per il quale sembra del tutto verosimile un'origine festia.³³⁵ L'unica olletta-teiera biconica pubblicata, simile per profilo al frammento n. 675, viene dal bancone del Vano IL,³³⁶ deposito coevo a quello in esame.

L'olletta-pisside non è invece attestata da altri rinvenimenti noti.

4.2.1.21 Teiere e teierine

Tra i vasi e i frammenti riconducibili a questa forma, tutti individuati all'interno del Gruppo E, si possono distinguere due tipi sulla base delle dimensioni: uno miniaturistico (teierina), che include gli esemplari con larghezza massima di 5-6 cm compreso il beccuccio³³⁷ e uno di grandezza maggiore (fig. 4.19). Teiere e teierine sono realizzate al tornio in impasto fine, con superficie dipinta e decorata (Classe 1a).

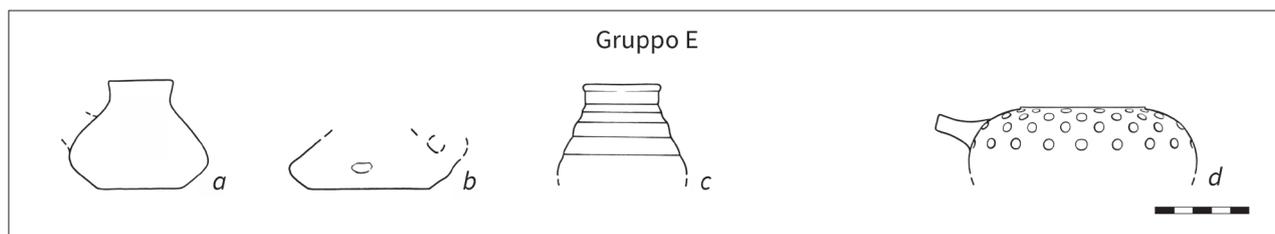


Figura 4.19. Teiere e teierine: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 677; b = n. 681; c = n. 682; d = n. 684)

327 MacGillivray 1998, n. 667 (p. 154; tavv. 23, 110).

328 MacGillivray 1998, pp. 36-37.

329 MacGillivray 1998, nn. 259-260 (p. 135, tavv. 51, 60).

330 MacGillivray 1998, pp. 29-31.

331 Levi, Carinci 1988, p. 140.

332 F 1961 e F 2326 (Levi 1976, p. 166, fig. 257; Levi, Carinci 1988, p. 140, tav. 61b, c).

333 F 5035 e F 6762, entrambe dal Vano XCIV (Levi 1976, p. 531, tav. 99k; Levi, Carinci 1988, p. 100, 140, tav. 61d, e).

334 F 5273c (Levi 1976, p. 445; Levi, Carinci 1988, p. 139, tav. 60k).

335 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 20, tav. IX in alto. Cf. anche Levi, Carinci 1988, pp. 139-140.

336 F 264 (Levi 1976, p. 51, tav. 22d; Levi, Carinci 1988, pp. 99, 139, tav. 61a).

337 Levi, Carinci 1988, p. 100.

Teierine

GRUPPO E, nn. 677-682 (tavv. 63, 103; fig. 4.19a-c)

Le teierine individuate all'interno del Gruppo E si presentano, dal punto di vista della morfologia, in tre diverse varianti identificabili sulla base del profilo, che può essere globulare-schiacciato, biconico-schiacciato o piriforme.

La maggior parte degli esemplari di teierine dal Vano CVII ha un corpo globulare-schiacciato (nn. 677-680, fig. 4.19a), con un andamento curvilineo anche presso la circonferenza massima del vaso, che cade all'incirca alla metà del corpo o poco più in basso (nel caso del n. 677). Le dimensioni sono variabili, con diametro del fondo dai 2 ai 5 cm. Tutti gli esemplari sono caratterizzati da presine plastiche, posizionate lungo la circonferenza massima lateralmente al beccuccio, che non si è conservato in nessun caso. Il n. 677 presenta un'imboccatura piuttosto alta. I motivi decorativi, piuttosto semplici, sono ripetuti per tre volte (n. 677), sull'asse opposto al becco e ai due lati, separati da bande; oppure quattro volte, disposti negli spazi tra gli assi (n. 678).

Un unico frammento dal riempimento (n. 681) ha il corpo biconico-schiacciato (fig. 4.19b), con una netta angolatura presso la massima circonferenza del vaso, che si trova in basso; oltre alle presine, c'è un'ansetta verticale impostata posteriormente sulla spalla.

Un ulteriore frammento verosimilmente appartenente a una teierina (n. 682), che conserva la porzione superiore del vaso, è piriforme (fig. 4.19c), piuttosto allungato rispetto agli altri esemplari rinvenuti nel vano, con circonferenza massima in basso, a profilo curvilineo. Il frammento si caratterizza per la lavorazione della parete a costolature, come altri esemplari (pertinenti ad altre forme) dallo stesso Gruppo E; la decorazione pittorica segue l'andamento delle costolature. DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi semplici); trattamento tridimensionale (costolature).

DISCUSSIONE: le teiere tendono ad avere una morfologia piuttosto conservativa nel corso del protopalaziale. Altre teierine di dimensioni analoghe a quelle in esame, con forma sferico-schiacciata, si trovano a Festòs nel coevo deposito del Bastione II³³⁸ e in diversi contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB),³³⁹ sia con beccuccio tubolare semplice che a ocarella (cioè con una sorta di prolungamento orizzontale).

Altre teierine con profilo biconico-schiacciato e circonferenza massima in basso, provengono a Festòs da livelli vari,³⁴⁰ anche se è sempre assente l'ansa verticale posteriore attestata dal n. 681.

Un esemplare simile alla teierina piriforme viene dalla Grande Frana,³⁴¹ mentre non sono noti altri esemplari con analoga lavorazione della superficie.

338 F 2259 (Levi 1976, p. 167, tav. 102r; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43k).

339 Cf. ad esempio F 514a, dal Vano LII (Levi 1976, p. 157, tav. 101k; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43n), F 1447, dal Vano LVIII (Levi 1976, p. 118, tav. 102b; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43p) e F 1340, dal Cortile 40 (Levi 1976, p. 274, tav. 101c; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43t).

340 MM IB: Caloi 2013, n. 68 (p. 175, fig. 13), dal riempimento dei Vani C, CI, CII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I; MM IIA: F 17 (Levi 1976, p. 51, tav. 102m; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43l), dal bancone del Vano IL; MM IIB: F 514b (Levi 1976, p. 157; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 43o), dal Vano LII.

341 F 5487 (Levi 1976, p. 563, tav. 102n; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 44b).

Teiere

GRUPPO E, nn. 683-687 (tavv. 63, 104; fig 4.19d)

I frammenti di teiera rinvenuti nel Gruppo E presentano diverse tipologie di apparato per versare, sulla base delle quali è stato possibile distinguere alcune varianti: con becco a cannuccia, tubolare e a colino.

Due esemplari (**nn. 683-684**, fig 4.19d) hanno un becco a cannuccia, cilindrico, con diametro ridotto, impostato obliquamente sulla spalla; hanno forma sferico-schiacciata. Il **n. 683** presenta, oltre al becco a cannuccia, uno sgrondo con passino in posizione opposta; inoltre, conserva due anse verticali larghe, a nastro, in posizione laterale. Entrambe le teiere hanno la superficie della spalla trattata in modo particolare, con scanalature e impressioni a stampo.

La variante con becco tubolare è attestata da un esemplare frammentario (**n. 685**), di forma globulare, chiaramente realizzato al tornio, e da un becco (**n. 686**), realizzato separatamente dal corpo del vaso. Quest'ultimo presenta un'ampia apertura svasata e profilo dritto.

Un frammento a forma di scodellino (**n. 687**), con sgrondo, decorato in chiaro su scuro, con incisioni sull'orlo, è verosimilmente la parte terminale, a colino, del becco di una particolare teiera 'a ocarella', vicina agli *askoi* per la somiglianza con la sagoma a uccello,³⁴² di cui a Festòs si conoscono alcuni esemplari di confronto completamente ricostruibili.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; a stampo); bianco lucido; trattamento tridimensionale (scanalature; impressioni a stampo).

DISCUSSIONE: il becco a cannuccia, individuato nei **nn. 683-684**, rappresenta una rarità: lo si ritrova, oltre che in un esemplare da Festòs dalla Grotta M, che ha restituito una maggioranza di materiali relativi alla fine del protopalaziale (MM IIB),³⁴³ in due vasi di forma peculiare da Koumasa,³⁴⁴ e in un frammento da Kommos (MM IIA);³⁴⁵ una somiglianza si riscontra anche con due 'vasi da infusione', dotati di un colatoio, di forma sferico-schiacciata, con beccuccio a cannuccia e ansa laterale dalle Camerette a sud della *Tholos A* di Haghia Triada.³⁴⁶ La presenza di un passino si ritrova sporadicamente in altre teiere.³⁴⁷

Becchi tubolari caratterizzano diverse teiere, di solito di dimensioni medio-piccole, nell'arco di tutto il protopalaziale di Festòs; il frammento **n. 686** si distingue per l'apertura particolarmente ampia e per la presenza della *barbotine*, non attestata in altri esemplari pubblicati.

Esemplari di confronto per la variante a colino provengono da uno dei depositi coevi a quello in esame, il Bastione II,³⁴⁸ e dai Saggi a sud del Palazzo.³⁴⁹ Un'altra teiera simile, con becco a imbuto, dalla forma sferico-schiacciata, è stata rinvenuta anche nella *Tholos A* di Haghia Triada.³⁵⁰

³⁴² Non si può escludere, per via della frammentarietà, che anche i **nn. 159-161**, classificati come coppette (di forma schiacciata, con incisioni lungo l'orlo), potessero di fatto appartenere a vasi di questo tipo.

³⁴³ F 2051 (Levi 1976, p. 151, tav. 114c; Levi, Carinci 1988, p. 102, fig. 27).

³⁴⁴ Xanthoudidis 1924, nn. 4149 e 4977 (p. 44, tav. XXX) e cf. anche n. 5055 (p. 59, tavv. VII, e XXXV) da Porti.

³⁴⁵ Betancourt 1990, n. 291 (p. 87, tav. 16).

³⁴⁶ Banti 1930-1931, nn. 324-325 (p. 232, tav. XVIIa, b).

³⁴⁷ Cf. F 353, dalla *larnax* del Vano 11 di Festòs (Levi 1976, p. 364; tavv. 29f, XIIc; Levi, Carinci 1988, p. 98, fig. 42d), F 2404 da Patrikiès (Levi 1976, p. 749, tav. 16i; Levi, Carinci 1988, p. 98) e un esemplare da Koumasa (Xanthoudidis 1924, n. 4150, p. 44, tav. XXX).

³⁴⁸ F 1928 (Levi 1976, p. 164, tav. 32a-b; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42g).

³⁴⁹ F 3095 (Levi 1976, p. 444, tav. 32c; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42i, k).

³⁵⁰ Banti 1930-1931, n. 55 (p. 177, tav. XVI a-b).

4.2.1.22 Vaso con ansa a ponte

GRUPPO E, n. 688 (tavv. 63, 104; fig. 4.20)

Un frammento di parete e orlo rinvenuto all'interno del Gruppo E, è riconducibile a un vaso che tende a chiudere all'imboccatura, con ansa a ponte, unica: doveva essere impostata su due punti opposti lungo l'orlo, formando così un arco al di sopra dell'imboccatura. Il vaso è realizzato in impasto fine, con superficie dipinta e decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro.

DISCUSSIONE: a Festòs il tipo è attestato da tre soli vasi ricostruibili pubblicati, tutti dotati di sgrondo: si tratta quindi di vasi per contenere e/o versare liquidi.³⁵¹ I tre esemplari differiscono tra loro per manifattura (uno è in impasto semigrezzo e decorato in scuro su chiaro) e vengono tutti da contesti relativi alla fine del protopalaziale (MM IIB); il profilo del nostro non trova un confronto stringente con nessuno di questi, pur rifacendosi alla generale tipologia.

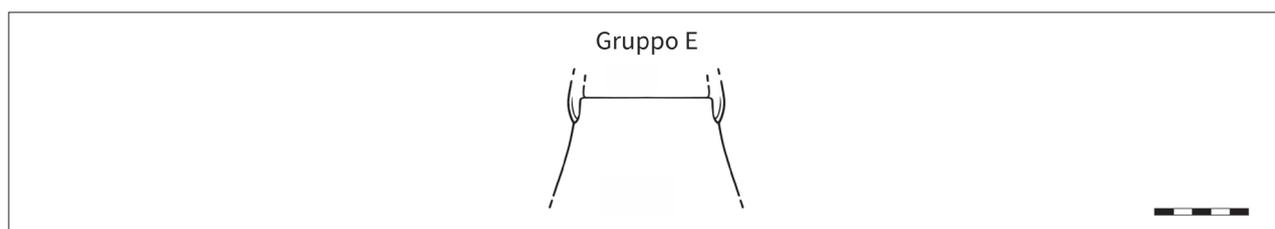


Figura 4.20. Vaso con ansa a ponte: tipo attestato dal Gruppo E (n. 688)

4.2.1.23 *Rhyta*

GRUPPO E, nn. 689-692 (tavv. 64, 104; fig. 4.21)

Frammenti pertinenti ad almeno tre esemplari, rinvenuti all'interno del riempimento dei Vani CVI-CVII, sono riconducibili a *rhyta*, tutti e tre del tipo configurato a bovide, nella variante a corpo completo,³⁵² che prevede un'apertura presso la bocca dell'animale e un'altra sul dorso, normalmente presso il collo. Il frammento **n. 692** è una semplice testina di bovide, assai rozza, dipinta in nero. Gli altri tre hanno il corpo tubolare, verniciato di nero con sovradecorazioni policrome, realizzato con un impasto semigrezzo e un tipo di trattamento della superficie analogo a quello del gruppo delle olle di medio formato e degli anforischi a bocca circolare (Classe 1b).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari).

DISCUSSIONE: il *rhyton* del tipo configurato a corpo di bovide è conosciuto a Creta fin dall'inizio del protopalaziale.³⁵³ Un gruppo di tre *rhyta* del tutto analoghi per forma e trattamento della superficie ai **nn. 689-691** viene dal bancone del Vano IL,³⁵⁴ uno dei depositi coevi a quello in esame. Questi *rhyta* sono decorati con disegni a squame, serpi o spirali che forse, come si può ipotizzare anche per l'ornato del nostro esemplare, intendono rappresentare una bardatura.³⁵⁵ Un altro gruppo di *rhyta* di questo tipo, di cui si sono conservate solo le teste, databili al MM IB, è stato individuato nei livelli protopalaziali in uno dei saggi effettuati ad Haghia Triada al di sotto del Sacello TM III.³⁵⁶ Caratte-

351 Levi, Carinci 1988, pp. 155-156.

352 Koehl 2006, pp. 16-17.

353 Levi, Carinci 1988, p. 141; Koehl 2006, p. 16.

354 F 21, F 27, F 28 (Levi 1976, p. 53, tav. 161a-f; Levi, Carinci 1988, p. 141 tav. 64d). Cf. anche Koehl 2006, nn. 15, 16, 17 (p. 73).

355 Levi, Carinci 1988, p. 142.

356 Baldacci 2014.

ristiche più variate mostra una serie di *rhyta* taurini provenienti dalle *tholoi* della Messarà, che si collocano, cronologicamente tra il MM I e III³⁵⁷ e che, come gli esemplari di Festòs, si caratterizzano per la ripresa astratta e schematica del modello.

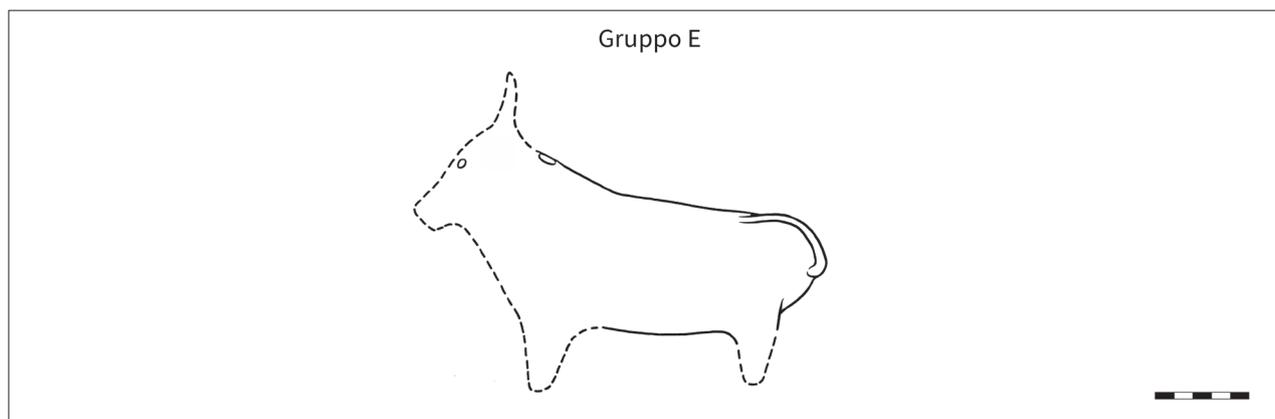


Figura 4.21. *Rhyton*: tipo attestato dal Gruppo E (n. 689)

4.2.1.24 Unguentari

GRUPPO E, nn. 693-694 (tavv. 64, 104; fig. 4.22)

Con unguentario³⁵⁸ si indica un particolare vaso dalle pareti spesse, di forma superiormente ovoide, che tende a restringersi nella porzione inferiore, in un piedistallo cilindrico, pieno all'interno; sulla spalla è dotato di due anse opposte impostate a cestello mentre, sugli altri due lati, stanno due prese a bottone attraversate da un foro verticale ('a orecchino'). Lo spazio per contenere, all'interno del vaso, era alquanto ridotto rispetto alle dimensioni dello stesso, in relazione alla preziosità dei liquidi racchiusi dal recipiente (balsami o oli profumati?). Dal riempimento dei Vani CVI-CVII provengono due esemplari frammentari, realizzati in impasto fine o semifine, acromi e dotati del sistema di chiusura sopra descritto. Sempre nello stesso riempimento, peraltro, è stato rinvenuto un coperchietto che, per le dimensioni e per la presenza di due linguette forate, poteva essere adatto proprio a uno di questi unguentari (**n. 828**).

DISCUSSIONE: unguentari si trovano sporadicamente per tutto il corso del protopalaziale a Festòs, senza particolari variazioni morfologiche.³⁵⁹ Del tutto simili sono l'esemplare rinvenuto nel riempimento dei vani sulla terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I, datato al MM IB,³⁶⁰ e quello proveniente dallo strato 33 dei saggi presso la Strada Nord (Vano CII), che ha restituito materiale del tutto comparabile con quello del Gruppo E.³⁶¹ Analoghi a questi unguentari di Festòs, sono due *amphoriskoi* da Cnosso, con anse a cestello e due prese 'a orecchino'.³⁶²

³⁵⁷ Cf. gli esemplari da Koumasa (Xanthoudidis 1924, n. 4986, p. 44, tav. XXX e n. 4126, p. 40, tavv. II e XXVII), da Porti (Xanthoudidis 1924, n. 5052, p. 62, tavv. VII e XXXVII) e da Platanos (Xanthoudidis 1924, n. 6869, p. 95).

³⁵⁸ Levi, Carinci 1988, p. 254.

³⁵⁹ Levi, Carinci 1988, p. 254.

³⁶⁰ Caloi 2013, n. 454 (p. 209, fig. 31).

³⁶¹ F 7721 (La Rosa 2002, p. 729, fig. 882).

³⁶² MacGillivray 1998, nn. 546 e 1008 (pp. 148, 169, tavv. 91, 150), rispettivamente provenienti dai *Weste South Polychrome Deposits* (con materiale MM IIB-MM IIIA e MM IIA-III A).

4.2.1.25 Anfore e anforischi

La categoria delle anfore è ampia e articolata; al suo interno si possono individuare delle distinzioni:

- sulla base delle dimensioni: gli esemplari di grande e medio formato (con un'altezza rispettivamente fino 50 cm e intorno ai 25/30 cm) sono detti propriamente anfore, mentre quelli con dimensioni ridotte (massimo 20 cm di altezza) sono invece definiti anforischi;
- sulla base delle caratteristiche del vaso: le anse possono essere verticali (impostate tra orlo e spalla) oppure orizzontali (sul ventre e sulla spalla), e in quest'ultimo caso si parlerà di tipi stamnoidi; l'imboccatura può essere circolare o bilobata (con doppio sgrondo).

Esemplari più o meno frammentari di anfore e anforischi sono stati individuati all'interno del Gruppo E (fig. 4.23).

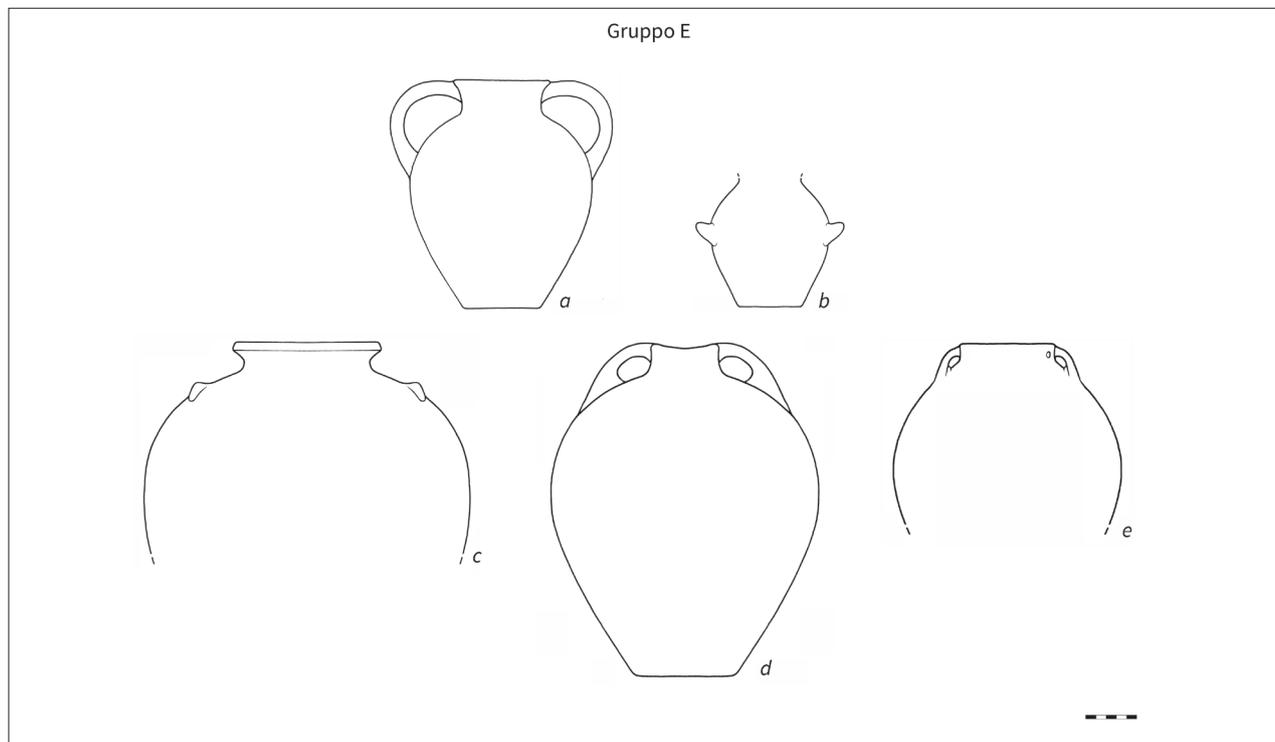


Figura 4.23. Anfore e anforischi: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 695; b = n. 705; c = n. 706; d = n. 708; e = n. 712)

Anforischi a bocca rotonda

GRUPPO E, nn. 695-705 (tavv. 65, 105, 116; fig. 4.23a-b)

Dal riempimento dei Vani CVI-CVII provengono diversi vasi e frammenti riconducibili a anforischi a bocca circolare. Sono realizzati in impasto semigrezzo, compatto (con spessore della parete attorno a 0,5 cm) e superficie dipinta e decorata (Classe 1b). Se ne possono individuare varianti morfologiche sulla base del tipo di orlo, semplice o estroflesso. Un'ulteriore variante è rappresentata da un esemplare, mancante dell'imboccatura, che si caratterizza per le anse, in posizione orizzontale.

L'orlo semplice, su collo dritto, si riscontra in un numero minore di esemplari (**nn. 695-697**, fig. 4.23a), mentre è più frequentemente estroflesso con margine squadrato, su collo a profilo curvilineo (con un diametro solitamente intorno agli 11-12 cm) (**nn. 698-704**). In quest'ultimo caso, l'orlo viene realizzato con argilla depurata, con un procedimento analogo a quello riscontrato per le olle di medie dimensioni. In un solo caso (**n. 704**), è presente un prolungamento verticale al di sotto dell'orlo. Le anse, quando conservate, sono verticali, impostate tra orlo e spalla, a bastoncino schiacciato. Solo

un esemplare, ipoteticamente a bocca rotonda (**n. 705**, fig. 4.23b) si presenta nella variante stamnoide, con anse orizzontali, a bastoncello, contrapposte e impostate obliquamente a metà del ventre. DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivi lineari; motivi geometrici; dischetti).

DISCUSSIONE: anforischi o anfore un po' più grandi, a bocca rotonda, con spalla espansa, anse verticali e caratteristiche analoghe ai frammenti individuati all'interno del Gruppo E, comunque sempre nella versione con orlo estroflesso, provengono a Festòs dalla banchina del Vano LXIII,³⁶³ che presenta materiale del tutto analogo da quello del riempimento dei Vani CVI-CVII, e dal livello inferiore del Vano LXV.³⁶⁴ Altri esemplari dello stesso tipo sono stati rinvenuti nel deposito misto del Vano LXXVII.³⁶⁵

La variante stamnoide rappresentata dal **n. 705**, verniciata e decorata, trova un unico confronto a Festòs, in un esemplare dal Vano 11, relativo alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB);³⁶⁶ mentre una maggiore diffusione ha il tipo decorato in scuro su chiaro, che compare anche in depositi coevi a quello in esame (Bastione II, bancone del Vano IL).³⁶⁷ Il tipo riprende, in una versione più fine e in dimensioni ridotte, la forma della *belly-handled amphora*, che rappresenta il vaso da stoccaggio più diffuso nei gruppi ceramici del MM IB e IIA a Cnosso.³⁶⁸ Simile per la forma e anche per la particolare decorazione a dischetti è un esemplare dal *Quartier Mu* di Mallia.³⁶⁹

Anfore

GRUPPO E, nn. 706-711 (tavv. 66, 105-106; fig. 4.23c-d)

Le anfore, all'interno del Gruppo E, si presentano in due varianti: a bocca circolare e a bocca bilobata, entrambe realizzate a mano in impasto semigrezzo e decorate in scuro su chiaro (Classe 3).

La prima variante, a bocca rotonda, è attestata da un solo esemplare, di formato medio (altezza conservata di 25 cm, in assenza della porzione inferiore) (**n. 706**, fig. 4.23c), con basso collo a imboccatura circolare leggermente estroflessa e spalla espansa, con una forma globulare-ovoide; non presenta anse ma due presine contrapposte impostate sulla spalla. La decorazione è a fasce che si intersecano tra di loro.

La variante a bocca bilobata (**nn. 707-711**, fig. 4.23d) si caratterizza per il profilo ovoidale, con un corto collo con imboccatura ovale, deformata con un doppio sgrondo lungo l'asse perpendicolare alle anse, a bastoncello schiacciato. I due esemplari interamente ricostruibili del Gruppo E (**nn. 707-708**) sono del tutto simili per dimensioni e profilo, con spalla particolarmente ampia e il corpo espanso. Anche lo schema decorativo, che prevede una ripartizione in due del vaso con la parte inferiore a semplici fasce e un motivo bifacciale (con spirale e piccoli cespi) nella parte superiore, è analogo.

DISCUSSIONE: sulla base degli elementi morfologici, non è possibile individuare precisi esemplari di confronto a Festòs per l'anfora a bocca circolare. Il vaso è peraltro realizzato in un impasto piuttosto grezzo, ricco di piccoli inclusi, granuloso e rossiccio, differente da quello solitamente utilizzato per i vasi della Classe 3. La decorazione trova gli unici confronti a Festòs in due anforischi a bocca bilobata,³⁷⁰ dei quali uno proviene dal riempimento della banchina del Vano LXI, che contiene materiali precedenti la distruzione del Palazzo.³⁷¹

La variante a bocca bilobata rappresenta l'anfora minoica più diffusa a partire dall'inizio del proto-

363 F 2097 (Levi 1976, pp. 144-145, fig. 214; Levi, Carinci 1988, p. 39).

364 F 2176 (Levi 1976, p. 151, tav. 22c; Levi, Carinci 1988, p. 39, tav. 18a).

365 F 3670 e F 3671 (Levi 1976, p. 484, fig. 741, tavv. 73b, XXIXa; Levi, Carinci 1988, pp. 39, 129, tav. 18c).

366 F 413 (Levi 1976, p. 367, tav. 76f; Levi, Carinci 1988, pp. 48-49, tav. 24c).

367 Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 48-49.

368 Macdonald, Knappett 2007, p. 29.

369 Pursat, Knappett 2005, n. 1061 (p. 234, tav. 30).

370 F 1979, dal Vano LXI (Levi 1976, p. 139, tav. 76l; Levi, Carinci 1988, p. 47, tav. 18k) e F 5531, dal Vano XCIV (Levi 1976, p. 539, tav. 76g; Levi, Carinci 1988, p. 47, tav. 23e).

371 Cf. Baldacci 2011.

palaziale.³⁷² Anfore a bocca bilobata dal profilo simile a quelle individuate nel Gruppo E provengono sia da depositi coevi a quello in esame (Vano β di Haghia Fotini, pavimento;³⁷³ Bastione II)³⁷⁴ (MM IIA) che dal pavimento inferiore del Vano LXV³⁷⁵ (MM IB). Analogo è anche il sistema decorativo, con la ripartizione in due del vaso: il motivo dell'esemplare dal Vano β di Haghia Fotini è praticamente identico a quello delle anfore del Gruppo E, mentre gli esemplari dal Bastione II mostrano dei motivi più elaborati sulla spalla, caratterizzati da una marginatura bianca. Le anfore a bocca bilobata provenienti dai contesti della fine del periodo protopalaziale (MM IIB) presentano un profilo ovoidale più regolare, e non mostrano una ripartizione in due della decorazione, che utilizza grandi spirali all'interno di uno schema bifacciale.³⁷⁶ Anche da Kommos, dove la produzione di questi vasi sembra essere tipologicamente dipendente da quella festia,³⁷⁷ si ha un esemplare frammentario³⁷⁸ con caratteristiche vicine a quelle dei nostri vasi, proveniente da un contesto datato da Philip Betancourt al MM IIA.

Vaso anforoide

GRUPPO E, n. 712 (tavv. 66, 106; fig. 4.23e)

Il vaso **n. 712**, rinvenuto all'interno del Gruppo E, pur essendo un *unicum*, presenta alcune caratteristiche morfologiche che lo avvicinano alle anfore: ha un profilo panciuto, con ansa poco sviluppata e impostata verticalmente, che rimanda alle prime anfore a bocca bilobata. La particolarità del vaso risiede nell'apparato che si trova all'altezza del collo: all'interno è presente una cavità, chiusa da un diaframma di argilla e comunicante con l'esterno mediante due fori posti a lato dell'ansa. Verosimilmente il sistema serviva per l'inserimento di un legaccio, che doveva passare poi all'interno dell'ansa, la quale fungeva da asola.³⁷⁹ La decorazione è realizzata in una tecnica mista, che prevede la presenza di zone ovoidali o rotondeggianti, dipinte di nero con motivi ornamentali sovradipinti; il motivo principale, bifacciale, è floreale, marginato da pannelli risparmiati, costituito da due grandi rosoni 'a girandola'.

DISCUSSIONE: la decorazione in tecnica mista normalmente caratterizza diversi esemplari di anfore bilobate a Festòs, relative alla fine del periodo protopalaziale (MM IIB), con una serie di confronti anche a Kommos e a Mallia.³⁸⁰ Un simile motivo 'a girali' si trova su un *pitharaki* proveniente da uno dei livelli inferiori della banchina del Vano LXIII, il cui materiale è confrontabile con quello del deposito al di sotto delle lastre dei Vani CVI-CVII.³⁸¹

4.2.1.26 Giaretta pithoide

GRUPPO E, n. 713 (tavv. 67, 107; fig. 4.24)

Il vaso **n. 713**, rinvenuto all'interno del Gruppo E, di cui si conserva solo la parte superiore e non si conosce l'eventuale sistema di presa, ha un profilo simile a quello dei *pitharaki*, da cui si diffe-

³⁷² Per l'origine del tipo, cf. Levi, Carinci 1988, p. 40.

³⁷³ F 883 (Levi 1976, p. 642, tav. 71i; Levi, Carinci 1988, p. 41, tav. 18l).

³⁷⁴ F 1959, F 2337, F 2338 (Levi 1976, p. 169, tav. 70a; Levi, Carinci 1988, p. 41, tav. 70d).

³⁷⁵ F 2178 (Levi 1976, p. 151; Levi, Carinci 1988, p. 40, tav. 18h).

³⁷⁶ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 41-42.

³⁷⁷ Levi, Carinci 1988, p. 43, nota 24.

³⁷⁸ Betancourt 1990, n. 178 (p. 76, fig. 16, tav. 8).

³⁷⁹ Levi, Carinci 1988, p. 44.

³⁸⁰ Levi, Carinci 1988, p. 42.

³⁸¹ F 1902 (Levi 1976, p. 143, tav. 54e; Levi, Carinci 1988, tav. 54e).

renza per le dimensioni ridotte (ha un'imboccatura di ca. 15 cm), che non sono tuttavia quelle degli esemplari miniaturistici, nonché per il tipo di argilla e trattamento della superficie. È realizzato in impasto semigrezzo compatto, con l'orlo aggettante e realizzato in argilla depurata; la superficie è dipinta e decorata (Classe 1b).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (motivo geometrico, campito e marginato).

DISCUSSIONE: la giaretta, per il tipo di impasto, la manifattura dell'orlo e la decorazione è assimilabile alla produzione degli anforischi a bocca rotonda e delle olle di medio formato, rinvenuti nello stesso riempimento dei Vani CVI-CVII. Dal punto di vista morfologico, oltre che della manifattura, il vaso si avvicina a un esemplare frammentario individuato negli strati 32-33 dei saggi presso la Strada Nord (Vano CII),³⁸² il cui materiale è del tutto confrontabile con quello del Gruppo E.

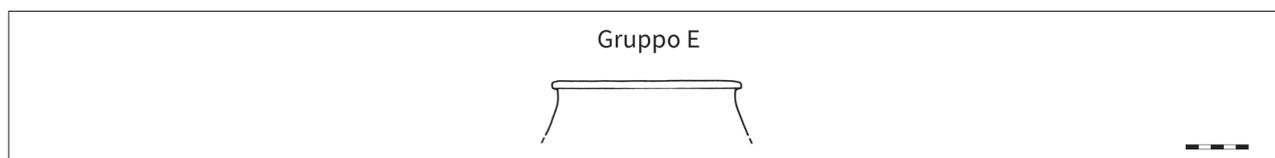


Figura 4.24. Giaretta pithoide: tipo attestato dal Gruppo E (n. 713)

4.2.1.27 *Stamnoi*

GRUPPO E, nn. 714-722 (tavv. 67, 107; fig. 4.25a-b)

Gli *stamnoi* sono realizzati in impasto semigrezzo e decorati con ornato rustico in scuro su chiaro, con semplici elementi a fasce, mentre più rari sono gli esemplari acromi (Classe 3). Questi utensili erano realizzati manualmente, a colombino, con un eventuale utilizzo del tornio solo per le rifiniture.³⁸³

Dal riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII provengono diversi frammenti pertinenti a *stamnoi*, di vario formato, con diametro all'imboccatura variabile (dai 17 ai 34 cm). Gli orli sono normalmente arrotondati, ispessiti e sagomati. Solo un esemplare (**n. 716**) presenta un orletto appena rilevato verticalmente, e del resto si differenzia anche per la realizzazione con un impasto meno ricco di inclusi, che diventa più depurato nella porzione superiore. Il frammento acromo **n. 722** è l'unico ad avere conservato le anse, che in questo caso risultano applicate poco sotto l'orlo, come del resto pare tipico della variante senza decorazione. Uno *stamnos* (**n. 720**), che assieme ad altri due (**nn. 720, 721**) si caratterizza per presentare un ornato rustico policromo (fasce verticali in vernice nero-bluastro, con marginature bianche e rosse), inoltre, ha lungo l'orlo una sequenza di trattini obliqui incisi.

DISCUSSIONE: gli *stamnoi* sono attestati a Festòs nel corso di tutto il protopalaziale. Come linea di tendenza si è potuto constatare che nei depositi relativi alla fine del periodo (MM IIB) sono assenti gli *stamnoi* decorati in scuro su chiaro, completamente sostituiti dalla variante acroma con anse impostate in alto,³⁸⁴ di cui dal Vano CVII proviene solo un singolo esemplare parzialmente conservato. Diversi siti della Messarà hanno restituito *stamnoi* analoghi a quelli di Festòs (Kommos,³⁸⁵ Kalamaki,³⁸⁶ Grotta di Kamares).³⁸⁷ *Stamnoi* con un orletto rialzato e un profilo panciuto simile al **n. 720**, si sono rinvenuti in depositi coevi a quello in esame (piano pavimentale del Vano β di Haghia Fotinì³⁸⁸ e livello protopalaziale sotto al Vano τ' di Chalara).³⁸⁹

382 F 7786 (La Rosa 2002, p. 729, fig. 885).

383 Cf. Speciale 1999, pp. 109-111.

384 Levi, Carinci 1988, pp. 37-38.

385 Betancourt 1990, nn. 92 (p. 69, fig. 14) (datato al MMIB) e 461 (p. 97, fig. 24, tav. 23) (datato al MMIB-IIA).

386 Ioannidou Karetsou 1978, p. 357, tav. 183 a- b.

387 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 28, fig. 7.

388 F 909 (Levi 1976, p. 644, tav. 66k; Levi, Carinci 1988, p. 37, tav. 17k).

389 F 4345 (Levi 1976, p. 697, tav. 66m; Levi, Carinci 1988, p. 37, tav. 17i).

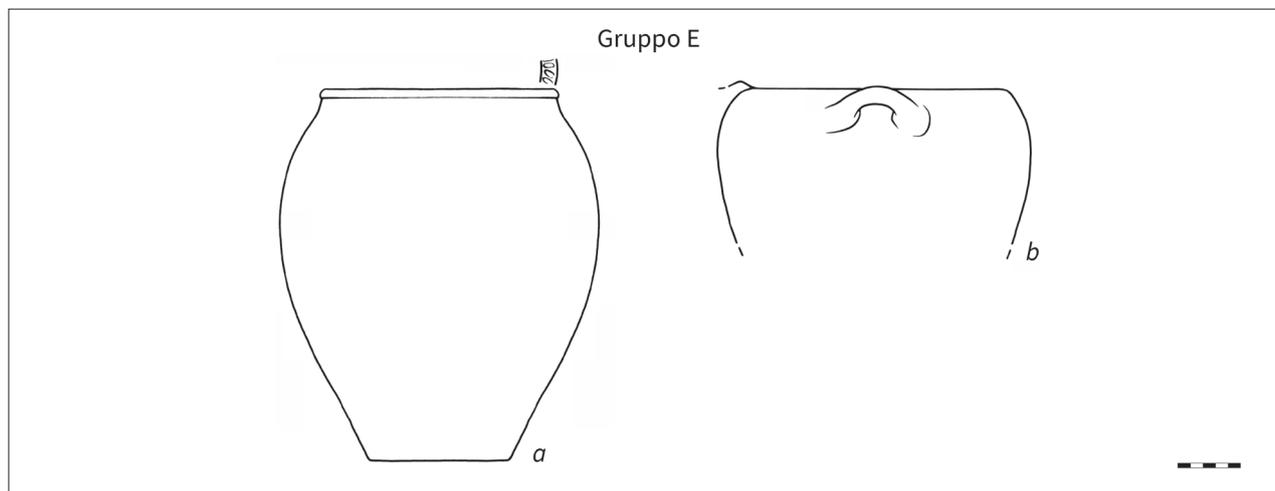


Figura 4.25. *Stamnoi*: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 720; b = n. 722)

4.2.1.28 Giare stamnoidi (pentole)

Le pentole qui in esame presentano un profilo simile a quello degli *stamnoi*, ma se ne differenziano per l'assenza del becco di sgrondo.³⁹⁰ Rispetto agli *stamnoi*, inoltre, vengono normalmente realizzate con impasti refrattari, più grossolani e granulosi, di solito di colore marrone, e non sono decorate (Classe 8). Spesso sulle superfici sono presenti delle tracce di bruciatura che confermano il loro utilizzo per la cottura degli alimenti. Dal Gruppo E si conservano solo alcuni frammenti di giara stamnoide, mentre dai Gruppi A e B due esemplari interi (fig. 4.26).

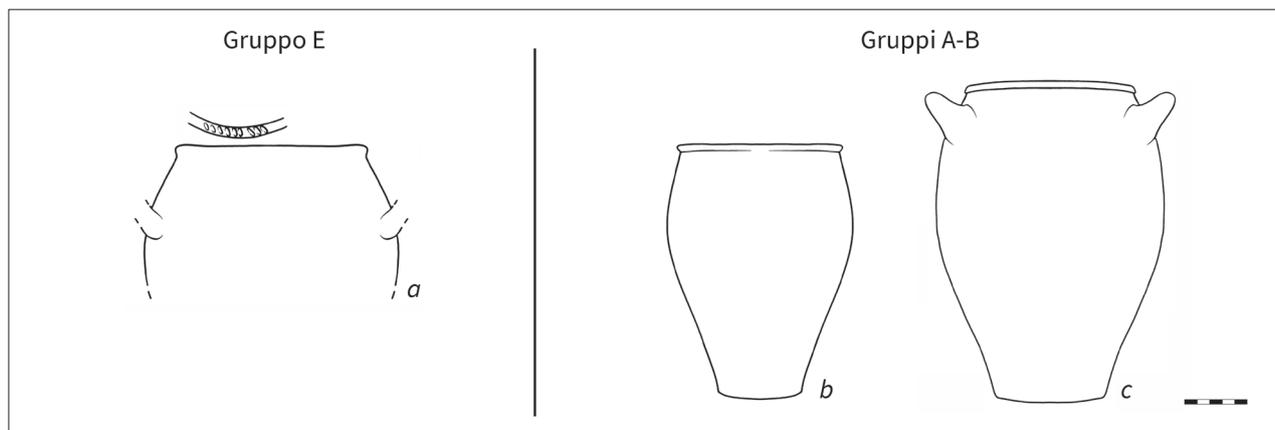


Figura 4.26. Giare stamnoidi (pentole): tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 723; b = n. 113; c = n. 65)

GRUPPO E, nn. 723-725 (tavv. 68, 107; fig. 4.26a)

Dal riempimento dei Vani CVI-CVII proviene un numero ridotto di frammenti pertinenti a questo tipo. Due (**nn. 724-725**) sono realizzati con l'impasto di colore marrone-rossiccio che normalmente caratterizza le pentole (Classe 8), mentre uno (**n. 723**) è realizzato con l'impasto semigrezzo di colore beige rosato, tipico della Classe 3. Quest'ultimo è tuttavia da considerare tra le giare stamnoidi per

³⁹⁰ Levi, Carinci 1988, pp. 33-34.

via dell'assenza di becco e il suo utilizzo come vaso da cottura sembra comprovato dalla presenza di tracce di bruciato sulla parete. I frammenti presentano un diametro all'imboccatura di ca. 15 cm, orlo arrotondato e ispessito e, in due casi (**nn. 723-724**, fig. 4.26a), appartengono sicuramente al tipo con anse, orizzontali e impostate sotto l'orlo. Un ulteriore elemento che caratterizza i frammenti è la presenza di tratti obliqui incisi su parte dell'orlo, dello stesso tipo di quelli individuati sullo *stamnos* **n. 720**: la funzione non è chiara, ma sembra trattarsi di un aspetto ricorrente su vasi e frammenti pertinenti a questo tipo, non solo a Festòs.³⁹¹ La lavorazione dei vasi appare abbastanza sommaria, a parte il **n. 723**, che mostra una ripresa al tornio sotto l'imboccatura.

DISCUSSIONE: a Festòs questo tipo di vasi compare sia nella versione semplice, fin dall'inizio del protopalaziale, che nella versione ansata, in esemplari pubblicati risalenti alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB).³⁹²

GRUPPI A E B, nn. 65, 113 (tavv. 22, 28; fig. 4.26b-c)

Sia dal Vano CV che dal Vano CVI proviene una giara stamnoide. La giara stamnoide dal Vano CV (**n. 65**, fig. 4.26c) appartiene alla variante ansata, di dimensioni medio-grandi, con l'orlo sagomato e le due anse oblique a 45 gradi impostate poco sotto l'orlo. L'esemplare dal Vano CVI (**n. 113**, fig. 4.26b) è di dimensioni minori (altezza di 20 cm ca.) ed è privo di anse, anch'esso con l'orlo ispessito e arrotondato.

DISCUSSIONE: alcuni frammenti pertinenti alla variante ansata, come si è visto, sono stati rinvenuti anche all'interno del Gruppo E, e quindi ne attestano l'esistenza già nel MM IIA; per il resto, numerosi confronti provengono da altri contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo di Festòs (MM IIB).³⁹³ Del tutto analoga al **n. 65** per forma, dimensioni e manifattura è una giaretta datata al MM IIB da Kommos.³⁹⁴ Il tipo semplice, senza anse, è diffuso a Festòs per tutto il corso del protopalaziale.³⁹⁵ Numerosi confronti provengono, a Festòs, da altri contesti relativi ai livelli di distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB).³⁹⁶

³⁹¹ Cf. Levi, Carinci 1988, p. 34. Kommos: Van de Moortel 2006, pp. 345-350, tav. 3.17A. Cf. anche Christakis 2014.

³⁹² Levi, Carinci 1988, pp. 33-34.

³⁹³ Levi, Carinci 1988, p. 33.

³⁹⁴ Betancourt 1990, n. 125 (p. 157, fig. 51, tav. 65).

³⁹⁵ Levi, Carinci 1988, pp. 33-34.

³⁹⁶ Levi, Carinci 1988, p. 33.

4.2.1.29 *Pithoi* e *pitharakia*

La distinzione tra *pithoi* e *pitharakia* viene effettuata su base dimensionale: convenzionalmente, il limite di altezza per la definizione dei secondi è fissato in 50 cm.³⁹⁷ Frammenti attribuibili a queste forme sono stati rinvenuti solo all'interno del Gruppo E (fig. 4.27).

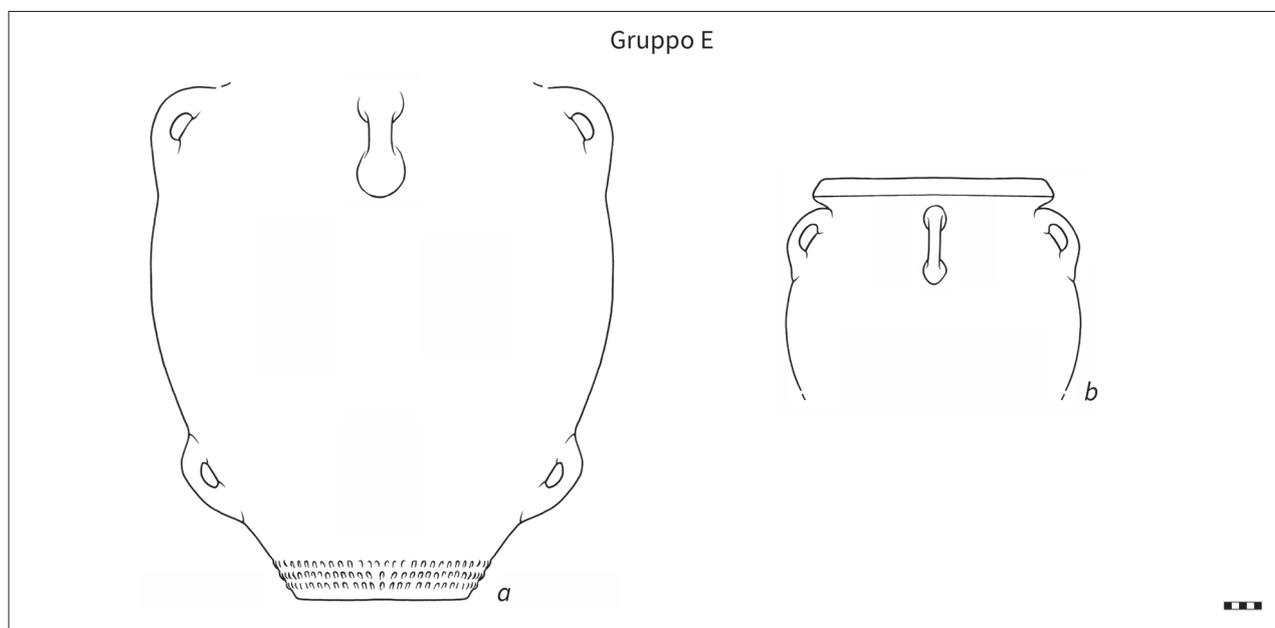


Figura 4.27. *Pithos* e *pitharakia*: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 727; b = n. 730)

Pithoi

GRUPPO E, nn. 726-727 (tavv. 68, 108; fig. 4.27a)

Dal riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII provengono due *pithoi* in buona parte ricostruibili, con profilo ovoidale, largo labbro ribattuto orizzontalmente e parete che si restringe sensibilmente verso l'imboccatura ('a barile'), con la bocca tagliata più in basso rispetto alla sommità del vaso, che quindi presenta un diametro maggiore.³⁹⁸ Sono realizzati a mano in impasto grezzo, decorati in scuro su chiaro al di sopra di uno strato di ingubbiatura (Classe 3). Il n. 726, mancante della parte inferiore, presenta quattro anse nella serie al di sotto dell'orlo (un'ulteriore serie doveva essere presente al di sopra del fondo). La decorazione è realizzata con semplici ampie sgocciolature di vernice nera. Il secondo *pithos*, n. 727 (fig. 4.27a), reca tre cordonature presso il fondo, tagliate da incisioni oblique; nonostante lo stato estremamente frammentario, è stato possibile ricostruirlo quasi per intero fino all'altezza della spalla; l'orlo è mancante e, considerato che non se ne è rinvenuto neppure un frammento, è verosimile ipotizzare che fosse stato volontariamente tagliato. Sulla base dei frammenti, è possibile individuare un sistema a sette anse, quattro al di sotto dell'orlo e tre sul fondo. La decorazione è organizzata in due registri, il primo che copre l'altezza delle anse sotto l'orlo, e il secondo compreso tra le due file di anse, con motivi 'a S rovesciata'.

DISCUSSIONE: i *pithoi* rinvenuti nel Gruppo E, di forma ovoide, piuttosto panciuti, si pongono in continuità coi tipi rinvenuti a Festòs nei livelli finali del protopalaziale (MM IIB).³⁹⁹ Su tali esemplari è

³⁹⁷ Levi, Carinci 1988, p. 11.

³⁹⁸ Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 6-7.

³⁹⁹ Levi, Carinci 1988, pp. 6-7; Christakis 1995, p. 10 (*forms* 26-40), figg. 8-9.

attestata sia la decorazione per sgocciolature,⁴⁰⁰ che comunque compare già nel prepalaziale, che la decorazione in chiaro su scuro. La decorazione degli esemplari del MM IIB, che prevede motivi anche complessi, indipendenti e ripetuti,⁴⁰¹ è diversa da quella del n. 727, che presenta una suddivisione in registri orizzontali con elementi semplici all'interno di un sistema a giro. Simili motivi 'a S' rovesciata si ritrovano su alcuni frammenti della Classe 1a rinvenuti nello stesso riempimento del Vano CVII.⁴⁰²

Pitharakia

GRUPPO E, nn. 728-731 (tavv. 69, 108; fig. 4.27b)

I frammenti di *pitharakia* rinvenuti all'interno del riempimento dei Vani CVI-CVII presentano un profilo ovoidale e l'orlo ribattuto all'esterno; il n. 730 doveva avere al di sotto dell'orlo una serie di quattro anse (tre rimanenti). Sono realizzati in impasto grezzo e decorati in chiaro sul fondo scuro (Classe 1b). I due esemplari meglio conservati (nn. 730-731, fig. 4.27b)⁴⁰³ sono decorati à la *barbotine*, con increspature, e decorazione policroma in chiaro su scuro a dischetti, con bande lisce, che nel primo caso si incrociano 'a X'.

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (dischetti e fasce); trattamento tridimensionale (*barbotine*: increspature).

DISCUSSIONE: i *pitharakia* decorati con *barbotine* mostrano una situazione analoga a quella delle brocchette con increspature à la *barbotine*, la cui produzione inizia nel MM IB, con una prosecuzione nel MM IIA. Infatti, *pitharakia* di questo genere si trovano a Festòs nei depositi di fase precedente a quello in esame (cioè del MM IB),⁴⁰⁴ ma anche in contesti coevi a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII (Bastione II, banchina del Vano LXIII).⁴⁰⁵ In particolare, la decorazione con increspature e fasce lisce 'a X' visto sul n. 730 si ritrova sull'esemplare dalla banchina del Vano LXIII. I *pitharakia* rinvenuti nei livelli relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB) hanno superficie liscia e la forma diviene generalmente più slanciata.⁴⁰⁶

4.2.1.30 Coperchi

Esemplari di coperchi con caratteristiche differenti vengono dal riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII (Gruppo E) (fig. 4.28). Diversi coperchi appartengono alla classe di ceramica realizzata con impasto rosso e superficie levigata a stecca (Classe 4). Questo dato sembra collimare col rinvenimento, nello stesso deposito, di diversi recipienti appartenenti alla stessa classe, dotati di particolari caratteristiche morfologiche che li rendevano idonei all'appoggio di un coperchio.

400 Cf. F 1732 e F 1734, dal magazzino LVIII (Levi 1976, pp. 114-115, tavv. 47a, 48c; Levi, Carinci 1988, p. 7, tav. 1a, c) e F 2492, dal Vano LXVII (Levi 1976, p. 424, tav. 47b; Levi, Carinci 1988, p. 7, tav. 1e).

401 Cf. in particolare i motivi a scorpione stilizzato e a ascia allungata, ad esempio su F 241, F 1733, F 1738 (Levi 1976, pp. 54, 114-115, tavv. 47c, 48a, b; Levi, Carinci 1988, pp. 7, 12, tav. 1b, d).

402 Cf. la coppetta emisferica n. 155 e il coperchio miniaturistico n. 817.

403 Gli altri frammenti conservano un tratto così esiguo della parete che non si può escludere la presenza di *barbotine*, o che fossero decorati in scuro su chiaro.

404 Cf. gli esemplari rinvenuti all'interno della banchina del Vano β di Haghia Fotini, F 885, F 905 e F 5255 (Levi 1976, pp. 639-642, tavv. 18b, IXa, b, Xa, b; Levi, Carinci 1988, pp. 11-12, tav. 5c, e, f).

405 Rispettivamente F 2251 (Levi 1976, pp. 164, 166, tav. 18a; Levi, Carinci 1988, p. 12, tav. 5d) e F 1901 (Levi 1976, p. 143, tav. 17c; Levi, Carinci 1988, pp. 6, 11, tav. 5a).

406 Levi, Carinci 1988, p. 12.

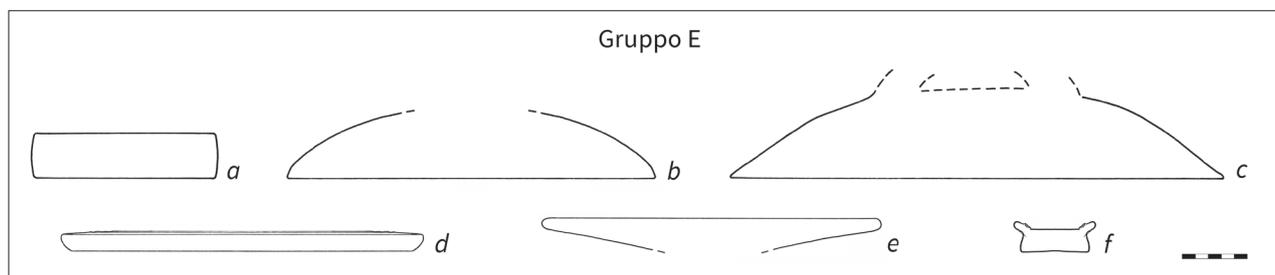


Figura 4.28. Coperchi: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 818; b = n. 820; c = n. 823; d = n. 826; e = n. 827; f = n. 828)

Coperchio miniaturistico configurato a melagrana(?)

GRUPPO E, n. 817 (tavv. 73, 111)

Il vaso **n. 817**, miniaturistico, è verosimilmente un piccolo coperchio, a forma di melagrana, con una bocca rotonda al centro. Non si può escludere che l'apertura potesse assolvere a una qualche funzione pratica (ad esempio, far fuoriuscire vapori/profumi contenuti nel recipiente sottostante).⁴⁰⁷ È in impasto fine, a superficie dipinta e decorata (Classe 1a).

DECORAZIONE: in chiaro su scuro (piccolo motivo semplice ripetuto).

DISCUSSIONE: da Festòs proviene un altro vaso configurato 'a melagrana', ma si tratta chiaramente di un *rhyton*.⁴⁰⁸ Coperchi dotati di apertura non sono sconosciuti a Creta, anche se normalmente sono di epoca più tarda.⁴⁰⁹

Coperchi cilindrici

GRUPPO E, nn. 818-819 (tavv. 74, 111; fig. 4.28a)

Due frammenti presentano un semplice profilo cilindrico, con la parete laterale appena curvilinea. Sono realizzati in impasto rosso, fine e soffice, rivestiti di ingubbiatura rossa, lucidata a stecca solo nella porzione esterna (Classe 4a). È verosimile che nella porzione non conservata fosse presente un'ansa ad arco.

DISCUSSIONE: il tipo cilindrico, con esemplari di dimensioni simili a quelle degli accessori in esame, è noto da diversi contesti di Festòs, soprattutto relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB),⁴¹⁰ ma anche più antichi.⁴¹¹ È sempre realizzato in impasto semigrezzo beige rosato, con l'eccezione di un coperchio rinvenuto dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I,⁴¹² datato al MM IB, che si avvicina all'esemplare in esame del Gruppo E, sia per la classe di appartenenza (a superficie rossa lucidata a stecca) che per il netto angolo tra la parete laterale e la superficie superiore.

⁴⁰⁷ Cf. il *set* costituito da incensiere e coperchio da Festòs, del MM III, F 710 e F 711 (Levi 1976, p. 406, fig. 625, tavv. 213g, 222i; Levi, Carinci 1988, pp. 232, 260, tavv. 113b, c).

⁴⁰⁸ F 5438, dal Bastione occidentale (Levi 1976, p. 346, tav. 180f; Levi, Carinci 1988, p. 145, tav. 63d).

⁴⁰⁹ Levi, Carinci 1988, p. 232, con nota 31.

⁴¹⁰ Levi, Carinci 1988, pp. 231-232.

⁴¹¹ Cf. Caloi 2013, n. 453 (p. 209, fig. 30), datato al MM IB, dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

⁴¹² Caloi 2013, n. 619 (p. 223, fig. 37).

Coperchio a calotta

GRUPPO E, n. 820 (tavv. 74, 111; fig. 4.28b)

Un singolo frammento ha forma a calotta; non si conserva l'ansa, che avrebbe dovuto avere andamento ad arco, posizionata sulla sommità. È realizzato in impasto rosso, fine e soffice, con la superficie esterna ingubbiata di rosso e lucidata a stecca (Classe 4a). Si tratta di un esemplare di dimensioni abbastanza grandi; sulla base del diametro, potrebbe essere compatibile con il bacino-pisside **n. 459**, che presenta un anello interno di analoga misura, adatto all'appoggio di un coperchio, e che appartiene alla medesima classe.

DISCUSSIONE: il tipo del coperchio a calotta è conosciuto a Festòs, ma si tratta sempre, nei casi noti, di esemplari di dimensioni ridotte⁴¹³ e non appartenenti alla stessa classe.

Coperchi convessi a orlo svasato

GRUPPO E, nn. 821-824 (tavv. 74, 111; fig. 4.28c)

I coperchi convessi con orlo svasato hanno un profilo con caratteri intermedi tra quelli a calotta e quelli a disco, con la parte centrale sopraelevata rispetto al bordo distinto.⁴¹⁴ A parte il **n. 823**, che mostra l'avvio dell'ansa impostata al di sopra della porzione centrale, gli altri frammenti che è possibile attribuire al tipo non hanno conservato la porzione relativa alla presa. Il tipo compare in due varianti, identificabili sulla base dell'impasto utilizzato e del tipo di trattamento della superficie: la prima in impasto semigrezzo o con pochi inclusi e superficie decorata in scuro su chiaro con ornato rustico (Classe 3) e la seconda in impasto rosso, morbido e fine, rivestita con un ingubbiatura rossa (Classe 4). In entrambe le varianti la superficie è lucidata a stecca nella porzione superiore. Gli esemplari della Classe 3 sono di grandi dimensioni.

DISCUSSIONE: da Festòs, si conosce un altro esemplare di questa forma, proveniente dal riempimento del Vano CIII della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I, datato al MM IB,⁴¹⁵ decorato in chiaro su scuro.

Coperchi a disco

GRUPPO E, nn. 825-826 (tavv. 74, 112; fig. 4.28d)

Due frammenti a semplice disco piatto, con la faccia superiore lavorata, sono verosimilmente da attribuire a coperchi, di cui non è noto il sistema di presa. È verosimile che il **n. 825** avesse un'ansa ad arco nella porzione non conservata, dal momento che nella parte centrale della superficie, vicino al punto di frattura, è presente una fascia circolare che doveva inquadrare la presa.⁴¹⁶ I due frammenti sono attribuibili a due varianti, sulla base degli impasti utilizzati e del trattamento della superficie. Il primo è infatti realizzato in impasto semigrezzo, con ornato rustico eseguito in scuro su chiaro (Classe 3). La seconda variante, che potrebbe essere attestata anche da frammenti non catalogati, è in impasto rosso, morbido, con costolature e superficie rivestita di ingubbiatura rossa, lucidata a stecca (Classe 4a).

⁴¹³ Levi, Carinci 1988, p. 232.

⁴¹⁴ Levi, Carinci 1988, p. 230.

⁴¹⁵ Caloi 2013, n. 199 (p. 187, fig. 21).

⁴¹⁶ Cf. ad esempio il coperchio ansato F 4632 (Levi 1976, p. 515, tav. 141a; Levi, Carinci 1988, p. 229, tav. 97e).

DISCUSSIONE: il tipo è conosciuto a Festòs nel protopalaziale, da esemplari di dimensioni ridotte rispetto a quelli in esame, dotati di una presina centrale a cono o rocchetto,⁴¹⁷ acromi o decorati in scuro su chiaro.

Coperchio a piattello con ansa eccentrica

GRUPPO E, n. 827 (tavv. 74, 112; fig. 4.28e)

Un frammento, con diametro piuttosto grande, ha un'apertura ampia, con pareti notevolmente svasate, che gli conferiscono una forma a piattello; si conserva, all'interno, l'avvio di un'ansa in posizione decentrata. Il vaso è realizzato in maniera grossolana, in impasto grezzo e senza decorazioni, con un semplice strato di ingubbiatura sulla superficie superiore (Classe 3). L'uso del vaso come coperchio è confermato dalle tracce di bruciatura ad andamento circolare che si identificano sul margine inferiore esterno, nell'area che eccedeva le dimensioni del recipiente sottostante.

DISCUSSIONE: il tipo a piattello con ansa eccentrica è noto a Festòs già da diversi esemplari protopalaziali, con dimensioni e decorazioni diversificate.⁴¹⁸ Particolarmente simile all'manufatto in esame, per le dimensioni e la forma molto svasata, è un coperchio dal coevo deposito del Bastione II,⁴¹⁹ con decorazione in scuro su chiaro.

Coperchietto cilindrico con orecchiette

GRUPPO E, n. 828 (tavv. 74, 112; fig. 4.28f)

Il **n. 828** è un coperchietto cilindrico di ridotte dimensioni, con bordo svasato e linguette forate, realizzato in impasto fine, acromo. Probabilmente l'esemplare doveva chiudere un recipiente con basso labbro o collo inclinato verso l'interno: sulla base di queste caratteristiche, si è ipotizzato che potesse servire per gli unguentari,⁴²⁰ forma peraltro attestata anche all'interno dello stesso Gruppo E (**nn. 693-694**). Questi piccoli vasi, infatti, sono dotati di due ansette 'a orecchino', con un foro verticale, che ben si adattano alle linguette dei coperchi per il fissaggio mediante legacci.

DISCUSSIONE: il tipo è noto anche da altri esemplari protopalaziali di Festòs, tra cui uno molto simile a quello in esame, proveniente da un contesto misto.⁴²¹ Coperchi dello stesso tipo, ma di maggiori dimensioni e con caratteristiche morfologiche variate provengono dalla Grotta di Kamares.⁴²² Del tutto affini sono un coperchietto da Cnosso, rinvenuto in un contesto in cui è presente anche un unguentario (*amphoriskos*) analogo a quelli del riempimento dei Vani CVI-CVII,⁴²³ e il tipo individuato nel *Quartier Mu* di Mallia.⁴²⁴

⁴¹⁷ Levi, Carinci 1988, pp. 229-230.

⁴¹⁸ Levi, Carinci 1988, pp. 232-233.

⁴¹⁹ F 2234 (Levi 1976, p. 169, tav. 141m; Levi, Carinci 1988, p. 233, tav. 98b).

⁴²⁰ Levi, Carinci 1988, p. 231.

⁴²¹ F 2693, dal pozzo a est del Vano LXXII (Levi 1976, pp. 440, 624, tav. 141l; Levi, Carinci 1988, p. 231, tav. 98e).

⁴²² Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 28, fig. 6a-b, d-f.

⁴²³ MacGillivray 1998, nn. 1008 (unguentario) e 1009 (coperchio) (p. 169, tav. 150) dai *South Polychrome Deposits* (materiale misto MM II e III).

⁴²⁴ *Couvercle 5*, in Poursat, Knappett 2005, p. 93.

4.2.1.31 Base ad anello

GRUPPO E, n. 829 (tavv. 74, 112)

Un frammento è riferibile a un peculiare manufatto ad anello, quasi piatto, con estensione massima sul piano orizzontale e porzione circolare centrale vuota. È realizzato in impasto grezzo, con ingubbiatura e decorazione in scuro su chiaro (Classe 3).

DISCUSSIONE: anelli fittili non sono sconosciuti a Festòs: alcuni esemplari, di forma cilindrica, con la maggiore estensione in altezza, acromi, sono stati interpretati come supporti per vasi utilizzati dai ceramisti, o come distanziatori da fornace.⁴²⁵ La morfologia del **n. 829** risulta notevolmente differente, anche se è verosimile che la cavità circolare centrale potesse servire per l'inserimento della base di un vaso, che avrebbe in questo modo potuto acquisire maggiore stabilità.

4.2.1.32 Lampade e bracieri

Frammenti di lampade e di bracieri si sono rinvenuti solo all'interno del Gruppo E (fig. 4.29). Queste forme, a Festòs realizzate in un impasto grezzo granuloso rosso o marrone rossiccio, rivestite di uno spesso strato di ingubbiatura, perlopiù rossa, lucidata a stecca (Classe 7), sono state oggetto di uno studio specifico da parte di Liliana Mercado⁴²⁶ e risultano una classe assai ampia e tipica del sito, laddove nelle altre località cretesi si riscontrano forme in genere diverse per l'illuminazione e il riscaldamento.⁴²⁷ Esemplari di lampade e bracieri analoghi a quelli festii provengono anche da Kommos,⁴²⁸ Haghia Triada⁴²⁹ e da Monastiraki, nella valle di Amari.⁴³⁰ Qualche affinità si può individuare anche con gli esemplari di *Pedestalled Lamps* da Cnosso isolati da MacGillivray,⁴³¹ ma queste si caratterizzano per la presenza di beccucci.

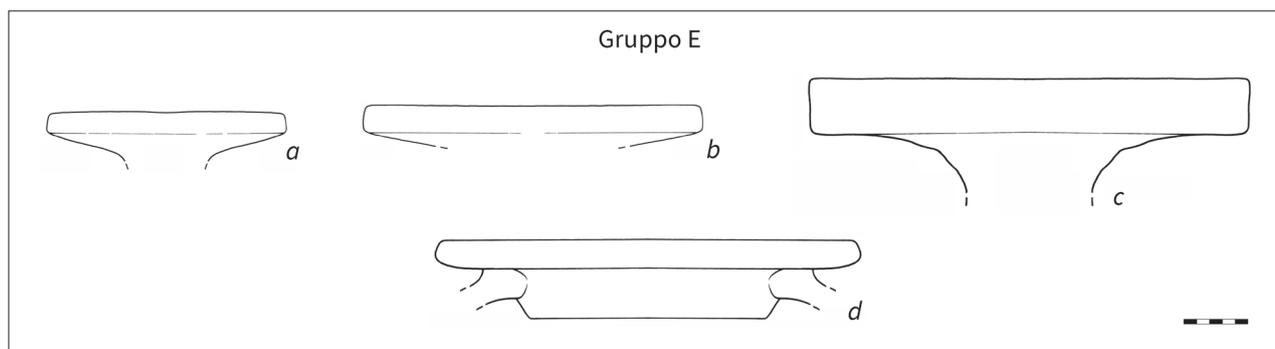


Figura 4.29. Lampade e bracieri: tipi attestati dal Gruppo E (a = n. 830; b = n. 831; c = n. 832; d = n. 833)

⁴²⁵ Todaro 2009, pp. 338-339, figg. 3e, 4.

⁴²⁶ Mercado 1974-1975.

⁴²⁷ Cf. Mercado 1974-1975, pp. 16-17.

⁴²⁸ Cf. Betancourt 1990, nn. 117 (p. 71, tav. 5), 155 (p. 74), 1213 (p. 156, fig. 50) e Van de Moortel 2006, Je/27 (p. 308, tav. 3.12).

⁴²⁹ Baldacci 2013a.

⁴³⁰ Kanta 2012, pp. 176-177, tav. IV.15.

⁴³¹ MacGillivray 1998, p. 87.

Lampade

GRUPPO E, nn. 830-832 (tavv. 75, 112-113; fig. 4.29a-c)

Solo i **nn. 830-832** presentano la scanalatura per il lucignolo e sono quindi sicuramente riconoscibili come lampade, che si presentano in tre varianti, distinguibili sulla base del trattamento del bordo (semplice, a costolature, decorato), che è comunque sempre piatto.

Il frammento con orlo semplice (**n. 830**, fig. 4.29a), privo di scanalature o decorazioni, si caratterizza per le dimensioni particolarmente ridotte.

Il frammento **n. 831** (fig. 4.29b), caratterizzato da solcature concentriche, presenta l'orlo piuttosto espanso rispetto alle dimensioni della vasca.

Il **n. 832** (fig. 4.29c), con orlo decorato a elementi triangolari, si distingue nella produzione di Festòs perché non presenta il solito rivestimento di ingubbiatura rossa, ma è interamente dipinto di bianco crema lucido.

DISCUSSIONE: la variante a orlo semplice di piccole dimensioni e quella con solcature concentriche sono confrontabili con diversi esemplari di Festòs schedati da Mercado; entrambe si rinvennero in contesti appartenenti a differenti fasi protopalaziali.⁴³² La decorazione a triangoli si è rinvenuta su un altro frammento di orlo (di lampada o braciere) del Gruppo E (**n. 835**) e su una lampada proveniente da un livello di materiale misto dal Vano o di Haghia Fotinì.⁴³³ L'utilizzo di un rivestimento in bianco lucido è caratteristico di diversi frammenti in argilla fine provenienti dal Vano CVII, ma si ritrova in qualche caso anche in vasi realizzati in impasto semigrezzo (Classe 1b, **nn. 456, 464, 472-473**). Un'altra lampada da Festòs presenta lo stesso tipo di trattamento della superficie, ma si tratta di un rinvenimento sporadico.⁴³⁴

Braciere

GRUPPO E, n. 833 (tavv. 75, 113; fig. 4.29d)

È stato possibile individuare un solo frammento sicuramente pertinente a un braciere: ha l'orlo piatto, decorato con tratti obliqui tra le scanalature orizzontali ai margini e conserva un'ansa impostata obliquamente sotto l'orlo.

DISCUSSIONE: il braciere a orlo piatto è tipico dei depositi coevi a quello in esame,⁴³⁵ mentre nei livelli di distruzione del Palazzo (MM IIB) sono caratteristici quelli con orlo ad anello.⁴³⁶

Frammenti di lampade o bracieri

GRUPPO E, nn. 834-836 (tav. 75)

Non è stato possibile ricondurre alcuni frammenti a lampade piuttosto che a bracieri. Tra gli orli, il **n. 834** si segnala per il profilo squadrato, mentre il **n. 835** per la decorazione a triangoli impressi, che si ritrova, nello stesso riempimento dei Vani CVI-CVII, anche sull'esemplare rivestito in bianco crema (**n. 832**). Il frammento di piede meglio conservato (**n. 836**) si caratterizza per una leggera modanatura nella porzione inferiore.

⁴³² Cf. Mercado 1974-1975, pp. 33-36 (piatto a orlo semplice) e 38-41 (piatto con scanalature concentriche).

⁴³³ Mercado 1974-1975, pp. 39-40, n. 22, fig. 31.

⁴³⁴ Mercado 1974-1975, p. 43, n. 29, fig. 37.

⁴³⁵ Esemplari dal Bastione II, livelli più bassi del Vano IL, banchina del Vano LXIII, cf. Mercado 1974-1975, pp. 100-104.

⁴³⁶ Cf. Mercado 1974-1975, pp. 104-109.

4.2.1.33 Bacino porta-braci

GRUPPO E, n. 837 (tavv. 75, 113)

Un frammento del Gruppo E, appartenente a un bacino, a fondo ampio, con bassa parete leggermente svasata, è realizzato nello stesso impasto grezzo e granuloso tipico di lampade e bracieri, e come questi, rivestito di ingubbiatura rossa lucidata a stecca (Classe 7).

DISCUSSIONE: il frammento si differenzia quindi per il tipo di impasto dal gruppo di bacini della Classe 4, lucidati a stecca, rinvenuti nello stesso riempimento. Presenta inoltre chiare tracce di bruciato all'interno. Questa caratteristica e il tipo di manifattura fanno pensare che fosse stato utilizzato per il contenimento di braci o comunque di materiale combusto.

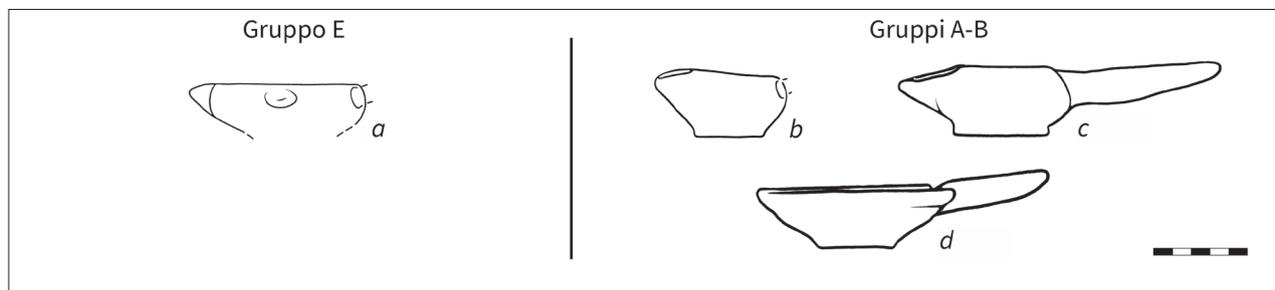


Figura 4.30. Lucerne: tipi attestati dai Gruppi E ed A, B (a = n. 838; b = n. 115; c = n. 68; d = n. 69)

4.2.1.34 Lucerne

Le lucerne, destinate a contenere, per combustibile, dell'olio d'oliva o, come sembrerebbero mostrare le analisi effettuate su questo tipo di materiale, della cera d'api,⁴³⁷ sono realizzate con un impasto granuloso e rossiccio (anche se non ne mancano esemplari in argilla più fine) e normalmente rivestite di un'ingubbiatura rossa lucida (Classe 6). Esemplari di lucerne sono stati individuati sia nel Gruppo E che nei Gruppi A e B (fig. 4.30); in questi ultimi esse rappresentano l'unica forma da illuminazione individuata.

Lucerne a scodellino

Le lucerne a scodellino hanno una vaschetta ampia, spalla stretta e beccuccio poco sporgente, due presine laterali a bottone contrapposte a metà della spalla, con un'ansa ad anello, orizzontale e impostata obliquamente.⁴³⁸ Le lucerne a scodellino sono molto diffuse in tutta l'isola durante il MM, ma si differenziano per l'ansa, ad anello verticale, che invece nei tipi di Festòs è orizzontale e impostata obliquamente.⁴³⁹

GRUPPO E, n. 838-843 (tavv. 75, 114; fig. 4.30a)

Tutte le lucerne rinvenute nel riempimento dei Vani CVI-CVII sono del tipo a scodellino, realizzate perlopiù in impasto granuloso (fine nel caso del **n. 838**) e lucidate a stecca di rosso. Nel gruppo è possibile individuare una compresenza di esemplari a forma tondeggiante e dalla spalla appena accennata (come i **nn. 839-840**), e di altri che invece mostrano una forma più allungata con spalla maggiormente pronunciata (come i **nn. 842-843**).⁴⁴⁰

⁴³⁷ Evershed et al. 1997.

⁴³⁸ Cf. Mercado 1974-1975, pp. 53-55.

⁴³⁹ Cf. Mercado 1974-1975, p. 17, con note 2 e 3. Per Cnosso, v. anche MacGillivray 1998, pp. 86-87 (*Hand Lamp Types*).

⁴⁴⁰ Mercado 1974-1975, pp. 53-54.

DISCUSSIONE: lucerne a scodellino a forma tondeggianti e spalla appena accennata si trovano in depositi coevi a quello in esame, come quello del bancone del Vano IL,⁴⁴¹ o in depositi del MM IB;⁴⁴² gli esemplari con forma più allungata e spalla maggiormente pronunciata, che si ritrovano nel Vano IL,⁴⁴³ nel Bastione II⁴⁴⁴ e nei livelli protopalaziali sottostanti al Vano I' di Chalara,⁴⁴⁵ sembrano invece anticipare la forma maggiormente diffusa nei depositi relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB).

GRUPPI A E B, nn. 66-68, 114-116 (tavv. 22, 28, 79; fig. 4.30b-c)

Le lucerne rinvenute nei livelli pavimentali del complesso CV-CVII appartengono per lo più al tipo a scodellino. Le lucerne a scodellino rinvenute si presentano, oltre che nella versione semplice, in altre due varianti.

Gli esemplari semplici (nn. 66-67, 114) hanno forma allungata con beccuccio sporgente, spalla ampia, presa laterale a bottone e ansa posteriore orizzontale impostata obliquamente; si caratterizzano inoltre per una modanatura costituita da un orletto intorno alla vasca. Sono realizzate in argilla rossa e lucidate alla stecca. Una variante è quella a *skouteli* schiacciato, attestata dal n. 115 (fig. 4.30b): la lucerna è realizzata in impasto fine chiaro e priva di spalla, acroma. Un'ulteriore variante è rappresentata dai nn. 68 e 116 (fig. 4.30c), con spalla pronunciata, che presentano, al posto della canonica ansa orizzontale obliqua, un manichetto posteriore.

DISCUSSIONE: la lucerna a scodellino è già presente nel riempimento inferiore dei Vani CVI-CVII (MM IIA). Gli esemplari dei livelli superiori mostrano una forma tendenzialmente più allungata con beccuccio maggiormente sporgente.⁴⁴⁶ La forma attestata dalle lucerne nn. 66-67 e 114 è la più tipica dei depositi relativi alla fase di distruzione del Palazzo di Festòs (MM IIB). Un numero ridotto di esemplari a *skouteli* schiacciato è noto da altri contesti del sito.⁴⁴⁷ Gli esemplari a manichetto dei Gruppi A e B sono invece gli unici noti a Festòs.⁴⁴⁸

Lucerna a piattello

GRUPPO A, n. 69 (tavv. 22, 79; fig. 4.30c)

Un solo esemplare, rinvenuto nel Vano CV, è del tipo a piattello: ha forma troncoconica, con la parete spessa e, attorno alla vasca rotonda, una larga spalla con orlo piano interrotta dal taglio per il beccuccio; in posizione posteriore si trova un manichetto a bastoncino.

DISCUSSIONE: il tipo a piattello si trova a Festòs in altri contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB) e conosce poi una maggiore diffusione nel MM III.⁴⁴⁹

441 Mercado 1974-1975, pp. 57-58, nn. 6-10, figg. 53 e 62.

442 Cf. Caloi 2013, nn. 582-587 (p. 220, tav. XXVIII), dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.

443 Mercado 1974-1975, p. 61, n. 21, fig. 55.

444 Mercado 1974-1975, pp. 60-61, nn. 18-20 e 22-23, figg. 54-55 e 62.

445 Mercado 1974-1975, p. 64, nn. 36-38, figg. 8 e 58.

446 Mercado 1974-1975, pp. 54-55.

447 Mercado 1974-1975, pp. 54-55.

448 Mercado 1974-1975, p. 55.

449 Mercado 1974-1975, p. 82.

4.2.1.35 *Fire-boxes*

I *fire-boxes* sono manufatti caratterizzati dalla presenza di un bulbo centrale, di forma sferico-cilindrica, fornita di un foro più grande, spesso in associazione a numerosi altri più piccoli. Si tratta perlopiù di piccoli bacini, realizzati in un impasto refrattario (argilla semigrezza rossiccia e granulosa) e talvolta rivestiti di un'ingubbiatura rossa lucidata a stecca (come le lucerne); la superficie è caratterizzata da tracce di bruciatura. Sebbene sia chiaro il loro utilizzo come vasi specializzati, le specifiche modalità del funzionamento risultano sfuggenti. In particolare, Hara Georgiou, che ha dedicato studi sistematici a questa tipologia di oggetti, riteneva che potesse trattarsi di distillatori di sostanze aromatiche.⁴⁵⁰ Tale teoria è successivamente stata smentita da diversi studiosi, i quali hanno sottolineato che le caratteristiche tecniche dei *fire-boxes* (soprattutto il fatto che la sostanza profumata doveva essere collocata all'interno della capsula), sembrano indicarne un uso come bruciaprofumi, secondo quella che era l'interpretazione originale; resta tuttavia oggetto di dibattito se la combustione dovesse avvenire all'interno della capsula o all'esterno, accanto al bulbo nel vaso stesso o al di sotto, al di fuori del vaso.⁴⁵¹

Georgiou ha proposto una classificazione dei *fire-boxes* in quattro tipi principali.⁴⁵² I due *fire-boxes* interi, provenienti dal Gruppo A, sono riconducibili al suo Tipo IA, mentre un frammento dal Gruppo E potrebbe attestarne una variante su fusto, non altrimenti nota.

Fire-boxes (semplici)

GRUPPO A, nn. 70-71 (tavv. 23, 79; fig. 4.31)

Dal Vano CV provengono due *fire-boxes* del Tipo IA della classificazione di Georgiou, che hanno una forma a bacino, dotata di una falda ampia e circolare attorno alla capsula centrale. Presentano anse a cestello sull'orlo, contrapposte, e sono rivestiti di un'ingubbiatura rossa lucidata a stecca (Classe 6). DISCUSSIONE: da Festòs se ne conoscono altri esemplari, tutti dello stesso tipo e provenienti da contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB). Tutti questi *fire-boxes* presentano, come quelli dal Vano CV, un unico foro centrale; a partire dal MM III se ne affiancano anche tipi dotati di giri di forellini concentrici.⁴⁵³ Un altro esemplare protopalaziale, poco conservato, proviene da Kommos: anch'esso, come i *fire-boxes* esaminati, è rivestito di un'ingubbiatura rossa.⁴⁵⁴

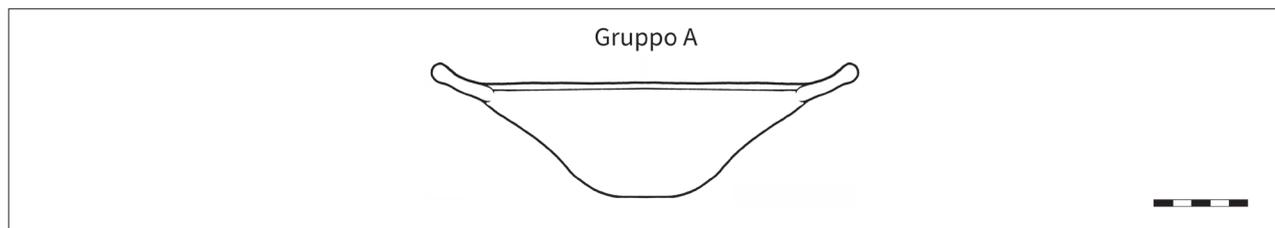


Figura 4.31. *Fire-box*: tipo attestato dal Gruppo A (n. 71)

⁴⁵⁰ Georgiou 1980; Georgiou 1986.

⁴⁵¹ Quadro generale in Evely 2000, pp. 538-541; da ultimi, Puglisi 2010, pp. 73-79 e Warren 2014, pp. 26-33.

⁴⁵² Georgiou 1980.

⁴⁵³ Levi, Carinci 1988, pp. 261-262.

⁴⁵⁴ Ja/43 (Van de Moortel, p. 344, tav. 3.12).

Fire-box su fusto (?)

GRUPPO E, n. 844 (tav. 76)

Il frammento **n. 844**, realizzato in impasto semigrezzo rossiccio e granuloso, come quello utilizzato per le pentole (Classe 8), mostra una morfologia del tutto particolare, che resta priva di confronti sicuri. Si conserva parte di un fusto verticale al quale è connessa superiormente una vasca troncoconica con all'interno, in posizione centrale, una sorta di capsula/protuberanza circolare aperta. Sono presenti tracce di bruciato sulla parete interna della vasca.

DISCUSSIONE: il funzionamento di questo particolare vaso, anche a causa della frammentarietà dello stesso, non è facilmente comprensibile, ma si può ipotizzare il posizionamento di specifiche sostanze (aromatiche?) all'interno della cavità interna, da riscaldare attraverso un contatto più o meno diretto con il fuoco o con materiale incandescente. La tipologia del vaso, se correttamente individuata, potrebbe ricondursi a quella dei *fire-boxes*. Come si è visto, i *fire-boxes*, nella versione canonica, sono conosciuti a Festòs a partire dal MM IIB, pertanto il pezzo in esame potrebbe rappresentarne un'anticipazione sperimentale.

4.2.1.36 Candeliere (?)

GRUPPO E, n. 845 (tavv. 76, 114)

Il frammento **n. 845** è pertinente a una piccola scodella, con tre pieducci, con ansa verticale e una protuberanza conica, centrale, all'interno.

DISCUSSIONE: per la presenza della protuberanza centrale, si è ipotizzato che il frammento sia pertinente a un candeliere, anche se non si tratta di una classificazione certa.⁴⁵⁵ Sarebbe avvicicabile al gruppo dei cosiddetti *pricket candlesticks* (con protuberanza appuntita), non altrimenti conosciuto a Festòs⁴⁵⁶ e noto invece in altri siti cretesi.⁴⁵⁷

4.2.1.37 Elemento plastico

GRUPPO E, n. 847 (tav. 76)

Il frammento **n. 846** è un elemento plastico a forma triangolare, somigliante alla pinna di un pesce o alla coda di un uccello, realizzato in impasto fine e dipinto (Classe 1a). Presenta striature orizzontali incise.

DISCUSSIONE: un elemento plastico del tutto simile a quello in esame, descritto come «un frammentino d'argilla a forma di coda di uccello, o di fiocco di penne legate alla base»⁴⁵⁸ proviene dal riempimento al di sotto del Vano ellenistico e di Chalara, contenente materiali misti. Anche questo esemplare è estremamente frammentario e non consente di avanzare ipotesi sul manufatto di appartenenza e sulla sua funzione. Un elemento analogo costituisce la coda di un uccello che funge da *applique* su un frammento di vaso aperto recuperato nella campagna del 2015 a Festòs.⁴⁵⁹

⁴⁵⁵ Levi, Carinci 1988, p. 264.

⁴⁵⁶ Levi, Carinci 1988, pp. 264-265.

⁴⁵⁷ Cf. gli esemplari di epoca protopalaziale da Mallia, privi di decorazione, con piedistallo o con pieduccio, (Chapoutier, Demargne, Dessenne 1962, p. 50, n. 9144, tav. XXXVII; Hazzidakis et al. 1963, pp. 73-74, nn. 8472 e 8474, tav. XXX; Demargne, Gallet de Santerre 1953, pp. 15 e 18, nn. 8475 e 2110, tavv. IX, XLVIII).

⁴⁵⁸ F 6328 (Levi 1976, p. 575, nota 15, fig. 1096b).

⁴⁵⁹ F 8164, non pubblicato.

4.2.1.38 Statuina: figura femminile

GRUPPO A, n. 72 (tavv. 23, 115)

Una particolare figurina fittile femminile è stata rinvenuta dentro alla struttura m/4 del Vano CV. È grottesca e di apparenza scimmiesca, in posizione accosciata, con le mani alle ginocchia e la capigliatura a triangolo. L'esemplare presentava una frattura alla base, che poteva essere relativa al punto di attacco su un coperchio o di una simile suppellettile, per la quale avrebbe svolto una funzione di pomello.

DISCUSSIONE: una figurina di tipo analogo, datata al MM IIB, è stata rinvenuta, a Festòs, nel Vano XCVIII del Quartiere a ovest del Piazzale I.⁴⁶⁰ Presentava una base espansa con una cavità inferiore, confermando così l'idea che entrambi gli esemplari, piuttosto che essere statuine indipendenti, fossero stati realizzati come elementi da applicare su un altro manufatto. Un ulteriore esemplare di figurina femminile in posizione accosciata, con tratti scimmieschi, che a sua volta costituiva un'applicazione plastica, posizionata sul retro di un'olletta con becco a ponte, proviene dall'Edificio D del *Quartier Mu* di Mallia.⁴⁶¹ Un recente riesame di Jacqueline Phillips⁴⁶² ha sottolineato come in letteratura l'origine di tali rappresentazioni sia frequentemente stata ricondotta a quella delle donne gravide dell'Egitto ma che, dal punto di vista cronologico, questa derivazione sia impossibile, dal momento che simili prodotti non compaiono prima del Nuovo Regno. Si tratta quindi di un prodotto minoico, anche se le particolari sembianze di queste figurine si riagganciano a prototipi egiziani o levantini e, come di recente sottolineato da Carinci, costituiscono verosimilmente il risultato di una manipolazione iconografica che può aver avuto luogo a Mallia ed è rimasta limitata a un momento specifico del periodo protopalaziale.⁴⁶³

4.2.1.39 Modellino architettonico

GRUPPO E, n. 847 (tavv. 76, 114)

Dal riempimento dei Vani CVI-CVII proviene un minuscolo manufatto verosimilmente interpretabile come modellino di edificio, che mostra un'apertura su un ambiente singolo. L'esemplare presenta una pianta peculiare, quasi a ferro di cavallo, con le pareti che tendono a restringersi verso l'alto; sotto la base sono posizionati cinque pieducci a bottone. La facciata è aperta mediante una fessura verticale, con degli attacchi di bottoncini appuntiti ai lati. Il modellino è tutto verniciato di nero, con sovradecorazioni policrome che contornano l'ingresso e ornano, con un disegno 'a scacchiera', i tre lati.

DISCUSSIONE: l'esemplare del Vano CVII rappresenta l'unico rinvenimento di modellino di edificio conosciuto per il protopalaziale festio.⁴⁶⁴ I modellini di edifici sono piuttosto rari a Creta, ma ve ne sono di conosciuti fin dal prepalaziale, come quello di forma circolare da Lebena (AM I),⁴⁶⁵ e i frammenti verosimilmente appartenenti a cassette a pianta rettangolare, su due piani, dotati di porte e finestre, da Haghia Triada (AM I).⁴⁶⁶ I tipi con un solo ambiente sono noti in due varianti, entrambe differenti dal modellino in esame: a pianta circolare, con diffusione a partire dal XIV sec.,⁴⁶⁷ e a pianta rettangolare.⁴⁶⁸ Quest'ultima variante, piuttosto rara, è attestata da un esemplare da Monastiraki

460 Cf. ora Caloi 2013, SF60, p. 267, tav. XLI, con l'appendice Carinci 2013.

461 Detournay, Poursat, Vandenaabeele 1980, n. 170 (pp. 118-119, fig. 167).

462 Phillips 2008, pp. 223-224, 358.

463 Carinci 2000 e in particolare, Carinci 2013.

464 Levi, Carinci 1988, p. 275.

465 Alexiou, Warren 2004, p. 114, n. 512, fig. 32, tav. 109A-B.

466 Todaro 2003.

467 Hägg 1990; Mersereau 1993.

468 Cf. Schoep 1994, p. 202; Poursat 2001, pp. 487-488.

(MM IIB)⁴⁶⁹ e uno da un contesto geograficamente e cronologicamente distante, il Menelaion in Laconia (TE IIB-TE IIIA);⁴⁷⁰ avvicinati a questi potrebbero essere anche alcuni frammenti da Kommos (rinvenuti in un contesto MM III ma attribuiti al MM II).⁴⁷¹ A differenza del modellino di Festòs, che presenta peraltro una pianta di forma differente, entrambi si caratterizzano per la presenza di elementi architettonici chiaramente distinguibili. Il modellino proveniente dal riempimento dei Vani CVI-CVII è estremamente stilizzato, anche se alcuni elementi non sembrano avere un valore meramente decorativo, ma essere indicativi della volontà di esprimere caratteri architettonici. La decorazione 'a scacchiera' sui lati individua in modo convenzionale la trama dei diversi elementi costitutivi della muratura delle pareti esterne, a blocchi squadrate o in mattoni. Il motivo 'a scacchiera' ricorre a indicare tali elementi sia su alcuni frammenti di modellini, identificati come rappresentazioni di edifici sacri, provenienti da Cnosso (MM IIB o MM III iniziale)⁴⁷² sia, nel TM/TE III, nella pittura vascolare e parietale.⁴⁷³ Anche i due listelli in posizione laterale alla apertura potrebbero far riferimento a elementi architettonici reali, come colonne o pilastri.

Il modellino trova qualche elemento di confronto in alcune rappresentazioni architettoniche presenti su sigilli, provenienti da diverse aree dell'Egeo (due anche da Haghia Triada), di epoca più tarda, che rappresentano scene cultuali. Si trovano raffigurate delle costruzioni, con una facciata aperta, semplicemente incorniciata da elementi architettonici, come colonne o pilastri, e talvolta associata a elementi in muratura.⁴⁷⁴ Gli edifici dei sigilli sono sempre caratterizzati, nella porzione superiore, da una sorta di coronamento, costituito solitamente da corna di consacrazione; e un coronamento doveva essere presente anche nel modellino in esame, che riporta una frattura proprio sul 'tetto' al di sopra dell'entrata. In generale non risulta del tutto chiara la funzione di queste costruzioni, anche se nei sigilli sembra legarsi all'ambito cultuale.

L'esemplare di Festòs, in conclusione, è una rappresentazione estremamente stilizzata e simbolica, ma non è chiaro il suo significato: la mancanza di confronti puntuali e la difficoltà più generale a interpretare la funzione degli edifici rappresentati, tanto dai modellini che nelle rappresentazioni su sigillo, non consente di individuare il rimando a un particolare tipo di architettura sacrale piuttosto che domestica.

4.2.1.40 Frammenti di vasi di forma aperta

GRUPPO E, nn. 488-545 (tavv. 49-51, 98)

Alcuni frammenti catalogati pertinenti a forme aperte, rinvenuti nel riempimento dei Vani CVI-CVII, risultano interessanti dal punto di vista morfologico, sebbene l'aspetto generale del vaso di appartenenza resti sfuggente.

Il gruppo di frammenti **n. 488** è ricostruibile come un particolare vaso aperto di forma carenata, che si differenzia da tazze e coppe carenate per avere la carena poco svasata e il labbro che tende a chiudere, nella porzione conservata, verso l'interno. Non ci sono paralleli specifici per questa forma. L'esemplare, realizzato al tornio in impasto fine e superficie dipinta e decorata (Classe 1a), presenta i motivi geometrici campiti e marginati che caratterizzano un buon numero di esemplari dallo stesso contesto.

⁴⁶⁹ Godart 1990, pp. 40, 109, 140, 197.

⁴⁷⁰ Catling 1989 e Catling 2009, TC I, tav. 117, pp. 276-278, ill. 23-24, p. 280.

⁴⁷¹ Shaw, Shaw 1996, pp. 287-288, 302, tav. 4.41.

⁴⁷² Si tratta di frammenti (PM I, p. 220, fig. 166 a-d) provenienti dal riempimento del *Loomweight Basement* (per la cronologia, cf. MacGillivray 1998, pp. 41, 88).

⁴⁷³ Per la pittura parietale, cf. gli esempi da Micene e Tirinto in Immerwahr 1990, pp. 123-127, fig. 35b, tav. 65; per la pittura vascolare, cf. i crateri figurati da Thronos Kephala a Creta e da Tirinto, in D'Agata 2012, pp. 226-227, fig. 2 e Vermeule, Karageorghis 1982, pp. 134-135, tav. XI.50.

⁴⁷⁴ Due esempi del tipo semplice vengono da Haghia Triada e, in un caso, è visibile un arbusto al di sopra della costruzione (CMS II.6, nn. 1-2). Dotate invece di un appoggio sono, ad esempio, le costruzioni rappresentate in un sigillo di provenienza sconosciuta (CMS XI, n. 30) e in una sigillatura da Zakros (CMS II.7, n. 2). Per ulteriori confronti, cf. Schoep 1994, p. 206, note 98-99.

Il **n. 489**, anch'esso realizzato al tornio in impasto fine e superficie dipinta e decorata (Classe 1a) ha parete espansa, con un profilo emisferico e un pieduccio di piccole dimensioni. La mancanza di un confronto puntuale non consente di ipotizzare come potesse essere la porzione superiore del vaso e di poterlo avvicinare alla forma delle coppe piuttosto che delle tazze. Come altri esemplari fini del riempimento dei Vani CVI-CVII ha una decorazione bifacciale, che associa a elementi in chiaro su scuro sulla superficie esterna, delle spruzzature sul fondo risparmiato sulla superficie interna.

Il frammento **n. 490** è un orlo di un vaso in impasto fine, con superficie decorata (Classe 1a) con elementi lineari, che presenta uno sgrondo nella porzione anteriore: potrebbe trattarsi di una particolare tazza o coppa, oppure di un beccuccio a imbuto di una teiera ascoide.⁴⁷⁵

Il **n. 493**, anch'esso realizzato in impasto fine, con superficie dipinta e decorata (Classe 1a) con elementi lineari e un motivo 'a scala' (che si trova in altri frammenti), è ricostruibile come un vaso di forma parallelepipedica con base rettangolare.

Come per i frammenti di forme chiuse, anche per quelli di forme aperte si può segnalare la presenza di fondi in impasto fine (Classe 1a) che si caratterizzano per un pieduccio distinto di varia foggia. Due frammenti (**nn. 504-505**) presentano una bassa base espansa, semplicemente distinta, cilindrica nel primo caso, con leggere modanature nel secondo. Tra il materiale pubblicato non si individuano raffronti puntuali, ma la coerenza di questo materiale all'interno del deposito è data dal fatto che pieducci dei diversi tipi individuati si trovano anche a caratterizzare vasi di forma chiusa.

Il frammento **n. 537** è una vaschetta in argilla semigrezza di forma ellissoidale, con una sorta di presa sulla bassa parete, con una partizione della vasca interna, rivestito di vernice nera (Classe 1b), che non trova confronti con altro materiale pubblicato.

Un frammento realizzato in impasto semigrezzo, acromo (**n. 545**) (Classe 3), risulta interessante per la presenza, al suo interno, di una serie di tagli, costituiti da linee orizzontali e più fitte linee oblique, che si intersecano alle precedenti. Questo genere di incisioni sembra essere caratteristico di vasi meglio noti per la Grecia classica, che probabilmente venivano utilizzati già a Creta a partire dal III millennio come alveari.⁴⁷⁶ Il frammento in esame è troppo piccolo per consentire una ricostruzione del vaso di appartenenza. Un recente studio⁴⁷⁷ ne ha chiarito le caratteristiche generali: i manufatti, di dimensioni standardizzate (altezza 33 cm, base 29 cm, imboccatura 43 cm), avevano forma cilindrica o troncoconica, con anse orizzontali o verticali; le incisioni, che verosimilmente imitavano la corteccia o i cesti di vimini che venivano utilizzati come alveari, si trovano di solito nella parte mediana e inferiore del vaso e nella maggior parte dei casi si incrociano diagonalmente; la chiusura avveniva mediante un coperchio, verosimilmente forato, che consentiva l'entrata e l'uscita delle api. Manufatti di questo tipo sono noti in altri siti protopalaziali.⁴⁷⁸ Un bacino di forma grossomodo cilindrica, con anse orizzontali, caratterizzato da solchi obliqui nella parete inferiore interna, viene dai livelli protopalaziali di Haghia Triada.⁴⁷⁹

4.2.1.41 Frammenti di vasi di forma chiusa

GRUPPO E, nn. 733-816 (tavv. 69-73, 109-110)

Tra il materiale del Gruppo E, appartenente a forme chiuse, alcuni frammenti, seppur non chiaramente attribuibili a una forma specifica, risultano interessanti anche dal punto di vista morfologico.

Il frammento **n. 733** è un'imboccatura di foggia particolare, a imbuto, in impasto fine, a superficie dipinta e decorata su entrambi i lati (Classe 1a). Non si può escludere una sua appartenenza a un *rhyton* a imbuto, del tipo con corpo ovoidale o piriforme, che talora può presentare un collo di questo

⁴⁷⁵ Cf. F 1928 dal Bastione II (Levi 1976, p. 164, tav. 32a-b; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42g) e F 3095 dai Saggi a sud (Levi 1976, p. 444, tav. 32c; Levi, Carinci 1988, p. 100, tav. 42i, k).

⁴⁷⁶ Melas 1999 e D'Agata, De Angelis 2014.

⁴⁷⁷ D'Agata, De Angelis 2014.

⁴⁷⁸ D'Agata, De Angelis 2014, pp. 353-356.

⁴⁷⁹ Baldacci 2013a.

genere. Queste tipologie di *rhyta* sono stati rinvenute, a Festòs, solo in contesti sicuri relativi alla fine del protopalaziale.⁴⁸⁰

Il frammento **n. 734**, realizzato in impasto fine, a superficie dipinta (Classe 1a) è un beccuccio pertinente a un vaso chiuso, che risulta aperto nella porzione anteriore; lungo l'orlo sono presenti dei fori, che probabilmente erano funzionali al fissaggio di una garza o di un tessuto, che potevano servire come elementi di filtraggio. Un dispositivo analogo presenta la coppa emisferica **n. 153**; mentre un sistema di filtro a diaframma, quindi realizzato in argilla e che non prevedeva il fissaggio di ulteriori elementi, è testimoniato dal frammento di brocchetta **n. 577**.

Il frammento **n. 735**, in impasto fine, dipinto (Classe 1a) presenta una forma a cupola, con linee concentriche impresse, e una particolare appendice troncoconica impostata verso l'alto: potrebbe essere la parte posteriore di un vaso di tipo ascoide, richiamante la sagoma di un uccello, o eventualmente di un vaso-*rhyton*, e quindi rappresentare la coda dell'animale. I vasi ascoidi, a Festòs si trovano in una forma che ricorda quella animale solo in modo vago, sia in contesti coevi a quello del riempimento dei Vani CVI-CVII (MM IIA) (Bastione II e bancone del Vano IL),⁴⁸¹ che nel livello inferiore del Vano LXV⁴⁸² (MM IB). Solo nei contesti relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB) si rinvengono esemplari con sagoma chiaramente a uccello.⁴⁸³

Una serie di frammenti (**nn. 753-757**) pertinenti a fondi di vasi chiusi in impasto fine con superficie decorata (Classe 1a), probabilmente ollette (ma non si possono escludere altre forme), si distingue per la particolare morfologia del fondo, dove è possibile individuare un pieduccio distinto dal resto della parete. Nel caso dei **nn. 753 e 756**, nella porzione inferiore è presente una modanatura, sottolineata dalla decorazione policroma, mentre in quello dei **nn. 754-755 e 757** si trova una semplice base distinta. Un pieduccio del primo tipo individuato caratterizza un'olletta ovoide dal bancone del Vano IL;⁴⁸⁴ il tipo a base espansa si ritrova, invece, in un bricco rinvenuto nei Saggi a sud del Palazzo.⁴⁸⁵

Il frammento **n. 768** attesta una forma per ora sconosciuta nel repertorio di Festòs: si tratta di una sorta di pisside, poiché dotata di un orletto orizzontale aggettante all'interno, che poteva essere funzionale alla posa di un coperchio, realizzata in impasto fine, con superficie decorata (Classe 1a). Tuttavia si differenzia dalle pissidi propriamente dette per il fatto di avere forma chiusa, con basso collo svasato. La decorazione è realizzata in scuro su chiaro, a motivi marmorizzati marginati di bianco, identici a quelli trovati su vasellame di altra forma dallo stesso deposito (v. le tazzine carenate **nn. 184 e 185**).

Il vaso chiuso **n. 773** ha caratteristiche morfologiche che non consentono di attribuirlo con sicurezza a un'olletta. Non risulta realizzato sfruttando la forza cinetica del tornio, anche se lo stacco da una base (rotante?) è evidente sulla base della presenza di striature sul fondo. Pur avendo un impasto del tutto compatibile con quelli utilizzati a Festòs, ha una decorazione particolare, che non trova confronto in altri manufatti, con elementi costituiti da gruppi di tratti posti in sequenza. La superficie, del colore rosato dell'argilla, è lucidata a stecca: la tecnica è nota in altri manufatti rinvenuti all'interno del Gruppo E, ma è normalmente utilizzata per levigare uno strato di ingubbiatura di colore rosso (sia nella Classe 4 che per i manufatti da illuminazione).

Il **n. 774**, in impasto fine a superficie decorata (Classe 1a), potrebbe appartenere a una brocchetta sulla base del confronto con un esemplare proveniente dalla banchina del Vano LI/primo piano⁴⁸⁶ che presenta altri materiali comparabili con quelli del deposito in esame. La frammentarietà non consente di escludere l'appartenenza ad altre forme. La decorazione, con motivi ripetuti sul fondo risparmiato, trova confronti con altro materiale dal riempimento dei Vani CVI-CVII e da Cnosso.⁴⁸⁷

480 Levi, Carinci 1988, pp. 144-145.

481 Rispettivamente, F 1953 (Levi 1976, p. 164, tav. 32f; Levi, Carinci 1988, p. 252, tav. 108a) e F 72 (Levi 1976, p. 51, tav. 148b; Levi, Carinci 1988, p. 252, tav. 108d).

482 F 2168 (Levi 1976, p. 149, tav. 32d; Levi, Carinci 1988, p. 252, tav. 108b).

483 Levi, Carinci 1988, pp. 252-253.

484 F 268 (Levi 1976, p. 50, tav. 104a; Levi, Carinci 1988, p. 104, tav. 45b).

485 F 3089 (Levi 1976, p. 444, tav. 29e; Levi, Carinci 1988, p. 252, tav. 108b).

486 F 842 (Levi 1976, p. 212, fig 331; Levi, Carinci 1988, p. 75, tav. 35a).

487 Cf. *supra*, § 4.1.2 e *infra*, § 4.2.2.1.

La forma globulare del **n. 782**, con la frattura superiore che sembra indicare un'imboccatura relativamente stretta, non consente di attribuire con chiarezza il frammento a una delle forme note. L'ansa verticale potrebbe essere parte di un sistema a due prese contrapposte o a tre prese, in associazione a due anse orizzontali. Il frammento ha la parete piuttosto spessa ed è realizzato in impasto semigrezzo con superficie dipinta e decorata semplicemente (Classe 1b).

Il frammento **n. 814**, realizzato in impasto semigrezzo, privo di decorazione (Classe 3), e che potrebbe essere pertinente a un'anfora o a uno *stamnos*, si caratterizza per la presenza di un marchio a bassorilievo posizionato al centro del fondo esterno, molto simile a quello individuato sul frammento di vassoio **n. 465**.

Sono poi presenti frammenti di vasi chiusi realizzati in impasto fine rosso, con superficie ingubbiata di rosso e lucidata a stecca, appartenenti alla Classe 4 (**nn. 815-816**). Essi testimoniano che questa produzione, che riguardava soprattutto bacini, coinvolgeva sporadicamente anche vasi chiusi, di forma e funzione differenziata, come dimostra anche il frammento di brocchetta a becco **n. 579**.

4.2.2 Classi ceramiche, decorazioni e caratteristiche della manifattura

Nelle schede dei singoli pezzi catalogati (§ 5) non si sono riportati tutti i dettagli osservabili relativamente alla manifattura, come la presenza o il tipo dei segni lasciati dal tornio durante la realizzazione dei vasi. Dal momento che è stato possibile riscontrare delle tendenze diffuse all'interno delle singole classi, le caratteristiche osservabili a occhio nudo verranno discusse qui in maniera generale. Anche se non si sono condotti esami sperimentali per uno studio approfondito della *chaîne opératoire*, la generale discussione per classi consente di mettere in evidenza, come è stato più volte sottolineato in anni recenti con diversi approcci,⁴⁸⁸ come il passaggio dalla costruzione manuale dei vasi a quella mediante tornio, non sia stata una rivoluzione improvvisa e universale da collocare nel MM IB. Si tratta piuttosto di un processo che ha avuto una serie di fasi intermedie e che ha coinvolto in maniera progressiva vasi di differente forma e taglia, probabilmente anche come conseguenza della forte continuità che caratterizza la *forming technique* nell'area della Messarà fin dal periodo prepalaziale.⁴⁸⁹ La possibilità di comparare due gruppi ceramici stratificati e cronologicamente distinti (il Gruppo E, datato al MM IIA e i Gruppi A-B, al MM IIB), consentirà quindi di evidenziare gli elementi di continuità e di discontinuità, sia negli aspetti decorativi che relativi alla manifattura.

4.2.2.1 Classe 1

La Classe 1 comprende la ceramica con la superficie dipinta e/o decorata, realizzata perlopiù con impasti depurati e compatti (1a). All'interno di questa classe rientrano anche quei manufatti, di solito di dimensioni medie, che vengono realizzati con impasti più grossolani, ma che presentano la superficie dipinta, con decorazioni del tutto analoghe agli altri esemplari (1b). La decorazione più tipica è policroma in chiaro su scuro (il cosiddetto 'stile Kamares'), anche se è possibile individuare anche altre varianti. In alcuni casi, la superficie viene trattata con elementi tridimensionali, che si affiancano a tipologie di decorazioni pittoriche che è possibile individuare anche su vasi a superficie liscia oppure, come nel caso delle increspature realizzate *à la barbotine*, a una decorazione (a fasce e dischetti) che compare solo in associazione a questo particolare trattamento.

Caratteristiche della manifattura

I vasi della Classe 1a, che sono perlopiù di piccole dimensioni, sono realizzati con il tornio sia all'interno del Gruppo E che dei Gruppi A e B (MM IIA e MM IIB), sfruttando la forza cinetica rotativa prodotta dal dispositivo, che consente alle pareti di raggiungere anche spessori molto sottili. L'u-

488 Cf. Knappett 1999a; Knappett 2004; Caloi 2011; Jeffra 2013.

489 Day, Relaki, Faber 2006.

tilizzo del tornio si individua a livello macroscopico sia dalle striature presenti sul fondo dei vasi, che dai segni presenti all'interno delle pareti (tavv. 117-119). All'interno del Gruppo E, le torniture si presentano sotto differente foggia: in alcuni casi sono molto leggere (v. ad esempio tavv. 117*d* e 118*e-f*), mentre in altri determinano delle solcature più evidenti, più o meno regolari (v. tav. 118*c*). Le differenze riscontrabili a occhio nudo riflettono verosimilmente anche delle differenze nella procedura di manifattura dei vasi stessi o nel tipo di strumentazione utilizzata. Nei Gruppi A e B non si denota invece questa varietà nell'aspetto delle torniture, che risultano sempre molto marcate e che lasciano intravedere una maggiore standardizzazione dei modi di realizzazione (v. tav. 119*c-d*).

I vasi della Classe 1b, anche qualora di dimensioni piuttosto ridotte, generalmente non presentano segni di tornitura in nessuno dei due gruppi (v. tav. 120*a*), se non in pochi casi isolati (ad esempio il fondo di olla di medio formato **n. 591** e il frammento **n. 787**, in tav. 120*b*). All'interno del Gruppo E (MM IIA), diversi vasi come fruttiere, olle di medio formato e anforischi, inoltre, mostrano un particolare accorgimento tecnico per la manifattura dell'orlo, spesso sagomato, che viene realizzato in modo molto accurato, in argilla depurata, applicato sul corpo del vaso mediante la tecnica del *layering*, che consiste nell'aggiunta progressiva di strati di impasto sulla parete del vaso, e che rappresenta una caratteristica dei ceramisti della Messarà già dal periodo prepalaziale⁴⁹⁰ (tav. 120*c-f*).

Decorazione

Monocroma (vernice nera). La decorazione ottenuta mediante il rivestimento dell'intera superficie con uno strato di ingobbio scuro e lucente,⁴⁹¹ con tonalità dal bruno al nero, senza sovradecorazioni, coinvolge un numero relativamente limitato di frammenti o vasi⁴⁹² realizzati in impasto fine, sia del Gruppo E che dei Gruppi A e B, soprattutto di forma aperta (tazze e coppe). In genere, l'utilizzo della policromia risulta molto più diffuso. All'interno del Gruppo E, diversi frammenti o vasi monocromi sono caratterizzati da particolari trattamenti tridimensionali, come una lavorazione con scanalature o costolature (come la tazza a calice di tulipano **n. 169**, le tazze carenate **nn. 174, 195-196**), o con impressioni a stampo (teiera **n. 684**).

In chiaro su scuro. La decorazione in chiaro su scuro è la più diffusa sui manufatti realizzati in impasto fine (sia forme aperte che chiuse), ma si trova anche su vasi di medie dimensioni in impasto semigrezzo (in particolare olle e anforischi) e più raramente su vasi in impasto grezzo. Possono venire utilizzati uno, due o tre colori, applicati prima della cottura del vaso,⁴⁹³ che normalmente compaiono con un certo formalismo: se è presente un solo colore, questo è il bianco; se sono due, bianco e rosso; se sono tre, bianco rosso e arancione.⁴⁹⁴

I motivi sono combinati in modo così vario, secondo schemi differenziati, anche a seconda dei diversi vasi, che non è possibile rendere conto di tutto il possibile repertorio decorativo; si cercherà di mostrarne le principali caratteristiche, che risultano ben differenziate all'interno dei due gruppi ceramici, distinti per cronologia, individuati all'interno dell'edificio dell'Acropoli Mediana.

GRUPPO E: numerosi vasi e frammenti sono ornati con semplici motivi lineari, variamente composti tra loro (linee rette, fasce, archi, zigzag, 'spine di pesce', crocette), che possono costituire gli elementi accessori o principali della decorazione. Si trovano tanto su esemplari in impasto fine che semigrezzo (come le fruttiere **nn. 474-475**) o grezzo (come i bacini pithoidi **nn. 430, 432**). Sulle coppe o tazze questi motivi sono organizzati sia secondo registri orizzontali (come sulla coppa carenata **n. 145**), che secondo schemi verticali (per esempio sulle tazze a calice di tulipano **nn. 164-165**, o sulle tazze carenate **nn. 175-176**, ornate con semplici linee). Sulle ollette fasci di linee verticali sono utilizzati per definire campi (ad esempio la **n. 615**); un caso differente è rappresentato dall'olletta **n. 592**,

⁴⁹⁰ Day, Relaki, Faber 2006, pp. 46-48; cf. anche Todaro 2013, pp. 196-201.

⁴⁹¹ Sulle caratteristiche dell'ingobbio, cf. Day, Relaki, Faber 2006, p. 51.

⁴⁹² In diversi frammenti il colore poteva essere evanido o presente nella porzione di vaso non conservata.

⁴⁹³ Day, Relaki, Faber 2006, p. 51.

⁴⁹⁴ Sulle caratteristiche dei pigmenti, cf. Day, Relaki, Faber 2006, pp. 56-57.

che presenta un fascio di linee verticali solo nella porzione posteriore. Talvolta i motivi sono organizzati obliquamente ai lati del becco, all'interno di fasce composite (**n. 596**). Un'organizzazione dello spazio del vaso mediante fasci verticali si ha anche su altre forme: si vedano ad esempio l'olletta a secchiello **n. 654**, che presenta una banda con motivi bianchi a lato, le teierine **nn. 680-681** o la pisside con *barbotine* **n. 483**. Motivi lineari semplici sono utilizzati anche per formare una sequenza ininterrotta che orna il vaso, come nel caso del frammento **n. 773**, decorato con una maglia continua di archetti, o i reticolati bianchi sui frammenti **nn. 201 e 498**. Spesso, elementi lineari semplici vengono combinati tra loro per comporre motivi più complessi: un esempio è il frammento di olletta **n. 614**, che presenta una banda verticale che comprende elementi a croce e ad arco doppio; i frammenti **nn. 801-802** mostrano invece la creazione di motivi mediante l'utilizzo della policromia e il dialogo con la *barbotine*.

Strettamente correlata alla produzione con increspature à la *barbotine*, che riguarda brocche e brocchette e *pitharakhia* (**nn. 553-555, 730**) è la decorazione a fasce e dischetti, che compare sia nella versione in chiaro su scuro, che in scuro su chiaro.

Tra gli elementi più caratteristici delle decorazioni dei vasi del gruppo, sono i motivi geometrici. Tra questi, particolarmente frequenti sono i triangoli e gli elementi amigdaloidi, che possono essere semplicemente disegnati o essere campiti, spesso con una marginatura realizzata in colore differente; talvolta, all'esterno di questi motivi sono presenti elementi accessori quali frange, spiralette o dischetti. In diversi casi questi motivi si pongono in dialogo con rilievi à la *barbotine*. Tra i numerosi esempi di motivi semplicemente disegnati in bianco, si può ricordare la teierina **n. 677**, con elementi triangolari ripetuti all'interno di uno schema tripartito, definito da fasci di linee verticali, o ancora l'olla **n. 582**, che presenta grandi triangoli con interno 'a scacchiera' con campitura a tratteggio e archi pieni ai lati, ripetuto per quattro volte sulla superficie. Un'analoga decorazione 'a scacchiera', con trattini di linee verticali che si alternano nelle varie fasce orizzontali, si ritrova in un sistema a giro che orna la spalla di una brocchetta proveniente da Cnosso nonché sulla porzione superiore di uno dei frammenti minoici da Kahun (Egitto).⁴⁹⁵ Tra i casi di motivi in pieno, alcuni esempi significativi sono: la bocchetta con elementi triangolari e volute bianche (**n. 547**); il frammento di olletta **n. 623**, con una 'foglia' verticale divisa a metà e campitura doppia; il frammento di olletta **n. 635**, con un elemento depresso ovale, nel quale si inserisce una campitura a reticolo arancione con puntini interni e margine realizzato sia in pittura che con una linea à la *barbotine*. Tra questi motivi è possibile individuare un gruppo ben definito che mostra un certo formalismo e che risulta particolarmente caratteristico e diagnostico all'interno del riempimento dei Vani CVI-CVII: si tratta dei motivi geometrici con campitura arancione e doppia marginatura, in bianco all'esterno e in rosso all'interno. Questi motivi si trovano sia su vasi in impasto semigrezzo (anforischi e olle di medio formato) che in impasto fine, sia aperti che chiusi.⁴⁹⁶ I motivi realizzati in questa maniera sono vari: triangoli, rombi, quadrati, elementi amigdaloidi o semilunati, spesso in associazione a spiralette, frange o dischetti sempre realizzati in bianco. Talvolta i motivi compaiono anche in abbinamento alla *barbotine*, utilizzata per la realizzazione di linee a rilievo (**nn. 583, 587-588, 590, 767, 803**). Una variante sulla campitura in pieno in arancione è quella del reticolo nello stesso colore, con un puntino bianco all'interno di ogni maglia (**nn. 544, 655**).⁴⁹⁷ Tali motivi, quando presenti su vasi ben conservati e ricostruibili, risultano combinati all'interno di schemi differenziati. Per quanto riguarda i vasi di forma aperta, sulla coppa carenata **n. 149** i motivi 'ad aquilone', sulla superficie interna, sono legati l'un l'altro in senso orizzontale a formare un fregio continuo; la stessa organizzazione caratterizza i triangoli posizionati sul labbro esterno di una tazza carenata frammentaria (**n. 178**); su una tazza a calice di tulipano (**n. 166**) invece i motivi quadrangolari sono liberi e organizzati verticalmente. Per quanto riguarda i vasi di forma chiusa, sia l'olletta **n. 595** (con motivo 'a clessidra'), che gli anforischi **nn. 695** (con motivo 'a mandorla') e **698** (con triangoli e 'losanghe'), presentano tutti uno schema di tipo bifacciale, ripetuto in maniera identica sulle due metà del manufatto. Con-

495 MacGillivray 1998, p. 30, n. 250 (p. 135, tavv. 8, 59).

496 Coppa carenata (**n. 149**); tazze, a calice di tulipano (**n. 166**) e carenate (**nn. 178-179**); pisside (**n. 484**); idria (**n. 546**); olle (**nn. 583, 587-588**) e ollette (**nn. 595, 621-622, 626**); olletta a secchiello (**n. 655**); anforischi (**nn. 695, 698**) frammenti di vasi aperti (**n. 488**) e chiusi (**nn. 736, 747, 794, 795, 797, 803**).

497 In entrambi i casi il motivo base, all'interno del quale si inserisce il reticolo, è costituito da un elemento 'a mandorla'.

fronti per questo tipo di motivi a Festòs si trovano solo in vasi provenienti da depositi coevi a quello in esame (MM IIA) (Bastione II, bancone del Vano IL, strato inferiore della banchina del Vano LXIII),⁴⁹⁸ mentre risultano assenti nei gruppi ceramici della fase precedente e successiva. Qualche parallelo per questo genere di motivi, geometrici e marginati, si riscontra anche a Cnosso⁴⁹⁹ e nel deposito di Chrysolakkos a Mallia.⁵⁰⁰

Sono poi presenti delle decorazioni con motivi indipendenti, singoli e ripetuti, tra cui i più caratteristici sono quelli 'a scala verticale' e 'a ruota'. Il motivo 'a scala verticale' si trova sia su vasi in impasto fine che semigrezzo, sia di forma aperta che chiusa.⁵⁰¹ Nella maggior parte dei casi l'elemento è realizzato con la stessa composizione cromatica: è costituito da una doppia fascia ai lati (rossa all'interno e bianca all'esterno) e da elementi perpendicolari bianchi. In alcuni casi compare in abbinamento con elementi a frangia (come mostrano i **nn. 162, 631, 739**). Un motivo identico, con lo stesso abbinamento cromatico, si trova ripetuto all'interno di uno schema quadripartito su un'olletta proveniente dallo strato inferiore della banchina del Vano LXIII.⁵⁰² Lo stesso elemento 'a scala verticale' compare, sempre in uno schema quadripartito, su un'olletta con becco aperto dalla Grotta di Kamares.⁵⁰³ L'altro motivo che ricorre su diversi vasi dal riempimento del Vano CVII, sempre di forma chiusa, sia in impasto semigrezzo che fine, realizzato quasi sempre in maniera identica, è quello 'a ruota'.⁵⁰⁴ Anche questo è disegnato in bianco con una doppia fascetta nel cerchio centrale, la più interna delle quali in rosso; talvolta l'interno della 'ruota' presenta una campitura (a reticolo arancione con puntini bianchi nel caso dei **nn. 594 e 745**, oppure con linee parallele in quello dei **nn. 787, 790 e 746**). La 'ruota' costituisce il motivo principale dell'olletta **n. 594**, ripetuto all'interno di uno schema quadripartito, definito da fasci di linee verticali. Un'olletta dal bancone del Vano IL, con becco a ponte e schema bifacciale, riporta una ruota esattamente identica a questa, con la stessa campitura interna a reticolato e la stessa distribuzione cromatica,⁵⁰⁵ come pure un frammento dalla Grande Frana.⁵⁰⁶

Alcune decorazioni sono costituite da motivi 'a macchia', in pieno sul fondo scuro, come mostra il vaso aperto in argilla fine **n. 499** con elementi bianchi puntinati, o i motivi che riprendono nella versione in chiaro su scuro quelli marmorizzati su fondo risparmiato, con marginature (**nn. 539 e 791**). Il motivo 'a macchia' in bianco puntinato di rosso trova un confronto in una fruttiera dalla Grotta di Kamares.⁵⁰⁷

Sono poi attestati diversi altri motivi semplici. Caratteristici sono quelli 'a stella' o 'a raggiera' a otto bracci,⁵⁰⁸ che trovano confronto anche tra i materiali MM II di Chrysolakkos, a Mallia.⁵⁰⁹ Inoltre, il motivo sul frammento di olletta **n. 618**, con quattro bracci semplici e quattro a freccia, è del tutto identico a quello presente su una tazzina carenata a labbro basso rinvenuta presso la Grotta

498 Dal Bastione II, tazza cilindrica F 2240 (Levi 1976, p. 168, tavv. 127b, LIVd; Levi, Carinci 1988, pp. 202, 204, 207, tav. 87p); dal bancone del Vano IL, ollette con becco a ponte F 189 e F 231 (Levi 1976, p. 50, tav. XXXIVa, c; Levi, Carinci 1988, pp. 123-124, tav. 54e, l); dalla banchina del Vano LXIII, olletta con becco aperto F 2104 (Levi 1976, p. 144, fig. 215; Levi, Carinci 1988, p. 120). Altri esemplari con questo tipo di decorazione provengono dalla cosiddetta Grande Frana, che non rappresenta un deposito chiuso (coppa F 6246, askos F 5226 e vasetto F 6188; v. Levi 1976, pp. 569-570, tavv. 148d, f, XXIa, b, LVIIIc; Levi, Carinci 1988, pp. 172, 253, tav. 108e).

499 MacGillivray 1998, n. 121 (p. 127, tavv. 5, 31, 43) e 982 (pp. 167-168, tav. 135). Entrambi i gruppi di appartenenza sono datati al MM IB (MacGillivray 1998, pp. 26, 46).

500 Cf. il motivo a triangolo con doppia marginatura e lineette accessorie su una tazza (a calice di tulipano?) e su un'olletta con becco a ponte in Stürmer 1993, nn. 58 (pp. 141-142, figg. 7, 16) e 110 (p. 152, figg. 10, 16), entrambe datate al MM II.

501 **Nn. 162, 181-182, 493, 593, 631, 739.**

502 F 2057, con becco aperto e schema bifacciale (Levi 1976, p. 144, fig. 215; Levi, Carinci 1988, p. 120, tav. 53k).

503 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 15, tav. V in basso.

504 **Nn. 550, 594, 745, 746, 787, 790.**

505 F 90 (Levi 1976, p. 50, tav. XXXIVb; Levi, Carinci 1988, p. 123, tav. 54g).

506 Levi 1976, fig. 952b.

507 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 24, tav. IX in basso.

508 Nn. 477-478, 540, 618, 666.

509 Stürmer 1993, n. 67 (p. 144, fig. 7).

di Kamares.⁵¹⁰ Altri motivi semplici sono eseguiti in bianco, ripetuti sull'intera superficie del vaso: la decorazione sulla coppetta **n. 155** e sul coperchietto in argilla fine **n. 817** è realizzata mediante la ripetizione di un motivo 'a S rovesciata'.

Solo l'anforisco **n. 711** ha tutta la superficie decorata a dischetti bianchi realizzati sul fondo scuro: si tratta di una decorazione peculiare, poiché di solito i dischetti si trovano in combinazione con fasce sui vasi trattati con increspature *à la barbotine*.

È poi attestata la decorazione a stampo, eseguita sulla teiera **n. 685** e sulla coppa con sgrondo **n. 154**: entrambe presentano semplici motivi 'a crescente' in bianco. La decorazione a stampo è nota a Festòs anche da altri esemplari.⁵¹¹ Motivi 'a crescente', del tutto analoghi a quelli individuati sui due esemplari del Gruppo E, ma più frequentemente attestati nella versione in scuro su chiaro, sono noti su vasi di Cnosso datati al MM IB e MM IIA.⁵¹²

Motivi connessi tra loro senza interruzione, organizzati a fregio, all'interno di un sistema a giro, sono scarsamente attestati, anche se non del tutto assenti, come mostrano l'olletta-teiera **n. 663** e la coppetta **n. 158**.

Diversi frammenti presentano una decorazione realizzata su fondo scuro mediante spruzzature. Queste si trovano principalmente su manufatti realizzati in impasto fine, sia di forma aperta che chiusa;⁵¹³ in un'unica occorrenza, caratterizzano anche un vaso in impasto semigrezzo, la fruttiera **n. 476**. Anche nel caso delle spruzzature, l'utilizzo dei colori appare nella sequenza generale (solo bianco - bianco e rosso - bianco, rosso e arancione), con l'unica eccezione del **n. 625**, che presenta spruzzature di un unico colore in rosso. La decorazione per spruzzature, sempre in bianco, caratterizza un gruppo di tazze e un'olletta con becco aperto rinvenute a Cnosso, dal deposito D delle *South-West Houses*, datato al MM IIA.⁵¹⁴

GRUPPI A E B: come all'interno del Gruppo E, anche nei Gruppi A e B è possibile individuare motivi lineari, che però sono notevolmente diversi da quelli del deposito più antico. Quando orizzontali, si tratta di linee ondulate. Nel caso della tazza **n. 1**, si tratta di una linea sinusoide che trova confronto anche in alcuni esemplari da livelli MM IIB di Haghia Triada.⁵¹⁵ Un motivo più complesso è presente sul vasetto a sospensione **n. 106**, simile a quello in *wavy line style* presente su una tazza del MM IIB da Cnosso,⁵¹⁶ ripreso anche su una tazza da Archanes.⁵¹⁷ Altri motivi di tipo lineare, sulle tazze, sono organizzati in senso verticale, con semplici baccellature (**n. 86**), secondo uno schema diffuso su vasi da depositi coevi,⁵¹⁸ o in una più complessa composizione 'a raggiera' (**n. 11**).

In alcuni casi le linee ondulate assumono un andamento a spirale, con elementi decorativi all'interno (**n. 73**) oppure correnti (**n. 118**). Nel Gruppo E, piccole spirali fungevano da elementi accessori di altri motivi e non erano mai utilizzate, come nel caso dei Gruppi A e B, all'interno di sistemi a giro. A Cnosso, lo *spiral style* è datato al MM IIB e IIIA.⁵¹⁹

Assenti sulle ceramiche del Gruppo E e, al contrario, caratteristici di quelli dei Gruppi A e B, sono gli elementi fitomorfi. Questi compaiono sia all'interno di sistemi a giro che come motivi indipendenti. La tazza **n. 10** mostra una decorazione del primo tipo, coi motivi floreali che si dispongono sopra e sotto una linea ondolata, in associazione al motivo 'a racchetta', ben noto nel repertorio decorativo

510 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 21, tav. VI in alto.

511 Cf. ad esempio l'olletta F 2175 dal Vano LXV (Levi 1976, p. 150, tav. 28h; Levi, Carinci 1988, p. 118, tav. 53e).

512 MacGillivray 1998, p. 58; Macdonald, Knappett 2007, p. 83.

513 Coppa carenata (**n. 147**); vasi multipli (**nn. 418 e 420**); ollette semplici (**nn. 624-625**), olletta-teiera (**n. 670**) e ollettapisside (**n. 676**); frammento di vaso chiuso (**n. 741**).

514 Macdonald, Knappett 2007, nn. 423-432 (p. 95) e 511, pp. 104-105

515 Baldacci 2013a (tazze cilindriche/troncoconiche dal Settore Nord-est).

516 MacGillivray 1998, n. 344 (p. 140, tav. 73).

517 Sakellarakis, Sakellarakis 1997, p. 418, fig. 384.

518 Cf. F 3507 dal Vano ζ₂ di Chalara Nord, F 4896 dalla Grande Frana, con puntini sotto l'orlo come l'esemplare da CVI e F 1449, dal Vano LVIII (Levi 1976, tav. 125; Levi, Carinci 1988, p. 191).

519 MacGillivray 1998, p. 64.

del vasellame rinvenuto nei livelli relativi alla distruzione del Palazzo (MM IIB).⁵²⁰ Il 'giglio' compare sia come parte di un sistema a giro, in cui le spirali fanno da elemento di collegamento (frammento **n. 119**), sia come motivo fitomorfo indipendente, attestato dall'olletta **n. 111**. Sono molto più comuni le 'margherite', che si trovano sia su vasi aperti (tazze **nn. 12, 85, 88**) che chiusi (olletta con sistema a giro bifacciale **n. 109**). I motivi 'a margherita' possono essere completi oppure a metà, e spesso si combinano con linee accessorie, talvolta spirali, che fungono da collegamento tra i vari elementi. Tali motivi sono diffusi a Festòs⁵²¹ e ad Haghia Triada⁵²² in depositi coevi a quello dei Gruppi A e B, nonché a Cnosso su vasellame da depositi del MM IIB-MM IIIA (*sunrise style* e *starburst style*),⁵²³ e a Mallia (*Quartier Mu*).⁵²⁴ Un motivo fitomorfo non meglio definibile compare anche su un vaso in argilla semigrezza (brocca a bocca circolare **n. 108**), all'interno di uno schema bifacciale; la porzione inferiore del vaso non è completamente dipinta, ma presenta delle bande nere, in analogia a altri vasi della stesso tipo provenienti dal Palazzo di Festòs.⁵²⁵

La tazza troncoconica **n. 14** attesta una decorazione a spruzzature policrome, ampie, che non trovano diretti confronti a Festòs. Come si è visto, questo tipo di decorazione, con spruzzature più piccole e fitte, è già presente su alcuni vasi del deposito più antico del complesso (Gruppo E, MM IIA).

Con fondo risparmiato. Piuttosto comuni e caratteristiche del Gruppo E, e completamente assenti all'interno dei Gruppi A e B, sono le decorazioni che risparmiano, in parti più o meno estese, la superficie del vaso: resta pertanto visibile il colore chiaro e rosato della ceramica, altrimenti rivestito di vernice. Si tratta di un tipo di decorazione che coinvolge in maniera quasi esclusiva manufatti realizzati in impasto fine e si distingue bene dagli ornati rustici realizzati sulla ceramica comune (Classe 3), con stilemi decorativi del tutto differenti. Materiale che presenta questo tipo di trattamento si trova a Festòs nei seguenti contesti, che sulla base dei confronti riscontrati possono essere considerati coevi a quello del Gruppo E: bancone del Vano IL, Bastione II, pavimento del Vano β di Haghia Fotinì, strati 32 e 33 dei saggi della Strada Nord e livelli superiori del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I. Altro materiale di confronto proviene da contesti non omogenei, come la Grande Frana o i Saggi a Sud del Palazzo. Ad Haghia Triada le testimonianze di questo tipo di decorazione sono scarsissime, e comunque presenti sotto forma di frammenti all'interno di gruppi ceramici con materiale più tardo: il fatto è verosimilmente da attribuire alla mancanza di depositi ceramici noti formati nel MM IIA. Ulteriori confronti, che verranno discussi in relazione a specifici motivi, sono individuabili in altri siti cretesi. In generale, le aree risparmiate possono risultare più o meno ampie: talvolta vengono eseguiti dei piccoli motivi sul fondo chiaro, che resta visibile in modo estensivo, mentre in altri casi restano risparmiate solo piccolissime aree (se non sottili fascette o linee). I vasi di forma aperta con questo tipo di trattamento sono quasi tutti realizzati in argilla fine e rappresentati soprattutto da tazze e coppe; alcuni mostrano decorazioni in scuro su chiaro differenziate sulle due superfici del vaso e spesso, sulla superficie interna, queste sono costituite da spruzzature.⁵²⁶ Per quanto riguarda i vasi chiusi, la maggior parte dei frammenti sicuramente attribuibili a forme specifiche appartiene a ollette, mentre un numero ridotto a brocchette.

Sui vasi spesso sono presenti dei motivi lineari. Normalmente i colori usati sono il nero e il bianco, anche se non mancano esempi con rosso e arancione, come il caso della coppa carenata **n. 198**, che presenta un reticolo sulla superficie esterna, con la decorazione organizzata su registri orizzontali. Dei motivi del tutto particolari e privi di uno specifico confronto mostra il vaso chiuso **n. 773**, in cui elementi lineari semplici sono associati tra di loro, come a formare dei gruppi di tratti, ma la frammentarietà del vaso non consente di capire se dovessero poi formare dei motivi.

520 Cf. F 521 e F 527 dal sottoscala XXVII-XXVIII (Levi 1976, p. 64, tavv. 124b-c, XLVIIb-c, XLVIIIb; Levi, Carinci 1988, pp. 189-190, tav. 84a, b) e F 4954 dal Vano LXXXIV (Levi 1976, p. 517, tavv. 124d, ILc; Levi, Carinci 1988, p. 190, tavv. 84c).

521 Cf. gli esempi in Levi 1976, tavv. 126, 128, 129 e Levi, Carinci 1988, pp. 208-209.

522 Baldacci 2013a.

523 MacGillivray 1998, pp. 59-62.

524 Poursat, Knappett 2005, p. 123.

525 F 792 e F 1034 (Levi 1976, pp. 71, 97, tav. 85c, d; Levi, Carinci 1988, p. 80, tav. 37a).

526 Cf. i **nn. 151, 168, 198, 407-411, 487, 524, 526**.

Sono perlopiù utilizzati motivi semplici; un'eccezione è rappresentata da una spirale sul frammento **n. 524** e da un elemento a fiore sul **n. 526**. I motivi semplici possono essere singoli (come sugli *skoutelia* **nn. 406-407**) oppure ripetuti a breve distanza l'uno dall'altro. Il frammento di tazza a calice di tulipano **n. 168** mostra la ripetizione continua, a giro, di elementi su entrambe le superfici: all'esterno sono presenti file orizzontali e sfalsate di archetti, mentre all'interno due file orizzontali di tratti verticali, simili a quelli che si trovano anche sul fondo di un piccolo vaso chiuso (**n. 774**). Elementi decorativi analoghi si trovano, a Festòs, su due tazze provenienti dal bancone del Vano II,⁵²⁷ su un'olletta con becco a ponte dagli strati 32-33 dei Saggi della Strada Nord⁵²⁸ e da un frammento sporadico dai vecchi scavi.⁵²⁹ Un frammento confrontabile si individua anche a Cnosso,⁵³⁰ da dove si segnalano anche due ollette databili al MM IIA⁵³¹ decorate con motivi simili a quelli esaminati, a goccia, distribuiti su registri orizzontali all'interno di una composizione a fasce verticali alterne con decorazione in scuro su chiaro e in chiaro su scuro.⁵³²

Ad un esemplare di brocchetta del tipo a ampia imboccatura appartiene un frammento di becco, che è decorato in modo identico su entrambi i lati, a gruppi di dischetti che formano una sorta di fiore, in nero, rosso e bianco (**n. 570**).

Diversi frammenti, perlopiù pertinenti a ollette, recano motivi a fasce in nero, di solito verticali o oblique, con marginature bianche e/o rosse.⁵³³ L'olletta **n. 609**, con becco aperto, mostra l'organizzazione dello spazio del vaso mediante riquadri, dati dall'intersecarsi di fasce orizzontali e verticali, marginate di bianco. Talvolta si individuano motivi accessori, come nel caso del **n. 648**, dove è presente un reticolo negli spazi risparmiati tra gli elementi verticali. Due esemplari completi di ollette con becco aperto che illustrano bene questo tipo di decorazione vengono dal Bastione II,⁵³⁴ mentre un gruppo di frammenti proviene dai livelli superiori del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.⁵³⁵ Un ulteriore frammento confrontabile viene da Kommos.⁵³⁶ Un ristretto numero di frammenti di forme chiuse realizzati in argilla semigrezza, sempre rinvenuti all'interno del riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII mostra decorazioni a fascia con marginature analoghe a quelle del materiale in argilla fine (**nn. 809-811**).

Si individuano poi esemplari con una decorazione a fregio. Nel caso della brocca **n. 558**, il motivo principale, costituito da fogliette, si dispone sulla spalla, inserito all'interno di una banda con rilievi *à la barbotine*. Uno schema decorativo a giro, continuo, è presente sull'olletta **n. 605**, con semplici bande orizzontali nella porzione inferiore (come il frammento di fondo **n. 649**) e un fregio di elementi 'a mandorla' verticali sulla spalla, simili a quelli presenti su un frammento dalla Grande Frana.⁵³⁷ Ancora più complesso è il motivo sul bacino pithoide **n. 433**, con palmette e elementi 'a doppia ascia'.

Un motivo verticale complesso e ben leggibile è presente su un'olletta con becco aperto: si tratta di elementi 'a scala' con fogliette oblique laterali ripetuti all'interno di un sistema quadripartito (**n. 606**). Un simile motivo 'a scala verticale', che organizza lo spazio del vaso in aree alterne a fondo risparmiato e dipinte, è presente su un'olletta dal Bastione II.⁵³⁸

Solo su frammenti, il cui schema decorativo non è ricostruibile per intero, sono attestati motivi

527 F 85 e F 86 (Levi 1976, p. 51, tavv. 125c, 133h; Levi, Carinci 1988, pp. 197, 188, 201, tav. 83l).

528 La Rosa 2002, p. 729, fig. 887.

529 Pernier 1935, p. 379, n. 8, fig. 226.

530 MacGillivray 1998, n. 210 (p. 132, tavv. 52, 53, 56).

531 Cf. *supra*, § 4.1.2.

532 MacGillivray 1998, nn. 874 (p. 162, tavv. 25, 131) e 1004 (p. 169, tav. 149).

533 Frammenti **nn. 639-650, 769-770**.

534 F 1919 e F 1956 (Levi 1976, p. 166, fig. 257; Levi, Carinci 1988, pp. 119, 123, tav. 54k).

535 Cf. gli esemplari illustrati in Caloi 2013, tav. XXXIII.

536 Betancourt 1990, n. 112 (p. 70, tav. 5).

537 Levi 1976, fig. 954a.

538 F 2327 (Levi 1976, p. 166, tav. XIXa; Levi, Carinci 1988, p. 120, tav. 53h). Del tutto simile come concezione è l'olletta F 2082 (Levi 1976, p. 144, fig. 215; Levi, Carinci 1988, p. 120), dai livelli inferiori della banchina del Vano LXIII, ma con motivi ovali sulle bande scure.

circolari su fondo risparmiato: in un caso l'area circolare risparmiata è definita mediante pittura (n. 771), con alcuni confronti a Festòs dal Bastione II e dalla Grande Frana,⁵³⁹ nell'altro da una depressione presente sulla superficie (n. 639).

Motivi 'marmorizzati', cioè realizzati con pennellate informi, che forse imitano le venature della pietra, si trovano in due varianti: con marginatura bianca e semplici. La variante con marginatura bianca è attestata da due tazzine carenate 'gemelle' (nn. 184-185), che presentano il motivo su entrambe le pareti, e dal frammento di un vaso chiuso, verosimilmente in origine dotato di coperchio (n. 758). La variante semplice, priva di marginature, è rappresentata dal frammento di tazza carenata (n. 186). Da Festòs, oltre ad alcuni frammenti,⁵⁴⁰ è noto un vaso decorato in maniera analoga: si tratta di una brocchetta triansata ad ampia imboccatura rinvenuta nel corredo pavimentale del Vano β di Haghia Fotinì.⁵⁴¹ Una tazzina carenata analoga a quelle dal Vano CVII, sia per la forma che per il motivo, è stata rinvenuta nella *Tholos* di Vorou.⁵⁴² Motivi simili caratterizzano una tazza emisferica da Palekastro⁵⁴³ e alcuni frammenti da Cnosso.⁵⁴⁴

Alcuni vasi in impasto fine sono decorati con sgocciolature e/o spruzzature, normalmente monocrome, in vernice scura. La coppetta emisferica a parete ondulata n. 156 presenta anche delle sovradipinture in bianco e trova confronto in alcuni frammenti pertinenti a una forma analoga dai livelli attribuiti al MM IIA del riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I.⁵⁴⁵ Le sgocciolature/spruzzature sul fondo risparmiato sono caratteristiche di vasi di forma aperta (dove vengono realizzate su entrambe le pareti) (nn. 148, 156, 170, 530, 531, 533); l'unico caso in cui le sgocciolature compaiono su un manufatto di forma chiusa, in colore marrone insieme spruzzature rosse, è rappresentato dall'olletta a becco aperto n. 607.

In diversi casi, le zone dipinte coprono la maggior parte della superficie dei vasi, con aree risparmiate molto ridotte. Questo tipo di trattamento si individua in particolare su un gruppo di tazze o coppe, con ampie aree dipinte di scuro e linee o margini risparmiati. La coppa carenata n. 150 e altri due frammenti (nn. 527, 532) recano motivi del tutto identici sul fondo esterno e interno: su tutti e tre è presente un elemento tondeggianti in bianco con una marginatura risparmiata. Su un gruppo di tazzine carenate le marginature risparmiate sono semplici linee orizzontali che si interpongono tra le aree dipinte; una di queste reca anche degli elementi 'a ε' sovradipinti (nn. 187-189, 191-192). Un'area risparmiata più ampia è invece presente sul labbro della tazzina carenata n. 190, interrotta da un elemento dipinto 'a M'. Esempolari di tazzine con ridotte aree risparmiate sono noti in coevi depositi di Festòs,⁵⁴⁶ ma anche a Cnosso (un *tumbler* con fascette risparmiate, MM IIA)⁵⁴⁷ e a Mallia-Chrysolakkos.⁵⁴⁸ Più rare, ma non assenti tra il materiale del Gruppo E, sono le decorazioni con aree risparmiate anche su vasi chiusi, come l'olletta a secchiello n. 654, con una fascetta risparmiata, la brocchetta n. 571 con *barbotine* e il vaso chiuso n. 769 che, nelle zone dipinte, presenta delle

539 Frammento F 6235 dalla Grande Frana (Levi 1976, pp. 586, 594, fig. 944) e tazza a rocchetto F 1924 dal Bastione II (Levi 1976, p. 168, tav. 138d; Levi, Carinci 1988, pp. 182, 203, tav. 87o).

540 Cf. ad esempio Caloi 2013, n. 698 (p. 230, tav. XXXIII), dal riempimento dei Vani C, CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I e Levi 1976, fig. 953a, dalla Grande Frana. Altri frammenti attestano una versione analoga del motivo, ma con colori inversi: interno bianco con margine nero (dalla Grande Frana, Levi 1976, fig. 954a; F 273 dai livelli inferiori del Vano IL, Levi 1976, p. 56, fig. 57; dall'Area a sud del Palazzo, Levi 1976, fig. 683).

541 F 906 (Levi 1976, p. 641, tav. 91a; Levi, Carinci 1988, p. 61, tav. 28n).

542 Marinatos 1930-1931, pp. 156-157, figg. 18 e 19.

543 Bosanquet 1901-1902, p. 294, tav. XVII.2.

544 MacGillivray 1998, nn. 212 (p. 132, tav. 52) e 621 (p. 152, tavv. 100, 103). Il primo frammento viene dal gruppo D, con materiale misto MM IB-II B (MacGillivray, pp. 28-30), il secondo dal gruppo F (MacGillivray, pp. 28-30), con materiale MM IB-IIA.

545 Caloi 2013, nn. 716-719 (p. 232, tav. XXXIII).

546 Cf. ad esempio la tazza carenata F 655 (Levi 1976, p. 82, tav. 133i; Levi, Carinci 1988, pp. 197, 201, tav. 86e), dal Vano LI, che per la posizione stratigrafica sembra da associare al materiale della banchina del primo piano, il cui contenuto, sulla base dei confronti, può essere considerato coevo a quello del Gruppo E dell'edificio dell'Acropoli Mediana; cf. anche alcuni frammenti dagli strati 32-33 del Saggio della Strada Nord in corrispondenza del Vano CII (La Rosa 2002, fig. 872).

547 MacGillivray 1998, n. 169 (p. 130, tav. 50). Per la cronologia del deposito, cf. MacGillivray 1998, p. 28.

548 Cf. il particolare vaso carenato in Stürmer 1993, n. 112 (p. 154, fig. 10).

decorazioni eseguite a stampo, con una spugna o un alveare,⁵⁴⁹ secondo una tecnica nota a Festòs già dal MM IB,⁵⁵⁰ ma anche in altri siti tra MM IB e MM IIA (Kommos,⁵⁵¹ Porti,⁵⁵² Kamares,⁵⁵³ Cnosso,⁵⁵⁴ Palekastro).⁵⁵⁵ Nel caso del frammento **n. 813**, le aree risparmiare si combinano con porzioni dipinte non di scuro, ma in bianco lucido.

Bifacciale. Questo tipo di decorazione si riscontra solo su vasi e frammenti di forme aperte realizzate in argilla fine, all'interno del Gruppo E. Essa prevede un diverso trattamento delle due pareti del vaso: decorazione monocroma o in chiaro su scuro sulla superficie esterna e con fondo risparmiato sulla superficie interna. Nella maggior parte dei casi la decorazione interna è costituita da spruzzature,⁵⁵⁶ mentre un'eccezione è rappresentata dal vaso di forma aperta **n. 515**, che reca sulla faccia interna una decorazione a crocette, con una linea rossa che passa esattamente nel punto in cui, sulla superficie esterna dipinta di nero, si trova una linea rilevata à *la barbotine*.

Decorazione bicroma. Questo particolare trattamento della superficie prevede il rivestimento della superficie del vaso in nero, tranne il collo, che è verniciato di bianco, in assenza di sovradecorazioni. Caratterizza la brocca frammentaria **n. 551**, realizzata in impasto semigrezzo (Classe 1b), che presenta il corpo verniciato di nero e il collo e l'ansa dipinti di bianco. Trova confronto in alcuni esemplari di analoga forma (brocche e anforischi) e manifattura provenienti da depositi coevi al Gruppo E (Bastione II⁵⁵⁷ e strati inferiori della banchina del Vano LXIII)⁵⁵⁸ o della fase ceramica precedente (MM IB) (livello inferiore del Vano LXV).⁵⁵⁹

Decorazione in bianco lucido. Solo all'interno del Gruppo E si sono rinvenuti diversi frammenti che presentano la superficie interamente o parzialmente rivestita di un'ingubbiatura bianca, dotata di una particolare lucentezza ottenuta mediante l'utilizzo di una stecca o un simile strumento. Questo tipo di decorazione caratterizza in particolare vasi realizzati in impasto fine (Classe 1a), ma non mancano esemplari in impasto semigrezzo (Classe 1b).

La maggior parte dei vasi e dei frammenti dipinti di bianco presenta l'intera superficie dipinta in questa maniera. Gli esemplari realizzati in impasto semigrezzo, bacini e vassoi, sono semplicemente rivestiti di bianco (**nn. 456, 464, 472-473**), mentre quelli in impasto fine recano talvolta anche delle sovradecorazioni o dei trattamenti tridimensionali. Si segnala la tazza carenata **n. 194** che reca una decorazione con un motivo semilunato in rosso, e altri due frammenti di vasi aperti (**nn. 535-536**), che presentano una vernice scura all'interno, su uno dei quali sono sovradipinti elementi 'a S' in rosso. Per quanto riguarda le forme chiuse, l'uso di questa ingubbiatura bianca caratterizza anche ollette (**n. 610**), teiere (**n. 686**) e ollette-teiere (**nn. 672-673**). Entrambi gli esemplari pertinenti a quest'ultima forma presentano elementi realizzati à *la barbotine*. In particolare, la decorazione dell'olletta-teiera **n. 672** è quasi interamente ricostruibile: gli elementi lineari a rilievo si inseriscono all'interno di metope dipinte di scuro, con verosimiglianza all'interno di un sistema quadripartito. Anche se vasi con questo tipo di trattamento della superficie sono completamente ricostruibili solo

549 Sulla realizzazione di questo motivo, Xanthoudidis 1924, p. 61, Pelagatti 1961-1962, p. 111 e Betancourt 1990, p. 146, n. 1006.

550 Levi, Carinci 1988, p. 236. La decorazione a stampo con motivo 'ad alveare' è particolarmente utilizzata sugli *skoutelia* di forma campanata.

551 Betancourt 1990, n. 1006 (p. 146, fig. 44, tav. 55).

552 Xanthoudidis 1924, p. 61, n. 5069, tav. VI.

553 Dawkins, Laistner 1912-1913, p. 23, tav. XII in basso.

554 MacGillivray 1998, n. 114 (p. 127, tavv. 4, 43) e Macdonald, Knappett 2007, n. 425 (p. 95, fig. 3.21).

555 Knappett, Collar 2007, fig. 25.

556 **Nn. 161, 489, 503, 528.**

557 Brocca F 2215 (Levi 1976, p. 168, tav. 88f; Levi, Carinci 1988, p. 65, tav. 30e).

558 Anfora F 2097 (Levi 1976, pp. 144-145, fig. 214; Levi, Carinci 1988, p. 39).

559 Anfora F 2176 (Levi 1976, p. 151, tav. 22c; Levi, Carinci 1988, p. 39, fig. 18a).

in pochi casi, o provengono da contesti stratigraficamente poco sicuri,⁵⁶⁰ essi risultano presenti solo in depositi coevi al Gruppo E dell'edificio dell'Acropoli Mediana⁵⁶¹ o relativi alla fase di distruzione del Palazzo (MM IIB).⁵⁶²

Una variante decorativa che sfrutta l'ingubbiatura bianca, ma che prevede la sua stesura a fasce alterne di vernice nera e non sull'intera superficie, è rappresentata dai frammenti pertinenti a tre ollette similissime tra loro (nn. 651-653), che recano un motivo con elementi 'a spina di pesce' in rosso sulla banda chiara. Esempari di confronto vengono da depositi coevi a quello in esame.⁵⁶³

Trattamenti tridimensionali. Diversi trattamenti tridimensionali della superficie si accompagnano alla decorazione pittorica sui vasi della Classe 1. Sono particolarmente diffusi sui vasi del Gruppo E, mentre compaiono solo in maniera sporadica sui materiali del Gruppo B.

GRUPPO E: il trattamento *à la barbotine*, che prevede l'applicazione di uno strato d'argilla sulla superficie del vaso, a formare su di essa un rilievo plastico, rappresenta una delle decorazioni più caratteristiche della ceramica protopalaziale di Festòs. Presenta diversi tipi di resa decorativa, determinata anche dalla modalità con cui viene applicato lo strato di rivestimento (orizzontalmente, verticalmente, diagonalmente), nonché dalla maggiore o minore accuratezza usata e dalla pittura che viene applicata sulla superficie rilevata. Polinger Foster, che si è occupata di questo peculiare stile,⁵⁶⁴ ne ha riconosciuto tre fondamentali tipologie: increspature, nervature o protuberanze.⁵⁶⁵

La decorazione a increspature coinvolge un gruppo di brocche e brocchette (monoansate e triansate) e *pitharakia*. Le increspature si trovano su buona parte della superficie dei manufatti e si abbinano a fasce risparmiare e a una decorazione pittorica piuttosto standard, con dischetti sulle aree increspate e elementi lineari sulle fasce risparmiare (a fasce e dischetti). La decorazione è in scuro su chiaro sulle brocchette monoansate, in chiaro su fondo rossiccio sulle brocche monoansate, in scuro su chiaro sulle brocchette triansate a imboccatura stretta e in chiaro su scuro sui *pitharakia*. Dal momento che la produzione di manufatti con increspature è strettamente connessa a forme specifiche, già nella discussione relativa alla tipologia si sono segnalati i confronti specifici. Manufatti analoghi (per forma e decorazione), compaiono sia in depositi coevi a quello del Gruppo E, che in quelli della fase ceramica precedente: si può pertanto ipotizzare che tale produzione non mostri grandi variazioni, se non forse in termini quantitativi, tra MM IB, che ne rappresenta il momento di massima diffusione, e MM IIA, per scomparire poi completamente nel MM IIB.

Molto frequenti, sulle ceramiche della Classe 1, sia in impasto fine che semigrezzo, sono le nervature, perlopiù dentellate: queste possono essere linee rilevate continue o ottenute mediante la giustapposizione di elementi verticali. Le nervature possono comparire in una varietà di combinazioni e schemi decorativi differenti. Una soluzione molto semplice, ma piuttosto rara, è quella di linee isolate, come appaiono sulla coppa emisferica con decorazione bifacciale n. 515. In alcuni casi, si individuano gruppi di linee parallele, che sull'olletta a secchiello n. 660 e sull'olletta-teiera n. 672 sono inserite all'interno di riquadri metopali; in quest'ultima i rilievi sono ripetuti all'interno di uno schema quadripartito.⁵⁶⁶ Altri semplici schemi possibili sono quello a spina di pesce (n. 671) o a linee concentriche (n. 805). Diversi frammenti mostrano i rilievi in stretto dialogo con la decorazione pittorica del vaso. Questa può sfruttare elementi lineari semplici, come mostrano ad esempio il frammento di pisside n. 483 e quello di olletta n. 611, oppure più complessi. Tra questi ultimi una particolare diffusione

560 Cf. la tazza polilobata dai vecchi scavi di Festòs, dal Vano XIV (Pernier 1935, p. 262, n. 13, tav. XXVIIb) e la tazzina carenata F 3091 dall'Area a sud del Palazzo (Levi 1976, p. 445, tav. 31c; Levi, Carinci 1988, p. 196, tav. 86f). Per una panoramica generale su questo tipo di decorazione, cf. Baldacci, Sanavia c.d.s.

561 Un gruppo di frammenti viene dai livelli superficiali del riempimento dei Vani CI, CIII e IC della terrazza mediana del Quartiere a ovest del Piazzale I (cf. Caloi 2013, nn. 725-726, p. 233, tav. XXXIII).

562 Cf. la tazzina di forma conica F 302 dal pavimento del Vano IL (Levi 1976, p. 55, tav. 138e; Levi, Carinci 1988, p. 186, tav. 83k).

563 Una pisside dai livelli superiori del riempimento del Vano IC (Caloi 2013, n. 770, p. 236, fig. 42) e, dal bancone del Vano IL, la tazza boccale F 39 e il bicchiere F 73 (Levi 1976, p. 52, tavv. LIVb, LVc; Levi, Carinci 1988, pp. 180, 187, tavv. 79b, 82a).

564 Polinger Foster 1982.

565 Polinger Foster 1982, pp. 1-52.

566 Cf. anche i frammenti rivestiti di bianco lucido con linee *à la barbotine* nn. 765 e 780.

hanno le decorazioni *à la barbotine* in abbinamento a motivi geometrici campiti e marginati: tra i vari esempi, si veda l'olla di medio formato **n. 583**, con una fascia *à la barbotine* di elementi ad arco, che termina lateralmente in un elemento semilunato arancione con doppio margine rosso e bianco.⁵⁶⁷ Nel caso dei frammenti verosimilmente pertinenti a brocchette triansate **nn. 567-568**, i rilievi *à la barbotine* definiscono dei pannelli all'interno dei quali si inserisce la decorazione pittorica. Su un altro vaso pertinente alla stessa forma (**n. 569**) e su un'olletta (**n. 635**) il rilievo *à la barbotine* funge da margine a una depressione (circolare nel primo caso, ogivale nel secondo) all'interno della quale si inserisce un motivo dipinto. Se in tali casi le nervature *à la barbotine* fungono da margine a motivi decorativi, in altri costituiscono essi stessi l'elemento decorativo centrale, come ad esempio sul frammento **n. 764**, dove i rilievi si inseriscono all'interno di un medaglione circolare. Le nervature *à la barbotine* compaiono solo raramente su vasi in impasto fine decorati con fondo risparmiato, ma interessante è il caso della brocchetta triansata **n. 558**, dove gli elementi a rilievo si trovano sulla spalla del vaso, a definire lo spazio occupato dal fregio a foglie.⁵⁶⁸ In generale, la decorazione con rilievi lineari o elementi crestati lungo l'orlo *à la barbotine* risulta piuttosto diffusa sulle brocchette triansate, come mostrano alcuni esemplari dal Palazzo di Festòs⁵⁶⁹ e dalla *Tholos E* di Koumasa.⁵⁷⁰

Un caso a parte, che ben si differenzia dalle nervature appena esaminate, è quello rappresentato dal frammento di vaso chiuso in argilla semigrezza, che presenta dei rilievi a sezione triangolare con una base ampia, quasi costolature plastiche, rivestite di pittura arancione e rossa (**n. 806**).

L'uso di dentelli realizzati *à la barbotine* è molto diffuso soprattutto nella forma di protuberanze accessorie,⁵⁷¹ presenti sull'orlo di vasi aperti (in particolare brocche e pissidi)⁵⁷² e sui becchi di olle e ollette, sempre nella versione a ponte,⁵⁷³ spesso in associazione a altri rilievi sulla parete dei manufatti. L'utilizzo di protuberanze, sempre di piccole dimensioni, sulla parete dei vasi, prevede diverse varianti decorative: possono essere distanziate e singole oppure fitte e disposte a gruppi. Protuberanze singole sono piuttosto rare e appaiono sul frammento di vaso chiuso in impasto semigrezzo **n. 802**, dove all'interno di ciascun archetto in bianco che costituisce la 'corolla' di una sorta di motivo 'a fiore', compare un unico rilievo; sul frammento di vaso aperto **n. 521** le protuberanze sono distanziate e disposte a sottolineare una costolatura presente sulla superficie esterna; un altro caso è quello del **n. 523**, pertinente a una forma carenata aperta, che presenta sulla superficie esterna, lungo la carenatura, una linea rilevata e, all'interno, protuberanze singole. Per quanto riguarda la presenza di protuberanze a gruppi su vasi di forma aperta, sul **n. 519** file parallele caratterizzano il labbro di una tazza o coppa. Gruppi di protuberanze si trovano talvolta assemblati a formare dei dischi: è il caso del frammento pertinente a un'olla di medio formato, dove gli elementi *à la barbotine* si pongono al centro di un motivo ad anello depresso e dipinto (**n. 590**), e del frammento **n. 761** con i rilievi all'interno di un medaglione marginato in rosso e arancione. Piuttosto fitte e organizzate su linee orizzontali, tuttavia non inserite all'interno di un motivo geometrico, sono le protuberanze sulle ollette **n. 612** e **634** e sull'olletta-teiera **n. 666**. Se in generale le protuberanze mostrano una organizzazione regolare nello spazio, una situazione differente è mostrata dal frammento di vaso chiuso in argilla semigrezza **n. 807**, sul quale hanno una disposizione piuttosto disordinata. Due brocchette triansate a imboccatura stretta (**nn. 571-572**) presentano un'ampia banda orizzontale a protuberanze regolari: in un caso, come nelle brocchette monoansate, la *barbotine* è interrotta da fasce lisce e presenta una decorazione a dischetti, mentre nell'altro la decorazione pittorica associa ai rilievi dei motivi policromi 'a macchia' e delle aree con fondo risparmiato. La presenza di *barbotine* è tipica delle brocchette di tale produzione e, come altri tipi, anche questo sembra essere realizzato senza maggiori cambiamenti sia nel MM IB e nel MM IIA, per essere poi assente nei livelli di distruzione del Palazzo e coevi (MM IIB).

567 Cf. anche i **nn. 484, 767, 800, 803**.

568 Sempre con linee *à la barbotine* e decorazione in scuro su chiaro, cf. anche la brocchetta **n. 564**.

569 Levi, Carinci 1988, pp. 60-62.

570 Xanthoudidis 1924, nn. 4972 e 4973 (p. 43, tav. V).

571 Polinger Foster 1982, pp. 46-48.

572 **Nn. 485, 562, 564-566, 575**.

573 Olle di medio formato **nn. 583, 589** e olletta **n. 612**.

Alcuni vasi poi, sono caratterizzati da costolature. In alcuni casi, le costolature sono dei 'gradini' sulla superficie dei vasi, a sezione triangolare: si trovano sulla coppetta **n. 156**, sull'olletta **n. 638**, entrambe decorate su fondo risparmiato, e sull'olletta a secchiello dipinta in chiaro su scuro **n. 656**. Differente è invece la tecnica per la realizzazione di costolature che prevede una lavorazione che coinvolge anche l'interno del vaso e non solo la superficie esterna e che si individua su un'olletta, una teiera conica e un frammento di vaso chiuso (**nn. 633, 682, 758**).

Con scanalature si intendono solchi orizzontali più o meno ampi, realizzati durante la tornitura mediante un apposito strumento. Si trovano su vasi in impasto fine, sia di forma aperta che chiusa. Le scanalature possono essere singole oppure multiple. La versione singola è rara: si trova sull'olletta-teiera **n. 670**, a sottolineare il punto della massima circonferenza del vaso. Più diffuso è l'uso di scanalature multiple parallele, che possono essere ravvicinate, a costituire un fascio orizzontale,⁵⁷⁴ oppure a distanza maggiore, disposte su tutta la superficie del vaso.⁵⁷⁵ Sottili scanalature caratterizzano inoltre alcuni becchi di brocchette triansate a ampia imboccatura (**nn. 559-560, 562**). Diversi dei frammenti citati sono monocromi, semplicemente rivestiti di vernice scura, anche se non mancano esempi decorati in policromia: l'olletta a secchiello **n. 658** presenta un motivo dipinto, con *barbotine*, al di sopra della fascia con scanalature; sull'olletta-teiera **n. 668** gli elementi dipinti si collocano all'interno delle scanalature stesse, che sono piuttosto ampie; sulla tazza a calice di tulipano **n. 171** le decorazioni sono organizzate negli spazi orizzontali tra una scanalatura e l'altra.

Un gruppo ristretto di frammenti presenta dei motivi incisi: si tratta di puntini e linee che costituiscono elementi accessori, in dialogo con la decorazione dipinta. Compaiono solo sull'orlo di due coppette a profilo schiacciato (**nn. 159 e 161**) e su quello del beccuccio a colino di una teiera (**n. 687**), nonché sulle lobature di una tazzina carenata con labbro ondulato (**n. 200**).

Alcuni frammenti rinvenuti nel riempimento dei Vani CVI-CVII hanno la superficie caratterizzata dalla presenza di impressioni a stampo, realizzate mediante la ripetizione di stampigliature sulla superficie del vaso. Le stampigliature utilizzate presentano forme differenti e si trovano su vasi in impasto fine, sia aperti che chiusi. I frammenti non attribuibili a forme specifiche presentano impressioni 'a pettine', elementi a zigzag, dischetti, fascette verticali (**nn. 510-512, 514**). I vasi di forma ricostruibile sono una pisside, con elementi 'a lambda' lungo l'orlo, associati a bottoni plastici (**n. 486**), una teiera con dischetti (**n. 684**) e un'olletta-teiera, anch'essa con dischetti (**n. 667**).⁵⁷⁶ I frammenti sono perlopiù monocromi o presentano decorazioni molto semplici: nel caso dell'olletta-teiera **n. 667** le stampigliature sono riempite di vernice bianca. La tecnica, che è stata oggetto di uno studio specifico da parte di Alessandro Sanavia, è piuttosto nota nel protopalaziale di Festòs, dove compare nel MM IIA e conosce poi il momento di massima diffusione nel MM IIB.⁵⁷⁷ Materiali di confronto nell'ambito del MM II, si trovano sia nella Messarà,⁵⁷⁸ che in diversi altri siti cretesi.⁵⁷⁹ Un tipo di impressione particolare, verosimilmente realizzata a stampo, è presente sul frammento **n. 812**, che presenta una serie di rilievi sulla superficie, ottenuti mediante una pressione con un alveare o spugna che, come si è visto, veniva utilizzato anche per realizzare decorazioni bidimensionali con pittura.

Le depressioni si differenziano dalle impressioni appena descritte per il fatto di non creare una frattura sulla superficie dei vasi, ma una concavità che modifica la curvatura fisiologica del manufatto. In diversi casi si riscontra un'associazione alla *barbotine*: sulla brocchetta triansata **n. 569** e l'olletta **n. 635** l'area ribassata e dipinta (nel primo caso con un 'fiore', nel secondo con un reticolo) è marginata da un rilievo, mentre sull'olla di medio formato **n. 590**, con depressioni ogivali e ad anello, sono presenti protuberanze all'interno di queste ultime. La compresenza tra depressioni e

574 Frammentidi vasi chiusi **nn. 759-760**; frammenti di vasi aperti **nn. 506-507**; ollette a secchiello **nn. 656-657**; olletta-teiera **n. 668**; teiera **n. 683**.

575 Tazze a calice di tulipano **nn. 169 e 171**; teiera **n. 669**.

576 Per l'impressione a dischetti, cf. il frammento dalla Grande Frana in Levi 1976, fig. 930.

577 Sanavia 2014.

578 Haghia Triada: cf. Baldacci 2013a. Kommos: cf. Betancourt 1990, nn. 108 (p. 70, fig. 14, tav. 5); 353 (p. 89, fig. 21, tav. 17); 375, 376, 380, 382 (p. 91, fig. 22, tavv. 18-19); 1011 (p. 146, fig. 44, tav. 55).

579 A Cnosso la classe *Stamped and Impressed Ware* viene collocata nel MM IIA da MacGillivray 1998, p. 57. Per gli altri confronti, cf. Sanavia 2014.

barbotine si individua anche su altri vasi da Festòs, come un *pitharaki* dal Bastione II,⁵⁸⁰ e su una brocchetta da Koumasa.⁵⁸¹ Sul vaso chiuso **n. 775** sono presenti semplici depressioni circolari, all'interno delle quali si inserisce un dischetto in rosso, mentre il frammento **n. 776** è decorato su fondo risparmiato, con un motivo in rosso e bianco all'interno della depressione circolare.

GRUPPI A E B: tra il materiale dei piani pavimentali solo tre pezzi hanno la superficie caratterizzata da un particolare trattamento tridimensionale. Di questi, due sono talmente frammentari che non possono essere considerati parte del corredo e, sebbene siano compatibili con una cronologia al MM IIB, non si può escludere che potesse trattarsi di materiale leggermente più antico o più recente, confluito in maniera accidentale nei livelli del deposito.

La particolare tazza globulare **n. 87** si caratterizza per una decorazione a impressioni (sul corpo) e incisioni (sul labbro). Questo particolare trattamento, che conferisce alla tazza un aspetto di imitazione metallica, trova confronto in un frammento di vaso chiuso proveniente dal sottoscala LIII-LV del Palazzo, il cui materiale è databile alla fine del protopalaziale (MM IIB).⁵⁸²

Il frammento di olletta **n. 74** presenta, al di sotto dell'orlo, delle scanalature, che si ritrovano anche in diversi esemplari di olletta da Festòs relativi alla fine del periodo protopalaziale (MM IIB).⁵⁸³

Il frammento **n. 77** reca una decorazione a rilievo realizzata con una matrice cava, all'interno della quale l'argilla frasca della parete del vaso era stata premuta, esercitando una pressione dall'interno. L'elemento decorativo ha una particolare forma costituita da due elementi lobati contrapposti e connessi tra loro da un elemento centrale, che ricorda una sorta di 'scudo a otto'. Anche la decorazione a puntini realizzata in bianco sul rilievo potrebbe ricordare l'aspetto di tali scudi, che erano fatti con pellami maculati. Sebbene non ci siano precisi confronti per questa forma, l'utilizzo di matrici per realizzare elementi a rilievo sui vasi è nota a Festòs e Haghia Triada a partire dalla fine del periodo protopalaziale (MM IIB), per proseguire poi nel MM III; la forma maggiormente diffusa è quella a conchiglia.⁵⁸⁴

4.2.2.2 Classe 2

La Classe 2 include vasi di piccole dimensioni, soprattutto *skoutelia*, che vengono realizzati in maniera corsiva con un impasto depurato o con pochissimi inclusi, piuttosto morbido. Si tratta perlopiù di vasi acromi, privi di decorazione, oppure decorati per immersione.

Oltre agli *skoutelia*, all'interno di questa classe rientrano, nel Gruppo E, anche una tazza carenata grande, con alto labbro (**n. 199**), mentre nei Gruppi A, B e C, alcune tazze carenate (**nn. 4-9, 79-84**) e ciotole (**nn. 48-54, 97, 127**).

Caratteristiche della manifattura

All'interno del Gruppo E, un gruppo di *skoutelia* risulta realizzato almeno parzialmente a mano (**nn. 355-401**), mentre la maggioranza presenta chiari segni di tornitura all'interno, e tracce di stacco dalla ruota (orizzontali o concentriche) sul fondo esterno (tav. 121a-e). Segni evidenti di tornitura sono anche presenti sulla grande tazza carenata **n. 199** (tav. 121f). Nessuno dei vasi della Classe 2 dei Gruppi A, B e C presenta tracce di lavorazione manuale. I segni di tornitura sono particolarmente visibili sulle tazze carenate (tav. 77, **nn. 5, 9**) e sulle ciotole (tav. 122c). Gli *skoutelia* hanno una forma più regolare rispetto a quelli del Gruppo E, e all'interno non sono visibili striature da tornitura così evidenti come sugli esemplari più antichi (tav. 122a-b).

⁵⁸⁰ F 2251 (Levi 1976, pp. 164, 166, tav. 18a; Levi, Carinci, p. 12, tav. 5d).

⁵⁸¹ Xanthoudidis 1924, n. 4971 (p. 43, tav. V).

⁵⁸² F 1783 (Archivio SAIA; non pubblicato).

⁵⁸³ Cf. F 2115, dal Vano LXV (Levi 1976, p. 148, fig. 223; Levi, Carinci 1988, p. 128, tav. 56e) e F 5644, a ovest del Vano XCV (Levi 1976, p. 537, tav. 112k; Levi, Carinci 1988, p. 128, tav. 57d).

⁵⁸⁴ Cf. Carinci 1995.

Decorazione

A parte il caso isolato dello *skouteli* n. 354, la decorazione, quando presente, risulta sempre eseguita mediante l'immersione, perlopiù obliqua, del manufatto in vernice scura (nera, nero-rossiccia). Solo uno *skouteli* del Gruppo E mostra delle tracce di sovradecorazione, con semplici elementi lineari in bianco (n. 405).

4.2.2.3 Classe 3

All'interno di questa classe sono inseriti i manufatti di varie dimensioni che sono realizzati in impasto semigrezzo o grezzo, con inclusi ben visibili in frattura e talvolta anche in superficie, perlopiù acromi o decorati con fasce scure (lo stile soprannominato 'Kamares rustico').

Caratteristiche della manifattura

Vasi appartenenti a questa classe si sono rinvenuti sia nel Gruppo E che nei Gruppi A e B. Le forme sono, in linea di massima, molto conservative e mostrano poche variazioni diagnostiche all'interno delle diverse fasi protopalaziali. Al contrario, è possibile osservare, anche a livello macroscopico, delle differenze nella manifattura, che consentono di apprezzare come, nel corso del protopalaziale, si sia via via passati a uno sfruttamento sempre maggiore della forza cinetica rotativa del tornio.

Nel Gruppo E tutti i vasi della Classe 3 sono realizzati a mano o mediante l'ausilio di torni che venivano sfruttati più che per la forza cinetica rotativa, per poter più comodamente lavorare il vaso o per effettuare le rifiniture. Alcuni vasi di forma aperta presentano dei segni di lavorazione manuale presso il fondo esterno (v. il piatto n. 423, tav. 91), mentre all'interno dei vasi chiusi, privi di tracce di tornitura, sono talora visibili le impronte lasciate dai polpastrelli nell'operazione di giunzione dei cordoli di argilla utilizzati nella tecnica a colombino (tav. 123c). L'interno dei vasi aperti veniva frequentemente liscio mediante uno strumento che ne scalfiva leggermente la superficie, lasciando delle tracce circolari sul fondo e un'alternanza di tracce orizzontali e oblique sulla parete (tav. 123d).

La situazione risulta differente all'interno dei Gruppi A e B. Mancano completamente esemplari con segni di lavorazione manuale e i manufatti di dimensioni medio-piccole o medie (come piatti, bacini a sgrondo, lattiere) presentano marcati segni di tornitura, completamente assenti su vasi di forma analoga del Gruppo E, come è chiaro dal confronto delle lattiere nn. 210-211 (Gruppo E, tav. 123a-b) con la n. 90 (Gruppo B, tav. 124b) o del bacino a sgrondo n. 436 (Gruppo E, tav. 123d) col n. 105 (Gruppo B, tav. 124a). Nei Gruppi A e B non si sono rinvenuti vasi della Classe 3 di dimensioni medio-grandi o grandi per valutare eventuali tracce lasciate dalla forza cinetica rotativa del tornio; è stato possibile osservare che spesso questi non presentano tracce di tornitura anche nei depositi relativi alla fine del protopalaziale, coevi ai Gruppi A e B.⁵⁸⁵

In genere la superficie non presenta trattamenti particolari, a parte qualche eccezione in cui viene lucidata a stecca. Tale trattamento si riscontra sulla parete esterna, decorata a semplici bande, di un gruppo di coperchi del Gruppo E (nn. 821-823), all'interno del grande bacino troncoconico n. 434, sempre del Gruppo E, e sulla fascia centrale risparmiata della brocchetta n. 107, del Gruppo B, dipinta in scuro nella restante porzione.

Due vasi del Gruppo E (il vassoio n. 465 e il fondo di forma chiusa n. 814) presentano, sul fondo, un marchio in bassorilievo, ottenuto dall'appoggio dei contenitori, durante la manifattura, sul piatto che veniva collocato sulla testa del tornio. Tale piatto (chiamato *bat*)⁵⁸⁶ presentava il marchio inciso e veniva di volta in volta rimosso dal tornio assieme al vaso appena realizzato, per consentirne l'asciugatura e poter utilizzare il dispositivo per la realizzazione di altri manufatti. I due marchi dal riempimento dei Vani CVI-CVII sono solo parzialmente conservati, ma i tratti visibili

585 Speciale 1999.

586 Sul funzionamento del tornio con *bat*, cf. Evely 2000, 283 e 274, fig. 111 (*Type 2*).

sono simili tra di loro: all'interno di un cerchio sono presenti due linee oblique che si incontrano formando un angolo di 90 gradi tangente alla circonferenza, tagliato da un'altra linea. Pur simili, i tratti conservati mostrano delle piccole differenze nel numero delle circonferenze esterne al motivo e nel fatto che in caso le linee laterali sono concave. Tale genere di marchi è noto a Festòs⁵⁸⁷ e, più in generale nell'area della Messarà per tutto il corso del periodo protopalaziale: altri esempi provengono da Kommos⁵⁸⁸ e da Haghia Triada.⁵⁸⁹ In particolare, i tratti di marchio conservati sui due vasi del Gruppo E si avvicinano a un motivo che trova confronto sia a Festòs⁵⁹⁰ che a Kommos.⁵⁹¹ Sebbene non esista ancora un censimento completo degli esemplari di Festòs, che statisticamente risulterebbe il più significativo per la comprensione della funzione di questi marchi, essi sembrano connessi alle procedure di realizzazione del vaso ed essere indicativi quindi dell'artigiano o della bottega che l'aveva realizzato.⁵⁹²

Decorazione

Quando decorati, i manufatti della Classe 3, presentano perlopiù un semplice ornato con bande e festoni realizzati con una vernice piuttosto diluita, scura, con tonalità che variano dal nero al rossiccio, sul fondo chiaro dell'argilla. Si tratta di un tipo di decorazione comune e di per sé non diagnostica, con un'ampia diffusione in tutto il protopalaziale. Va comunque segnalata la peculiarità della decorazione di alcuni manufatti.

Del tutto particolari risultano gli *stamnoi* **nn. 719-721** (Gruppo E), che presentano una decorazione a più fasci verticali realizzata con una vernice nero-bluastro che si accompagna a marginature bianche e, nel caso dei **nn. 720-721**, anche al colore rosso.

Anche la decorazione in scuro su chiaro del *pithos* **n. 727** (Gruppo E), che si caratterizza per i motivi 'a S rovesciata' ripetuti su due registri, non è attestata dagli esemplari pubblicati di questo tipo di contenitore, che sono stati perlopiù rinvenuti nei magazzini del Palazzo e risalgono alla fine del protopalaziale.⁵⁹³ Tali elementi 'a S' si ritrovano su diversi frammenti in argilla fine provenienti dallo stesso Gruppo E (come la coppetta **n. 155**). L'altro esemplare di *pithos* conservato, **n. 726**, non è decorato a pennello, ma con sgocciolature, secondo una tecnica che caratterizza questa forma già dal prepalaziale.⁵⁹⁴

Il vassoio circolare **n. 564** (Gruppo E), con marchio, pur assimilabile alla Classe 3 per il tipo di impasto con cui è realizzato e per il tipo di vernice, piuttosto diluita, di colore rossiccio a chiazze più scure, presenta tutta la superficie rivestita invece che la normale decorazione a bande.

Un altro caso particolare è rappresentato dal vaso anforoide **n. 540** (Gruppo E) la cui decorazione è realizzata in una tecnica mista, con zone rotondeggianti, dipinte di nero, con un motivo bifacciale sovradipinto. Questo genere di decorazione si trova normalmente a Festòs su vasellame relativo alla fine del periodo protopalaziale,⁵⁹⁵ anche se il motivo utilizzato sul vaso **n. 540**, a girali, è presente su un *pitharaki* proveniente da uno dei depositi coevi al Gruppo E (livelli inferiori della banchina del Vano LXIII).⁵⁹⁶

La brocchetta monoansata a imboccatura ampia e bassa compare in vari depositi di Festòs nelle diverse fasi protopalaziali, con la particolare decorazione che caratterizza anche la **n. 107** (Gruppo

587 Levi 1976, tav. 228a-d; Carinci 1997, p. 320.

588 Vande Moortel 2006, pp. 345-346 e tavv. 3.17A-B.

589 Baldacci 2013b.

590 F 343 (Levi 1976, pp. 55, 68, tav. 228a; Levi, Carinci, p. 278).

591 Je/31 (Van de Moortel 2006, p. 307, tavv. 3.17A, 3.17B).

592 Van de Moortel 2006, pp. 345-346; Baldacci 2013b.

593 Cf. Pernier 1935, pp. 316-331; Levi, Carinci 1988, pp. 6-13.

594 Christakis 2005, pp. 38-39.

595 Levi, Carinci 1988, p. 42.

596 F 1902 (Levi 1976, p. 143, tav. 54e; Levi, Carinci 1988, tav. 54e).

B) e che prevede la parte superiore e inferiore dipinta di scuro, con la fascia centrale risparmiata e lucidata a stecca, con o senza elementi dipinti in scuro sul fondo chiaro.⁵⁹⁷

4.2.2.4 Classe 4

L'utilizzo di uno spesso strato di ingubbiatura rossa o rosso-bruna di rivestimento, lavorata a stecca in modo da conferire alle superfici una particolare lucentezza, coinvolge un gruppo di frammenti piuttosto ampio rinvenuto all'interno del Gruppo E, mentre vasellame di tale classe è completamente assente all'interno dei Gruppi A e B. Si tratta perlopiù di vasi realizzati in un impasto rosso, soffice e depurato (Classe 4a), oppure più scuro e granuloso (Classe 4b). I vasi esaminati non recano tracce di tornitura; sul piatto **n. 422**, che ha la superficie esterna non trattata, sono chiaramente visibili le tracce della lavorazione eseguita manualmente (tav. 124c). I manufatti più frequentemente realizzati in questa maniera sono bacini e vassoi. Il tipo maggiormente diffuso è quello del bacino troncoconico o emisferico ansato (**nn. 438-551**), ma ne sono attestati anche altri, talvolta di foggia molto particolare (come ad esempio quello ovale a parete bassissima, **n. 461**). La maggior parte dei bacini e dei vassoi di questa classe ha la parete liscia, ma alcuni esemplari (di forma troncoconica, a pisside, o cilindrica) presentano una particolare lavorazione a costolature o scanalature (**nn. 457-460**). Oltre ai bacini e ai vassoi, anche un buon numero di coperchi di varia foggia e dimensione è realizzato in tale maniera (**nn. 818-820, 824, 826**). Diversi bacini e vassoi di questa classe recano un apparato, costituito da un anello interno o da un orlo con particolare ampiezza o con un incavo, che verosimilmente doveva essere funzionale all'appoggio di una coperchio. Si può pertanto ipotizzare che bacini o vassoi e coperchi costituissero dei *set*. In maniera più sporadica, la tecnica della lisciatura eseguita a stecca coinvolge anche manufatti di forma differente, realizzati nella stessa argilla rossiccia: un piatto (**n. 422**), una brocchetta (**n. 579**), anch'essa curiosamente dotata di un anello interno al collo, verosimilmente utilizzato per la posa di un coperchietto e alcuni frammenti pertinenti a vasi di forma chiusa (**nn. 815-816**).

Come si è visto nella discussione delle diverse forme, la classe in esame è nota a Festòs e Haghia Triada dal MM IB, si trova poi nei depositi coevi al Gruppo E, e scompare alla fine del periodo protopalaziale (MM IIB). Negli altri depositi è attestata in particolare la forma del bacino emisferico o troncoconico ansato, mentre molti dei tipi che è stato possibile ricostruire dai frammenti del Gruppo E restano isolati. Un'altra forma sperimentale appartenente a questa classe, un particolare piatto di forma semilunata, è stata rinvenuta negli strati inferiori della banchina del Vano LXIII,⁵⁹⁸ il cui materiale è coevo a quello del gruppo in esame. Come si è visto, la classe ceramica in esame (nella forma di bacini) è nota anche a Cnosso nel MM IIA.⁵⁹⁹

4.2.2.5 Classe 5

Un numero piuttosto ridotto di esemplari, tutti individuati all'interno del Gruppo E, appartiene a una classe distinguibile dalle altre sulla base dell'impasto, rosso, compatto e semifine, spesso con piccoli inclusi bianchi, e del tipo di rivestimento, un'ingubbiatura bruna, di aspetto metallizzato, che normalmente mostra minuscole crepe in superficie. Questo particolare trattamento è tipico in particolare delle lattiere a bocca trilobata, che si trovano a Festòs per tutto l'arco del protopalaziale. All'interno del Gruppo E sono presenti anche vasi di altre forme, realizzati nello stesso impasto e con lo stesso rivestimento: una brocchetta monoansata a imboccatura ampia (**n. 580**) e alcuni bacini ansati (**nn. 452-455**).

597 Cf. Levi, Carinci 1988, pp. 72-73 e Levi 1976, tav. 94.

598 F 2055 (Levi 1976, p. 144, tav. 147a; Levi, Carinci 1988, p. 228, tav. 97a, b).

599 Macdonald, Knappett 2007, p. 31.

4.2.2.6 Classe 6

La Classe 6 comprende i vasi normalmente realizzati in impasto semigrezzo granuloso, di colore marrone o marrone rossiccio, con superficie rivestita perlopiù di vernice rossa lucente, pensati per essere in contatto con fonti di calore e utilizzate per la combustione. Appartengono a questa classe, in particolare, le lucerne, di cui si sono rinvenuti esemplari sia nel Gruppo E che nei Gruppi A e B, realizzate a mano. Assimilabile, per impasto, trattamento della superficie e funzionalità (legata alla combustione di materiali) sono anche i due *fire-boxes* dai livelli pavimentali dell'edificio (Gruppo A, nn. 70-71).

4.2.2.7 Classe 7

Appartengono a questa classe i manufatti realizzati con un impasto grezzo, granuloso e sfadabile, con molti inclusi, che viene utilizzato per le forme da illuminazione e riscaldamento quali bracieri e lampade. La superficie di questi manufatti è rivestita di uno spesso strato di ingubbiatura rossa, che viene lucidata a stecca. Bacini e lampade sono realizzati in tale maniera per tutto il corso del protopalaziale, anche se non ne sono stati individuati esemplari dai livelli superiori dell'edificio dell'Acropoli Mediana (Gruppi A e B), dove le uniche forme da illuminazione sono rappresentate dalle lucerne. All'interno del Gruppo E, oltre a lampade e bracieri, sono realizzati con analogo impasto e trattamento della superficie anche un bacino, che abbiamo ipotizzato fosse utilizzato per contenere delle braci (n. 837), e un manufatto di forma rettangolare identificabile come tavola d'offerta (n. 480). Questi esemplari non presentano sovradecorazioni, ma la loro superficie può essere ornata da scanalature (collocate sull'orlo) oppure da impressioni in bassorilievo, che si trovano sottoforma di triangoli sulla tavola d'offerta n. 480 che sulla lampada n. 832. Quest'ultimo manufatto rappresenta un caso del tutto particolare poiché non presenta la solita ingubbiatura di colore rosso, ma un rivestimento bianco lucente, che la avvicina al gruppo di manufatti della Classe 1 che presentano la stessa caratteristica.

4.2.2.8 Classe 8

Questa classe include la ceramica da cucina, realizzata in un impasto semigrezzo, compatto, di colore marrone o marrone-rossiccio. Si tratta di vasi acromi, destinati al contatto con fonti di calore. Sia nel Gruppo E che nei Gruppi A e B la classe è rappresentata soprattutto da pentole di forma stamnoide. I frammenti di giara stamnoide rinvenuti nel Gruppo E si caratterizzano per la presenza di un gruppo di tratti incisi prima della cottura lungo l'orlo (nn. 723-724), che si trovano spesso in associazione a vasi con simile forma e funzionalità sia in altri contesti di Festòs⁶⁰⁰ che di altri siti.⁶⁰¹ Alcune di queste presentano dei segni lungo l'orlo. Alla medesima classe, per tipo di argilla e funzione (legata a un utilizzo connesso a fonti di calore), è riconducibile, dal Gruppo E, anche un frammento pertinente a un possibile *fire-box* su fusto (n. 844).

4.3 I manufatti in pietra del Gruppo E

All'interno del riempimento al di sotto dei Vani CVI-CVII sono stati rinvenuti anche alcuni vasi (L1-L16) e un gruppo di listelli (L17) in pietra. La gran parte dei vasi è stata studiata e discussa da Orazio Palio, che ha preso in considerazione sia gli esemplari singoli che il complesso.⁶⁰² Oltre a questi materiali, è stato possibile identificare, nelle casse del Magazzino 3 di Festòs, ancora qualche frammento di vasi in pietra. L2 è una coppa con corpo a calotta sferica e base semplice che

⁶⁰⁰ Levi, Carinci 1988, p. 34.

⁶⁰¹ Cf. i diversi esempi elencati in Christakis 2014.

⁶⁰² Palio 2008, in particolare pp. 233-234.

trova confronto in diversi esemplari da Festòs,⁶⁰³ nessuno dei quali realizzato in *banded tufa* come il manufatto in esame. Questa pietra, verosimilmente locale, è estremamente rara nel periodo protopalaziale, e anche a Festòs sono stati rinvenuti solo pochi frammenti realizzati in questo materiale.⁶⁰⁴ Altri due frammenti, **L15** e **L16**, appartengono a vasi troncoconici, di cui sono stati rinvenuti anche altri esemplari dallo stesso contesto (**L13**, **L14**): si tratta di un tipo diffuso a Festòs,⁶⁰⁵ anche se la scarsa conservazione in altezza non consente di individuare precisi raffronti. I due esemplari sono realizzati rispettivamente in clorite, una delle pietre maggiormente in uso a Festòs, e in marmo, che invece ha una minore diffusione.⁶⁰⁶

Il gruppo **L17** include sei listelli in clorite, di dimensioni all'incirca analoghe, recanti una faccia piana e l'altra arrotondata. Dovevano essere originariamente utilizzati insieme, verosimilmente come elementi di intarsio posizionati su un contenitore in legno o in altro materiale deperibile. Intarsi in pietra sono noti da Festòs:⁶⁰⁷ hanno forma rettangolare o quadrata, e spesso presentano dei fori che servivano per fissare gli elementi sul supporto, anche se non sono assenti casi di esemplari che, come quelli in esame, dovevano essere semplicemente incassati.

603 Palio 2008, pp. 68-69.

604 Palio 2008, p. 25.

605 Palio 2008, pp. 179-192.

606 Palio 2008, p. 26.

607 Cf. Levi 1976, tav. 243.

